

 **CSV Napoli** ETS  
Centro di Servizio per il Volontariato  
della città metropolitana di Napoli



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II - DIPARTIMENTO DI  
**SCIENZE SOCIALI**

# **VOLERE** **VOLARE** **AGIRE**

*Volontari ed enti del Terzo settore  
nella città metropolitana di Napoli*

*A cura di*

*Giovanna De Rosa, Rosaria Lumino,  
Giovanna Minichiello, Francesco Pirone*

*Prefazioni di*

*Dora Gambardella e Umberto Cristadoro*



# **VOLERE VOLARE AGIRE**

---

Volontari ed Enti del Terzo  
settore nella città metropolitana  
di Napoli

A cura di Giovanna De Rosa, Rosaria Lumino,  
Giovanna Minichiello, Francesco Pirone

Prefazioni di Dora Gambardella e Umberto Cristadoro

Il libro si basa su un'attività di ricerca che è stata realizzata dal CSV Napoli ETS – Centro di Servizio per il Volontariato della città metropolitana di Napoli con il Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università degli Studi di Napoli Federico II.

Il gruppo di lavoro è stato composto, in ordine alfabetico, da: dott. Andrea Bottalico (Università degli Studi di Napoli Federico II), dott. Antonio De Falco (Università degli Studi di Milano-Bicocca), dott.ssa Giovanna De Rosa (CSV Napoli), prof.ssa Rosaria Lumino (Università degli Studi di Napoli Federico II), dott.ssa Mariagrazia Manna (Università degli Studi di Napoli Federico II), dott.ssa Giovanna Minichiello (CSV Napoli) e dal prof. Francesco Pirone (Università degli Studi di Napoli Federico II).

Il lavoro di ricerca e scrittura ha avuta natura comune e collettiva. La redazione dei singoli capitoli, tuttavia, è stata assunta a seconda dei casi da uno o due dei componenti del gruppo, con revisione condivisa dei testi. L'autorialità, pertanto, dei capitoli è attribuita formalmente secondo un criterio di prevalenza, in base alla responsabilità di redazione, ed è indicata in una nota redazionale in apertura di ciascun capitolo, riportando gli autori in ordine alfabetico.

Associazione Centro di Servizio per il Volontariato della città metropolitana di Napoli ETS  
Napoli, Centro Direzionale isola E1  
<https://www.csvnapoli.it/>

Maggio, 2026



Licenza Creative Commons 4.0 CC BY-NC-SA  
Attribuzione – Non Commerciale – Condividi allo Stesso Modo  
[\[Commons Deed\]](#) [\[Legal Code\]](#)



ISBN 9791257520274

# Sommario

<b>PREFAZIONI</b>	<b>5</b>
<b>VOLERE, VOLARE, AGIRE: INTRODUZIONE</b>	<b>8</b>
L'APPROCCIO ALLA RICERCA	8
I CONTENUTI DEL VOLUME	10
PRINCIPALI RISULTATI DI UN BIENNIO DI STUDI E RICERCHE	12
RINGRAZIAMENTI	17
<b>1. IL DIBATTITO SCIENTIFICO DI RIFERIMENTO: LO STATO DELL'ARTE</b>	<b>18</b>
1.1. PREMESSA	18
1.2. IL VOLONTARIATO IN ITALIA: EVOLUZIONI E PROSPETTIVE	19
1.3. GENERAZIONI IN CAMPO: QUANTO CONTA L'ETÀ PER I VOLONTARI	21
1.3.1. <i>Volontariato giovanile</i>	21
1.3.2. <i>Volontariato senior</i>	23
1.3.3. <i>Volontariato intergenerazionale</i>	24
1.4. INNOVAZIONE TECNOLOGICA E DIGITALIZZAZIONE NEL VOLONTARIATO	25
1.4.1. <i>Nuove forme di volontariato digitale</i>	26
1.5. TRA GRATUITÀ E PROFESSIONALIZZAZIONE: LE COMPETENZE DEI VOLONTARI SULLA STRADA DEL RICONOSCIMENTO	27
1.6. LA LINFA DEL VOLONTARIATO: RELAZIONALITÀ, FIDUCIA E CAPITALE SOCIALE	29
<b>2. IL CONTESTO DELLE INDAGINI DI CAMPO: EVIDENZE STATISTICHE SCELTE</b>	<b>32</b>
2.1. LE TENDENZE DEMOGRAFICHE	32
2.2. LA CITTÀ METROPOLITANA DI NAPOLI DALLE FONTI BEST	33
2.3. GLI ETS ISCRITTI AL RUNTS	36
2.4. IL NON PROFIT NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI NAPOLI	40
2.4.1. <i>Le istituzioni non profit</i>	40
2.4.2. <i>I dipendenti delle istituzioni non profit</i>	42
2.5. ULTERIORI INFORMAZIONI STATISTICHE SUL NON PROFIT IN CAMPANIA	44
2.5.1. <i>Le istituzioni non profit</i>	44
2.5.2. <i>I volontari nelle istituzioni non profit</i>	51
2.6. LA DISTRIBUZIONE SOCIO-SPAZIALE DEGLI ETS NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI NAPOLI	58
APPENDICE - CARTOGRAFIA: NOTE TECNICO-METODOLOGICHE	64
<i>Raccolta e integrazione dei dati</i>	64
<i>Costruzione delle variabili territoriali</i>	64
<i>Output cartografici</i>	65
<i>Organizzazione territoriale del CSV Napoli</i>	65
<b>3. I VOLONTARI E IL VOLONTARIATO NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI NAPOLI</b>	<b>66</b>
3.1. NOTE DI METODOLOGIA	66
3.2. LE CARATTERISTICHE DEL CAMPIONE	67
3.3. L'ESPERIENZA DEL VOLONTARIATO	71
3.3.1. <i>Le caratteristiche dell'esperienza di volontariato</i>	71
3.3.2. <i>Motivazioni e valori</i>	73
3.3.3. <i>Promozione del capitale umano, sociale e relazionale</i>	75
APPENDICE 1. RISULTATI DELL'INDAGINE: STATISTICHE	79
APPENDICE 2. LO STRUMENTO DI RILEVAZIONE	91

<b>4. I FABBISOGNI DEL VOLONTARIATO E DEGLI ETS NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI NAPOLI</b>	<b>100</b>
4.1. IL DISEGNO DELL'INDAGINE	100
4.2. LE ORGANIZZAZIONI CHE HANNO PARTECIPATO ALL'INDAGINE	101
4.3. I BISOGNI DEL VOLONTARIATO	104
4.4. I SERVIZI DEL CSV NAPOLI PER AREE D'INTERVENTO	106
4.4.1. Area «Promozione, Orientamento e Animazione territoriale»	106
4.4.2. Area «Formazione»	108
4.4.3. Area «Consulenza, assistenza qualificata e accompagnamento»	111
4.4.4. Area «Informazione e Comunicazione»	112
4.4.5. Area «Ricerca e Documentazione»	114
4.4.6. Area «Supporto tecnico-logistico»	116
4.5. SERVIZI A PAGAMENTO	118
4.6. NUOVE PROPOSTE: «AREA INNOVAZIONE TECNOLOGICA E DIGITALIZZAZIONE»	119
4.7. NUOVE PROPOSTE: «AREA NETWORKING E COLLABORAZIONE»	121
APPENDICE 1. LO STRUMENTO DI RILEVAZIONE	124
APPENDICE 2. ELENCO DELLE ORGANIZZAZIONI CHE HANNO PARTECIPATO ALL'INDAGINE	132
<b>5. GIOVANI, GRUPPI D'ETÀ E GENERAZIONI NEL VOLONTARIATO</b>	<b>135</b>
5.1. METODOLOGIA E COMPOSIZIONE DEL FOCUS GROUP	135
5.2. PRINCIPALI TEMATICHE EMERSE	137
5.2.1. Età, generazioni e cicli di vita nel volontariato	137
5.2.2. Motivazioni al volontariato nelle diverse generazioni	139
5.2.3. Cambiamenti motivazionali legati all'avvicendamento generazionale	142
5.2.4. Differenziazione delle attività di volontariato tra gruppi d'età	144
5.2.5. Canali di reclutamento e strategie di coinvolgimento	147
5.3. ELEMENTI DI SINTESI	149
<b>6. TECNOLOGIA, DIGITALIZZAZIONE E INNOVAZIONE NEL VOLONTARIATO</b>	<b>152</b>
6.1. METODOLOGIA E COMPOSIZIONE DEL FOCUS GROUP	152
6.2. PRINCIPALI TEMATICHE EMERSE	154
6.2.1. Effetti delle tecnologie digitali di rete sulle pratiche di volontariato	154
6.2.2. Utilizzo e preferenze di impiego degli strumenti digitali	157
6.2.3. Esperienze di innovazione, oltre la tecnologia	159
6.2.4. Prospettive per l'innovazione tecnologica nel volontariato	160
6.3. ELEMENTI DI SINTESI	163
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	<b>165</b>

## Prefazione

Questo volume testimonia di una collaborazione tra il CSV Napoli e il Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, avviata nel 2024 con un Protocollo d'intesa nel quale il Dipartimento si impegnava a collaborare con il CSV per attività di ricerca, supporto alla programmazione e promozione del volontariato. L'immediato avvio di una Convenzione tra i due soggetti testimonia la volontà di dare subito seguito agli intenti del protocollo, con la successiva creazione di un gruppo di lavoro misto, collaborativo e fortemente partecipato, che ha avviato l'attività di ricerca sul campo i cui primi risultati si raccolgono in questo volume.

Il gruppo di lavoro del Dipartimento di Scienze Sociali, coordinato da Francesco Pirone e Rosaria Lumino, rappresenta un ottimo esempio di come la ricerca scientifica possa non essere confinata nei ristretti confini dell'accademia e sia capace di costruire ottime sinergie che allargano lo spazio di riflessione sui temi investigati ai soggetti che agiscono, lavorano e operano sul territorio, facendo della ricerca una occasione di partecipazione, di lavoro congiunto e di crescita professionale di quanti vi collaborano.

La ricerca partecipata ha una lunga storia nel contesto delle scienze sociali, sebbene talvolta attraversi momenti di apparente oblio, ed è un esercizio di ricerca che richiede attitudine alla messa in discussione dei punti di vista di ognuno, capacità di ascolto e negoziazione, impegno civile e sociale che mette a frutto il lavoro di campo come occasione per rinnovare una responsabilità collettiva nell'analisi della realtà sociale e nell'individuazione di ipotesi di cambiamento. È una attitudine che può essere ascritta all'esperienza del Dipartimento di Scienze Sociali che non si è mai sottratto alle occasioni di fare ricerca applicata a supporto dei soggetti sociali ed enti che si muovono nell'ambito dei sistemi di welfare territoriali, della cittadinanza attiva, della partecipazione sociale, mettendo a disposizione approcci, metodi e tecniche di ricerca partecipata che sono particolarmente efficaci in questo specifico contesto di lavoro di ricerca. L'esperienza del Dipartimento nella ricerca partecipata non è solo competenza metodologica, è soprattutto la postura di una istituzione accademica che intende porsi come parte attiva dello sviluppo del territorio, essere promotore dello sviluppo dell'economia sociale su scala locale e supportare la promozione del volontariato. Quello che oggi chiamiamo "terza missione" dell'università credo si possa dire che ha sempre costituito un filo rosso che connette tra loro un numero elevato di collaborazioni e di attività di formazione e ricerca che costituiscono la storia del Dipartimento di Scienze Sociali napoletano nel contesto della città metropolitana e della stessa regione Campania.

In questo contesto collaborativo e partecipato c'è da sottolineare l'originalità e la qualità intrinseca della ricerca presentata in queste pagine, una ricerca che coniuga uno sforzo di produzione e analisi di dati secondari, prodotti anche con la collaborazione dell'ISTAT, unita alla costruzione di dati primari specifici per la città metropolitana di Napoli che derivano, da una parte, da una survey che ha coinvolto oltre 600 volontari e, da un'altra parte, da un'altra indagine che ha interessato oltre 200 ETS, cui si aggiungono interessanti approfondimenti tematici condotti con approccio qualitativo. Il risultato è uno spaccato sul

mondo dei volontari e delle organizzazioni di Terzo settore che restituisce la compresenza di preoccupazioni per le sfide che il mondo degli ETS attraversa in questo momento storico e di istanze ideali che rinnovano il valore dei legami sociali, dell'impegno collettivo che non arretra di fronte alle problematiche che il lavoro sociale intercetta con regolarità. Di qui questo splendido titolo - «Volere volare agire» - che dà conto efficacemente del senso ultimo del lavoro di ricerca presentato in questo volume, una tensione irrequieta che spinge al cambiamento e alla realizzazione delle più positive visioni del futuro, uno sguardo puntato verso l'alto che non si rassegna alle difficoltà del presente e non si arrende a tutti gli ostacoli che sembrano rendere quel volo difficile, complesso e finanche impossibile. È un messaggio forte e significativo, specie quando la realtà che ci circonda rischia di sopraffare ogni aspirazione e desiderio di cambiamento, come accade in questa fase storica della nostra vita collettiva.

Speriamo sia solo la prima di numerose occasioni di lavoro congiunto, perché nessuno di noi possa dimenticare di guardare in alto.

Dora Gambardella

Direttrice del Dipartimento di Scienze Sociali  
dell'Università degli Studi di Napoli Federico II

## Prefazione

Presentare i risultati di questa ricerca, «Volere Volare Agire», non è per me solo un atto istituzionale, ma l'occasione per riflettere sul senso profondo del nostro impegno quotidiano come CSV Napoli. Da anni accompagniamo le organizzazioni del Terzo settore in un percorso di crescita, ma raramente come oggi abbiamo sentito l'esigenza di fermarci a osservare, con rigore scientifico e onestà intellettuale, le trasformazioni che stanno ridisegnando il volto della solidarietà nel nostro territorio.

Il CSV Napoli non è un semplice erogatore di servizi; è un nodo vitale di una rete complessa. La nostra missione è sostenere, promuovere e qualificare il volontariato, ma per farlo efficacemente dobbiamo comprendere dove esso stia andando. Questa ricerca, nata dalla preziosa collaborazione con il Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, ci restituisce un'immagine nitida: la percezione del volontariato sta cambiando. Non è più (solo) l'impegno "per la vita" o l'appartenenza granitica a una sigla, ma sta diventando un'esperienza sempre più legata alla ricerca di un impatto concreto, immediato e, talvolta, temporaneo.

Un dato emerge con forza e ci interroga profondamente: la partecipazione dei giovani. Se da un lato leggiamo una "scarsa" adesione alle forme classiche di associazionismo, dall'altro intercettiamo una "diversa" modalità di esserci. I giovani non sono assenti; sono, semmai, distanti da modelli organizzativi che percepiscono come rigidi o burocratizzati. La loro è una solidarietà "liquida", basata su progetti, su temi urgenti come l'ambiente e i diritti civili, e mediata da linguaggi digitali che il Terzo settore deve ancora pienamente metabolizzare.

Quali sono, dunque, le strade del volontariato futuro che questo rapporto ci suggerisce?

La sfida che abbiamo davanti è duplice. Da una parte, dobbiamo difendere il valore della gratuità e della prossimità, pilastri insostituibili della nostra identità. Dall'altra, dobbiamo avere il coraggio di innovare. Il volontariato del futuro sarà quello capace di essere inclusivo, di aprirsi a collaborazioni ibride e di offrire spazi di partecipazione che parlino alle nuove generazioni senza pretendere di incasellarle in schemi del passato.

Noi, come Centro di Servizio per il Volontariato, sentiamo la responsabilità di essere i facilitatori di questa transizione: dobbiamo aiutare gli enti a diventare luoghi di accoglienza per queste nuove energie, cercando proprio nella "crisi" della partecipazione le opportunità di rinnovamento.

Questo libro non è un punto di arrivo, ma una bussola. A noi, attori del Terzo Settore, spetta ora il compito di trasformare questi dati in azione, per continuare a volare alto, ma con i piedi ben piantati nelle necessità della nostra Napoli.

Umberto Cristadoro  
Presidente di CSV Napoli ETS  
Centro di Servizio per il Volontariato  
della città metropolitana di Napoli

# Volere, volare, agire: introduzione<sup>1</sup>

## L'approccio alla ricerca

Il Rapporto raccoglie una serie di studi e ricerche sul tema del volontariato e degli Enti del Terzo settore nella città metropolitana di Napoli. L'obiettivo di tale attività, che si riflette in questo libro, è di offrire dei contributi conoscitivi solidi e aggiornati, capaci di orientare riflessioni e interventi in un ambito che, per la sua complessità di natura caleidoscopica, richiede informazioni e strumenti interpretativi aggiornati e rigorosi. Tanto più se si considera la rilevanza del volontariato per la coesione sociale, il benessere e lo sviluppo economico, ben oltre la prospettiva dell'economia sociale.

Le ricerche alla base di questo libro sono state realizzate attraverso una varietà di metodologie, combinando approcci quantitativi e qualitativi, con l'intento di promuovere la partecipazione degli attori coinvolti e di osservare il fenomeno del volontariato soprattutto nella sua dimensione relazionale e organizzativa. Questo percorso, avendo la natura di ricerca applicata, è stato orientato in primo luogo alla costruzione di nuovi dati empirici e all'elaborazione di interpretazioni coerenti; allo stesso tempo però ha avuto anche l'ambizione – più o meno esplicita – di costruire una narrazione condivisa con le soggettività coinvolte nella ricerca, fatte di persone e organizzazioni attive nel volontariato e nel Terzo settore nella città metropolitana di Napoli. Le attività di ricerca si sono svolte in un arco temporale che va dalla primavera del 2024 fino all'autunno del 2025, articolandosi in più fasi: rilevazioni statistiche, indagini campionarie, focus group e analisi documentali. Ciò ha consentito di costruire un articolato quadro informativo che, attraverso triangolazione di informazioni e combinazione di punti di osservazione differenziati, ha fornito una solida base empirica per le tesi interpretative presentate nel libro. Da un'altra prospettiva e guardando al futuro, queste attività di ricerca hanno costruito un patrimonio informativo e cognitivo che resta a disposizione per ulteriori esplorazioni, sia per altri gruppi di ricerca, sia per gli attori interessati del settore.

È opportuno evidenziare che le attività di ricerca sono state realizzate grazie alla collaborazione formale tra il CSV Napoli e il Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università degli Studi di Napoli Federico II che hanno siglato prima un Protocollo d'Intesa triennale e, in questo quadro, sottoscritto una convenzione per l'attivazione di una borsa di studio per sostenere la ricerca su alcuni degli aspetti principali al centro dell'accordo di collaborazione. La sinergia che si è data tra mondo accademico e il sistema territoriale dei servizi per il volontariato rappresenta un elemento qualificante del contesto istituzionale metropolitano di Napoli e caratterizza in maniera determinata l'esperienza entro cui nasce questo libro. La collaborazione tra CSV e Università ha rafforzato la fiducia dei partecipanti nella possibilità

---

<sup>1</sup> Il capitolo è di Francesco Pirone.

che l'iniziativa producesse risultati concreti e benefici tangibili, incentivando così la loro partecipazione. Tale esito è pienamente coerente con la missione delle due istituzioni e ha contribuito a rafforzarne la capacità di perseguire i rispettivi obiettivi istituzionali.

La finalità principale delle attività svolte – e anche di questo libro – è migliorare la conoscenza del fenomeno del volontariato nelle sue specificità territoriali, producendo un quadro informativo, conoscitivo e interpretativo più raffinato e utile agli scopi di servizio del volontariato e degli Enti del Terzo Settore. Tale esigenza nasce dalla consapevolezza di un limite informativo e interpretativo che caratterizza il settore, nonostante uno sforzo istituzionale fatto in più direzioni di colmare questo divario informativo, tuttavia, è ancora sensibile la difficoltà di reperire dati istituzionali su scala territoriale, e di trovare soluzioni adeguate alla complessità dei processi di mutamento che stanno attraversando il mondo del volontariato e del Terzo settore. Tali processi hanno alimentato una crescente differenziazione e diversificazione, che richiede la capacità di dotarsi di metodologie e quadri teorico-concettuali in grado di cogliere il mutamento, di aprirsi ai fenomeni emergenti, di rispettare sfumature e dinamiche non completamente autodefinite e, in generale, di intravedere i segni di nuove realtà “aurorali”. In questo contesto, la ricerca si propone come strumento per ridurre tali criticità e per favorire la riflessività dei soggetti sociali coinvolti, con lo scopo di arrivare, insieme, ad una comprensione più approfondita delle dinamiche di mutamento in atto del mondo del volontariato.

Prima di entrare nella presentazione analitica dei contenuti del volume, è opportuno soffermarsi brevemente sul titolo scelto. «Volere volare agire» è un'espressione evocativa che, per quanto possa risultata autoevidente nei riferimenti che intende richiamare, richiede invece una nota esplicativa argomentata, perché racchiude insieme un'intenzione e un'immagine che vogliono orientare la lettura dei testi, offrendo in altre parole una “postura orientata” al lettore. È opportuno, pertanto, chiarire il senso dell'espressione che dà il titolo al volume così da poter far emergere, rendendolo esplicito, lo spirito con cui la ricerca è stata concepita e condotta.

Il titolo «Volere volare agire» nasce dall'intenzione di promuovere, oltre al valore cognitivo della ricerca, anche una prospettiva simbolica e valoriale con la quale avvicinarsi all'intera raccolta di studi e ricerche qui presentata. Esso si colloca volutamente in contrasto con il linguaggio tecnico e analitico che caratterizza i contributi scientifici del libro, per evocare – in forma immaginifica e preriflessiva – i presupposti ideali e la tensione etica ispiratrice che hanno guidato l'intera intrapresa conoscitiva. «Volere volare agire» non è, dunque, un semplice artificio retorico o un titolo metaforico ad effetto, ma una poetica autentica per dichiarare fin dall'inizio che la nostra riflessione sui volontari, sul volontariato e sugli Enti del Terzo settore nella città metropolitana di Napoli non vuole esaurirsi nella sola dimensione tecnica e strumentale. Essa nasce piuttosto dal desiderio di comprendere e alimentare quella spinta verso l'alto che anima ogni gesto di gratuità, ogni scelta di impegno civile e di partecipazione solidale. Così inteso, il titolo «Volere volare agire» è una dichiarazione di intenti, un'espressione per sottolineare che la conoscenza scientifica che qui si propone, nasce da un impulso ideale, da una spinta verso l'alto che prova a tenere insieme l'analisi e la speranza, il rigore e il sogno, la realtà e la possibilità di trascenderla.

In questa visione ideale, l'«agire» rappresenta il momento decisivo per le soggettività sociali che abbiamo incrociato nel percorso di ricerca, in cui il desiderio si traduce in scelta, il sogno in responsabilità, la visione in pratica sociale. Se «volere» indica il movente dell'attivazione e «volare» la capacità di elevarsi oltre i vincoli della fattualità, l'«agire» è il momento della restituzione alla terra di quanto visto dall'alto. È questo, in ultima istanza, il volontariato: il luogo della trasformazione concreta, dove la tensione ideale trova forma in gesti, iniziative, alleanze, processi. «Agire», infatti, significa assumersi la cura del possibile, renderlo abitabile, farlo esistere nel mondo. Per questo, «Volere volare agire» evoca con compiutezza la dinamica in cui l'aspirazione etica diventa pratica, individuale e collettiva, in cui la spinta verso l'alto di persone, gruppi e anche istituzioni può ambire a radicarsi nelle comunità che incontra, producendo cambiamento e innovazione sociale.

«Volere volare agire» allude, infatti, alla tensione tra la realtà e il possibile, alla resistenza verso destini non necessari, al non lasciarsi sopraffare dalle piccole cose, dalle meschinità della vita quotidiana e dalla miseria del mondo, mobilitando la forza del desiderio per attraversare e trascenderle. È l'immagine di una volontà che si fa possibilità di ambire ad altro, di un'aspirazione che si eleva oltre i limiti del dato – qui ed ora – per guardare la realtà da una prospettiva più alta, più ampia, più libera. Esprime il coraggio di non rassegnarsi all'esistente, di credere che anche l'improbabile o l'impossibile meritino di essere pensati, desiderati, tentati. In questo senso, «Volere volare agire» rappresenta la postura valoriale e la tensione teleologica che danno significato al progetto di ricerca: un invito a non fermarsi al solo livello dell'analisi, ma a riconoscere nella ricerca stessa un gesto di libertà, un atto di fiducia nella capacità umana e collettiva di elevarsi, trasformare e generare futuro.

Chiarito, dunque, il significato del titolo e lo spirito che lo accompagna, possiamo ora entrare nella presentazione analitica dei contenuti del libro. Nel paragrafo che segue sono sintetizzati i contenuti delle indagini, provando a offrire una lettura d'insieme delle dinamiche osservate che caratterizzano il volontariato e gli Enti del Terzo settore nella città metropolitana di Napoli.

## I contenuti del volume

Il Rapporto si articola in sei capitoli che affrontano aspetti specifici del fenomeno del volontariato nella città metropolitana di Napoli, integrando analisi teoriche, dati statistici e indagini empiriche. Ogni capitolo, pur inserendosi coerentemente nel disegno complessivo della ricerca, costituisce un "modulo" di indagine relativamente autonomo, dotato di proprie domande conoscitive e di risultati tali da poter essere letti anche in modo indipendente.

Il capitolo «*Il dibattito scientifico di riferimento: lo stato dell'arte*» introduce il quadro concettuale e normativo di riferimento, ricostruendo le principali linee di evoluzione del volontariato in Italia. Sono considerati alcuni tra i principali filoni di ricerca sociologica, le categorie interpretative e le trasformazioni normative con l'obiettivo di fornire una base

teorica solida per comprendere, tra l'altro, i processi di professionalizzazione, le nuove forme di partecipazione e anche le tensioni tra gratuità e strumentalità, contenute ad esempio nel riconoscimento istituzionale delle competenze acquisite attraverso il volontariato. Il capitolo include anche riferimenti alle dinamiche motivazionali e relazionali, alla questione del ricambio generazionale e ai processi di digitalizzazione, delineando i nodi interpretativi che hanno orientano la ricerca e che rappresentano, dalla nostra prospettiva, dei nodi chiave per le politiche di settore.

Il secondo capitolo, «*Il contesto delle indagini di campo: evidenze statistiche scelte*», presenta una selezione analitica di dati quantitativi per descrivere il contesto territoriale in cui si colloca il volontariato. Sono analizzate le tendenze demografiche (declino della popolazione, invecchiamento, natalità e mortalità), gli indicatori istituzionali di benessere e sostenibilità (BesT), le caratteristiche del mercato del lavoro e la distribuzione delle istituzioni non profit. Il capitolo utilizza fonti ufficiali ISTAT e dati censuari per perimetrare e dimensionare l'ambito di osservazione e definire le condizioni strutturali entro cui si sviluppano le pratiche di volontariato, evidenziando anche i limiti delle informazioni disponibili e, dove utile, la necessità di integrazione con indagini qualitative.

Il terzo capitolo, «*I volontari e il volontariato nella città metropolitana di Napoli*», è dedicato alla descrizione dei risultati dell'indagine empirica condotta tra giugno e agosto 2025. Vengono illustrati il disegno metodologico, la struttura del questionario e le caratteristiche del campione (614 rispondenti), con informazioni su età, titolo di studio, condizione professionale e composizione familiare. Il capitolo espone i risultati ottenuti lungo le principali dimensioni analizzate: modalità di partecipazione, intensità e durata dell'impegno, settori di attività, motivazioni, competenze acquisite e relazioni sociali. Lo scopo è fornire un quadro empirico articolato che consenta di comprendere essenzialmente le forme di attivazione volontaria e le dinamiche relazionali che le sostengono.

Segue il capitolo «*I fabbisogni del volontariato e degli ETS nella città metropolitana di Napoli*», che approfondisce i risultati di una rilevazione rivolta alle organizzazioni del Terzo settore (202 ETS hanno partecipato all'indagine). Sono stati analizzati i bisogni di servizi espressi dagli Enti, indagando la gerarchia di priorità rispetto alle aree di intervento e di servizio offerte dal CSV, con particolare attenzione alle dimensioni gestionali, formative e tecnologiche. Il capitolo descrive la metodologia adottata e la composizione del campione, per poi dedicare ampio spazio alla presentazione analitica dei risultati dell'indagine, soffermandosi sulle implicazioni che tali evidenze empiriche hanno per la programmazione del Centro e per la definizione della strategia per il rafforzamento delle capacità organizzative degli ETS e per la promozione di reti collaborative nel territorio.

Il quinto capitolo, «*Giovani, gruppi d'età e generazioni nel volontariato*», è dedicato alle relazioni tra generazioni e si basa su analisi di materiale empirico costruito attraverso focus group con testimoni qualificati del mondo del volontariato su scala territoriale. In questa parte del testo sono presentati e discussi i criteri di classificazione per gruppi d'età, le modalità di partecipazione osservate nel Terzo settore su scala locale, e le differenze motivazionali tra giovani, adulti e anziani. Il capitolo dedica un'attenzione particolare alle relazioni intergenerazionali all'interno degli Enti del Terzo Settore, la varietà di modelli di

partecipazione secondo l'ambito di attività e le principali strategie di coinvolgimento adottate. Questa parte, in definitiva, si propone di discutere come le differenze anagrafiche influenzino le pratiche di volontariato e quali implicazioni ne derivino per il ricambio generazionale e la sostenibilità delle attività dei singoli Enti e delle reti territoriali di collaborazione.

Infine, il capitolo «*Tecnologia, digitalizzazione e innovazione nel volontariato*» affronta il tema della trasformazione digitale nel Terzo settore, in una cornice discorsiva più generale che riguarda l'approccio all'innovazione tecnologica negli Enti del Terzo Settore. Il capitolo prende in esame i dati disponibili sul livello di digitalizzazione delle organizzazioni, le barriere all'innovazione e le opportunità offerte dalle nuove tecnologie. Sono analizzate, sulla base delle esperienze considerate, le pratiche emergenti, le competenze richieste e le proposte di sviluppo, con particolare attenzione al ruolo delle piattaforme digitali, alla formazione "verticale" e alle strategie per ridurre il divario digitale. L'obiettivo è valutare l'impatto dell'innovazione tecnologica sulle modalità operative degli enti e sulle forme di partecipazione volontaria, individuando le sfide e le prospettive di cambiamento.

I diversi capitoli – differenti per tematiche, metodologie e anche per stile di restituzione dei risultati di ricerca – condividono un'ispirazione di fondo comune, che riguarda l'approccio alla tematica affrontata. Tale approccio emerge dalla combinazione tra domande conoscitive socialmente fondate, scaturite dall'esperienza fattuale del CSV Napoli, e risposte radicate nella ricerca scientifica, garantite dall'esperienza di ricerca applicata del Dipartimento di Scienze Sociali. Si configura così un rapporto virtuoso orientato alla trasformazione, in cui l'interazione tra pratica e ricerca non si limita alla produzione di conoscenza, ma contribuisce attivamente a ridefinire problemi, pratiche e cornici di intervento, generando capacità di cambiamento nei contesti osservati.

## Principali risultati di un biennio di studi e ricerche

Il volume, come illustrato nel paragrafo precedente, presenta capitolo per capitolo i risultati analitici degli studi condotti. In questo paragrafo introduttivo, invece, si intende richiamare alcune delle principali evidenze empiriche emerse e, in forma sintetica, avanzare alcune ipotesi interpretative di carattere trasversale. Tali ipotesi non intendono sostituirsi alle analisi di dettaglio sviluppate nei singoli capitoli, né assumere un valore conclusivo, ma propongono una prima cornice di senso utile a orientare la lettura complessiva dei risultati di ricerca relativi ai caratteri del volontariato nella città metropolitana di Napoli. Al tempo stesso, queste chiavi interpretative sono formulate con l'obiettivo di rendere i risultati empirici maggiormente leggibili e utilizzabili anche sul piano politico e strategico, offrendo spunti di riflessione per l'azione dei soggetti istituzionali e degli attori del volontariato. In questa prospettiva, per essere più espliciti, questa ricerca si è configurata come esercizio conoscitivo, ma soprattutto come risorsa per sostenere processi di apprendimento collettivo e di orientamento delle scelte operative future.

Il rapporto tra i caratteri locali del volontariato e il contesto socio-economico di riferimento costituisce una variabile interpretativa centrale per la lettura dei risultati della ricerca. Le evidenze empiriche raccolte mettono infatti in luce, in estrema sintesi, un insieme di criticità strutturali che caratterizzano la città metropolitana di Napoli e che incidono sia sui presupposti sia sugli effetti dell'azione volontaria, oltre che sulle sue configurazioni specifiche. In particolare, il profilo socio-demografico dell'area metropolitana è segnato da una progressiva riduzione della popolazione e da un rapido e marcato processo di invecchiamento. Tali dinamiche contribuiscono a restringere i bacini potenziali di partecipazione e incidono in modo significativo sulle reti di cura e sui processi di riproduzione sociale che sostengono il volontariato nel medio e lungo periodo. A queste tendenze si affianca un insieme di fragilità strutturali, rilevate dagli indicatori BesT, tra cui una più bassa speranza di vita, livelli di istruzione contenuti e competenze scolastiche insufficienti, una limitata partecipazione al mercato del lavoro, un'elevata incidenza di giovani NEET e una mobilità in uscita rilevante di laureati. Nel loro insieme, tali fattori delineano un contesto meno favorevole allo sviluppo economico e alla crescita del Terzo settore. I dati restituiscono quindi il quadro di un'area caratterizzata da bisogni sociali insoddisfatti, in crescita e qualitativamente più complessi, a fronte di risorse disponibili scarse e, in alcuni casi, in progressivo indebolimento. Questa configurazione assume un carattere ambivalente, in quanto combina criticità culturali, sociali ed economiche di elevata intensità con la presenza di margini potenziali per la sperimentazione di pratiche di innovazione sociale.

In tale contesto, la presenza del non profit ha tuttavia registrato una crescita significativa nell'ultimo decennio: il numero di organizzazioni per 10.000 abitanti risulta quasi raddoppiato tra il 2011 e il 2022, pur mantenendosi su valori nettamente inferiori alla media nazionale. Le analisi cartografiche condotte su scala micro-territoriale, inoltre, mostrano una "geografia" degli ETS segnata da una rilevante differenziazione spaziale e squilibri significativi sia nella città metropolitana, sia all'interno dello stesso comune di Napoli. Parallelamente, l'analisi della composizione degli Enti del Terzo settore iscritti al RUNTS evidenzia, rispetto al dato nazionale, una maggiore incidenza delle imprese sociali e un peso relativamente più contenuto delle Organizzazioni di Volontariato. Ne emerge il profilo di un Terzo settore locale caratterizzato da una più marcata imprenditorialità sociale, un tratto strutturale che contribuisce a spiegare la ridotta attivazione volontaria, ma che, al tempo stesso, può essere interpretato come una potenziale risorsa per lo sviluppo dell'economia sociale sul territorio.

L'indagine condotta sui volontari restituisce l'immagine ambivalente, da una parte, un insieme caratterizzato da un impegno prevalentemente organizzato, stabile e radicato territorialmente, da un'altra parte, una varietà plurale e differenziata che non è riconducibile ad un modello mediano. Si tratta evidentemente del riflesso della trasformazione del volontariato, della sua differenziazione e pluralizzazione dinamica. Il profilo dei partecipanti, tuttavia, è caratterizzato in maggioranza da un'elevata scolarizzazione, una distribuzione equilibrata tra uomini e donne e un coinvolgimento che aumenta con l'età, in continuità con le tendenze nazionali rilevate dalla letteratura. Particolare attenzione va data

al profilo del volontario – circa la metà del campione – che è occupato e ha carichi familiari ed è nel pieno dell'età adulta, dove cioè la piena partecipazione alla produzione e alla riproduzione sociale si esprime (e probabilmente si completa) anche con l'attivazione nel volontariato.

Il volontariato è un'attività con una elevata significatività per se stessi, come elemento identitario, e nel rapporto con gli altri, come elemento di riconoscimento. Le motivazioni prevalenti confermano il primato delle spinte solidaristiche, senza ambiguità. È importante sottolineare la rilevazione delle competenze acquisite. Il volontariato emerge come un rilevante contesto informale di apprendimento lungo tutto l'arco della vita. I volontari attribuiscono infatti al proprio impegno un significativo valore formativo, che si traduce nell'acquisizione di un ampio spettro di conoscenze, competenze e abilità. Sul piano cognitivo, risultano particolarmente diffuse le competenze comunicative e relazionali, seguite da quelle progettuali e gestionali, nonché da conoscenze di tipo normativo e organizzativo; meno frequente, ma comunque rilevante, è l'acquisizione di competenze tematiche specifiche. Analogamente, sul versante delle abilità, prevalgono quelle di carattere organizzativo e operativo, affiancate da capacità comunicative e di facilitazione, mentre competenze tecniche, strumentali, creative e digitali, pur presenti, mostrano una diffusione più contenuta. Nel complesso, i dati restituiscono l'immagine del volontariato come spazio di apprendimento non formale, capace di produrre competenze trasferibili anche al di fuori dei contesti di impegno solidale. Questo è pienamente coerente con gli orientamenti europei e con il recente quadro normativo nazionale che sostiene il riconoscimento delle competenze acquisite durante lo svolgimento del volontariato, come pure più in generale in contesti non formali e informali.

Il volontariato si configura come un potente dispositivo di produzione di relazioni, fiducia e capitale sociale: in una espressione sintetica evocativa "Fare società". L'esperienza volontaria favorisce in misura significativa l'ampliamento delle reti sociali, come testimonia l'elevata quota di volontari che dichiarano di aver conosciuto nuove persone grazie al proprio impegno. Parallelamente, il volontariato contribuisce in modo rilevante allo sviluppo della fiducia interpersonale, mentre rimane più contenuto l'effetto sulla fiducia nei confronti delle istituzioni. L'elevata percezione di riconoscimento sociale dell'impegno svolto e la forte propensione alla continuità dell'esperienza volontaria indicano la presenza di meccanismi di rinforzo positivo che consolidano il legame tra individui e organizzazioni. La dimensione relazionale emerge come elemento strutturale dell'esperienza volontaria anche sul piano delle reti affettive e della socialità quotidiana. In molti casi, il volontariato si inserisce all'interno di reti amicali preesistenti o viene vissuto come esperienza condivisa con amici e, in misura minore, con il partner, rafforzando la natura relazionale dell'impegno. Coerentemente, le modalità di accesso al volontariato risultano fortemente mediate dalle relazioni dirette, che rappresentano il principale canale di coinvolgimento, seguite dalla comunicazione promossa dalle organizzazioni. Nel complesso, i dati delineano il volontariato come un ambito privilegiato di generazione e riproduzione di capitale sociale su scala locale.

Particolare attenzione è stata dedicata alle relazioni intergenerazionali. Le relazioni intergenerazionali all'interno delle esperienze di volontariato appaiono nel complesso poco conflittuali, come indica la quota maggioritaria di volontari che non rileva difficoltà significative nell'interazione tra generazioni. Le criticità segnalate, pur minoritarie, riguardano prevalentemente differenze nei sistemi di valori, nei linguaggi e nei riferimenti culturali, nonché, in misura più contenuta, il timore di essere giudicati all'interno dei contesti organizzativi. Sul piano delle percezioni soggettive, emerge un livello generalmente elevato di valorizzazione dell'impegno volontario, a fronte di una percezione più debole delle opportunità di ascolto. Tale scarto risulta particolarmente rilevante per i volontari più giovani, che dichiarano livelli inferiori sia di valorizzazione sia di ascolto rispetto alle fasce adulte e anziane. Nel complesso, i dati suggeriscono che, pur in presenza di un clima relazionale complessivamente positivo, le dinamiche intergenerazionali rappresentano un ambito sensibile su cui intervenire per rafforzare i processi di inclusione, riconoscimento e partecipazione attiva all'interno delle organizzazioni di volontariato. Questi rapporti, per quanto positivi, evidenziano alcune asimmetrie che penalizzano i più giovani, indicando un'area critica per la sostenibilità futura delle organizzazioni. Tematiche sulle quali l'approfondimento tematico ha evidenziato diverse criticità che riguardano l'avvicendamento generazionale negli ETS e le dinamiche di relazione tra diverse culture del volontariato per gruppi d'età, che si esprimono in differenti motivazioni, modelli di attivazione e partecipazione, significato stesso dell'agire volontario per sé e per gli altri.

Dall'indagine rivolta agli Enti del Terzo Settore emergono con chiarezza alcune priorità di carattere strategico, riconducibili al rafforzamento delle capacità organizzative e allo sviluppo di competenze adeguate a operare in contesti sempre più complessi. In particolare, gli ETS segnalano l'esigenza di investire sia sul potenziamento delle competenze interne, sia sul miglioramento dei processi organizzativi, individuando nell'innovazione digitale una leva rilevante per accrescere efficacia, sostenibilità e capacità di coordinamento. Accanto a queste dimensioni, assume un ruolo centrale il rafforzamento delle reti territoriali e delle relazioni intergenerazionali, considerate fattori chiave per la tenuta e il rinnovamento del volontariato nel medio periodo. Infine, emerge con forza la necessità di una maggiore integrazione tra il Terzo settore e il sistema delle politiche attive, a conferma di una crescente attenzione degli enti verso forme di collaborazione strutturata con le istituzioni pubbliche e verso un posizionamento più incisivo nei processi di sviluppo locale e di welfare.

Al fine di tradurre in azione le chiavi interpretative elaborate, la ricerca suggerisce alcune direttrici strategiche di interesse per soggetti istituzionali e attori del volontariato.

In primo luogo, risulta fondamentale perfezionare e aggiornare continuamente la conoscenza del volontariato, inserendola in una cornice più ampia che comprenda il Terzo Settore e l'economia sociale, favorendo sinergie capaci di realizzare un osservatorio istituzionale territoriale appropriato ed efficiente. Parallelamente, è necessario adottare una cornice interpretativa in grado di cogliere le relazioni tra volontariato e processi di qualificazione del modello di sviluppo locale, orientato al benessere, alla giustizia sociale e alla sostenibilità.

Un'attenzione particolare deve essere rivolta alle relazioni intergenerazionali e ai rapporti tra gruppi di età, con l'obiettivo di riqualificarle in coerenza con le dinamiche demografiche e con le diverse culture del volontariato, favorendo l'inclusione e la continuità dell'impegno tra generazioni, con una attenzione specifica ai giovani. Al contempo, il volontariato può e deve essere valorizzato come spazio di apprendimento permanente, attraverso sistemi di individuazione e validazione delle competenze, nonché tramite una maggiore integrazione con le istituzioni che governano la formazione professionale e le politiche attive del lavoro.

Inoltre, va riconosciuta la capacità del volontariato di contribuire alla creazione di legami sociali e al rafforzamento delle reti territoriali, alimentando fiducia, cooperazione e capitale sociale. Infine, diventa cruciale investire nella trasformazione digitale, non solo per contrastare le disuguaglianze tecnologiche, ma anche per promuovere forme di inclusione e cogliere appieno le opportunità offerte dalla società digitale.

Questi assi strategici delineano un percorso di azione orientato a rendere il volontariato non solo un campo di osservazione conoscitiva, ma una risorsa concreta per l'innovazione sociale e per l'orientamento delle scelte operative future.

## Ringraziamenti

Gli autori del Rapporto desiderano esprimere un sincero e profondo ringraziamento a tutte le persone e le organizzazioni che hanno reso possibile la realizzazione di questa ricerca.

In primo luogo, un grazie speciale ai 614 volontari e volontarie che, nell'estate del 2025, hanno dedicato parte del loro tempo prezioso per compilare il questionario dell'indagine. Il tempo è una risorsa rara e ancor più significativa quando offerta da chi si impegna quotidianamente per il bene comune e l'interesse generale. A loro va la riconoscenza e la gratitudine di tutto il gruppo di lavoro.

Un ringraziamento altrettanto sentito va ai responsabili degli Enti del Terzo Settore, 202 persone che, nell'estate del 2024, hanno contribuito rispondendo al questionario dedicato ai fabbisogni organizzativi, come riportato nel capitolo quattro. Il contributo di queste persone è stato prezioso per comprendere le esigenze reali delle organizzazioni e orientare le riflessioni verso nuove, concrete soluzioni.

Desideriamo, inoltre, ringraziare i testimoni qualificati che hanno partecipato ai focus group organizzati a settembre 2024 presso la sede del CSV Napoli, indicati nominativamente nei capitoli cinque e sei. Le competenze e le prospettive di questo gruppo di persone hanno arricchito il dibattito e offerto spunti di grande valore per interpretare le dinamiche generazionali e le sfide dell'innovazione.

Un riconoscimento particolare va a tutti gli operatori del CSV Napoli, che hanno partecipato a vario titolo alle attività di ricerca, alla gestione e all'amministrazione della progettualità, e ai ricercatori e al Personale Tecnico-Amministrativo del Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, per il supporto e la collaborazione qualificata.

La partecipazione così ampia e convinta è indice della credibilità del CSV Napoli e dell'Università, ma anche della fiducia nella potenzialità della ricerca e della conoscenza come strumenti per migliorare il mondo del volontariato. Questo Rapporto è, per molti aspetti, il frutto di un impegno comune che testimonia quanto la cooperazione tra istituzioni, operatori e cittadini possa generare valore per la comunità.

# 1. Il dibattito scientifico di riferimento: lo stato dell'arte<sup>2</sup>

## 1.1. Premessa

Questa parte presenta i risultati di una rassegna ragionata della letteratura sociologica con l'obiettivo di individuare, selezionare e presentare un quadro minimo aggiornato dello stato degli studi su volontari, volontariato ed Enti del Terzo Settore, con specifico riferimento al contesto italiano. L'analisi è stata condotta con lo scopo di offrire una visione su alcuni specifici filoni del dibattito scientifico che ha accompagnato l'evoluzione più recente del volontariato, inserendolo dove opportuno nel più ampio contesto delle trasformazioni sociali, culturali e normative che hanno interessato il nostro Paese.

Un aspetto chiave in questa prospettiva di ricostruzione sintetica del dibattito scientifico è certamente quello normativo. Nel percorso lungo, a partire dall'approvazione della Legge n. 266 dell'11 agosto 1991 - primo riconoscimento organico del ruolo del volontariato nella società civile - fino all'introduzione del Codice del Terzo Settore (D. Lgs. 117/2017), il quadro normativo ha progressivamente ridefinito la funzione sociale del volontariato, regolando forme organizzative, criteri di riconoscimento, rapporti con le istituzioni pubbliche e agevolazioni fiscali. Questi interventi legislativi hanno consolidato il ruolo del volontariato all'interno del sistema di welfare e riconosciuto il valore dell'economia sociale, e inoltre hanno anche stimolato un confronto culturale e politico sul significato e il valore del volontariato. Un dibattito che è stato animato in maniera importante anche dalla riflessività e dalla elaborazione dei soggetti stessi del Terzo settore, che sono stati in grado di influenzare anche la gerarchia dei temi della ricerca scientifico-accademica. La produzione scientifica, infatti, ha incorporato nella sua agenda di ricerca il dibattito sia dei *practitioner*, sia dei *policy maker*, orientandosi verso un rinnovamento dei filoni di ricerca classici in funzione delle necessità pratiche di settore.

I risultati della rassegna della letteratura che si presentano di seguito, sono illustrati seguendo una schematizzazione tematica, raggruppando i contributi secondo i nuclei concettuali più ricorrenti nella letteratura, specie quella nazionale. L'obiettivo è quello di fornire un inquadramento agli argomenti affrontati nei diversi moduli di questa ricerca, evidenziando le tendenze emergenti e i principali snodi interpretativi che costituiscono i riferimenti essenziali per un solido confronto scientifico.

Gli ambiti tematici privilegiati sono i seguenti: a) le relazioni intergenerazionali all'interno delle esperienze di volontariato; b) i processi di innovazione e trasformazione digitale che attraversano il settore; c) le dinamiche relazionali e motivazionali che orientano la

---

<sup>2</sup> Il capitolo è di Mariagrazia Manna e Rosaria Lumino.

partecipazione; d) il rapporto tra gratuità e professionalizzazione in relazione allo sviluppo delle competenze dei volontari; e, infine, e) le strutture relazionali e fiduciarie nelle quali l'azione volontaria prende forma e si radica.

## 1.2. Il volontariato in Italia: evoluzioni e prospettive

Negli ultimi decenni, il volontariato italiano ha attraversato profonde trasformazioni che sono intrecciate ai cambiamenti economici, sociali e culturali che hanno investito il Paese. Se negli anni '70 e '80 si è assistito alla nascita e alla rapida espansione del cosiddetto "nuovo volontariato" (Nervo, 2021), oggi il fenomeno si colloca in un contesto caratterizzato da crescente complessità, incertezza e mutamento strutturale. Diversi fattori stanno influenzando profondamente il mondo del volontariato e che possiamo ricondurre ai seguenti fattori: a) invecchiamento demografico, che comporta aumento della domanda di assistenza, ma allo stesso tempo si riduce la disponibilità di giovani volontari; b) trasformazioni del lavoro, precarietà e aumento dell'età pensionabile che limitano il tempo libero disponibile; c) cambiamenti familiari, nuclei più piccoli e impegni di cura intergenerazionale restringono ulteriormente la partecipazione attiva; d) ruolo delle istituzioni, la crisi dello Stato sociale e le minori risorse pubbliche spingono verso una crescente responsabilizzazione del Terzo settore, con il rischio di strumentalizzazioni e sovraccarichi di funzioni.

Con la Riforma del Terzo settore (a partire dal D. Lgs. del 2017 n. 117), le organizzazioni di volontariato hanno sperimentato la pesantezza burocratica dell'attuazione e il pericolo che di fatto vengano ridimensionate alcune dimensioni originali del volontariato, in particolare due di queste: la funzione anticipatrice rispetto alle politiche sociali e il ruolo politico a tutela delle fasce deboli. Perché se, come ricorda Panizzi (2024), il volontariato è fare sociale, non può non essere politico.

I processi di professionalizzazione della società civile aggiungono un ulteriore livello di complessità rispetto al quadro originario del volontariato italiano. La normativa, in particolare il Codice del Terzo Settore, ha agito certamente sul piano della legittimazione del ruolo pubblico delle organizzazioni del Terzo settore, ma non è riuscita ad incidere sulla gerarchizzazione esistente in questo mondo, talvolta con effetti "perversi" quale quello di contribuire all'allargamento della frammentazione organizzativa e simbolica che deriva da questi processi. Tale situazione è stata efficacemente descritta come un "mosaico scomposto" nel panorama associativo (IREF, 2024).

Rispetto alle domande di fondo su cosa sia il volontariato e che ruolo abbia, oggi, nella società, è utile partire con l'osservare che il volontariato è stato spesso interpretato in letteratura<sup>3</sup> come una forma moderna di "dono" (in relazione alle categorie Mauss, 1924 e Caillé, 1998). Dono basato non solo sulla prestazione, ma anche sulla relazione e sulla reciprocità. Secondo gli studi le motivazioni dei volontari sono plurime e ibride: dall'altruismo alla ricerca di senso civico, dall'impegno solidale all'arricchimento personale.

---

<sup>3</sup> Nervo, 1999; Godbout, 2002; Zamagni, 2005; Balzano, 2019; Ceccherelli *et al.*, 2012; Panizza, 2024.

In ambito economico-civile, Zamagni (2005) valorizza il dono come forma alternativa di scambio che genera capitale sociale.

La letteratura scientifica sul tema del volontariato è densa e vasta, sia da un punto di vista qualitativo che quantitativo. Un ambito di ricerca molto frequentato riguarda il tema delle motivazioni del volontariato<sup>4</sup>. Un altro filone molto articolato riguarda l'identità e il ruolo del volontariato, anche con specifici riferimenti al contesto italiano<sup>5</sup>. Vi sono, poi, indagini<sup>6</sup> a carattere prevalentemente descrittivo sulle dimensioni del volontariato, le sue tipologie e le caratteristiche in relazione alla tipologia di Enti oggi previsti nell'ordinamento italiano. Un altro tema che contraddistingue la riflessione su come stia cambiando il volontariato, specie in Italia, riguarda i processi che stanno modificando le forme e i modi della solidarietà organizzata e la trasformazione della rappresentazione collettiva dell'azione volontaria<sup>7</sup>.

La ricerca, in larga misura, converge nel segnalare un cambiamento delle forme di partecipazione del volontariato, ragionando sulla tesi che anche il soggetto dell'azione volontaria stia effettuando un "passaggio di stato". La letteratura<sup>8</sup> evidenzia il passaggio da un volontariato stabile e strutturato a forme più episodiche, mobili e frammentate, fenomeno descritto come "volontariato liquido" prendendolo in prestito da Bauman (2000) o volontariato informale. Emerge, quindi, il profilo di un volontariato post-moderno, non necessariamente e totalmente contrapposto a quello continuativo e mediato da appartenenze associative, ma più propenso a forme d'impegno flessibili, concentrate nel tempo, scarsamente formalizzate.

I dati Istat offrono indicazioni statistiche che sembrano coerenti con questa interpretazione. In particolare, quanto rilevato sulle motivazioni riflette un orientamento verso un volontariato flessibile e autodiretto: in Italia nel 2023, il 54% degli intervistati ritiene non necessario un gruppo organizzato, mentre il 22% vi partecipa solo occasionalmente. L'autonomia è particolarmente ricercata da persone laureate e residenti in piccoli comuni; i

---

<sup>4</sup> Tomai, 1994; Osservatorio Nazionale del Volontariato, 2001; Barbaranelli *et al.* 2003; Ambrosini, 2004; Osservatorio Nazionale per il Volontariato, 2006; Rossi e Boccacin, 2006; Frisanco, 2009; Salvini e Corchia, 2012; Guidi, Fonović e Cappadozzi, 2016; Tormen, 2020; ISTAT, 2025.

<sup>5</sup> Bramanti, 1996; Bobba e Nanni, 1997; Ranci e Ascoli, 1997; Santanera e Gallo, 1998; Caritas Italiana, 2000; Osservatorio Nazionale del Volontariato, 2001; Amodeo e de Luzenberger, 2005; Ranci, 2006; Rossi e Boccacin, 2006; Nervo, 2007; Mosca, 2008; Frisanco, 2009; Salvini, 2010; Vecchiato, 2011; Zamagni, 2011; Cardoni e Sensi, 2012; Salvini e Corchia, 2012; Frisanco, 2013; Pieri, 2014; Canova *et al.*, 2015; Salvini e Psaroudakis, 2015; Andorlini, 2016; Guidi, Fonović e Cappadozzi, 2016; Spinelli, 2016; Licursi e Marcello, 2017; Accorinti, 2020; Maestro, 2020; Paganin, 2020; Preiti, 2022; Della Valle, 2023; Caltabiano *et al.*, 2024; Preiti, 2025.

<sup>6</sup> Tomai, 1994; Colozzi e Bassi, 1995; Accorso Caroli *et al.*, 1996; Frisanco, 1997; Ranci e Ascoli, 1997; Frisanco e Ranci, 1998; Frisanco e Ranci, 1999; Frisanco, 2001; Osservatorio Nazionale del Volontariato, 2001; Poli, 2002; Frisanco, 2006; Donati e Colozzi, 2004; Osservatorio Nazionale per il Volontariato, 2006; Ranci, 2006; Cnel-Istat, 2008; Guidi, Fonović e Cappadozzi, 2016; Licursi e Marcello, 2017; Caltabiano *et al.*, 2024; Novarino, 2024; ISTAT, 2025.

<sup>7</sup> Villa, 2008; Salvini, 2010; Pastore, 2011; Salvini, 2012; Prandini, 2014; Salvini e Psaroudakis, 2015; Ascoli e Pavolini, 2017; Citroni, 2018; Tormen, 2020; Fattori *et al.*, 2021; Frisanco, 2021; Guidi, 2021; Pancaldi, 2023; Caltabiano e Vinciguerra, 2022.

<sup>8</sup> Caltabiano, 2006; Salvini e Corchia, 2012; Ambrosini, 2016; Meneghini, 2017; Laffi, 2018; Meneghini e Stanzani, 2019; Frisanco, 2021; Guidi, 2021; Nervi, 2021; D'Ascenzio, 2022; Salvini, 2023; ISTAT, 2025.

giovani sotto i 25 anni mostrano una partecipazione più saltuaria e meno ideologica. Anche le differenze territoriali sono marcate, per preferenza all'autonomia o mancanza di gruppi organizzati. Nel complesso, la letteratura e i dati empirici indicano una transizione da forme di volontariato tradizionali e collettive a modalità più individualizzate, fluide e orientate a cause civiche e ambientali. Si tratta di tendenze che interrogano gli Enti del Terzo Settore e lo stesso attore pubblico rispetto alle condizioni più coerenti con queste nuove forme di solidarietà, al fine di intercettare e valorizzare l'attivazione civile e sociale del volontariato. Le principali criticità individuate dalla letteratura nazionale possono essere ricondotte ad alcuni punti chiave così riassumibili: a) l'indebolimento dei valori fondanti e il rischio di strumentalizzazione; b) l'eccessiva burocrazia e la scarsa autonomia economica; c) la difficoltà di coinvolgere i giovani e di garantire ricambio generazionale; d) la mancanza di spazi di confronto tra istituzioni, cittadini e associazioni.

### 1.3. Generazioni in campo: quanto conta l'età per i volontari

L'età, i gruppi d'età e le generazioni sono categorie classiche del dibattito sociologico sulla stratificazione sociale che delineano, nello studio sul volontariato, come negli altri ambiti di ricerca sociale, un campo di ricerca a sé che è utile scomporre a finalità espositive. Considerata la rilevanza dell'"effetto generazione" e dell'"effetto età" nei processi di cambiamento del mondo del volontariato è utile affrontare l'analisi dello stato della letteratura adottando alcune semplici categorie di classificazione che sono anche coerenti con il dibattito degli operatori di settore. La produzione scientifica sul tema può, per comodità espositiva, essere classificata in tre principali filoni: il volontariato giovanile, il volontariato senior e le dinamiche intergenerazionali tra volontari. Quest'ultimo ambito risulta relativamente meno approfondito nella letteratura esistente. Il dibattito sul volontariato senior, invece, a livello internazionale si è sviluppato in maniera significativa soprattutto negli Stati Uniti, mentre la ricerca europea appare ancora in una fase iniziale, nonostante la tendenza storica delle società occidentali all'invecchiamento demografico, in maniera anticipata e più intensa in Italia. Al contrario, la letteratura sul volontariato giovanile, in particolare negli studi di carattere locale, risulta decisamente più ampia e articolata, anche in conseguenza alla maggiore attenzione della ricerca sociale al tema dei giovani in relazione al mutamento sociale.

#### 1.3.1. Volontariato giovanile

La letteratura sul volontariato giovanile in Italia evidenzia come il tema della partecipazione delle nuove generazioni all'azione civica e solidaristica sia complesso e multidimensionale. Le indagini disponibili<sup>9</sup> mostrano che i giovani non vengono studiati solo come individui

---

<sup>9</sup> Milanese, 1992; Franzoni, 1993; Badolato e Rizzi, 1994; Frisanco, 1998; Oldini, 2000; Ivaldi e Polidori, 2002; Boccacin, 2003; Boccacin e Marta, 2003; Marta e Scabini, 2003; Pasqualini, 2003; Ambrosini, 2004; Frisanco, 2004; Marta, 2004; Rossi e Boccacin, 2004; Ambrosini, 2005; Donati *et al.*, 2006; Guizzardi, 2007; Sensi, 2008;

isolati, ma in relazione alle reti familiari, associative e informali in cui sono inseriti, considerate elementi chiave per comprendere processi d'identità personali, le dinamiche intergenerazionali e le motivazioni all'impegno sociale. Si tratta di una pista di ricerca che diluisce la rilevanza dell'età a vantaggio di una lettura intersezionale che considera l'intreccio multidimensionale di altri caratteri della stratificazione sociale.

Sul piano quantitativo, numerosi studi e i più recenti dati pubblicati dall'ISTAT (2025) registrano un calo significativo della partecipazione giovanile al volontariato tra il 2013 e il 2023, imputato alla crescente precarietà lavorativa e personale, nonché a una riduzione dell'attrattività di certe forme di impegno continuative e strutturate. Si tratta di forme di attivazione sociale che sarebbero meno coerenti con condizioni strutturali, percorsi di definizione identitari e stili di vita segnati da una maggiore flessibilità (scelta o subita che sia). Si osservano, d'altra parte, anche segnali di segno opposto indagando all'interno dei diversi gruppi d'età giovanili: in particolare, nella fascia 14-17 anni, la quota di giovani impegnati in attività di volontariato è cresciuta dal 4% nel 2021 al 7% nel 2023, indicando un possibile mutamento nelle modalità di partecipazione. In generale, il tema di come coinvolgere i giovani è oggi diventato uno dei principali argomenti di confronto e dibattito nel mondo del volontariato, anche in funzione della definizione di strategie organizzative sensibili al tema della riproduzione sociale nel tempo del volontariato.<sup>10</sup>

Dal punto di vista qualitativo, la partecipazione giovanile appare fortemente associata a una dimensione relazionale: il volontariato è vissuto non solo come occasione di socialità e appartenenza, ma anche come possibilità di "rendersi utili" e di contribuire in modo concreto al miglioramento della comunità, in alcuni casi anche come dimensione socio-politica. Tale impegno si intreccia con una dimensione operativa, pragmatica e locale, che riflette il desiderio di essere parte attiva nella costruzione del bene comune in condizioni di prossimità. Studi recenti mettono in luce tre dinamiche principali di coinvolgimento, sintetizzate nella formula delle tre S: "scoperta" (sviluppo personale), "scopo" (ricerca di senso e appartenenza) e "servizio" (impegno verso la comunità). Le ricerche individuano, tuttavia, diversi fattori inibitori, tra cui la percezione di inefficacia (del tipo «non si può cambiare nulla») e, soprattutto, la drammatica riduzione del tempo a disposizione, che costituisce anche una delle principali cause di abbandono delle esperienze di volontariato (YEPP, 2025).

Un ulteriore approfondimento dimostra che nell'ultimo quinquennio (anni segnati dall'esperienza della pandemia di Covid-19) indagini e osservazioni dirette colgono nel mondo giovanile un movimento in direzione opposta a quella della performance strumentale. Questa tendenza si esprime con la ricerca di una migliore qualità della vita, di ritmi più lenti e di un equilibrio tra impegno sociale e sfera personale. Ciò probabilmente

---

Frisanco, 2009; Di Gioia, Giacomello, Inserra e Rotondi, 2010; Marzana, 2011; Albanesi, 2012; Bonini, 2012; Ceccherelli, Spinelli, Tola e Volterrani, 2012; Corchia, 2012; Elia, 2012; Trovo, 2013; Guidi, 2014; Cremonini, 2016; Colella, 2018; Panico, Salvini, Schiedi e Sibilla, 2020; Salvini, 2020; Tomasin, 2021; Buoncompagni *et al.*, 2023; Galera, Maturo, Lattari e Ferraris, 2024; Molli, 2024; Solito, Materazzi e Buoncompagni, 2024.

<sup>10</sup> Di Gioia *et al.*, 2010, Guidi, 2014; Tormen, 2020; Sommovigo *et al.*, 2021; Tomasin, 2021; Schiedi, 2023; Galera *et al.*, 2024; Molli, 2024.

ha comportato il progressivo passaggio da modelli tradizionali di volontariato, caratterizzati da stabilità e continuità, a forme più flessibili e progettuali di impegno, spesso connesse a esperienze di attivismo civico e a percorsi di educazione non formale. Si tratta di percorsi che non sono completamente originali, ma la velocità di diffusione si è accelerata nel periodo post-pandemico.<sup>11</sup>

Parallelamente, emerge l'esigenza di riconoscere e valorizzare il contributo dei giovani non solo come risorsa per il ricambio generazionale, ma anche come portatori di innovazione nelle modalità di azione e nei linguaggi della solidarietà.

Infine, diversi contributi segnalano la necessità di leggere criticamente le narrazioni sulla "generazione in ritiro", che tendono ad attribuire ai giovani una presunta disaffezione verso l'impegno sociale. Al contrario, le ricerche suggeriscono che il coinvolgimento giovanile si stia trasformando, adattandosi ai cambiamenti socio-culturali e richiedendo nuove forme di collaborazione tra istituzioni, associazioni e reti informali per favorire la partecipazione attiva e la costruzione di capitale sociale intergenerazionale.

### **1.3.2. Volontariato senior**

Alla luce del fenomeno di invecchiamento demografico che caratterizza in particolare il nostro Paese e che si intensificherà nei prossimi decenni, appare strategico comprendere le nuove spinte valoriali e i contenuti che l'azione volontaria sta acquisendo grazie all'ingresso delle nuove generazioni nell'età adulta. Si tratta di un dibattito sedimentato nel lungo filone di ricerca sulla "nuova terza età". Risulta, pertanto, necessario considerare le specificità che contraddistinguono le diverse coorti generazionali, al fine di cogliere le sfumature di una sfida cruciale per le nostre comunità: garantire il ricambio generazionale e favorire l'inclusione di nuovi volontari come strumento fondamentale di coesione sociale e resilienza comunitaria. Diversi studi evidenziano la necessità di modificare la percezione sociale delle generazioni più anziane, riconoscendone il valore e l'apporto. Oggi si vive in un mondo troppo "adultocentrico" e le organizzazioni sentono questa narrazione e spesso la incarnano integralmente. In questo ambito di indagine si collocano diversi contributi<sup>12</sup> che confermano come il volontariato in età avanzata sia associato a un rafforzamento dell'autorealizzazione e alla generazione della propria identità sociale.

I dati pubblicati da ISTAT nel 2025 confermano che il volontariato è un'attività diffusa soprattutto nella popolazione adulta: la quota di attivazione è infatti più alta per le persone di 45-64 anni (7% per il volontariato organizzato e 6% per quello diretto) e le persone di 65 anni e più (6%). Le evidenze disponibili mostrano come gli anziani più propensi al volontariato siano quelli in buona salute, con livelli più elevati di istruzione e di condizione socio-economica, e impegnati soprattutto in organizzazioni religiose operanti nei servizi alla persona. Le principali barriere alla partecipazione risultano, invece, legate a pratiche

---

<sup>11</sup> Ambrosini, 2005; Cremonini, 2016; Meneghini e Stanzani, 2019.

<sup>12</sup> D'Orazio, 2001; Lucidi e Grano, 2007; De Sario, Sabbatini e Mirabile, 2010; Barbabella, Chiatti, Principi e Lamura, 2011; Innocenti e Vecchiato, 2013; Bramanti e Meda, 2015; Boccacin, 2016; Tamanza, Marta e Pozzi, 2016; Baschiera, 2019; Cervia e Biancheri, 2019; Tormen, 2020; Boccacin, 2024.

discriminatorie di tipo anagrafico. Le ricerche, inoltre, suggeriscono l'esistenza di un gradiente territoriale nei tassi di partecipazione degli anziani al volontariato, con livelli più elevati nei Paesi del Nord Europa e più contenuti nei Paesi dell'area mediterranea, sebbene le cause di tale differenza non risultino ancora del tutto chiarite. La letteratura citata è concorde nell'affermare che gli anziani volontari, associandosi, rispondono a una forte spinta solidaristica che dà vita a reti di mutuo aiuto: le relazioni di tipo associativo, che cioè possono essere agite all'interno di una realtà associativa, consentono all'anziano che in esse è coinvolto di trarne un certo livello di benessere personale. La trama fitta di relazioni personali, amicali e associative rappresenta il perno dell'identità personale unitamente ad un bilanciamento tra tempo libero, tempo per la famiglia e attività prosociali. Si tratta di un intreccio fortemente radicato, in cui la dimensione dell'appartenenza associativa si declina in una prossimità a bisogni di tipo tradizionale.

### **1.3.3. Volontariato intergenerazionale**

Un filone di ricerca ancora relativamente poco esplorato, ma di crescente rilevanza, riguarda la dimensione intergenerazionale nel volontariato, considerata cruciale per comprendere le dinamiche partecipative e i processi di rinnovamento all'interno delle organizzazioni del Terzo settore. Diversi studi<sup>13</sup> evidenziano i benefici dei progetti intergenerazionali nel volontariato per giovani, anziani e per le organizzazioni. Per i primi viene enfatizzato lo sviluppo di competenze civiche, relazionali e organizzative, e un più forte senso di appartenenza comunitaria. Per i secondi ci sarebbero benefici in termini di contrasto all'isolamento sociale e consolidamento del ruolo attivo nella comunità. Le organizzazioni, infine, godrebbero di un rafforzamento del capitale sociale e del ricambio generazionale, con l'emergere di stili di leadership più inclusivi. Nonostante i benefici documentati, permangono barriere significative<sup>14</sup>. Barriere di tipo culturale, stereotipi reciproci tra generazioni, con giovani percepiti come "instabili" e anziani come "conservatori". Barriere di tipo organizzative, modelli di governance poco flessibili e limitata apertura a forme di partecipazione non convenzionali. Barriere strutturali, scarsità di spazi di incontro e di progetti congiunti tra diverse fasce d'età. Tenendo conto che la propensione dei giovani ad assumere ruoli di responsabilità è strettamente connessa alla fiducia in sé stessi e alla percezione di essere considerati capaci e autonomi dagli adulti, appare utile dalle ricerche intervenire sul piano organizzativo su: gestione dei conflitti, modelli di collaborazione basati su co-leadership, mentoring reciproco e progettazione condivisa.

---

<sup>13</sup> Boccacin, 2003; Rossi, 2003; Rossi, 2004; Frisanco, 2009; Parlamento europeo, 2011; Bonini, 2012; Tamanza, Marta e Pozzi, 2016; Baschiera, 2019; Edwards Lifesciences, 2023.

<sup>14</sup> Frisanco, 2009; Guidi, 2014; YEPP, 2025.

## 1.4. Innovazione tecnologica e digitalizzazione nel volontariato

Nonostante negli ultimi anni si sia registrato un crescente interesse per l'analisi del rapporto tra Terzo settore e innovazione tecnologica, con particolare attenzione ai processi di digitalizzazione, la letteratura in merito è relativamente ridotta. Fanno eccezione alcuni report e indagini che hanno approfondito tale tematica, tra cui il rapporto "Verso un futuro digitale" (Italia non profit, 2024) e la ricerca promossa da Cevot e condotta dall'Università di Pisa (2022), che hanno esaminato lo stato di adozione delle tecnologie digitali nel settore attraverso indagini campionarie su operatori e volontari e altri studi<sup>15</sup>.

Alcuni di questi temi stanno diventando sempre più centrali, specie dopo il 2010: la gestione delle emergenze (alluvioni, terremoti, pandemia COVID-19), la necessità di resilienza organizzativa; il *digital divide* come limite per alcune realtà territoriali; le competenze comunicative come parte integrante del profilo volontario. La digitalizzazione, spesso presentata come motore di efficienza e innovazione, sta progressivamente modificando le modalità operative degli enti non profit, introducendo nuove piattaforme di comunicazione, sistemi di gestione dati e strumenti per il coordinamento delle attività (Trapani, 2022). Tuttavia, come evidenziato da Italia non profit (2024), il dibattito sul tema rischia talvolta di rimanere a un livello superficiale, senza cogliere appieno le implicazioni culturali e organizzative del processo.

La rilevanza delle tematiche connesse alla digitalizzazione è stato riconosciuto anche nell'ambito delle rilevazioni statistiche istituzionali. Cioè è legato anche all'orizzonte strategico del decennio digitale dell'UE 2030. Il Censimento ISTAT sulle istituzioni non profit (2021), infatti, ha evidenziato come il mondo del volontariato italiano, composto in larga parte da piccole organizzazioni con una media di 2-3 dipendenti e strutturate prevalentemente in forma associativa (85%), presenti un basso livello di digitalizzazione. Sebbene circa l'80% degli enti abbia utilizzato almeno una tecnologia digitale nel 2021, nel 75% dei casi si è trattato esclusivamente di una connessione Internet, mentre solo un terzo ha impiegato piattaforme digitali per le proprie attività e meno del 10% ha adottato tecnologie avanzate come cloud computing o strumenti legati all'Internet delle cose. Le principali barriere individuate dalle organizzazioni riguardano la mancanza di risorse economiche (26%), la scarsa cultura digitale interna (16%) e la carenza di personale qualificato (13%). In tale contesto, il contributo delle nuove generazioni, in quanto "nativi digitali" - al di là della portata ideologica della categoria -, può rappresentare un fattore strategico per favorire l'innovazione tecnologica nel settore (Carucci, 2024). Più in generale la dimensione cruciale riguarda la diffusione della cultura digitale e il contrasto alle disuguaglianze digitali.

Analogamente, il rapporto "Verso un futuro digitale" (Italia non profit, 2024) conferma che oltre il 66% degli enti dichiara di non essere ancora pienamente digitalizzato, anche se più

---

<sup>15</sup> Pavese *et al.*, 2021; Mignozzi, 2022; Trapani, 2022; Preiti, 2025; Tommasi *et al.*, 2025.

della metà (53%) segnala di essere impegnata in un percorso di miglioramento. Solo il 13% degli enti afferma di aver integrato stabilmente il digitale nelle proprie pratiche organizzative, mentre il 5% riporta difficoltà anche nell'accesso agli strumenti di base. Le principali criticità emerse riguardano: la mancanza di fondi (49%), l'assenza di competenze digitali adeguate (46%), la necessità di riorganizzare le infrastrutture e le politiche interne (31%), con una limitata leadership orientata all'innovazione (6%).

La comunicazione online rappresenta un ambito in cui la trasformazione digitale appare più evidente. Quasi il 90% degli enti possiede un sito web, ma meno della metà lo ha ottimizzato per i motori di ricerca. Inoltre, il 93% utilizza i social media per promuovere le proprie iniziative e coinvolgere la comunità, superando la diffusione stessa dei siti web (88%). Tuttavia, come rilevato da Preiti (2025), l'uso dei social media presenta un'ambivalenza: se da un lato amplifica la visibilità e la rapidità di mobilitazione, dall'altro rischia di indebolire i legami associativi tradizionali, favorendo forme di partecipazione più superficiali, come il *slacktivism* o "attivismo da divano".

Una delle strategie emergenti per affrontare le sfide della digitalizzazione è il "volontariato di competenza", in particolare nella sua forma digitale. Questa modalità coinvolge professionisti con competenze specialistiche in progetti di innovazione sociale e digitale, consentendo alle organizzazioni non profit di accedere a conoscenze tecniche altrimenti difficilmente reperibili (Caltabiano e Vinciguerra, 2022; Osservatorio Socialis, 2022). Secondo il Sistema informativo Excelsior di Unioncamere e Anpal, oltre quattromila imprese italiane (5% di quelle con almeno 50 dipendenti) hanno già attivato programmi di volontariato di competenza, con un'ulteriore quota del 26% interessata a implementarli in futuro (Michilli, 2024). La diffusione appare maggiore nel Nord-Ovest e nei settori dei servizi tecnologici, della consulenza e dei servizi finanziari.

#### 1.4.1. Nuove forme di volontariato digitale

Un ulteriore e interessante punto di osservazione dello stato dell'arte del settore ICT negli enti non profit che si avvalgono di forme di volontariato è quello legato alla capacità di reazione e mutamento messe in atto nell'ultimo lustro. La pandemia di COVID-19 ha, infatti, accelerato la sperimentazione di modalità di volontariato flessibili e digitali. Il cosiddetto "volontariato online" o "digital volunteering" (Eurodesk Italy, 2025) ha acquisito crescente rilevanza, soprattutto per le piccole organizzazioni prive di risorse e competenze per sviluppare una presenza digitale autonoma. I volontari digitali possono fornire supporto nella creazione di siti web, nella gestione di campagne social, nella produzione di materiali di comunicazione e nella raccolta fondi online, contribuendo così a rafforzare la capacità di azione del Terzo settore in un contesto sempre più connesso. Un fenomeno di tale portata è stato, ed è ancora, oggetto di grande fermento conoscitivo.<sup>16</sup>

---

<sup>16</sup> Psaroudakis, 2020; Vdossier, Cannonieri e Musella, 2020; Zuccaro, 2020; Borzaga e Tallarini, 2021; Ciani, Raffini e Gallerini, 2021; Del Pizzo, Leone e Morelli, 2021; Meneghini e Stanzani, 2021; Psaroudakis, 2021; Gaboardi *et al.*, 2021; Sommovigo, Molinari, Setti e Bernuzzi, 2021; Licursi, Marinaro, Marsico e Marcello, 2022; Biancifiori, 2023; Punziano, Cicellin e Zito, 2023; Meneghini e Stanzani, 2025.

Da questi studi, insieme ai dati pubblicati da ISTAT nel 2025, alcuni fattori emergono evidenti: il volontariato italiano è rimasto attivo anche nell'emergenza Covid-19, anzi la pandemia ha mobilitato anche chi non era necessariamente abituato a svolgere questo tipo di attività. Infatti, 770mila non più attivi hanno dichiarato di esserlo stati durante il Covid-19. In prospettiva diacronica, il periodo pandemico è stato segnato dall'alto numero dei "nuovi" volontari: tanti giovani, ma non solo, che hanno risposto agli appelli lanciati soprattutto dai Centri di Servizio per il Volontariato che hanno preso atto di come le emergenze funzionino da acceleratori di processi già in corso. I più mobilitati nelle attività estemporanee sono stati gli studenti, i residenti nei piccoli comuni e i residenti nel Nord-Ovest (non a caso il territorio più duramente colpito dagli effetti del virus). E fra chi era già attivo prima della pandemia, oltre la metà ha intensificato l'impegno. In seguito è stato osservato che, da una parte, è emersa una diminuzione di volontari organizzati impegnati in attività molto specializzate; da un'altra parte, c'è una differenza rispetto ai destinatari degli aiuti: meno rappresentati i vicini, gli amici e i conoscenti, ma più impegno per la collettività, l'ambiente, il territorio, segno di un crescente impegno civico. Dalle evidenze risulta che le competenze digitali sono una risorsa fondamentale per volontari e per ETS che, se in maniera frettolosa hanno dovuto riorganizzarsi legati alla contingenza dell'emergenza sanitaria, attualmente hanno la possibilità di rendere concreto il processo di digitalizzazione e di impatto che ne deriva.

## 1.5. Tra gratuità e professionalizzazione: le competenze dei volontari sulla strada del riconoscimento

Una delle sfide centrali del Terzo settore contemporaneo riguarda la questione delle competenze e del loro riconoscimento formale e sociale, anche in rapporto all'evoluzione della normativa di settore e degli orientamenti strategici delle politiche a sostegno dell'economia sociale. Da tempo è condivisa, infatti, l'idea che il volontariato non apporti benefici soltanto ai destinatari dell'azione solidale, ma anche a chi vi partecipa, configurandosi come una vera e propria "scuola di solidarietà" e contribuendo alla formazione di cittadini attivi e responsabili, come affermato dalla *Carta dei valori del volontariato* (art. 5). Il volontariato è, certamente una pratica di solidarietà, ma è anche luogo di formazione, crescita personale e apprendimento costante, inserendosi nella cornice europea dell'apprendimento permanente (European Commission, 2000 e 2001) esso si configura come un contesto privilegiato di *lifelong learning*: i volontari percepiscono di essere agenti di cambiamento e ritengono che la loro attività abbia un impatto rilevante sia sulla realtà circostante che su se stessi. In questa cornice, il volontariato è uno spazio di apprendimento informale e non formale da riconoscere e valorizzare.

Negli ultimi anni, il dibattito<sup>17</sup> si è arricchito di una prospettiva ulteriore: la valorizzazione delle competenze maturate nell'ambito dell'azione volontaria e la riflessione sul rapporto

---

<sup>17</sup> Benadusi e Molina, 2018; Cadei, 2024.

tra coinvolgimento personale (*engagement*) e dimensione collettiva e formativa dell'apprendimento. Tale attenzione nasce anche dalla crescente sfiducia verso le istituzioni educative tradizionali e dal riconoscimento del ruolo del volontariato come spazio formativo, capace di generare capitale sociale, trasferire saperi e promuovere percorsi di apprendimento.

Diversi sono stati, durante gli anni, i contributi<sup>18</sup> in merito alle competenze nell'ambito del volontariato. Il campo di indagine si è arricchito dal punto di vista quantitativo soprattutto in seguito ad alcuni cambiamenti della normativa: il *Codice del Terzo Settore* (D. Lgs. 117/2017, art. 19) ha introdotto, conseguentemente alla sua approvazione, strumenti per l'individuazione, validazione e certificazione delle competenze acquisite in contesti non formali e informali, in coerenza con il *Quadro Europeo delle Qualifiche* (EQF). Tuttavia, l'attuazione di tali strumenti è stata per lungo tempo frammentaria. Un avanzamento significativo è rappresentato dal decreto interministeriale del 31 luglio 2025 (Gazzetta Ufficiale n. 248 del 24 ottobre 2025), che consente formalmente il riconoscimento delle competenze maturate attraverso l'attività di volontariato e, quindi, la loro spendibilità in ambiti scolastici, universitari, professionali e nei concorsi pubblici.

Il termine "competenza" risulta oggi polisemico e talvolta ambiguo, oscillando tra interpretazioni tecniche, pedagogiche e socio-politiche che distinguono tra abilità, intese come capacità operative specifiche, e competenze, concepite come l'integrazione di conoscenze, abilità, valori e atteggiamenti, orientata a rispondere a bisogni complessi in contesti diversi (Serrelli, 2024).

Diverse ricerche qualitative e quantitative, negli ultimi anni, hanno indagato l'impatto formativo del volontario, mettendo in luce lo sviluppo delle "soft skills" come il progetto *EaSY - Evaluate Soft skills in International Youth volunteering*, finanziato dall'Agenzia Nazionale per i Giovani nel 2017, la ricerca *Identikit del volontario* promossa dal CSV Asso.Vo.Ce. nel 2019, l'indagine "NOI+. Valorizza te stesso, valorizzi il volontariato", promossa da Forum Terzo Settore e Caritas Italiana nel 2025. I risultati hanno permesso l'analisi delle competenze attivate nelle attività di volontariato, arrivando alla definizione di un repertorio di "competenze strategiche" che include: competenze personali, competenze sociali, competenza di apprendere ad apprendere, competenza digitale, competenza di cittadinanza, competenze interculturali, competenza in materia di consapevolezza e di espressioni culturali, competenza imprenditoriale, competenze manageriali e di leadership, competenze collettive d'equipe e di rete, competenze per la gestione del cambiamento.

---

<sup>18</sup> Amodeo e De Luzenberger, 2005; Balbi, Boccuzzo e Grassia, 2008; Grassia *et al.*, 2008; Frisanco, 2009; Gaudio e Caramelli, 2009; Baggiani, 2011; Ceccherelli *et al.*, 2012; Salvini e Corchia, 2012; Anzivino e Baldassarre, 2013; Eisner *et al.*, 2013; Guidi, Fonović e Cappadozzi, 2016; ISFOL e Ranieri, 2016; Michelini *et al.*, 2016; Mostarda, 2017; Rinaldi *et al.*, 2018; Campagnuolo *et al.*, 2019; Tormen, 2020; Azouz-Ménard, 2021; Bertoni *et al.*, 2021; Di Rienzo, 2021; Caltabiano e Vinciguerra, 2022; Trapani, 2022; Salvini, 2023; Bassi *et al.*, 2024; Cadei, 2024; Caltabiano, Vitale e Zucca, 2024; Serrelli, 2024; YEPP Italia, 2025.

Infine, un ambito emergente riguarda il “trasferimento di competenze” tra mondo professionale e volontariato, esplorato da studi<sup>19</sup> che analizzano fenomeni come il volontariato di competenza (un’evoluzione recente in cui professionisti e lavoratori mettono a disposizione le proprie *expertise* specialistiche) e le sinergie tra welfare aziendale e Terzo settore.

Oltre al riconoscimento formale già in atto, una tematica molto rilevante per lo sviluppo futuro del volontariato riguarda le modalità pratiche possibili per coniugare la dimensione etica del volontariato con la sua crescente professionalizzazione, valorizzando il potenziale formativo e sociale dell’esperienza volontaria senza ridurla a mero strumento di *skill acquisition* e accreditamento personale.

## 1.6. La linfa del volontariato: relazionalità, fiducia e capitale sociale

Un’ulteriore dimensione del volontariato esaminata negli studi sociologici e psicologici è il radicamento dei valori e delle motivazioni dei volontari nelle reti primarie. È evidente che l’attivazione relazionale, ovvero la mobilitazione di legami familiari, amicali, di vicinato e sentimentali, svolge un ruolo cruciale nel volontariato, contribuendo in misura significativa alla generazione e al rafforzamento del capitale sociale.

Il volontariato costituisce una risposta di natura soggettiva e al medesimo tempo collettiva, ad un emergente bisogno di relazionalità reciproca. Rappresenta una risorsa preziosa per far agire i valori di solidarietà, partecipazione e cittadinanza nell’attuale contesto sociale. Riprendendo le parole di Pierpaolo Donati il volontariato «è un bene relazionale in sé da cui scaturiscono altri beni relazionali, come l’inclusione sociale, la solidarietà, la pace, per il fatto che consiste di una rete sociale che genera e fruisce assieme di un bene comune che non potrebbe venire all’esistenza senza questa rete relazionale, la quale non ha sostituti funzionali». Ciò che rende così cruciale questa rete di solidarietà, passione e competenze è proprio la sua natura intrinsecamente relazionale: essa non si limita a sostenere il singolo, ma alimenta un ecosistema di legami e significati condivisi. Il volontariato è, quindi, non solo un atto individuale, ma il frutto di dinamiche sociali, di socializzazione civica e di fiducia nei legami. Significa creare reti, legami, occasioni di incontro, dare forma a contatti e scenari nuovi. In pratica, vuol dire costruire un capitale sociale, anch’esso al pari delle competenze e delle esperienze, arma preziosa nel cammino verso una realizzazione di vita (Tormen, 2025). Studi italiani e internazionali confermano che la presenza di reti dense e inclusive favorisce un volontariato più stabile e motivato.

---

<sup>19</sup> Balbi *et al.*, 2008; Grassia *et al.*, 2008; Baggiani, 2011; Anzivino e Baldassarre, 2013; Guidi, Fonović e Cappadozzi, 2016; Zandonai e Venturi, 2016; Tormen, 2020; Azouz-Ménard, 2021; Caltabiano e Vinciguerra, 2022; Salvini, 2023; Giorgio, Guardini e Villa, 2024.

La letteratura è ricca di studi<sup>20</sup> sulle relazioni e i legami sociali, appartenenza ad una comunità e conseguente partecipazione. Numerose ricerche mostrano che l'ingresso nel volontariato non avviene in modo isolato, ma è fortemente influenzato dalla struttura relazionale in cui l'individuo è inserito. Famiglia, scuola, parrocchie, amici e reti territoriali giocano un ruolo cruciale nel promuovere o disincentivare la partecipazione. Entrando nel merito delle reti primarie, diversi sono gli studi<sup>21</sup> che hanno posto l'attenzione, in particolare, al ruolo della famiglia. Questi hanno evidenziato che la famiglia non solo trasmette valori di cooperazione, reciprocità e fiducia, ma funge da "filtro" attraverso cui si avviano pratiche di impegno sociale: bambini e giovani le cui famiglie mostrano apertura verso attività associative tendono a partecipare a loro volta in esperienze di volontariato, consolidando legami orizzontali e verticali con la comunità.

Un dato significativo che emerge da diverse ricerche nazionali<sup>22</sup> sull'attivazione volontaria, che confermano l'influenza della rete amicale e parentale, è la netta prevalenza del passaparola tra amici e familiari come fonte principale di informazione su attività di volontariato e/o organizzazioni ed enti in cui svolgerlo. Questo dato conferma l'importanza fondamentale delle reti sociali e delle relazioni personali nel promuovere e diffondere la cultura del volontariato. La fiducia riposta nelle esperienze e nei consigli di persone vicine rappresenta un fattore decisivo nell'orientare le scelte di impegno civico. Ed è proprio l'elemento della fiducia ad avere un altro ruolo fondamentale: i volontari che rapportano fiducia nei propri pari, nei familiari o in interlocutori dell'associazionismo sono più propensi a mantenere un impegno stabile e a espandere la propria rete relazionale. I principali studi<sup>23</sup> sulla fiducia in relazione al Terzo settore rilevano che, tendenzialmente, i volontari mostrano maggiori livelli di fiducia verso le persone rispetto alla media della popolazione, suggerendo che la partecipazione volontaria non solo rifletta, ma alimenti fiducia e senso di comunità.

La fiducia, che emerge nelle relazioni di prossimità, risulta essere componente fondante del capitale sociale. La letteratura sul capitale sociale nell'ambito del volontariato evidenzia una stretta interconnessione tra capitale sociale e beni relazionali, sottolineando come il primo costituisca la base per la generazione dei secondi, i quali, a loro volta, contribuiscono a rigenerare e rafforzare il capitale sociale stesso (Donati, 2009). Si pone tuttavia un interrogativo di fondo: è il volontariato a generare capitale sociale o, viceversa, è il capitale sociale a costituire il presupposto per lo sviluppo del volontariato? Sebbene si possa

---

<sup>20</sup> Pearce, 1994; Guglielmetti e Marta, 2003; Gui, 2003; Ambrosini, 2004; Arcidiacono, 2004; De Palma, 2004; Marta e Pozzi, 2004; Caldelli, Gentili e Giusti, 2005; Donati *et al.*, 2006; Scidà e Golinelli, 2006; Donati, 2007; Guglielmi e Buzzi, 2007; Marta e Scabini, 2007; Fradeani, 2008; Stanzani, 2008; Boccacin, 2009; Meneghini e Carbognin, 2009; Bonini, 2012; Ceccherelli *et al.*, 2012; Guidi, Fonović e Cappadozzi, 2016; Balzano, 2019; Campagnuolo, Di Matteo e Aiello, 2019; Ambrosini e Erminio, 2020; Brescia, 2020; Paganin, 2020; Tormen, 2020; Bertoni, Di Rienzo e Serra, 2021; Meneghini e Stanzani, 2023.

<sup>21</sup> Marta, 1999; Rossi e Scabini, 2002; Guglielmetti e Marta, 2003; Rossi, 2003; Marta, 2004; Marta e Pozzi, 2004; Rossi, 2004; Colozzi, 2006; Donati *et al.*, 2006; Marta e Scabini, 2007; Cursi e Goso, 2008; Rossi e Boccacin, 2008; Bonini, 2012; Campagnuolo, Di Matteo e Aiello, 2019.

<sup>22</sup> Campagnuolo, Di Matteo e Aiello, 2019; Preiti, 2025.

<sup>23</sup> Campagnuolo, Di Matteo e Aiello, 2019; Diani, 2000; Ambrosini, 2004; Prandini, 2005; Guidi, Fonović e Cappadozzi, 2016; Preiti, 2025.

ipotizzare un rapporto bidirezionale e sinergico tra i due fenomeni, i pareri non sono ancora convergenti in merito. Se, infatti, il capitale sociale viene definito come l'insieme di relazioni sociali caratterizzate da fiducia reciproca, norme di cooperazione, solidarietà e reciprocità, i dati empirici suggeriscono che il legame tra esperienza associativa di volontariato e sviluppo del capitale sociale non sia univoco né scontato. Piuttosto, la sua costruzione appare mediata da fattori quali la qualità delle relazioni interne alle organizzazioni, le opportunità di partecipazione effettiva e il riconoscimento delle diverse forme di impegno civico. Diversi sono gli studi<sup>24</sup> che approfondiscono tale rapporto.

In conclusione, questo intreccio tra legami primari, fiducia e attivazione associativa costituisce un pilastro per la sostenibilità del volontariato: crea le condizioni affinché il volontario non sia solo fruitore della relazione, ma diventi parte del tessuto sociale, rafforzando la coesione, la resilienza comunitaria e la continuità delle pratiche solidaristiche. La letteratura esaminata evidenzia come il volontariato si configuri quale spazio privilegiato di costruzione di capitale sociale e fiducia, alimentato da reti relazionali dense e significative. Sebbene permangano interrogativi circa la direzionalità del rapporto tra capitale sociale e volontariato, è ormai consolidata l'idea che il loro legame sia circolare e dinamico, capace di rigenerarsi nel tempo. Comprendere le condizioni che favoriscono tale circolarità appare, pertanto, cruciale per sviluppare strategie di promozione del volontariato in grado di coniugare *civiness*, solidarietà e coesione sociale.

---

<sup>24</sup> Diani, 2000; Donati, 2003; Rossi, 2003; Ambrosini, 2004; Selle e Wollebaek, 2004; Prandini, 2005; Donati *et al.*, 2006; Galesi, 2006; Maccarini, 2006; Scidà e Golinelli, 2006; Donati, 2007, 2007; Guizzardi, 2007; Rossi e Boccacin, 2008; Donati, 2009; Guidi, Fonović e Cappadozzi, 2016.

## 2. Il contesto delle indagini di campo: evidenze statistiche scelte<sup>25</sup>

### 2.1. Le tendenze demografiche

È noto che dal punto di vista demografico la città metropolitana di Napoli è caratterizzata da denatalità persistente, saldo naturale negativo, migrazioni interne sfavorevoli e rapido invecchiamento. Questi fattori, combinati, determinano un declino demografico strutturale, con impatti su mercato del lavoro, welfare e sostenibilità sociale.

La dinamica demografica della città metropolitana di Napoli nel periodo 2019-2025 (tabella 1) evidenzia la misura del declino demografico. Tra il 2019 e il 2025, la popolazione residente nella città metropolitana di Napoli è passata da 3.048.194 a 2.958.410 abitanti, registrando una contrazione del 2,9%. Questo calo è perfettamente in linea con la riduzione osservata per l'intera Campania (da 5.740.291 a 5.575.025, -2,9%) e più marcato rispetto alla media nazionale, che si attesta a -1,5% (da 59,8 a 58,9 milioni di abitanti). Il dato evidenzia come il territorio napoletano stia vivendo una dinamica demografica negativa più intensa rispetto al Paese nel suo complesso.

La perdita di quasi 90.000 residenti in sei anni implica conseguenze rilevanti sul piano economico e sociale: riduzione della forza lavoro, pressione sui sistemi di welfare e minore dinamismo del mercato interno. In prospettiva, questo trend potrebbe accentuare il divario con le aree più attrattive del Paese, rendendo prioritario il rafforzamento delle politiche per la natalità, l'occupazione giovanile e la qualità dei servizi.

Tabella 1 - Popolazione residente al 1 gennaio. Anni 2019 e 2025

Territorio	2019	2025(*)	variazione % 2019-2025
Italia	59.816.673	58.934.177	-1,5%
Campania	5.740.291	5.575.025	-2,9%
Napoli	3.048.194	2.958.410	-2,9%

Fonte: ISTAT, *Popolazione residente comunale per sesso anno di nascita e stato civile*, URL: <http://siqua.istat.it/SIQual/visualizza.do?id=0019900&refresh=true&language=IT> nostra elaborazione.

Entrando più nel dettaglio attraverso i dati sempre di ISTAT, ma proveniente dal «Sistema di nowcast per indicatori demografici» (dati annuali 2002-2025) si rileva che, in termini di dinamica naturale e natalità, negli ultimi vent'anni la provincia di Napoli ha registrato una progressiva contrazione della natalità. Il tasso di natalità è sceso da 12‰ nel 2002 a 8‰ nel 2024, con una riduzione di oltre il 35%. Parallelamente, il numero medio di figli per donna

<sup>25</sup> Il capitolo è di Antonio De Falco e Francesco Pirone.

è passato da 1,56 a 1,30, confermando una persistente denatalità. L'età media della madre al parto è aumentata da 29,5 anni a 32 anni, segnalando un rinvio della maternità. Sul fronte opposto, il tasso di mortalità è cresciuto da 8‰ a circa 10‰, con picchi oltre 10‰ negli anni pandemici. Di conseguenza, la crescita naturale è passata da valori positivi (+5‰ nel 2002) a negativi dal 2019, raggiungendo -2‰ nel 2023: il saldo nascite-decessi è ormai strutturalmente negativo.

A queste tendenze si sommano quelle del movimento della popolazione. Dalle statistiche si osserva che il quadro migratorio accentua il declino demografico. Il saldo migratorio interno è costantemente negativo (tra -3‰ e -7‰), indicando una continua perdita di popolazione verso altre aree italiane. Il saldo migratorio con l'estero è positivo (circa +2‰ negli ultimi anni), ma insufficiente a compensare le uscite interne. Il tasso di crescita totale è negativo dal 2014, con una media di -4,5‰ per anno: la provincia di Napoli, pertanto, può considerarsi in declino strutturale, determinato dalla combinazione di denatalità e migrazioni sfavorevoli.

A ciò si aggiunge l'invecchiamento demografico: nel periodo considerato 2002-2025 la quota di popolazione 0-14 anni è scesa dal 19% al 14%, mentre gli over 65 sono saliti dal 13% al 21%. L'indice di vecchiaia è più che raddoppiato, passando da 65 a 149, e l'età media è aumentata da 37 a 44 anni. Questi dati indicano una struttura demografica sempre più sbilanciata verso le fasce anziane, con implicazioni rilevanti per il mercato del lavoro, la sostenibilità del welfare e la domanda di servizi sanitari.

## 2.2. La città metropolitana di Napoli dalle fonti BEST

Una fotografia sociografica sintetica della città metropolitana di Napoli può essere ricostruita attraverso una selezione di indicatori ISTAT che fanno parte del Best - Benessere e Sostenibilità dei Territori, considerando la diffusione più recente 2025 che aggiorna al 2024 alcune degli indicatori più rilevanti che riportiamo in tabella comparativamente con i valori regionali della Campania e di quelli nazionali.

In primo luogo, nel set di informazioni che riguarda la salute si rileva che la speranza di vita alla nascita a Napoli è di 81,4 anni, inferiore sia alla media regionale (81,7) che nazionale (83,4), segnalando un divario persistente in termini di salute e longevità.

Sul fronte dell'istruzione, Napoli mostra valori significativamente più bassi: solo il 55,3% della popolazione tra 25 e 64 anni ha almeno il diploma, contro il 58,5% in Campania e il 66,7% in Italia. Anche la partecipazione alla formazione continua è limitata (6,6%), ben al di sotto della media nazionale (10,4%), indicando una debolezza nei processi di aggiornamento professionale. La quota di laureati tra i 25 e i 39 anni è del 25%, leggermente inferiore alla Campania (25,6%) e distante dalla media italiana (30,9%), evidenziando una minore diffusione di titoli terziari.

Passando al mercato del lavoro, il tasso di occupazione a Napoli è del 46,4%, inferiore sia alla Campania (49,4%) che all'Italia (67,1%), e il dato è ancora più critico per i giovani (15-

29 anni), con un tasso del 21,9%, rispetto al 22,5% regionale e al 34,4% nazionale. Il fenomeno dei NEET (giovani che non lavorano, né studiano) è particolarmente allarmante: 28,6% a Napoli, contro 24,9% in Campania e 15,2% in Italia. Le competenze scolastiche sono anch'esse carenti: il 60,1% degli studenti napoletani ha competenze numeriche non adeguate, e il 50% ha competenze alfabetiche insufficienti, valori peggiori rispetto a Campania e Italia.

Dal punto di vista economico, il reddito medio disponibile pro capite è di 16.735 euro, leggermente superiore alla media regionale (16.445) ma ben lontano dai 22.359 euro nazionali. La partecipazione elettorale è bassa (42%), inferiore sia alla Campania (44%) che all'Italia (49,8%), segnalando una debolezza nella cittadinanza attiva.

Infine, è rilevante notare anche l'indicatore della mobilità dei laureati che mostra una forte perdita di capitale umano qualificato: Napoli registra un saldo negativo di -28,7 per 1.000 laureati, simile alla Campania (-29,7), ma nettamente peggiore rispetto all'Italia (-6,2), indicando una fuga di giovani talenti verso altre aree del Paese o all'estero.

Tabella 1 - Indicatori scelti BesT - Benessere e Sostenibilità dei Territori per la città metropolitana di Napoli. Dati 2024

Indicatore	Napoli	Campania	Italia
Speranza di vita alla nascita (numero medio di anni)	81,4	81,7	83,4
Persone con almeno il diploma (25-64 anni) %	55,3	58,5	66,7
Partecipazione alla formazione continua %	6,6	7,2	10,4
Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni)	25,0	25,6	30,9
Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) %	28,6	24,9	15,2
Competenza numerica non adeguata (classi III scuola secondaria, 1°) %	60,1	57,3	44
Competenza alfabetica non adeguata (classi III scuola secondaria, 1°)%	50,0	47,7	39,9
Tasso di occupazione (20-64 anni) %	46,4	49,4	67,1
Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni) %	21,9	22,5	34,4
Reddito medio disponibile pro capite (2023, euro)	16.735	16.445	22.359
Partecipazione elettorale %	42	44	49,8
Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni) (per 1.000 laureati residenti, 2023)	-28,7	-29,7	-6,2

Fonte: ISTAT, Il Bes dei territori, Diffusioni 2025, Url: <https://www.istat.it/statistiche-per-temi/focus/benessere-e-sostenibilita/la-misurazione-del-benessere-bes/il-bes-dei-territori/> (ultima consultazione 4 novembre 2025), nostra elaborazione.

Passando alle organizzazioni non profit, nella città metropolitana di Napoli è evidenziata una crescita dagli stessi indicatori ISTAT «Benessere Equo e Sostenibile dei Territori» (BEST) attraverso la rilevazione della quota di organizzazioni non profit per diecimila abitanti.

Osservando i dati disponibili aggiornati al 2022 (ISTAT, 2025) si rileva, in primo luogo una situazione della provincia di Napoli che si colloca nettamente sotto la media nazionale: 36 istituzioni non profit per diecimila abitanti, rispetto alle 61 della media nazionale e alle 40 in Regione Campania. Osservando, tuttavia, i dati diacronici nel periodo 2011-2022, si rileva una tendenza alla crescita nella provincia di Napoli che è più accelerata rispetto a quanto si

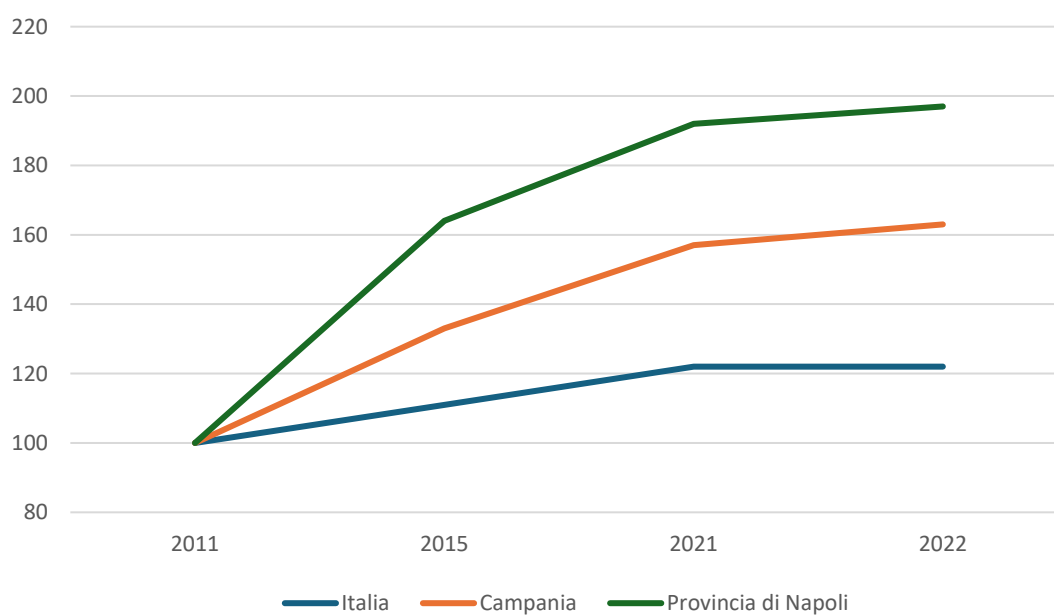
osserva sia nel resto della Campania, sia soprattutto in Italia. È particolarmente significativo in questo senso notare la crescita rispetto al valore del 2011 utilizzando un numero indice che mostra che la quota di organizzazioni non profit dal 2011 in avanti cresce in tutte le aree considerate (come si osserva anche nel grafico che segue), ma mentre in Italia al 2022 si registra un valore dell'indice di 122, in Campania è invece 163 e nella provincia di Napoli addirittura 197, vale a dire che il valore dell'indicatore è quasi raddoppiato. Con questa tendenza si è andato riducendo il divario dell'area napoletana rispetto alla Campania e l'Italia nel suo insieme.

Tabella 1 - Quota di organizzazioni non profit per 10.000 abitanti per area territoriale

Territorio	2011	2015	2021	2022
	Valori assoluti			
Italia	50,2	55,6	61,0	61,0
Campania	24,8	33,1	39,0	40,4
Provincia di Napoli	18,0	29,5	34,5	35,5
	Indice a base 100 (2011=100)			
Italia	100	111	122	122
Campania	100	133	157	163
Provincia di Napoli	100	164	192	197

Fonte: ISTAT, Il Bes dei territori, Diffusioni 2025, Url: <https://www.istat.it/statistiche-per-temi/focus/benessere-e-sostenibilita/la-misurazione-del-benessere-bes/il-bes-dei-territori/> (ultima consultazione 4 novembre 2025), nostra elaborazione.

Grafico 1 - Quota di organizzazioni non profit per 10.000 abitanti per area territoriale. Indice a base 100 (2011=100)



Fonte: ISTAT, Il Bes dei territori, Diffusioni 2025, Url: <https://www.istat.it/statistiche-per-temi/focus/benessere-e-sostenibilita/la-misurazione-del-benessere-bes/il-bes-dei-territori/> (ultima consultazione 4 novembre 2025), nostra elaborazione.

## 2.3. Gli ETS iscritti al RUNTS

Le informazioni sugli ETS (Enti del Terzo Settore) accessibili in forma standardizzata del Registro Unico Nazionale Terzo Settore (RUNTS) consentono di descrivere con alcune semplici misure statistiche e in maniera aggiornata le caratteristiche essenziali del Terzo settore su scala territoriale.

Guardando agli Enti con sede legale nella città metropolitana di Napoli, alla data del 4 novembre 2025, si registrano 4.437 organizzazioni. Tale valore è pari al 42% degli ETS della Campania e al 3% del totale nazionale, una quota che tuttavia è inferiore al peso demografico dell'area.

Il numero assoluto di ETS registrati nell'autunno del 2025 indica ancora una crescita rispetto al biennio precedente dell'8% rispetto al valore registrato nel 2024 (4.104 al 19 ottobre 2024) che era già notevolmente cresciuto rispetto al 2023 (+26% rispetto ai 3.254 al 29 marzo 2023). Si tratta di una tendenza alla crescita che nella città metropolitana di Napoli è più accentuata rispetto a quanto si osserva nel resto della Campania, ma sostanzialmente in linea con la dinamica nazionale.

Tabella 1 - ETS iscritti al RUNTS per area territoriale. Anni 2023-2025

<i>Territorio</i>	2023 (29.3.2023)	2024 (19.10.2024)	2025 (4.11.2025)
città metropolitana di Napoli	3.254	4104	4.437
Campania	8.015	9742	10.609
Italia	99.924	129.260	139.162
<i>Quota città metropolita di Napoli</i>			
% su Campania	41%	42%	42%
% su Italia	3%	3%	3%
		<i>Variazione 2024-2023</i>	<i>Variazione 2025-2024</i>
città metropolitana di Napoli		26%	8%
Campania		22%	9%
Italia		29%	8%

Fonte: RUNTS - Registro Unico Nazionale Terzo Settore, Elenco enti iscritti, Url: <https://servizi.lavoro.gov.it/runts/it-it/Lista-enti>, nostra elaborazione.

L'informazione sul tipo di ETS si può ricostruire sulla base della sezione di iscrizione nel RUNTS. Considerando gli Enti con la sede legale nella città metropolitana di Napoli, si osserva che la quota più ampia di organizzazioni – 2.054, pari al 46% del totale – è rappresentato dalle Associazioni di Promozione Sociale (APS), su valori più bassi si collocano le Imprese sociali (994, 22% del totale) e le Organizzazioni di Volontariato (ODV, 925, 21% del totale), mentre la restante parte di 464 soggetti è composta da altri Enti del Terzo Settore. La distribuzione tra tipi di enti è sostanzialmente simile a quella della

Campania, mentre confrontandola con quella nazionale si osserva che nella città metropolitana di Napoli è molto più elevato il peso delle imprese sociali - ovvero della componente imprenditoriale del Terzo settore - mentre è più contenuta la quota delle ODV. È interessante notare che né in provincia di Napoli, né in Campania ci sono Reti iscritte al RUNTS, vale a dire organizzazioni che hanno lo scopo di rafforzare la rappresentanza istituzionale degli ETS coinvolti e di semplificare gli adempimenti amministrativi, gestionali e fiscali per i propri associati.

Tabella 2 - Enti iscritti al RUNTS per tipo ETS (2025, novembre)

Territorio	Imprese				Totale
	APS	Sociali	ODV	Altri ETS	
<i>Valori assoluti</i>					
città metropolitana di					
Napoli	2.054	994	925	464	4.437
Campania	4.979	2.480	2.224	926	10.609
Italia	65.123	21.863	38.774	13402	139.162
<i>Valori percentuali</i>					
città metropolitana di					
Napoli	46%	22%	21%	10%	100%
Campania	47%	23%	21%	9%	100%
Italia	47%	16%	28%	10%	100%

Fonte: RUNTS - Registro Unico Nazionale Terzo Settore, Elenco enti iscritti, Url: <https://servizi.lavoro.gov.it/runts/it-it/Lista-enti>, nostra elaborazione.

Considerando la dinamica dell'ultimo triennio – 2023-2025 – nella composizione degli ETS nella città metropolitana di Napoli si osservano delle tendenze quantitative che in sintesi esprimono una crescita notevole delle Associazioni di Promozione Sociale che, dalla primavera del 2023 all'autunno del 2025, passano da 1.294 al 2.054, portando il peso relativo sul totale degli ETS dal 40% al 46%; si riducono, invece, le Imprese Sociali (da 1.088 a 994) con una forte riduzione in termini di incidenza dal 33% al 22%; aumentano in termini assoluti le Organizzazioni di Volontariato (da 716 a 925), ma si riduce il peso relativo, anche se di un solo punto percentuale (da 22% a 21%); cresce, infine, il numero degli altri ETS (da 156 a 464) raddoppiano il peso percentuale da 5% al 10% del totale.

Tabella 3 - Enti iscritti al RUNTS per tipo ETS nella città metropolitana di Napoli

<i>Tipo</i>	2023 (29.3.2023)	2024 (19.10.2024)	2025 (4.11.2025)
<i>Valori assoluti</i>			
APS	1.294	1.773	2.054
Imprese Sociali	1.088	1.119	994
ODV	716	852	925
Altri ETS	156	360	464
Totale	3.254	4.104	4.437
<i>Valori percentuali</i>			
APS	40%	43%	46%
Imprese Sociali	33%	27%	22%
ODV	22%	21%	21%
Altri ETS	5%	9%	10%
Totale	100%	100%	100%

Fonte: RUNTS - Registro Unico Nazionale Terzo Settore, Elenco enti iscritti, Url: <https://servizi.lavoro.gov.it/runts/it-it/Lista-enti>, nostra elaborazione.

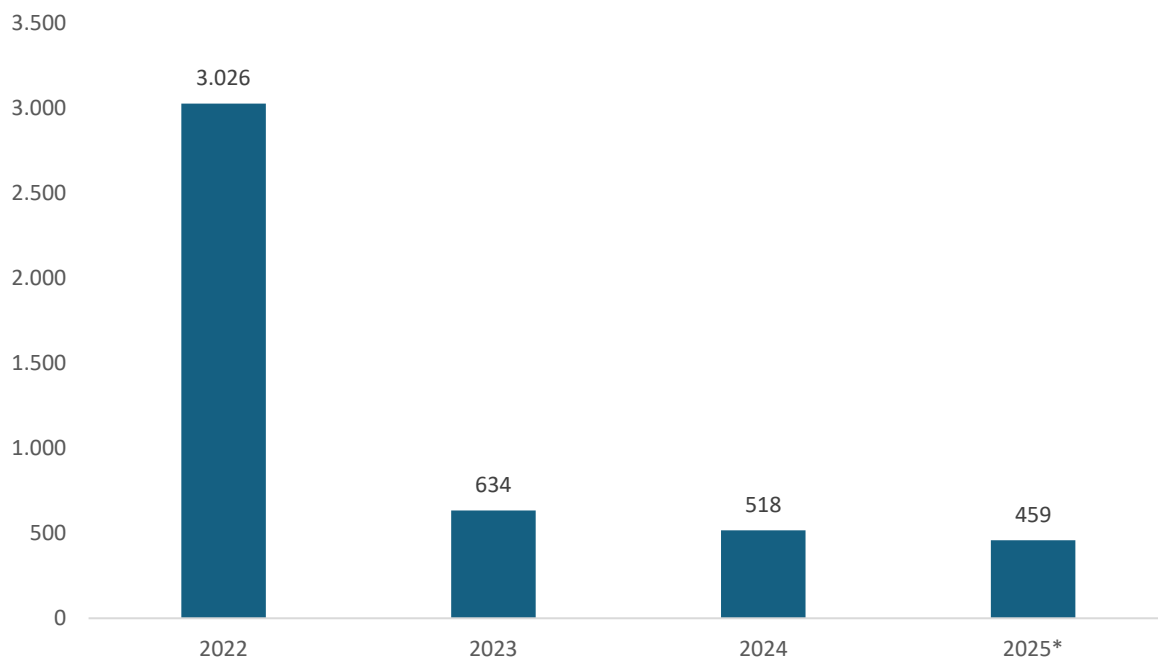
Considerando l'anno di iscrizione al RUNTS degli Enti con sede legale nella città metropolitana di Napoli, sul totale delle organizzazioni presenti nel Registro al 4 novembre 2025, il 65% si è iscritto nel 2022, la restante parte nel triennio successivo con una dinamica tendenzialmente decrescente, considerato che nel 2023 si è iscritto il 14%, nel 2024 l'11% e nei primi dieci mesi del 2025 il restante 10%. Per la comprensione di questa distribuzione è opportuno ricordare che nella formazione del RUNTS il 2022 è stato segnato dalla trascrizione degli enti iscritti alla sezione "imprese sociali" (dal 21 marzo 2022) e, poi, dalla trasmigrazione di ODV e APS per decorrenza termini con il meccanismo "silenzio assenso" (il 7 novembre 2022).

Nel 2026 è prevedibile una crescita più sostenuta del numero di ETS iscritti al RUNTS in quanto dal primo gennaio è prevista l'abolizione dell'Anagrafe delle Onlus e l'obbligo per le Onlus di iscriversi al RUNTS scegliendo una qualifica tra quelle previste dalla normativa entro il 31 marzo 2026. Un'indicazione della possibile crescita è data dalle informazioni dell'Agenzia delle Entrate<sup>26</sup>, accessibili tramite l'Elenco permanente delle ONLUS accreditate per il 2025 ai fini del 5 per mille dell'Irpef. L'ultimo aggiornamento dell'Elenco (8 maggio 2025) ha registrato 677 organizzazioni Onlus con sede legale in provincia di Napoli.

<sup>26</sup> Cfr. Agenzia delle Entrate, URL <https://www.agenziaentrate.gov.it/portale/elenco-permanente-delle-onlus-accreditate-per-il-2025>

Figura 1 - Enti iscritti al RUNTS nella città metropolitana di Napoli per anno di iscrizione (al 4 novembre 2025)

---



---

\* il valore del 2025 comprende i primi dieci mesi dell'anno.

Fonte: RUNTS - Registro Unico Nazionale Terzo Settore, Elenco enti iscritti, Url: <https://servizi.lavoro.gov.it/runts/it-it/Lista-enti>, nostra elaborazione.

## 2.4. Il non profit nella città metropolitana di Napoli

### 2.4.1. Le istituzioni non profit

Nel 2022, con riferimento ai dati ISTAT del Censimento del non profit, nella città metropolitana di Napoli si contano oltre diecimila organizzazioni. All'interno di questo quadro, la città metropolitana di Napoli rappresenta la quota più ampia del non profit regionale: quasi la metà del totale campano, operano stabilmente sul territorio partenopeo. Questa concentrazione riflette la struttura socioeconomica dell'area, caratterizzata da un'elevata densità demografica e da un tessuto di enti non profit che si è sviluppato nel tempo secondo linee molto diversificate. Rispetto alla media italiana, il sistema non profit napoletano appare più orientato alla prossimità e al locale, con una presenza diffusa di piccole e medie organizzazioni, spesso radicate nei quartieri e nei comuni. La vivacità numerica, infatti, si accompagna a una dimensione organizzativa mediamente contenuta.

Osservando più nel dettaglio i dati, secondo la Tavola 1, nel 2022 la città metropolitana di Napoli contava 10.586 istituzioni non profit, pari al 3% del totale nazionale (360.061). La Campania ne contava 22.713, ovvero il 6% del totale nazionale. Questi dati mostrano che Napoli rappresenta quasi la metà delle istituzioni non profit della Campania.

La Tavola 2 evidenzia che la forma giuridica prevalente è l'associazione riconosciuta o non riconosciuta, che rappresenta l'83% delle istituzioni non profit a Napoli, l'84% in Campania e l'85% a livello nazionale. Le cooperative sociali sono più presenti in Campania (7%) rispetto alla media nazionale (4%), con Napoli che si attesta al 5%. Questo suggerisce una maggiore propensione regionale verso forme giuridiche orientate all'inclusione sociale.

La Tavola 3 mostra che il settore più rappresentato a Napoli è quello delle attività sportive con 3.866 istituzioni, pari al 37% del totale locale, una quota simile a quella che si registra in Campania (38%) e superiore a quella che riferita all'Italia (34%). Seguono le attività culturali e artistiche (13%) e quelle ricreative e di socializzazione (10%). Rispetto all'Italia, Napoli ha una minore incidenza nei settori della sanità (1,8% contro 3,3%) e della cooperazione internazionale (0,7% contro 1,2%), indicando una focalizzazione su attività aggregative e culturali.

Tavola 1 - Istituzioni non profit per ripartizione territoriale. Anno 2022

Territorio	valori assoluti (N)	valori percentuali (%)
città metropolitana di Napoli	10.586	3%
Campania	22.713	6%
ITALIA	360.061	100%

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT, *Censimento delle Istituzioni non profit*.

Tavola 2 - Istituzioni non profit per forma giuridica, ripartizione territoriale. Anno 2022

Territorio	Forma Giuridica				Totale
	Associazione	Cooperativa sociale	Fondazione	Altra forma	
	Valori assoluti				
città metropolitana di Napoli	8.757	563	240	1.026	10.586
Campania	18.959	1.564	403	1.787	22.713
ITALIA	306.408	14.728	8.497	30.428	360.061
	Valori percentuali				
città metropolitana di Napoli	83%	5%	2%	10%	100%
Campania	83%	7%	2%	8%	100%
ITALIA	85%	4%	2%	8%	100%

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT, *Censimento delle Istituzioni non profit*.

Tavola 3 - Istituzioni non profit per settore di attività, ripartizione territoriale. Anno 2022

	città metropolitana Napoli			città metropolitana Campania			ITALIA		
	valori assoluti			valori percentuali					
	valori assoluti	valori percentuali		valori assoluti	valori percentuali		valori assoluti	valori percentuali	
Attività culturali e artistiche	1.405	13%	2.751	12%	54.445	15%			
Attività sportive	3.866	37%	8.563	38%	122.090	34%			
Attività ricreative e di socializzazione	1.009	10%	2.560	11%	53.347	15%			
Istruzione e ricerca	533	5%	973	4%	12.959	4%			
Sanità	191	2%	570	3%	11.946	3%			
Assistenza sociale e protezione civile	1.218	12%	2.550	11%	34.755	10%			
Ambiente	186	2%	390	2%	6.341	2%			
Sviluppo economico e coesione sociale	158	1%	495	2%	6.248	2%			
Tutela dei diritti e attività politica	187	2%	321	1%	6.533	2%			
Filantropia e promozione del volontariato	134	1%	250	1%	4.357	1%			
Cooperazione e solidarietà internazionale	75	1%	147	1%	4.414	1%			
Religione	565	5%	1.056	5%	15.958	4%			
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	993	9%	1.947	9%	24.506	7%			
Altre attività	66	1%	140	1%	2.162	1%			
Totale	10.586	100%	22.713	100%	360.061	100%			

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT, *Censimento delle Istituzioni non profit*.

## 2.4.2. I dipendenti delle istituzioni non profit

Secondo la stessa fonte ISTAT, nel 2022, come si osserva nella Tavola 1, le istituzioni non profit della città metropolitana di Napoli impiegavano 20.874 dipendenti, pari al 2% del totale nazionale (919.431). La Campania ne contava 42.459, ovvero il 5%. Anche in questo caso, Napoli rappresenta circa la metà dei dipendenti del settore nella regione, ma con una quota inferiore rispetto alla media regionale, segno di una minore densità occupazionale rispetto al resto della Campania.

Tavola 1 - Dipendenti delle istituzioni non profit per ripartizione territoriale. Anno 2022

Territorio	valori assoluti (N)	valori percentuali (%)
città metropolitana di Napoli	20.874	2%
Campania	42.459	5%
ITALIA	919.431	100%

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT, *Censimento delle Istituzioni non profit*.

Dalla Tavola 2 emerge che le cooperative sociali impiegano il maggior numero di dipendenti a Napoli (9.372, pari al 45% del totale locale), una quota però inferiore sia alla Campania (57%) che all'Italia (53%). Le associazioni impiegano il 25% dei dipendenti a Napoli, contro il 22% in Campania e il 19% a livello nazionale. Questi dati, pur confermando il ruolo centrale delle cooperative sociali in termini occupazionali, evidenziano che nella città metropolitana di Napoli hanno maggiore rilevanza sia l'occupazione nelle associazioni, sia nelle altre forme giuridiche.

Tavola 2 - Dipendenti delle istituzioni non profit per forma giuridica, ripartizione territoriale. Anno 2022

Territorio	Forma Giuridica				Totale
	Associazione	Cooperativa sociale	Fondazione	Altra forma	
Valori assoluti					
città metropolitana di Napoli	5.138	9.372	1.417	4.947	20.874
Campania	9.341	24.198	2.052	6.868	42.459
ITALIA	171.281	491.297	113.213	143.640	919.431
Valori percentuali					
città metropolitana di Napoli	25%	45%	7%	24%	100%
Campania	22%	57%	5%	16%	100%
ITALIA	19%	53%	12%	16%	100%

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT, *Censimento delle Istituzioni non profit*.

La Tavola 3 mostra che il settore con più dipendenti a Napoli è quello dell'assistenza sociale e protezione civile con 7.900 unità, pari al 38% del totale locale, seguito da istruzione e ricerca (28%) e sanità (9%). Rispetto all'Italia, Napoli ha una maggiore incidenza nell'istruzione (28% contro 15%) e una minore nella sanità (9% contro 11%). Questo indica una maggiore incidenza delle istituzioni di istruzione e ricerca, con un peso relativamente minore dei servizi di assistenza sociale e protezione civile che hanno un'incidenza significativamente maggiore in Campania e in Italia.

Tavola 3 - Dipendenti delle Istituzioni non profit per settore di attività, ripartizione territoriale. Anno 2022

	Città M. di Napoli	Campania	ITALIA	Città M. di Napoli	Campania	ITALIA
	valori assoluti			valori percentuali		
Attività culturali e artistiche	1.205	1.679	23.325	6%	4%	3%
Attività sportive	751	1.148	20.282	4%	3%	2%
Attività ricreative e di socializzazione	152	365	11.052	1%	1%	1%
Istruzione e ricerca	5.823	8.860	133.245	28%	21%	14%
Sanità	1.942	3.068	98.925	9%	7%	11%
Assistenza sociale e protezione civile	7.900	19.659	450.806	38%	46%	49%
Ambiente	24	36	2.304	0%	0%	0%
Sviluppo economico e coesione sociale	1.080	4.089	104.809	5%	10%	11%
Tutela dei diritti e attività politica	109	146	3.400	1%	0%	0%
Filantropia e promozione del volontariato	75	108	2.959	0%	0%	0%
Cooperazione e solidarietà internazionale	11	24	4.004	0%	0%	0%
Religione	447	662	10.083	2%	2%	1%
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	1.271	2.322	49.197	6%	5%	5%
Altre attività	84	293	5.040	0%	1%	1%
Totale	20.874	42.459	919.431	100%	100%	100%

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT, *Censimento delle Istituzioni non profit*.

## 2.5. Ulteriori informazioni statistiche sul non profit in Campania

### 2.5.1. Le istituzioni non profit

Passiamo alle informazioni censuarie, finora disponibili su scala territoriale della Regione. Il Censimento delle istituzioni non profit dell'ISTAT, aggiornato all'anno 2021, consente di allargare lo sguardo al perimetro più ampio delle organizzazioni senza fini di lucro, ovvero ad un insieme di organizzazioni più esteso rispetto a quello degli ETS. In questo ambito sono censite in Campania 21.911 istituzioni (con un totale di 37.916 dipendenti e 192.759 volontari), tra queste la forma giuridica ampiamente più diffusa è quella dell'associazione (pari a 83%, 18.218 organizzazioni).

Considerando il valore del numero di istituzioni non profit in Campania registrate dal Censimento del 2015 (19.252 istituzioni), si rileva che sono salite del 14%, un valore doppio alla crescita percentuale che si registra nello stesso periodo su scala nazionale (7%).

Tabella 5 - Istituzioni non profit in Campania per forma giuridica. Anno 2021

<i>Forma giuridica</i>	<i>Valori assoluti</i>	<i>Valori percentuali</i>
Associazione	18.218	83%
Cooperativa sociale	1.563	7%
Fondazione	384	2%
Altra forma giuridica	1.746	8%
Totale	21.911	100%

Fonte: ISTAT, Censimento permanente delle istituzioni non profit. Anno 2021, 18 aprile 2024, URL

<https://www.istat.it/tavole-di-dati/censimento-permanente-delle-istituzioni-non-profit-2/> (ultimo accesso 19 ottobre 2024), nostra elaborazione.

I settori di attività prevalente per le istituzioni non profit in Campania, come nel resto del Paese, sono le «Attività sportive» che riguardano il 38% delle organizzazioni (8.389 istituzioni); seguono in ordine decrescente con una quota sostanzialmente simile, tra il 12% e il 10%, le «Attività culturali e artistiche», l'«Assistenza sociale e protezione civile» e le «Attività ricreative e di socializzazione».

Tabella 6 - Istituzioni non profit in Campania per settore di attività. Anno 2021

<i>Settore di attività prevalente</i>	<i>Valori assoluti</i>	<i>Valori percentuali</i>
Attività sportive	8.389	38%
Attività culturali e artistiche	2.599	12%
Assistenza sociale e protezione civile	2.479	11%
Attività ricreative e di socializzazione	2.208	10%
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	1.963	9%
Religione	1.169	5%
Istruzione e ricerca	934	4%
Sanità	576	3%
Sviluppo economico e coesione sociale	490	2%
Ambiente	344	2%
Tutela dei diritti e attività politica	283	1%
Filantropia e promozione del volontariato	219	1%
Cooperazione e solidarietà internazionale	148	1%
Altre attività	110	1%
<b>Totale</b>	<b>21.911</b>	<b>100%</b>

Fonte: ISTAT, Censimento permanente delle istituzioni non profit. Anno 2021, 18 aprile 2024, URL <https://www.istat.it/tavole-di-dati/censimento-permanente-delle-istituzioni-non-profit-2/> (ultimo accesso 19 ottobre 2024), nostra elaborazione.

Per focalizzare l'osservazione, è utile considerare le istituzioni "orientamento al disagio/collettività in generale" che rappresentano una quota molto più ristretta delle istituzioni non profit in Campania, pari al 15% del totale (3.267 organizzazioni) che, tuttavia, insieme fanno registrare 17.829 dipendenti, pari al 47% del totale dei dipendenti delle istituzioni non profit in Campania, proprio perché in questo ambito operano in larga misura gli Enti del Terzo Settore a vocazione imprenditoriale, soprattutto nell'ambito del settore di attività della «Assistenza sociale e protezione civile».

Tavola 7 - Istituzioni non profit in Campania per orientamento al disagio/collettività in generale. Anno 2021

<i>Orientamento al disagio/collettività in generale</i>	<i>Valori assoluti</i>	<i>Valori percentuali</i>
Solo a persone con specifici disagi	379	2%
Prevalentemente a persone con specifici disagi	1.269	6%
Sia a persone con specifici disagi sia ad altri	1.619	7%
<b>TOTALE ORIENTATE AL DISAGIO</b>	<b>3.267</b>	<b>15%</b>
Alla collettività in generale	18.644	85%
<b>TOTALE ISTITUZIONI NON PROFIT</b>	<b>21.911</b>	<b>100%</b>

Fonte: ISTAT, Censimento permanente delle istituzioni non profit, 18 aprile 2024, URL <https://www.istat.it/tavole-di-dati/censimento-permanente-delle-istituzioni-non-profit-2/> (ultimo accesso 19 ottobre 2024), nostra elaborazione.

Nell'ambito delle istituzioni non profit "orientate al disagio", secondo la definizione ISTAT, più della metà delle organizzazioni si occupano di «Persone con disabilità fisica, psichica, sensoriale e/o relazionale» (53%), seguono quelle che si dedicano a «Persone in difficoltà economica e/o lavorativa» (41%) e poi «Persone con disagio psico/sociale» (33%) e «Minori»

(29%). Queste categorie sono quelle più frequentemente affrontate, ma il ventaglio è molto ampio come si osserva in tabella 8.

Tabella 8 - Istituzioni non profit orientate al disagio in Campania per categoria di disagio - Anno 2021. Il quesito prevede più modalità di risposta, pertanto la somma delle singole modalità non corrisponde al totale delle istituzioni non profit orientate al disagio.

<i>Categorie di disagio</i>	<i>Valori assoluti</i>	<i>Valori percentuali</i>
Persone con disabilità fisica, psichica, sensoriale e/o relazionale	1.737	53%
Persone in difficoltà economica e/o lavorativa	1.326	41%
Persone con disagio psico/sociale	1.071	33%
Minori	955	29%
Familiari di persone con disagio	670	21%
Persone vulnerabili (es. in condizione di solitudine, isolamento)	627	19%
Immigrati e minoranze etniche	437	13%
Persone senza dimora o con disagio abitativo	370	11%
Persone vittime di discriminazione, violenza, tratta	351	11%
Persone malate	334	10%
Persone affette da patologia psichiatrica	248	8%
Persone con comportamenti devianti (inclusi bullismo e vandalismo)	236	7%
Persone detenute e/o ex detenute	226	7%
Persone con dipendenze patologiche (alcolisti, tossicodipendenti, ludopatici)	155	5%
Persone vittime di calamità naturali	32	1%
<b>Totale istituzioni orientate al disagio</b>	<b>3.267</b>	<b>100%</b>

Fonte: ISTAT, Censimento permanente delle istituzioni non profit. Anno 2021, 18 aprile 2024, URL <https://www.istat.it/tavole-di-dati/censimento-permanente-delle-istituzioni-non-profit-2/> (ultimo accesso 19 ottobre 2024), nostra elaborazione.

Il tema della trasformazione digitale è cruciale nella prospettiva della crescita e della qualificazione degli Enti del Terzo Settore. Le informazioni disponibili sull'utilizzo delle tecnologie digitali evidenziano che in Campania la quota di istituzioni non profit che usano tali tecnologie è inferiore alla media nazionale (75% rispetto alla media dell'80%) e tale differenza si coglie soprattutto in rapporto alle tecnologie "mobile". Il livello di digitalizzazione delle istituzioni campane, tuttavia, non è molto dissimile da quello nazionale che evidenzia una lontananza dall'impiego delle tecnologie digitali di frontiera, mentre alcune di più recente diffusione non sono state indagate (es. le applicazioni basate sull'Intelligenza artificiale - AI).

Tabella 9 - Istituzioni non profit per utilizzo di tecnologie digitali in Campania e in Italia- Anno 2021. Il quesito prevede più modalità di risposta, pertanto la somma delle singole modalità non corrisponde al totale delle istituzioni non profit per utilizzo di tecnologie digitali.

<i>Tecnologie digitali</i>	<i>Valori assoluti</i>		<i>Valori percentuali</i>	
	<i>Campania</i>	<i>Italia</i>	<i>Campania</i>	<i>Italia</i>
Connessione fissa in banda larga a Internet	11.506	195.849	53%	54%
Connessione mobile a Internet	11.113	205.052	51%	57%
Applicazioni Mobile	3.831	81.501	17%	23%
Piattaforme digitali	5.333	103.427	24%	29%
Servizi di cloud computIng	1.085	29.012	5%	8%
Tecnologie/strumenti per analisi big data	148	3.014	1%	1%
Stampa 3D	220	3.022	1%	1%
Altra tecnologia digitale (a)	302	4.128	1%	1%
Totale che utilizzano tecnologie digitali	16.505	286.815	75%	80%
<b>TOTALE ISTITUZIONI NON PROFIT</b>	<b>21.911</b>	<b>360.623</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>

(a) Comprende: Internet delle Cose - IoT (Internet of Things), Robotica e Blockchain.

Fonte: ISTAT, Censimento permanente delle istituzioni non profit. Anno 2021, 18 aprile 2024, URL

<https://www.istat.it/tavole-di-dati/censimento-permanente-delle-istituzioni-non-profit-2/> (ultimo accesso 19 ottobre 2024), nostra elaborazione.

Osservando nel dettaglio le motivazioni che danno le istituzioni non profit in Campania per il mancato utilizzo delle tecnologie digitali si rileva che un terzo ritiene che tali strumenti non siano rilevanti per le attività svolte. Segue poi una quota del 28% che non ha le risorse finanziarie da investire in tecnologie di questo tipo e un'altra quota del 16% che motiva questa scelta indicando altre priorità più urgenti da affrontare. Varie motivazioni richiamano anche la debolezza sul piano delle conoscenze e competenze digitali: questo emerge con più chiarezza se si considerano insieme una quota del 11% che soffre di una carenza di personale qualificato (11%), poi quelli che ammettono di avere una scarsa cultura digitale (9%) e ancora per mancanza di formazione in materia (4%); queste motivazioni, insieme, riguardano un quarto circa delle istituzioni che non impiegano nella loro attività tecnologie digitali.

Tabella 10 - Istituzioni non profit in Campania che non hanno utilizzato tecnologie digitali per motivi del mancato utilizzo. Anno 2021. Il quesito prevede più modalità di risposta, pertanto la somma delle singole modalità non corrisponde al totale delle istituzioni non profit che non hanno utilizzato tecnologie digitali.

<i>Motivazione</i>	<i>Valori assoluti</i>	<i>Valori percentuali</i>
Non rilevante per le attività svolte	1.761	33%
Per mancanza di risorse finanziarie	1.495	28%
Per la presenza di altre sfide/problematiche più urgenti	838	16%
Per carenza di personale qualificato in materia ICT	589	11%
Per la scarsa cultura digitale	492	9%
Per l'assenza di investimenti in innovazione tecnologica	256	5%
Per mancanza di adeguata formazione in materia ICT	222	4%
Altro motivo	148	3%
Per la necessità di riorganizzare prima processi ed infrastrutture	134	2%
Totale istituzioni non profit che non utilizzano tecnologie digitali	5.406	100%

Fonte: ISTAT, Censimento permanente delle istituzioni non profit. Anno 2021, 18 aprile 2024, URL <https://www.istat.it/tavole-di-dati/censimento-permanente-delle-istituzioni-non-profit-2/> (ultimo accesso 19 ottobre 2024), nostra elaborazione.

Le informazioni sulle reti di collaborazione evidenziano per le istituzioni non profit in Campania una densità di relazioni un po' meno estesa rispetto a quanto si osserva su scala nazionale: la percentuale di istituzioni che hanno relazioni significative sono in Campania l'84% rispetto all'89% della media istituzionale. I dati, d'altra parte, evidenziano che in Campania c'è una gerarchia di soggetti che più frequentemente sono coinvolti nelle reti di relazioni delle istituzioni simile a quella nazionale; pertanto, i soggetti con i quali si entra più spesso in rapporto sono «Regioni e enti pubblici locali», seguiti poi da «Altre istituzioni non profit» e «Scuole, università e enti di ricerca». Considerando le relazioni con persone fisiche, è utile osservare che in Campania le istituzioni non profit che dichiarano di entrare in rapporto con volontari che appartengono ad altre organizzazioni sono 6.758, pari al 31% del totale, mentre questo stesso valore in Italia si attesta al 42%.

Tabella 11 - Istituzioni non profit in Campania per tipologia di soggetti con cui hanno relazioni significative. Anno 2021

<i>Istituzioni / gruppi / imprese</i>	<i>Valori assoluti</i>		<i>Valori percentuali</i>	
	<i>Campania</i>	<i>Italia</i>	<i>Campania</i>	<i>Italia</i>
Regioni e Enti pubblici locali	5.000	115.731	23%	32%
Altre istituzioni non profit	2.989	64.707	14%	18%
Scuole, università, enti di ricerca	2.986	51.708	14%	14%
Ministeri, Enti, Agenzie dello Stato	2.682	35.132	12%	10%
Enti religiosi	2.323	38.441	11%	11%
Altre imprese private	1.549	26.593	7%	7%
Organi di stampa, emittenti radio-televisive	1.480	26.720	7%	7%
Aziende sanitarie locali, ospedaliere o di servizi pubblici alla persona	1.411	30.421	6%	8%
Reti, movimenti sociali, gruppi di interesse generale	998	17.538	5%	5%
Istituti di credito	961	23.978	4%	7%
Organizzazioni di secondo livello	599	15.897	3%	4%
Partiti politici, sindacati, associazioni di categoria	511	14.301	2%	4%
Fondazioni di diritto civile	326	5.542	1%	2%
Fondazioni ex bancarie	163	10.010	1%	3%
Totale istituzioni non profit con relazioni significative	18.446	321.705	84%	89%
<b>TOTALE ISTITUZIONI NON PROFIT</b>	<b>21.911</b>	<b>360.623</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>

Fonte: ISTAT, Censimento permanente delle istituzioni non profit. Anno 2021, 18 aprile 2024, URL

<https://www.istat.it/tavole-di-dati/censimento-permanente-delle-istituzioni-non-profit-2/> (ultimo accesso 19 ottobre 2024), nostra elaborazione.

Osservando le modalità di collaborazione si osserva che le istituzioni non profit in Campania entrano in relazione con altri soggetti, prioritariamente per attività gestionali delle attività: nel 60% dei casi per consultazioni ai fini della definizione delle loro attività; il 36% lo fa nell'ambito della progettazione, il 31% per realizzare le proprie attività, il 22% per attività di monitoraggio e valutazione. Seguono poi le attività che riguardano l'acquisizione delle risorse: il 19% per finanziare le attività e il 16% per acquisire fornitura gratuita di spazi, servizi e strumenti. I dati evidenziano che la gerarchia di modalità in termini di frequenza delle modalità di coinvolgimento di organizzazioni terze in Campania e simile a quanto si riscontra in media in Italia, anche se sul resto del territorio nazionale tali modalità sono percentualmente più diffuse e variegata.

Tabella 12 - Istituzioni non profit in Campania per modalità di coinvolgimento dei soggetti con cui hanno relazioni significative. Anno 2021

<i>Modalità di coinvolgimento</i>	<i>Valori assoluti</i>		<i>Valori percentuali</i>	
	<i>Campania</i>	<i>Italia</i>	<i>Campania</i>	<i>Italia</i>
Consultazione diretta per la definizione delle attività	13.232	248.130	60%	69%
Progettazione delle attività	7.833	172.664	36%	48%
Realizzazione di progetti	6.734	154.537	31%	43%
Monitoraggio e valutazione dei risultati dell'attività	4.805	126.642	22%	35%
Finanziamento dell'attività	4.225	105.584	19%	29%
Fornitura gratuita di spazi, servizi e strumenti	3.577	89.406	16%	25%
Altra modalità di coinvolgimento	6.635	114.737	30%	32%
Totale istituzioni non profit con relazioni significative	18.446	321.705	84%	89%
<b>TOTALE ISTITUZIONI NON PROFIT</b>	<b>21.911</b>	<b>360.623</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>

Fonte: ISTAT, Censimento permanente delle istituzioni non profit. Anno 2021, 18 aprile 2024, URL <https://www.istat.it/tavole-di-dati/censimento-permanente-delle-istituzioni-non-profit-2/> (ultimo accesso 19 ottobre 2024), nostra elaborazione.

Le informazioni disponibili consentono di osservare che l'orientamento delle istituzioni non profit in Campania è simile a quello medio nazionale che in cifre rivela che il 65% delle organizzazioni ha un orientamento di pubblica utilità, mentre la restante parte del 35% ha un orientamento mutualistico.

Tabella 13 - Istituzioni non profit per orientamento mutualistico o di pubblica utilità in Campania. Anno 2021

<i>Orientamento</i>	<i>Valori assoluti</i>		<i>Valori percentuali</i>	
	<i>Campania</i>	<i>Italia</i>	<i>Campania</i>	<i>Italia</i>
Mutualistico	7.755	129.521	35%	36%
Di pubblica utilità	14.156	231.102	65%	64%
<b>Totale</b>	<b>21.911</b>	<b>360.623</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>

Fonte: ISTAT, Censimento permanente delle istituzioni non profit. Anno 2021, 18 aprile 2024, URL <https://www.istat.it/tavole-di-dati/censimento-permanente-delle-istituzioni-non-profit-2/> (ultimo accesso 19 ottobre 2024), nostra elaborazione.

Per quanto riguarda la mission delle organizzazioni, in Campania si osserva una maggiore incidenza rispetto alla media nazionale della componente orientata al sostegno e supporto di soggetti deboli e/o in difficoltà (43%), in misura minore, per il 29%, la mission riguarda la promozione e tutela dei diritti e per una quota del 23% gli enti sono rivolti alla cura e sviluppo di beni comuni.

Tabella 14 - Istituzioni non profit per mission in Campania. Anno 2021. Il quesito prevede più modalità di risposta, pertanto la somma delle singole modalità non corrisponde al totale delle istituzioni non profit

<i>Mission</i>	<i>Valori assoluti</i>		<i>Valori percentuali</i>	
	<i>Campania</i>	<i>Italia</i>	<i>Campania</i>	<i>Italia</i>
Promozione e tutela dei diritti	6.447	96.263	29%	27%
Sostegno e supporto di soggetti deboli e/o in difficoltà	9.438	142.063	43%	39%
Cura e sviluppo di beni comuni	4.970	80.858	23%	22%
<b>TOTALE ISTITUZIONI NON PROFIT</b>	<b>21.911</b>	<b>36.0625</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>

Fonte: ISTAT, Censimento permanente delle istituzioni non profit. Anno 2021, 18 aprile 2024, URL

<https://www.istat.it/tavole-di-dati/censimento-permanente-delle-istituzioni-non-profit-2/> (ultimo accesso 19 ottobre 2024), nostra elaborazione.

### 2.5.2. I volontari nelle istituzioni non profit

Le istituzioni non profit con volontari in Campania sono 14.393, pari al 66% del totale delle organizzazioni non profit; si tratta di un valore più basso della media italiana dove lo stesso indicatore è pari a 71%. Il numero di volontari in Campania è di 192.759, con una quota maggioritaria di maschi (58%), con la stessa percentuale che si osserva nella media nazionale.

Guardando al dato del numero di volontari in Campania registrato nel Censimento delle istituzioni non profit del 2015 (pari a 238.858), la rilevazione del 2021 registra una riduzione di circa 46mila volontari, pari ad un calo del 19%. Si tratta di una riduzione maggiore rispetto a quella che si osserva nel numero di volontari a livello nazionale che, infatti, scende del 16%.

Osservando la distribuzione delle istituzioni non profit con volontari per settore di attività, si rileva che la maggior parte di queste si collocano nei seguenti settori: «Attività sportive» (36%), «Attività ricreative e di socializzazione» (13%), «Attività culturali e artistiche» (12%) e «Assistenza sociale e protezione civile» (12%), in maniera analoga a quanto si osserva su scala nazionale.

Tabella 15 - Istituzioni non profit in Campania con volontari per settore di attività prevalente. Anno 2021

Settore di attività prevalente	Valori assoluti		Valori percentuali	
	Campania	Italia	Campania	Italia
Attività sportive	5.167	82.025	36%	32%
Attività ricreative e di socializzazione	1.870	43.200	13%	17%
Attività culturali e artistiche	1.763	41.897	12%	16%
Assistenza sociale e protezione civile	1.672	26.665	12%	10%
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	1.064	12.730	7%	5%
Religione	631	9.880	4%	4%
Istruzione e ricerca	577	8.274	4%	3%
Sanità	487	10.747	3%	4%
Ambiente	325	5.460	2%	2%
Tutela dei diritti e attività politica	232	5.046	2%	2%
Sviluppo economico e coesione sociale	217	3.316	2%	1%
Filantropia e promozione del volontariato	194	3.235	1%	1%
Cooperazione e solidarietà internazionale	120	3.720	1%	1%
Altre attività	73	1.089	1%	0%
<b>TOTALE ISTITUZIONI NON PROFIT CON VOLONTARI</b>	<b>14.393</b>	<b>257.282</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>

Fonte: ISTAT, Censimento permanente delle istituzioni non profit. Anno 2021, 18 aprile 2024, URL

<https://www.istat.it/tavole-di-dati/censimento-permanente-delle-istituzioni-non-profit-2/> (ultimo accesso 19 ottobre 2024), nostra elaborazione.

I medesimi quattro settori sono quelli che assorbono la quota più ampia di volontari, i quali per il 22% sono impiegati in organizzazioni che si occupano prevalentemente di «Attività ricreative e di socializzazione», per il 19% in «Attività sportive», per il 17% in «Assistenza sociale e protezione civile» e per il 10% in «Attività culturali e artistiche». Una distribuzione analoga si osserva in Italia.

Tabella 16 - Volontari delle istituzioni non profit in Campania per settore di attività prevalente. Anno 2021

Settore di attività prevalente	Valori assoluti		Valori percentuali	
	Campania	Italia	Campania	Italia
Attività ricreative e di socializzazione	41.959	886.138	22%	19%
Attività sportive	36.060	855.929	19%	19%
Assistenza sociale e protezione civile	32.721	718.634	17%	16%
Attività culturali e artistiche	18.469	743.325	10%	16%
Sanità	17.273	467.883	9%	10%
Religione	15.687	257.438	8%	6%
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	9.974	154.950	5%	3%
Ambiente	7.670	116.627	4%	3%
Istruzione e ricerca	3.684	126.822	2%	3%
Tutela dei diritti e attività politica	2.797	97.758	1%	2%
Cooperazione e solidarietà internazionale	2.598	70.262	1%	2%
Filantropia e promozione del volontariato	2.591	81.194	1%	2%
Sviluppo economico e coesione sociale	964	30.258	1%	1%
Altre attività	314	9.698	0%	0%
<b>TOTALE VOLONTARI</b>	<b>192.759</b>	<b>4.616.915</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>

Fonte: ISTAT, Censimento permanente delle istituzioni non profit. Anno 2021, 18 aprile 2024, URL

<https://www.istat.it/tavole-di-dati/censimento-permanente-delle-istituzioni-non-profit-2/> (ultimo accesso 19 ottobre 2024), nostra elaborazione.

Osservando le caratteristiche dei volontari delle istituzioni non profit per classi di età e sesso, in Campania si osserva una concentrazione nella fascia centrale delle età (30-54 anni) e, inoltre, un coinvolgimento maggiore di persone, di entrambi i sessi, nelle classi d'età più anziane (oltre i 54 anni) rispetto a quelle delle classi d'età giovanili (sotto i 30 anni). Rispetto alla distribuzione nazionale, i volontari in Campania si collocano in misura maggiore nelle fasce d'età più giovanili, in misura più intensa per la componente femminile.

Tabella 17 - Volontari delle istituzioni non profit per classi di età e sesso in Campania. Anno 2021

Classe d'età	Sesso			
	Campania		Italia	
	M	F	M	F
	<i>Valori assoluti</i>			
Fino a 18 anni	4.290	2.912	70.436	66.232
Da 19 a 29 anni	16.573	13.159	306.799	275.396
Da 30 a 54 anni	50.869	39.068	1.019.076	757.062
Da 55 a 64 anni	26.192	17.125	663.372	450.887
65 anni e più	13.546	9.024	631.072	376.584
Totale	111.470	81.288	2.690.755	1.926.161
	<i>Valori percentuali</i>			
Fino a 18 anni	4%	4%	3%	3%
Da 19 a 29 anni	15%	16%	11%	14%
Da 30 a 54 anni	46%	48%	38%	39%
Da 55 a 64 anni	23%	21%	25%	23%
65 anni e più	12%	11%	23%	20%
Totale	100%	100%	100%	100%

Fonte: ISTAT, Censimento permanente delle istituzioni non profit. Anno 2021, 23 Luglio 2024, Url:

<https://www.istat.it/tavole-di-dati/censimento-permanente-delle-istituzioni-non-profit-2021/> (ultimo accesso 19 ottobre 2024), nostra elaborazione.

Una componente specifica del volontariato dei giovani è quella collegata al Servizio Civile Universale (SCU). In Campania si rileva che i volontari coinvolti sono arrivati nel 2022 a 10.778, con un balzo dopo la contrazione del 2020 dovuta essenzialmente alla pandemia. L'espansione del SCU in Campania è visibile anche dall'incidenza della componente campana sul totale dei volontari su scala nazionale, questo valore nel 2022 sale al 22%, con una crescita analoga per i due sessi. D'altra parte, mentre nel resto del Paese si osserva una femminilizzazione del SCU, in Campania questo processo è meno accentuato, infatti guardando i dati disponibili si osserva che nel 2022 le femmine in Campania coprono una quota del 59%, valore più basso rispetto a quello medio nazionale di 63%.

Tabella 18 - Volontari avviati al Servizio Civile Universale, per sesso in Campania e in Italia. Dati aggiornati al 31 dicembre

Sesso	Anno				
	2018	2019	2020	2021	2022
<i>Campania</i>					
Maschi	2.963	3.109	2.114	3.680	4.355
Femmine	4.242	4.288	3.054	5.363	6.423
Totale	7.205	7.397	5.168	9.043	10.778
<i>Italia</i>					
Maschi	15.931	15.746	11.354	18.045	18.649
Femmine	26.438	25.551	19.702	31.322	31.391
Totale	42.369	41.297	31.056	49.367	50.040
<i>% Campania/Italia</i>					
Maschi	19%	20%	19%	20%	23%
Femmine	16%	17%	16%	17%	20%
Totale	17%	18%	17%	18%	22%

Fonte: Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per le politiche giovanili e il Servizio Civile Universale, Servizio civile in cifre, Url <https://www.politichegiovanili.gov.it/servizio-civile/servizio-civile-in-cifre/volontari/> (ultimo accesso 19 ottobre 2024), nostra elaborazione.

Considerando la condizione professionale dei volontari, si osserva che in oltre la metà dei casi si tratta di persone occupate: 56% dei maschi e 46% delle femmine. Per l'altra metà si tratta di pensionati (17%) e studenti (12%), con percentuali analoghe tra maschi e femmine. Per la componente femminile è più elevata la quota di «altra condizione professionale». Questo dato è comprensibile, considerando la più alta quota di donne fuori o ai margini delle forze di lavoro (casalinghe, inattive, disoccupate, scoraggiate, non disponibili al lavoro per impossibilità di conciliare i carichi di cura, ecc.). Comparando con la media italiana, si osserva che in Campania è molto più contenuta la quota dei pensionati che si impegnano nel volontariato, mentre è elevata quella delle persone con «altra condizione professionale» specie per la componente femminile.

Tabella 19 - Volontari delle istituzioni non profit per condizione professionale in Campania.  
Anno 2021

Condizione professionale	Sesso					
	Campania			Italia		
	M	F	Tot.	M	F	Tot.
<i>Valori assoluti</i>						
Occupati	62.781	37.180	99.961	1.510.495	976.432	2.486.927
Ritirati dal lavoro (pensionati)	19.512	13.138	32.650	814.420	503.748	1.318.168
Studenti	12.585	9.664	22.249	197.644	205.546	403.190
Altra condizione	16.592	21.307	37.899	168.196	240.433	408.629
Totale	111.470	81.289	192.759	2.690.755	1.926.159	4.616.914
<i>Valori percentuali</i>						
Occupati	56%	46%	52%	56%	51%	54%
Ritirati dal lavoro (pensionati)	18%	16%	17%	30%	26%	29%
Studenti	11%	12%	12%	7%	11%	9%
Altra condizione	15%	26%	20%	6%	12%	9%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Fonte: ISTAT, Censimento permanente delle istituzioni non profit. Anno 2021, 23 Luglio 2024, Url:

<https://www.istat.it/tavole-di-dati/censimento-permanente-delle-istituzioni-non-profit-2021/> (ultimo accesso 19 ottobre 2024), nostra elaborazione.

I volontari sono in larga misura cittadini italiani e la quota di persone con cittadinanza non italiana che svolgono attività di volontariato si attesta in Campania al 3%, in maniera sostanzialmente simile a quanto si registra nel resto del paese.

Tabella 20 - Volontari delle istituzioni non profit per cittadinanza e sesso in Campania. Anno 2021

Cittadinanza	Sesso					
	Campania			Italia		
	M	F	Totale	M	F	Totale
<i>Valori assoluti</i>						
Italiana	108.164	79.567	187.731	2.642.433	1.882.664	4.525.097
Non italiana	3.305	1.722	5.027	48.323	43.496	91.819
TOTALE	111.469	81.289	192.758	2.690.756	1.926.160	4.616.916
<i>Valori percentuali</i>						
Italiana	97%	98%	97%	98%	98%	98%
Non italiana	3%	2%	3%	2%	2%	2%
TOTALE	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Fonte: ISTAT, Censimento permanente delle istituzioni non profit. Anno 2021, 23 Luglio 2024, Url:

<https://www.istat.it/tavole-di-dati/censimento-permanente-delle-istituzioni-non-profit-2021/> (ultimo accesso 19 ottobre 2024), nostra elaborazione.

Osservando la modalità di impegno nel volontariato, l'ISTAT distingue tra un volontariato "sistematico" e uno "saltuario", intendendo per il primo, che si svolge «secondo una tempistica pianificata. Volontari che hanno svolto la loro attività in maniera continuativa nell'arco di una settimana, di un mese o di un anno», mentre per il secondo, si fa riferimento a «senza alcuna pianificazione o svolta in maniera occasionale. Volontari che hanno svolto la loro attività in maniera episodica, cioè circoscritta ad attività occasionali, senza ulteriore

coinvolgimento nelle attività dell'istituzione non profit». I dati rilevano che la componente saltuaria in Campania pesa per il 56% ed è superiore a quella che si registra a livello nazionale (51%). Il carattere saltuario del volontariato in Campania, inoltre, è più diffuso tra i maschi (59%), con un valore che è decisamente più alto rispetto a quanto si registra in Italia.

Tavola 21 - Volontari delle istituzioni non profit che prestano attività sistematica o saltuaria per sesso, in Campania. Anno 2021

Attività	Sesso					
	Campania			Italia		
	M	F	Totale	M	F	Totale
<i>Valori assoluti</i>						
Sistematica	45.693	38.353	84.046	1.281.487	988.464	2.269.951
Saltuaria	65.777	42.936	108.713	1.409.269	937.696	2.346.965
Totale	111.470	81.289	192.759	2.690.756	1.926.160	4.616.916
<i>Valori percentuali</i>						
Sistematica	41%	47%	44%	48%	51%	49%
Saltuaria	59%	53%	56%	52%	49%	51%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Fonte: ISTAT, Censimento permanente delle istituzioni non profit. Anno 2021, 23 Luglio 2024, Url: <https://www.istat.it/tavole-di-dati/censimento-permanente-delle-istituzioni-non-profit-2021/> (ultimo accesso 19 ottobre 2024), nostra elaborazione.

Osservando la distribuzione dei volontari per l'orientamento dell'istituzione non profit, si rileva che i volontari sono in due terzi dei casi impegnati in organizzazioni che hanno un orientamento di pubblica utilità, in maniera simile in Campania e in Italia.

Tavola 22 - Volontari delle istituzioni non profit per orientamento mutualistico o di pubblica utilità, in Campania. Anno 2021

Orientamento	Valori assoluti		Valori percentuali	
	Campania	Italia	Campania	Italia
Mutualistico	51.943	1.136.282	27%	25%
Di pubblica utilità	140.816	3.480.633	73%	75%
Totale	192.759	4.616.915	100%	100%

Fonte: ISTAT, Censimento permanente delle istituzioni non profit. Anno 2021, 23 Luglio 2024, Url: <https://www.istat.it/tavole-di-dati/censimento-permanente-delle-istituzioni-non-profit-2021/> (ultimo accesso 19 ottobre 2024), nostra elaborazione.

Oltre la metà dei volontari sono impegnati in organizzazioni che hanno come mission il sostegno e supporto di soggetti deboli e/o in difficoltà (58%), per una quota pari al 36% operano in organizzazioni che si adoperano per la promozione e la tutela dei diritti e, infine, una quota del 28% è attiva in istituzioni che si dedicano alla cura e sviluppo di beni comuni.

Tabella 23 - Volontari delle istituzioni non profit per mission in Campania. Anno 2021 Il quesito prevede più modalità di risposta, pertanto la somma delle singole modalità non corrisponde al totale dei dipendenti e/o dei volontari delle istituzioni non profit

Missione	Valori assoluti		Valori percentuali	
	Campania	Italia	Campania	Italia
Promozione e tutela dei diritti	68.738	1.431.640	36%	31%
Sostegno e supporto di soggetti deboli e/o in difficoltà	112.658	2.433.593	58%	53%
Cura e sviluppo di beni comuni	53.152	1.316.803	28%	29%

Fonte: ISTAT, Censimento permanente delle istituzioni non profit. Anno 2021, 23 Luglio 2024, Url:

<https://www.istat.it/tavole-di-dati/censimento-permanente-delle-istituzioni-non-profit-2021/> (ultimo accesso 19 ottobre 2024), nostra elaborazione.

Considerando la prospettiva di analisi territorialista e dualista della SVIMEZ (*Rapporto 2023*), si può sottolineare che l'impegno volontario ha avuto su tutto il territorio nazionale una consistente diminuzione. Segnali di tenuta si registrano nelle fasce d'età più anziane, mentre la riduzione di misura maggiore viene osservata tra i giovani. Questa tendenza fa ipotizzare, con le parole della SVIMEZ un'«assenza di “ricambio generazionale” dei valori della solidarietà» (p. 226). Sotto il profilo quantitativo, l'evoluzione del settore non profit nel Mezzogiorno, dopo un decennio di costante e progressivo sviluppo, ora si confronta con i «limiti di espansione» (p. 234), causati alla necessità di razionalizzare gli interventi sul territorio piuttosto che dalla volontà di disinvestire. Il calo dei volontari rappresenta un elemento di criticità rilevante. Le cause sono molteplici. La SVIMEZ segnala, in primo luogo, il calo demografico che sta assottigliato repentinamente le fila dei cittadini in condizione di fare volontariato: «in presenza di una piramide d'età schiacciata sugli ultra-sessantacinquenni e di fenomeni di invecchiamento della popolazione, il rapporto tra chi intende donare il proprio lavoro e chi, invece, necessita dell'accudimento da parte di terzi, è ormai decisamente squilibrato». La riduzione del numero di volontari è, d'altra parte, collegato anche al clima generalizzato di sfiducia verso le istituzioni (crisi dei meccanismi di rappresentanza, decadimento del senso di appartenenza) che ha effetti negativi in termini di impegno civile e sociale. Sottolinea, inoltre, che questa tendenza negativa è collegabile alle dinamiche del mercato del lavoro (preariato, instabilità, lavoro povero) che determinano condizioni di ostacolo all'impegno volontario. Viene evidenziato, infine, che il reclutamento e lo stesso funzionamento degli enti non profit che impiegano i volontari hanno modalità che scoraggiano la partecipazione, soprattutto per i più giovani e i nuovi volontari.

## 2.6. La distribuzione socio-spaziale degli ETS nella città metropolitana di Napoli

La cartografia che segue restituisce, attraverso quattro serie di mappe tematiche, una rappresentazione territoriale della presenza e della distribuzione degli Enti del Terzo Settore (ETS) nella città metropolitana di Napoli e nel Comune di Napoli. Si tratta di una sorta di primo, semplice, "atlante del Terzo settore", un dispositivo conoscitivo che consente di leggere in chiave territoriale la densità, la varietà e le forme organizzative del Terzo settore napoletano.

Le prime tre serie di mappe propongono una doppia lettura territoriale: da un lato l'intera città metropolitana di Napoli, con dati aggregati su scala comunale; dall'altro il solo Comune di Napoli, con dati aggregati su scala delle Municipalità. Le tre serie riguardano altrettanti indicatori significativi: a) la «Distribuzione territoriale degli ETS», b) il «Tasso associativo» e c) la «Forma giuridica prevalente degli ETS». Nella quarta serie di carte, invece, i dati sono aggregati su una scala diversa, che è significativa rispetto alla presenza territoriale degli sportelli del CSV Napoli e alle relative aree di pertinenza. I dati fanno riferimento a due degli indicatori precedenti già presentati, ovvero la distribuzione territoriale e il tasso associativo.

La prima rappresentazione, dedicata alla distribuzione territoriale degli ETS, offre una misura in termini assoluti della concentrazione delle organizzazioni del Terzo settore. L'immagine che ne risulta è quella di una nota polarizzazione: il Comune di Napoli si conferma il principale polo di concentrazione, seguito da un insieme di comuni che segnano altrettanti centri di rilevanza nell'area metropolitana - Acerra, Nola, Casoria, Portici, Torre del Greco, Castellammare di Stabia e Pozzuoli. All'interno della città di Napoli, la densità maggiore si osserva nelle Municipalità I, II e IV, corrispondenti ai quartieri centrali.

Se si passa da una misura assoluta a una misura relativa, come il tasso associativo - che rapporta il numero di ETS alla popolazione residente - la geografia dell'impegno civico si modifica e offre una diversa prospettiva di osservazione del territorio. In questa lettura emerge l'eccentricità del Comune di Nola, che mostra un tasso di densità associativa superiore alla media metropolitana, segnalando una spiccata propensione alla costituzione di ETS nell'area del Nolano. Si evidenziano, inoltre, i comuni della Penisola Sorrentina, che mostrano anch'essi una significativa intensità di presenza. Su scala urbana, all'interno del Comune di Napoli, la misurazione conferma anche in termini relativi il peso delle Municipalità I, II e IV.

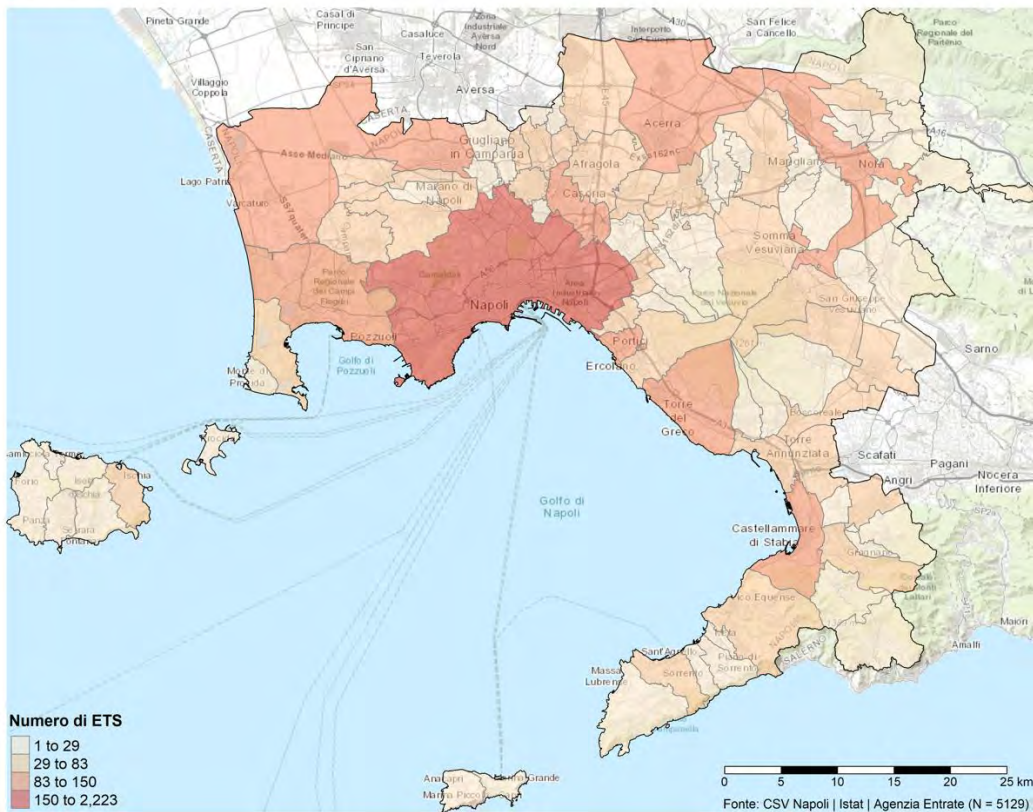
Un'ulteriore chiave interpretativa è offerta dalle mappe dedicate alla forma giuridica prevalente degli ETS, che consentono di leggere la composizione interna del Terzo settore metropolitano. Le Associazioni di Promozione Sociale (APS) rappresentano la componente maggioritaria in quasi tutto il territorio, delineando un modello diffuso di cittadinanza attiva basato sull'associazionismo. Tuttavia, in alcuni comuni - in particolare nell'area Nord (Marano, Giugliano, Afragola) e nel Nolano (Acerra, Marigliano, Nola) - prevalgono le

imprese sociali, espressione di una dimensione più imprenditoriale e produttiva del Terzo settore. Si segnalano inoltre alcune presenze analoghe nella Penisola Sorrentina e in alcuni comuni vesuviani. Nel dettaglio urbano, le mappe del Comune di Napoli mostrano una prevalenza delle Organizzazioni di Volontariato (ODV) nelle Municipalità VII e VIII, corrispondenti all'area Nord, mentre nel resto della città le APS restano la forma più rappresentata.

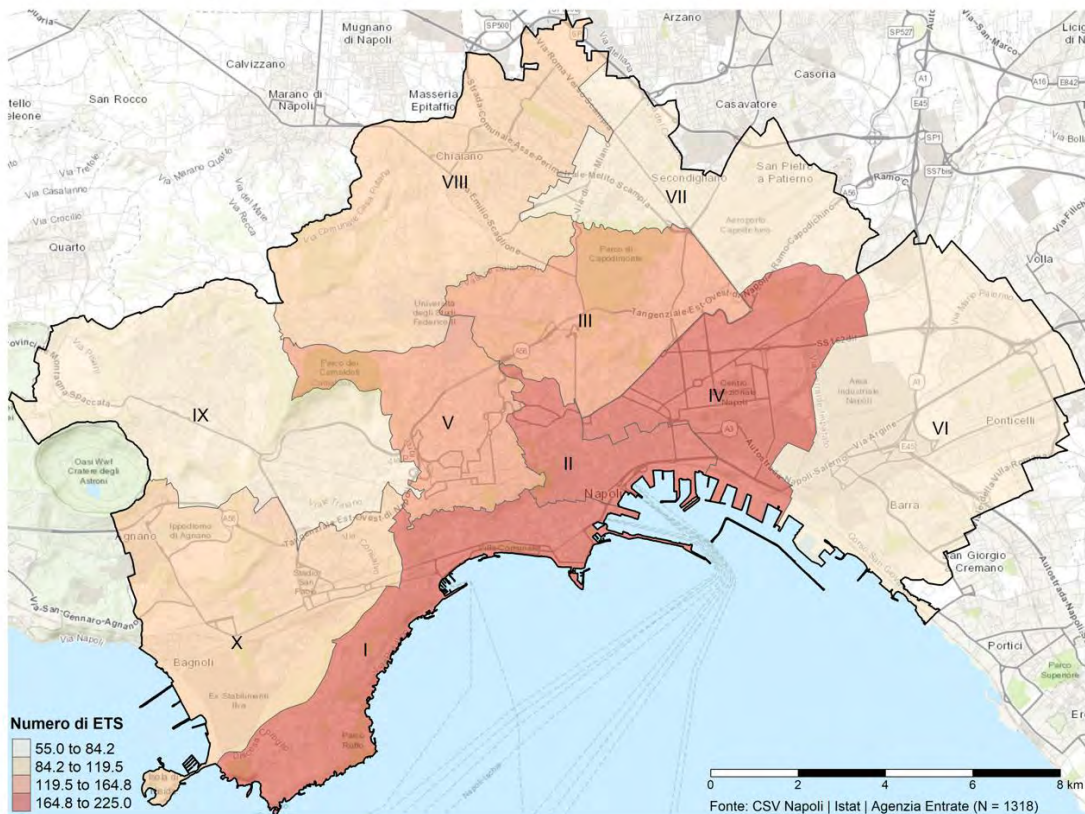
La quarta serie di mappe introduce una lettura territoriale in relazione all'organizzazione del CSV Napoli, articolata in aree di pertinenza degli sportelli territoriali. Questa prospettiva consente di leggere la distribuzione degli ETS in rapporto ai sistemi di supporto e accompagnamento offerti dal centro di servizio. Anche in questo caso, i dati confermano come, in termini assoluti, il Comune di Napoli e l'area Nord concentrino il maggior numero di enti, mentre in termini relativi - cioè in rapporto alla popolazione - si distingue nuovamente l'area Nolano-vesuviana, che si conferma una delle zone più dinamiche del sistema metropolitano.

Nel loro insieme, le mappe che seguono propongono una geografia del Terzo settore generativa di nuove piste interpretative da esplorare.

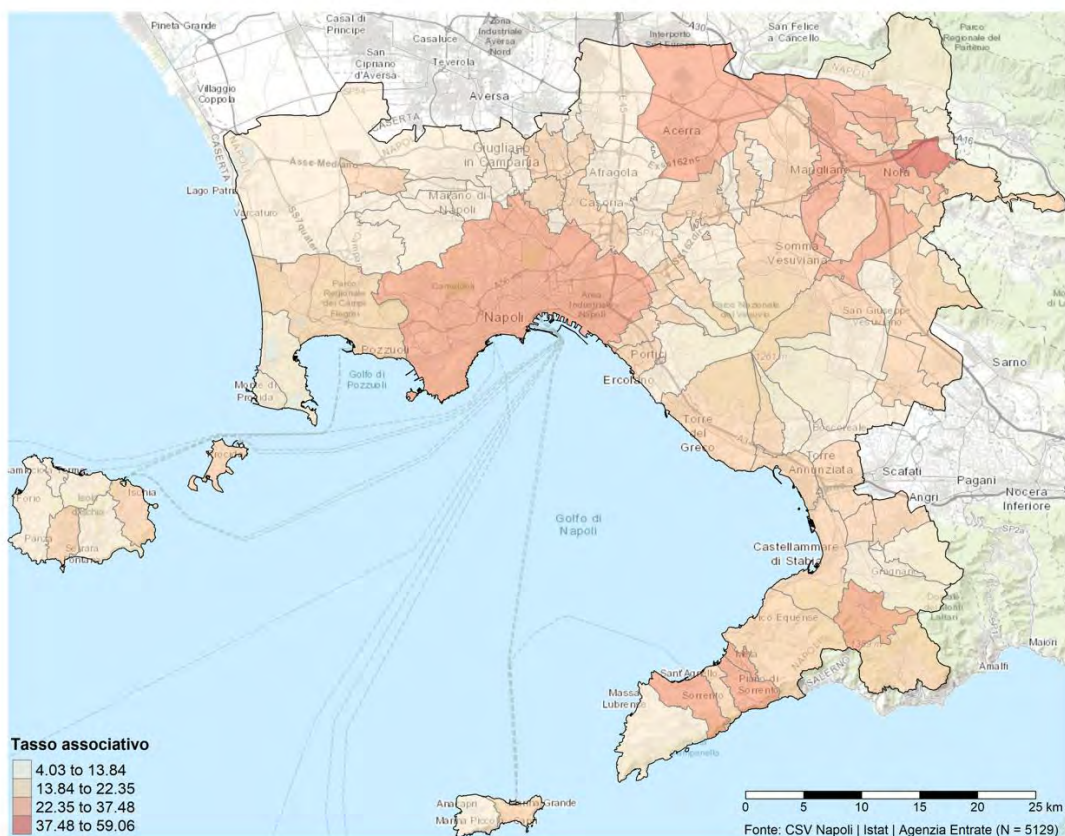
## Città metropolitana di Napoli - Distribuzione territoriale degli ETS



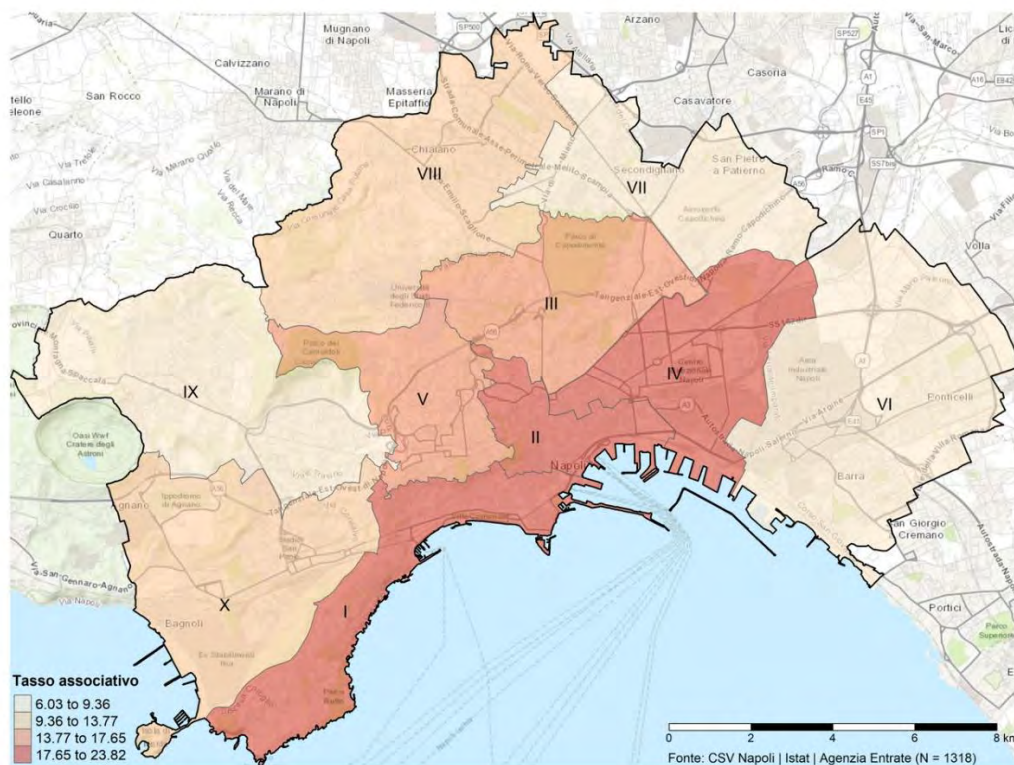
## Comune Napoli - Distribuzione territoriale degli ETS per municipalità



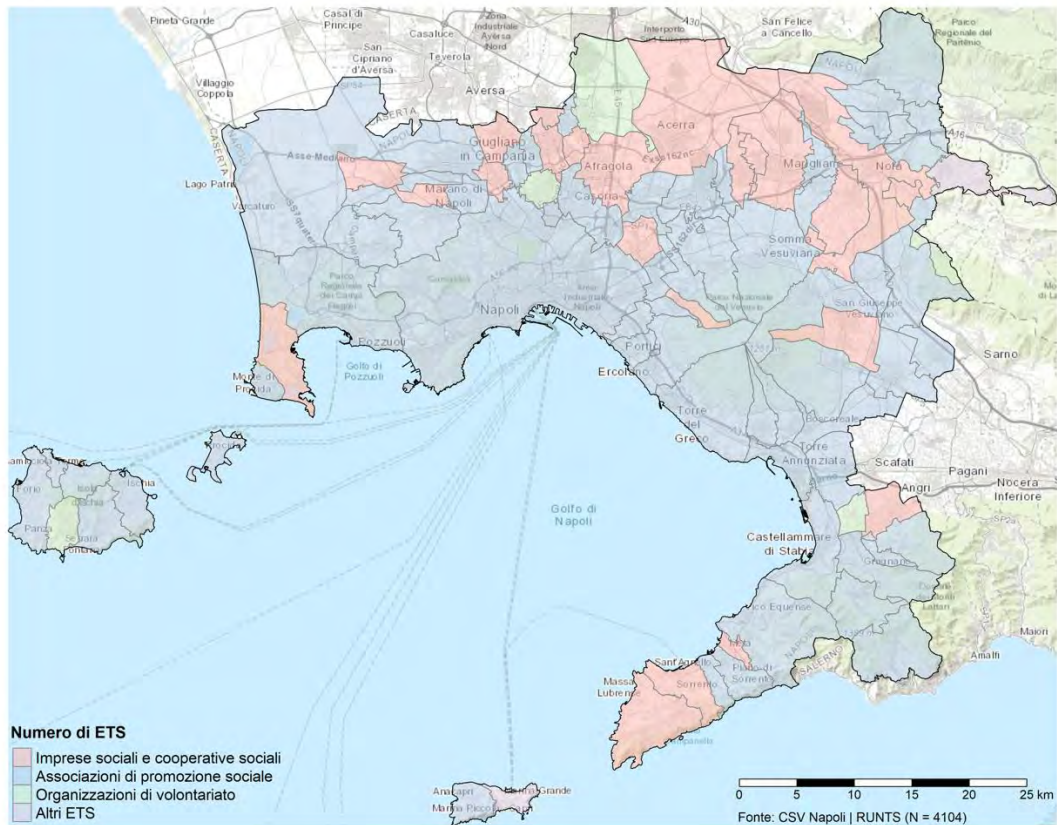
## Città metropolitana di Napoli - Tasso associativo



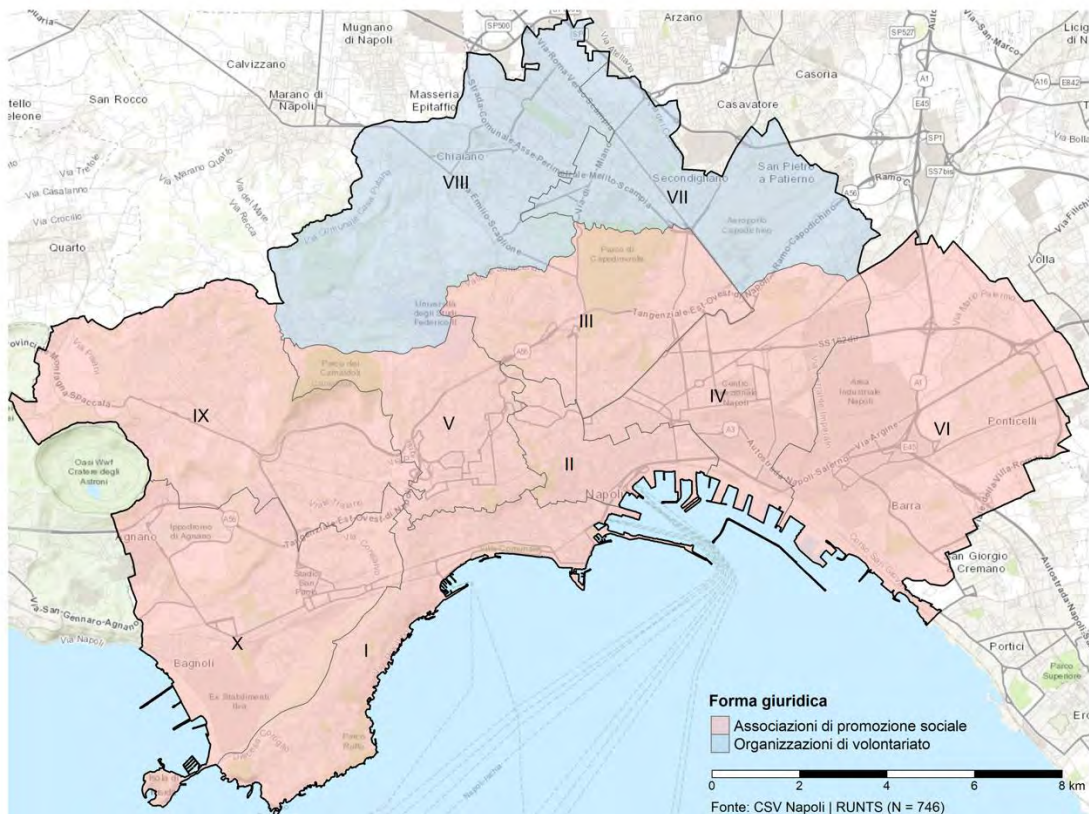
## Comune di Napoli - Tasso associativo per municipalità



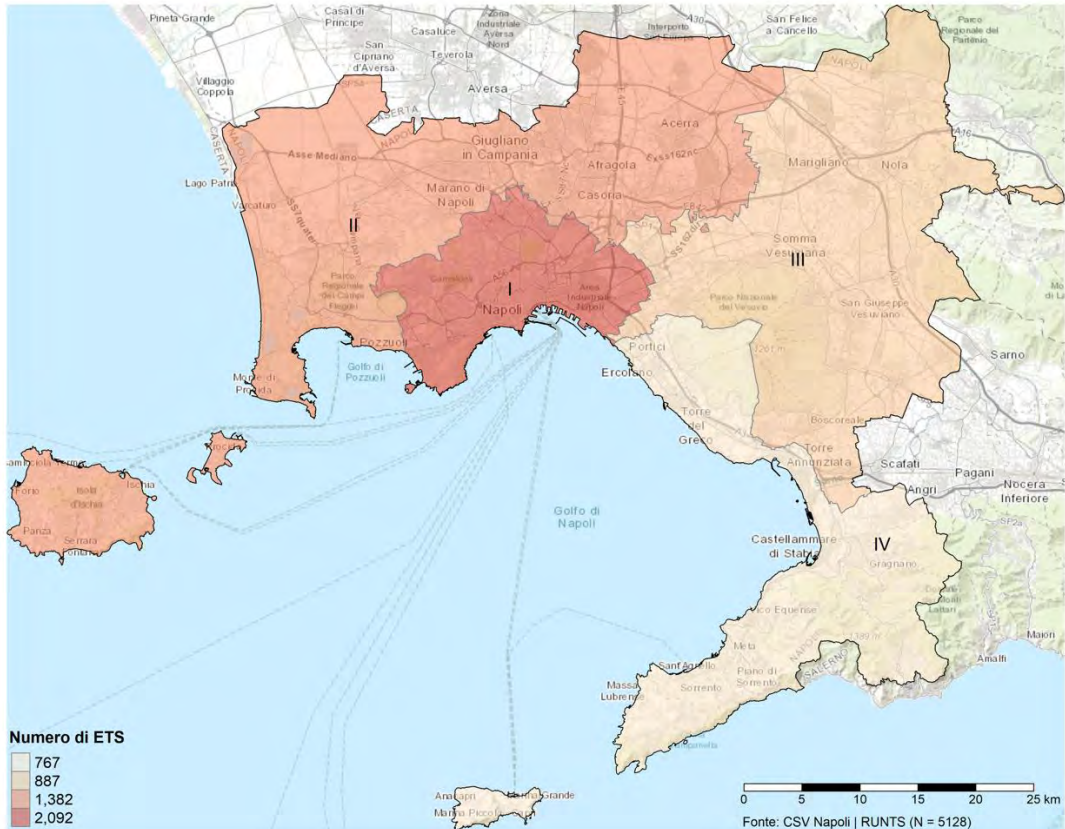
## Città metropolitana di Napoli - Forma giuridica prevalente degli ETS



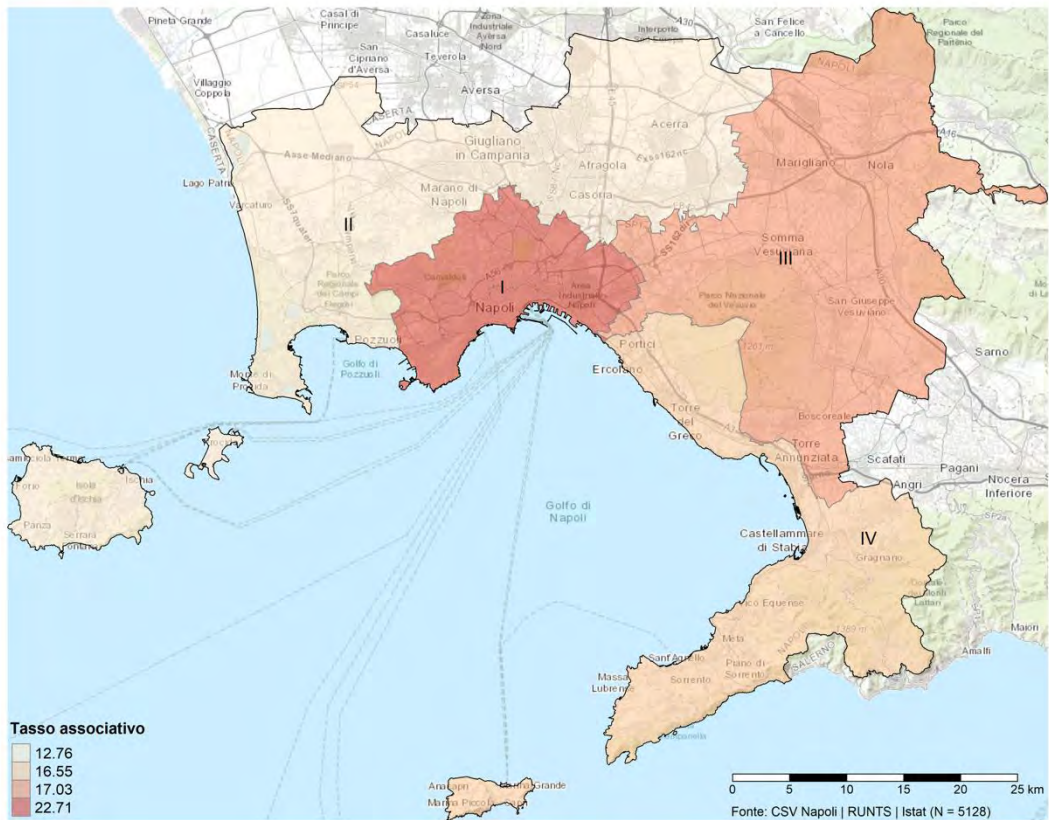
## Comune di Napoli - Forma giuridica prevalente degli ETS per municipalità



## Città metropolitana di Napoli - Distribuzione territoriale degli ETS per Aree CSV



## Città metropolitana di Napoli - Tasso associativo per Aree CSV



## Appendice - Cartografia: note tecnico-metodologiche

Il lavoro ha avuto come obiettivo la rappresentazione territoriale della distribuzione e delle caratteristiche degli Enti del Terzo Settore (ETS) nella città di Napoli e nella sua area metropolitana. L'analisi si basa sull'integrazione di diverse fonti di dati, seguita da elaborazioni e produzioni cartografiche condotte interamente in ambiente R.

### Raccolta e integrazione dei dati

I dati di partenza sono stati acquisiti dal gestionale del Centro di Servizio per il Volontariato (CSV) della città metropolitana di Napoli e da fonti esterne, tra cui l'elenco delle Onlus (Agenzia delle Entrate), il registro RUNTS (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali) e i dati sulla popolazione residente tratti dal Censimento permanente ISTAT 2021.

Sono stati, inoltre, utilizzati i dati geografici (*shapefile*) relativi ai due livelli territoriali considerati - metropolitano e comunale - ricavati dalle basi territoriali ISTAT.

Le diverse basi di dati sono state armonizzate mediante procedure di *data cleaning* e, successivamente, integrate utilizzando come chiave di unione i codici identificativi ISTAT.

### Costruzione delle variabili territoriali

Per ogni comune, nel caso dell'analisi a livello metropolitano, e per ogni municipalità, nel caso dell'analisi a livello comunale, sono state definite le seguenti variabili:

- il numero totale di ETS attivi, rilevato attraverso le fonti CSV e Agenzia delle Entrate;
- il tasso associativo, espresso come numero di ETS per 10.000 abitanti, calcolato sulla base dei dati forniti da CSV, Censimento ISTAT, Agenzia delle Entrate;
- la forma giuridica prevalente degli ETS, determinata utilizzando le informazioni disponibili presso CSV e RUNTS.

I dati aggregati sono stati associati agli *shapefile* comunali e metropolitani mediante *join spaziale*, utilizzando come chiave di unione i codici identificativi ISTAT.

Nel caso del comune di Napoli, per poter ricondurre le variabili al livello delle municipalità, informazione non presente nei database originari, è stata implementata una procedura ad hoc.

Le sedi delle organizzazioni sono state geocodificate a partire dagli indirizzi forniti nelle basi CSV e Agenzia delle Entrate, utilizzando il servizio di geolocalizzazione tramite le API di Google. Successivamente, attraverso un'operazione GIS di tipo *point-to-polygon*, le entità puntuali (gli ETS) sono state associate alle unità subcomunali, consentendo il calcolo delle variabili per ciascuna municipalità.

## Output cartografici

Sia per la città metropolitana di Napoli sia per il Comune di Napoli sono state prodotte tre rappresentazioni cartografiche:

- Distribuzione territoriale degli ETS;
- Tasso associativo per comune o municipalità;
- Forma giuridica prevalente.

Per facilitare la contestualizzazione del dato, le mappe sono state sovrapposte a *basemaps topografiche* (Esri.WorldTopoMap).

I dati quantitativi sono stati classificati secondo l'algoritmo *natural breaks* (Jenks), mentre le mappe sono state riproiettate nel sistema di riferimento «EPSG:3857». Per assicurare coerenza stilistica, tutti gli output cartografici sono stati corredati da legenda, scala metrica e riferimenti alle fonti.

## Organizzazione territoriale del CSV Napoli

La mappatura relativa alle «Aree CSV» è costruita a partire dall'organizzazione degli "sportelli" territoriali del CSV Napoli. Nel dettaglio:

- *I - Sede Centrale*: Città di Napoli, le 10 Municipalità.
- *II - Sportello Area Nord*: organizzazione dell'entroterra Nord costituita da Napoli Nord (Comuni di Arzano, Casandrino, Casavatore, Frattamaggiore, Frattaminore, Grumo Nevano, Melito, Sant'Antimo); Napoli nord - ovest (Comuni di Calvizzano, Giugliano, Marano di Napoli, Mugnano di Napoli, Qualiano, Villaricca); e Napoli nord - est (Comuni di Acerra, Afragola, Brusciiano, Caivano, Cardito, Casalnuovo, Casoria, Castello di Cisterna, Crispano, Pomigliano d'Arco) e dell'area flegrea con le isole di Ischia e Procida (Comuni di Bacoli, Barano d'Ischia, Casamicciola Terme, Forio, Ischia, Lacco Ameno, Monte di Procida, Pozzuoli, Procida, Quarto, Serrara Fontana).
- *III - Sportello Area nolana*: organizzazioni dell'area Nolana (Comuni di Camposano, Carbonara di Nola, Casamarciano, Cicciano, Cimitile, Comiziano, Liveri, Mariglianella, Marigliano, Nola, Palma Campania, Roccarainola, San Gennaro Vesuviano, San Paolo Bel Sito, San Vitaliano, Saviano, Scisciano, Tufino, Visciano) e dell'area Vesuviana interna (Comuni di Boscoreale, Boscotrecase, Cercola, Massa di Somma, Ottaviano, Poggiomarino, Pollena Trocchia, Pompei, San Giorgio a Cremano, San Giuseppe Vesuviano, San Sebastiano al Vesuvio, Sant'Anastasia, Somma Vesuviana, Striano, Terzigno, Trecase e Volla).
- *IV - Sportello Area costiera*: organizzazioni della Penisola sorrentina con l'isola di Capri (Comuni di Agerola, Anacapri, Capri, Casola di Napoli, Gragnano, Lettere, Massa Lubrense, Meta, Piano di Sorrento, Pimonte, Sant'Agello, Sant'Antonio Abate, Santa Maria la Carità, Sorrento e Vico Equense) e dell'area Vesuviana costiera (Comuni di Castellammare di Stabia, Ercolano, Portici, Torre Annunziata, Torre del Greco).

## 3. I volontari e il volontariato nella città metropolitana di Napoli<sup>27</sup>

### 3.1. Note di metodologia

L'obiettivo dell'indagine empirica «Il volontariato nella città metropolitana di Napoli», svoltasi tra giugno e agosto 2025, è stato quello di indagare le caratteristiche dei volontari e del volontariato nella città metropolitana di Napoli, per delineare i profili dei volontari, esplorarne l'esperienza personale, le dinamiche relazionali e le implicazioni per le misure, i servizi e le politiche di promozione e sostegno del volontariato. Per perseguire l'obiettivo della ricerca, si è ritenuto opportuno utilizzare come strumento di ricerca il questionario e come popolazione target i residenti nella provincia di Napoli con più di 14 anni che avessero svolto attività di volontariato negli ultimi 3 anni al momento della compilazione.

Il questionario di indagine è stato ideato e redatto in maniera coerente rispetto agli obiettivi della ricerca sulle caratteristiche dei volontari e degli ETS nell'area oggetto d'indagine, con domande prevalentemente strutturate (le stesse prevedono alternative fisse di risposta predefinite dal ricercatore che facilita la compilazione del questionario e riduce in maniera consistente il tempo di elaborazione). Poiché talvolta può accadere che le risposte inserite non coprano tutti i casi possibili, si è ritenuto opportuno lasciare una modalità aperta "altro", prevedendo uno spazio per specificare la propria risposta (creando alcune domande di tipo misto). La modalità della auto-somministrazione risponde a tre esigenze di ricerca: la prima è quella di non influenzare il rispondente nella compilazione, la seconda è quella di garantire l'anonimato del campione di indagine, la terza è quella di poter raccogliere un campione sufficientemente ampio in coerenza con la tecnica di rilevazione.

Il questionario di ricerca, organizzato in tre sezioni per un totale di quaranta domande (cfr. la versione integrale in Appendice al capitolo), è stato costruito per indagare alcuni aspetti del mondo del volontariato: in particolare il tipo di attivazione e il contesto relazionale dell'attivazione e il grado di socializzazione del volontario.

1. La prima sezione raccoglie informazioni biografiche e personali dei rispondenti per profilare un primo identikit del volontario della provincia di Napoli.
2. La seconda sezione indaga l'esperienza di volontariato, il tipo di impegno dell'attivazione, il grado di coinvolgimento e affezione, l'ambito di attività e le competenze/abilità eventualmente acquisite.
3. La terza, e ultima, sezione indaga il contesto relazionale e sociale di appartenenza del volontario per analizzare in che misura la rete familiare e/o sociale influenzi l'impegno volontario, il livello di accettazione della scelta percepito dal soggetto da parte della rete, il grado di socializzazione del soggetto a partire dall'esperienza di

---

<sup>27</sup> Il capitolo è di Rosaria Lumino e Giovanna Minichiello.

volontariato, la possibile correlazione tra volontariato e fiducia, il rapporto intergenerazionale nel contesto del volontariato e l'ambito della motivazione personale.

La rilevazione ha previsto l'impiego di un questionario semi-strutturato online in autosomministrazione, attraverso il SII (Sistema Informativo Integrato) Gestionale CSV Napoli. Il questionario ha avuto un duplice canale di diffusione: il primo, di tipo verticale, attraverso cui il questionario è stato proposto dal CSV Napoli attraverso i suoi consueti canali di comunicazione con volontari ed ETS del territorio: è stato diffuso attraverso e-mail e comunicazione istituzionale, sollecitando anche l'attivazione degli ETS che rientrano nella rete di relazioni istituzionali del CSV Napoli. Anche il Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università degli Studi di Napoli Federico II ha promosso l'iniziativa attraverso la comunicazione istituzionale (sito web e canali social network). Il secondo canale, di tipo orizzontale, si è basato sulla diffusione del questionario attraverso reti informali del gruppo di ricerca che, per motivi professionali e personali, operano in reti sociali che nella città metropolitana di Napoli collegano ETS e persone che svolgono volontariato: in questo caso la promozione del questionario ha seguito meccanismi informali di passaparola, messaggistica e social media. La rilevazione ha avuto una risposta consistente in termini quantitativi, poiché ha raccolto 614 questionari, e anche in termini qualitativi, in quanto è molto alto il livello di accuratezza delle risposte.

Sebbene il campione non sia probabilistico e quindi non possa essere considerato statisticamente rappresentativo dell'universo di riferimento, la numerosità delle risposte e l'elevato grado di accuratezza delle compilazioni conferiscono al dataset una solida attendibilità interna. Il questionario, inoltre, consente di definire in modo preciso il profilo dei rispondenti, permettendo di circoscrivere con chiarezza la portata delle analisi e di specificare a quali gruppi di soggetti esse si riferiscono e a quali no. In questa prospettiva, il valore conoscitivo del campione risiede nella sua capacità di offrire un quadro empirico articolato e coerente, utile per interpretazioni di tipo esplorativo e comparativo.

### 3.2. Le caratteristiche del campione

Il campione intercettato è composto da 614 persone, il cui profilo sociodemografico non appare dissimile da quello evidenziato dall'Istat, ovvero persone prevalentemente adulte, con un livello di istruzione medio alto e forme di coinvolgimento nelle attività di volontariato sistematico e duraturo nel tempo. Ciò nonostante, la platea intercettata arriva a includere persone anche molto giovani e volontari "occasionalisti", delineando una popolazione di riferimento decisamente interessante.

Nello specifico, il campione di riferimento si caratterizza per la presenza prevalente di persone di 51 anni<sup>28</sup> di età, con una distribuzione di genere abbastanza equilibrata.

L'età dei volontari intercettati varia dai 13 agli 84 anni. Sebbene la componente adulta (dai 35 anni in su), rappresenti circa due terzi del campione, è interessante segnalare la presenza tra i rispondenti di 152 giovani (18-35 anni) e 10 adolescenti.

Il peso percentuale della componente femminile (52%) aumenta progressivamente al diminuire dell'età, come mostra efficacemente la distribuzione per classi d'età e in particolare il valore mediano: 47 anni per le donne, 56 anni per gli uomini.

Oltre la metà del campione ha un titolo di studio superiore al diploma (318 volontari). Le donne, non sono solo più giovani, ma anche mediamente più istruite, con oltre il 60% di donne laureate o in possesso di un titolo di formazione post-laurea. La relazione tra le due variabili, genere e titolo di studio, appare forte e statisticamente significativa.

Solo 45 persone di età pari o superiore ai diciotto anni (55 volontari, se si considera l'intero campione) ha un titolo di studio inferiore al diploma.

Tabella 1 - Distribuzione dei volontari per genere e titolo di studio (N=611)

Genere	Titolo di studio				Totale
	Fino a licenza media	Diploma	Laurea	Post-laurea	
Femminile	19	107	146	47	319
% di riga	6%	34%	46%	15%	100%
Maschile	35	133	96	28	292
% di riga	12%	46%	33%	10%	100%
Totale	54	240	242	75	611
% di riga	9%	39%	40%	12%	100%

Fonte: Indagine CSV Napoli (2025).

La platea intercettata si configura come professionalmente attiva (51,1%), con una presenza non trascurabile di pensionati (18,6%) e studenti (9,3%). La quota dei lavoratori sale al 67,3% se si considera estensivamente la partecipazione al mercato del lavoro includendo nel novero delle occupazioni anche forme di lavoro occasionali o non contrattualizzate, e se si considera che oltre il 66% di studenti e pensionati ha una qualche forma di attività lavorativa.

<sup>28</sup> Si tratta del valore mediano, ovvero del valore che divide in due parti uguali la distribuzione ordinata dei rispondenti. Nel caso specifico, questo significa che metà dei volontari ha meno di 51 anni e metà ha una età superiore ai 51. Si preferisce alla media quando, come nel caso in esame, ci sono valori estremi poco consistenti (13 anni, nel caso in esame) che influenzano il calcolo aritmetico.

Tabella 2 - Distribuzione dei rispondenti per condizione professionale

	V.a.	%
Occupato	313	51,0
Disoccupato	47	7,7
Pensionato	114	18,6
Casalinga	28	4,6
Studiante	57	9,3
Altra condizione	55	9,0
Totale	614	100,0

Fonte: Indagine CSV Napoli (2025).

Tabella 3 - Collocazione dei volontari nel mercato del lavoro (valori assoluti)

Condizione professionale attuale	Condizione occupazionale					Totale
	Autonomo	Dipendente full time	Dipendente part time	Parasubordinato	Occasionale	
Occupato	43	86	41	1	32	203
Disoccupato	12	17	3	0	5	37
Altra condizione	8	17	5	2	9	41
Casalinga	7	5	5	0	1	18
Pensionato	17	29	11	0	20	77
Studiante	13	17	6	0	2	38
Totale	100	171	71	3	69	414

Fonte: Indagine CSV Napoli (2025).

I volontari vivono in famiglie composte mediamente da almeno 3 componenti. La metà del campione si trova in una famiglia di 3-4 componenti; più di un quarto vive in coppia, mentre quote simili, di circa il 10%, riguardano la condizione di vive da solo, e quella di chi, all'opposto vive in famiglie numerose (5 componenti e più).

Tabella 4 - Numerosità della composizione familiare

	v.a.	%
1 componente	57	9%
2 componenti	169	28%
Da 3 a 4 componenti	325	53%
5 componenti o più	61	10%
Totale rispondenti	612	
Non risponde	2	

Fonte: Indagine CSV Napoli (2025).

Circa la metà dei rispondenti (49%) è coniugato/unito civilmente, ha almeno un figlio (57%) e, nel 15% dei casi, almeno un membro non autosufficiente. Considerata l'età avanzata dei volontari intercettati, la presenza di bambini e ragazzi di età inferiore ai 12 anni è limitata al 20% circa dei rispondenti con figli.

La rilevazione ha raggiunto quasi esclusivamente volontari di cittadinanza italiana. Sono residenti a Napoli (38%) e, in un caso su tre, in uno dei comuni dell'area Nord. I residenti nell'area flegrea (48 volontari) e nei comuni della penisola sorrentina (5 volontari) si caratterizzano, rispettivamente, per la presenza più anziana e più giovane dei volontari intercettati: i rispondenti hanno in media, rispettivamente, 51 e 34 anni di età.

Tabella 5 – Distribuzione dei volontari per area di residenza

	%
Comune di Napoli	37.8
Comuni Napoli Nord	10.3
Comuni Napoli Nord-Ovest	12.5
Comuni Napoli Nord-Est	10.6
Comuni area flegrea	7.8
Comuni area vesuviana costiera	10.3
Comuni area vesuviana interna	6.5
Comuni area nolana	3.4
Comuni della penisola sorrentina	0.8
<b>Totale</b>	<b>100.0</b>

Fonte: Indagine CSV Napoli (2025).

## 3.3. L'esperienza del volontariato

### 3.3.1. Le caratteristiche dell'esperienza di volontariato

Il campione intercettato si connota per l'elevato impegno civico, associando l'attività di volontariato all'impegno di natura politica (42,8%) e/o di carattere religioso (46,2%), due dimensioni che appaiono tra loro fortemente correlate dal punto di vista statistico.

Un volontario su cinque svolge o ha svolto in passato attività di Servizio Civile Universale (21%): si tratta, per lo più, di giovani di età compresa tra i 25 e i 34 anni (il 31% della ripartizione), attualmente occupati (nel 64% dei casi) e formalmente registrati come volontari in una qualche organizzazione (63%). D'altro canto, il SCU si caratterizza come una esperienza con una forte connotazione generazionale, qui ben evidenziata.

La maggioranza degli intervistati svolge attività di volontariato in maniera sistematica e continuativa (65%) da oltre 5 anni (70%), con impegni settimanali multipli (65,6%), e una formale adesione a una organizzazione di settore (74%). In maniera analoga a quanto rilevato dall'Istat, la pratica volontaria vede gli uomini più attivi sia sul fronte della durata che dell'intensità dell'impegno settimanale.

Tabella 6 - Distribuzione rispondenti per genere e frequenza dell'impegno in attività di volontariato (N= 612)

Genere	Frequenza impegno volontario			Qualche volta durante l'anno	Totale
	Ogni giorno	Più volte alla settimana	Qualche giorno al mese		
Femminile	56	135	80	49	320
% di riga	18%	42%	25%	15%	100%
Maschile	79	132	57	24	292
% di riga	27%	45%	20%	8%	100%
Totale	135	267	137	73	612

Fonte: Indagine CSV Napoli (2025).

Quella del volontariato appare una dimensione centrale nell'esistenza delle persone intercettate, che le attribuiscono - su di una scala a cinque punti - un valore pari o superiore a 4, con un punteggio medio di 4,4 in un range che varia tra 4 (per gli adolescenti) a 4,6 (per la sottopopolazione in età pensionabile). Tale punteggio si mantiene stabilmente sopra il 4 anche per chi pratica attività di volontariato in maniera occasionale ma ripetuta nel tempo (4,3).

Oltre la metà dei rispondenti dichiara di svolgere o aver svolto la sua azione volontaria presso organizzazioni di volontariato (56,5%). Seguono reti associative (18,6%), associazioni di promozione sociale (13,5%) e altri ETS (26,2%). In assenza di indicazioni di dettaglio circa la natura di questi enti, si potrebbe ipotizzare che si tratti di enti che operano nell'area dell'imprenditorialità sociale.

La distribuzione dei volontari per area di residenza mostra un diverso profilo delle organizzazioni di riferimento per lo svolgimento delle attività di volontariato che, rispetto alla ripartizione complessiva, vede ad esempio una maggiore presenza relativa di organizzazioni di volontariato nei comuni dell'area flegrea e dell'area nolana, un più consistente coinvolgimento di volontari in reti associative nell'area vesuviana, e in altri ETS nei comuni della penisola sorrentina.

Tabella 7 - Distribuzione dei volontari per area di residenza e tipo di organizzazione (% di colonna)

	Area flegrea	Area nolana	Area vesuviana	Napoli	Napoli nord	Penisola sorrentina	Totale
ODV	<b>62.5%</b>	<b>66.7%</b>	49.5%	59.7%	53.9%	40.0%	56%
APS	12.5%	<b>19.0%</b>	17.5%	12.1%	13.2%	0.0%	14%
Ente filantropico	0.0%	0.0%	<b>4.9%</b>	3.9%	0.5%	0.0%	3%
Impresa sociale	10.4%	<b>14.3%</b>	10.7%	8.2%	8.8%	0.0%	9%
Rete associativa	16.7%	14.3%	<b>21.4%</b>	18.2%	<b>19.1%</b>	0.0%	17%
Società di mutuo soccorso	2.1%	0.0%	1.0%	0.4%	0.0%	20.0%	1%
Altro ETS	27.1%	23.8%	28.2%	25.5%	26.0%	<b>40.0%</b>	26%

Fonte: Indagine CSV Napoli (2025).

Quanto ai settori di intervento, i volontari intercettati dichiarano un impegno prevalente in attività ricreative e di socializzazione (47,8%), attività di assistenza sociale e protezione civile (27,7%) e ambiente (21,5%). Non si notano particolari differenze circa l'area di interesse prevalente e le caratteristiche demografiche del campione, fatta eccezione per uno più spiccato interesse della sottopopolazione maschile per le attività sportive, la sanità e temi connessi allo sviluppo economico e coesione sociale. Qualche informazione di maggiore dettaglio viene dalla distribuzione dei rispondenti in relazione alle aree tematiche di interesse prevalente e la modalità sistematica/saltuaria delle attività di volontariato realizzate. A tale riguardo è possibile notare una maggiore incidenza, in termini relativi, per le principali aree di interesse dei volontari che svolgono la propria attività in maniera occasionale ma ripetuta nel tempo.

Tabella 8 - Distribuzione dei volontari per aree di interesse e intensità dell'impegno nel volontariato (% di colonna calcolate sui rispondenti)

	Attività saltuaria	Attività occasionale ripetuta nel tempo	Attività sistematica	Totale
Attività ricreative e di socializzazione	52.0%	54.0%	51.7%	<b>52.2%</b>
Assistenza sociale e protezione civile	17.3%	<b>36.3%</b>	30.9%	<b>30.3%</b>
Ambiente	13.3%	<b>31.5%</b>	22.7%	<b>23.4%</b>
Religione	13.3%	18.5%	<b>23.8%</b>	21.2%
Attività culturali e artistiche	10.7%	21.8%	17.7%	17.6%
Sanità	16.0%	14.5%	17.4%	16.6%
Istruzione e ricerca	9.3%	12.1%	16.6%	14.6%
Tutela dei diritti e attività politica	12.0%	12.9%	14.4%	13.7%
Attività sportive	10.7%	<b>16.1%</b>	10.5%	11.8%
Filantropia e promozione del volontariato	8.0%	9.7%	7.2%	7.8%
Cooperazione e solidarietà internazionale	5.3%	11.3%	7.2%	7.8%
Sviluppo economico e coesione sociale	4.0%	3.2%	6.9%	5.7%

Fonte: Indagine CSV Napoli (2025).

### 3.3.2. Motivazioni e valori

Nel campione coinvolto, l'attività di volontariato sembra caratterizzarsi per la prossimità delle attività realizzate, il cui bacino di riferimento è strettamente legato a una dimensione locale, di tipo comunale (53,7%) o, al massimo, provinciale (28,6%). Un esito in linea con la letteratura di settore che evidenzia come tratto tipico del volontariato il radicamento nei contesti territoriali e nelle reti di prossimità.

Tabella 9 - Livello territoriale di riferimento per l'attività di volontariato (domanda a risposta multipla)

	N	% di casi
Di quartiere	167	27%
Comunale	328	54%
Provinciale	175	29%
Regionale	201	33%
Nazionale	105	17%
Internazionale	46	8%
Totale rispondenti	611	

Fonte: Indagine CSV Napoli (2025).

Lo riprova il fatto che quasi la metà dei rispondenti riconosce nelle relazioni informali il principale canale informativo dell'opportunità di volontariato intercettate (43,6%), cui seguono le attività di promozione diretta delle singole organizzazioni (34,9%).

Tabella 10 - Canale informativo prevalente (domanda a risposta multipla)

	v.a.	% di casi
Relazioni informali	235	44%
Comunicazione diretta di un'organizzazione di volontariato	188	35%
Promozione Istituzionale	50	9%
Social Network	49	9%
Siti web	33	6%
Promozione sul luogo di lavoro	26	5%
Media tradizionali	20	4%
Altro	108	20%
Totale rispondenti	539	

Fonte: Indagine CSV Napoli (2025).

Quanto alla natura della vocazione solidaristica, la dimensione collettiva dell'azione volontaria (67,8%) assume carattere preminente rispetto a un orientamento specifico (3,5%) o prevalente (9,2%) verso persone in condizione di disagio.

Tabella 11 - Orientamento prevalente nello svolgimento dell'attività di volontariato

	N	% di casi
Solo verso persone con specifici disagi	21	3,50%
Prevalentemente verso persone con specifici disagi	56	9,20%
Sia persone con specifici disagi sia verso altri	220	36,20%
Verso la collettività in generale (es. attività ambientali, promozione culturale, tutela dei beni comuni)	412	67,80%
Totale rispondenti	608	

Fonte: Indagine CSV Napoli (2025).

L'analisi delle motivazioni dei comportamenti solidali addotte dai rispondenti conferma la natura pluri-motivazionale del volontariato (Marta e Pozzi, 2007), con una spiccata prevalenza delle dimensioni etico-valoriali collegate all'impegno sociale (63,5%), all'altruismo (39,5%) e a valori religiosi e spirituali (28%). Seguono le funzioni di *self-enhancement* e crescita personale, più strettamente collegate all'acquisizione di nuove competenze (29,9%) e alla ricerca di gratificazione personale (29,6%).

Tabella 12 – Motivazioni prevalenti

	N	% di casi
Impegno sociale	376	64%
Altruismo	234	40%
Acquisizione di nuove competenze	177	30%
Gratificazione personale	175	30%
Valori religiosi/ spirituali	166	28%
Occasione di socializzazione	130	22%
Rafforzamento del curriculum professionale	60	10%
Occasione di raccordo con il mondo del lavoro	21	4%
Altro	7	1%
Totale rispondenti	592	

Fonte: Indagine CSV Napoli (2025).

A queste motivazioni si somma, in poco più di un quinto dei casi, la ricerca di occasioni di socializzazione (22%). Numerose ricerche hanno, d'altronde, mostrato come le attività volontarie costituiscano non solo un canale di espressione dei propri valori, ma anche un contesto privilegiato di interazione e appartenenza. In questa prospettiva, Cappellari e Turati (2004) interpretano il volontariato come una forma di "consumo sociale", in cui l'impegno gratuito consente ai volontari di costruire e mantenere relazioni significative, rafforzando al contempo il capitale sociale e il senso di integrazione comunitaria. In linea con questa interpretazione, da una prospettiva completamente diversa, anche Marta e Pozzi (2007) sottolineano l'importanza della dimensione relazionale all'interno delle motivazioni al volontariato. Nel loro modello funzionale, la cosiddetta funzione sociale descrive il desiderio di costruire e mantenere legami significativi attraverso l'attività volontaria. Tale motivazione rifletterebbe il bisogno di appartenenza e di riconoscimento. In entrambe le prospettive emerge quindi l'idea del volontariato come spazio privilegiato di socializzazione, capace di coniugare la tensione altruistica verso l'altro con il soddisfacimento di bisogni personali di relazione, identità e integrazione sociale. Si tratta di una prospettiva in linea con i dati relativi alle reti relazionali dei volontari, entro e fuori le organizzazioni in cui prestano le loro attività, su cui torneremo a breve. Sembra, invece, essere meno preminente tra gli intervistati la concettualizzazione del volontariato come strumento di carriera e valorizzazione del proprio curriculum (Hustinx, Lammertyn 2003), motivazioni addotte da poco più del 10% dei rispondenti.

### 3.3.3. Promozione del capitale umano, sociale e relazionale

Sul fronte della crescita personale, il volontariato è quasi unanimemente riconosciuto come spazio formativo di grande rilevanza: la quota di persone che ritiene di aver acquisito nuove conoscenze e/o abilità pratiche grazie al volontariato è, infatti, superiore al 95%. Tra le conoscenze acquisite spiccano quelle relative all'area della comunicazione (65%) e della progettazione (50%); cui si associano abilità organizzative (64,8%), comunicative (50,3%) e tecnico-strumentali (43%).

Tabella 13 - Nuove conoscenze acquisite

	N	% di casi
Conoscenze comunicative e relazionali	390	65,1%
Conoscenze progettuali e gestionali	301	50,3%
Conoscenze normative e organizzative	258	43,1%
Conoscenze tematiche specifiche	186	31,1%
Altre conoscenze	37	6,2%
Nessuna nuova conoscenza	14	2,3%
Totale rispondenti	599	

Fonte: Indagine CSV Napoli (2025).

Tabella 14 - Abilità pratiche acquisite

	N	% di casi
Abilità organizzative e operative	396	64,8%
Abilità comunicative e di facilitazione	259	42,4%
Abilità tecniche e strumentali	192	31,4%
Abilità creative e digitali	160	26,2%
Altre abilità	71	11,6%
Nessuna nuova abilità pratica	25	4,1%
Totale rispondenti	611	

Fonte: Indagine CSV Napoli (2025).

L'attività di volontariato realizzata è, altresì, fonte di autorealizzazione: il 77,5% dei volontari mostra di sentirsi molto valorizzato all'interno degli enti in cui prestano (o hanno prestato) la loro attività e di ricevere apprezzamento da familiari, partner e amici, che giudicano positivamente la scelta nell'84% dei casi.

Il grado di apprezzamento percepito nelle organizzazioni cresce al crescere dell'età, con una dinamica leggermente diversa per gli uomini e le donne. Mentre i primi appaiono più compatti nell'esprimere un giudizio positivo mediamente più alto della componente femminile, che si mantiene stabilmente sopra a 3 ed è tendenzialmente più alto tra adolescenti e giovani; le donne mostrano una maggiore eterogeneità di giudizio, con un andamento crescente al crescere dell'età. Particolarmente significativo nella diversificazione del giudizio appare essere il carattere sistematico della azione volontaria: il carattere saltuario delle attività del volontariato rende la percezione di apprezzamento più eterogenea e tendenzialmente più bassa che nelle forme continuative e sistematiche.

Leggermente più basso appare, invece, il giudizio espresso in relazione all'ascolto e al riconoscimento. A tale riguardo, a fronte di un valore medio su di una scala a 5 punti pare a 3,7, si registrano valori mediamente più alti nella popolazione di anziani (in età pensionabile) e in quella degli adulti (35-67 anni), tra i quali però c'è minore consenso.

Tabella 15 - Gradi di apprezzamento percepito all'interno delle organizzazioni di volontariato di riferimento

	Quanto ti senti valorizzato?		Quanto ti senti ascoltato?	
	Frequenza	%	Frequenza	%
1	17	3	14	2
2	24	4	49	8
3	97	16	196	32
4	192	31	214	35
5	284	46	141	23
Totale	614	100	614	100

Fonte: Indagine CSV Napoli (2025).

Si tratta di un dato coerente con le dichiarazioni dei volontari circa le difficoltà e/o incomprensioni percepite nelle relazioni intergenerazionali esperite all'interno delle organizzazioni di riferimento. Se, da un lato, va rilevato che oltre la metà dei casi dichiara di non incontrare alcuna difficoltà, dall'altro il confronto per classi di età evidenzia come la salienza di alcuni temi sia fortemente diversificata per classi di età. Sono soprattutto i giovani a lamentare più frequentemente, in termini comparativi, la mancanza di spazi e momenti dedicati: si tratta del 17% dei giovani tra 25 e 34 anni contro il 5% registrato sul collettivo, cui si associa il 12% della popolazione adulta sotto i 50 anni di età. La presenza di un linguaggio e di riferimenti culturali diversi è altresì avvertita come problematica dal 14% dei giovani fino a 24 anni a fronte del 10% del totale dei rispondenti che esprime la stessa perplessità. La sottopopolazione anziana esprime, di converso, un maggiore disagio rispetto alla diversità percepita nei valori e nelle priorità.

Tabella 16 - Difficoltà e/o incomprensioni percepite nelle relazioni intergenerazionali (N = 614; % di colonna)

	<i>Fino a 17 anni</i>	<i>Da 18 a 24 anni</i>	<i>Da 25 a 34 anni</i>	<i>Da 35 a 50 anni</i>	<i>Da 51 a 67 anni</i>	<i>68 anni e oltre</i>	Totale
Non sento di incontrare difficoltà	63%	57%	58.8%	61.3%	58.5%	52.1%	<b>58%</b>
Avverto differenza nei valori e nelle priorità	0%	17%	18.6%	21.0%	21.2%	<b>28.7%</b>	21%
Avverto linguaggio e riferimenti culturali diversi	0%	<b>14%</b>	6.9%	8.4%	8.0%	10.6%	10%
Avverto mancanza di spazi o momenti dedicati	<b>13%</b>	5%	<b>17.6%</b>	<b>11.8%</b>	9.0%	5.3%	5%
Provo timore di essere giudicato o frainteso	<b>13%</b>	5%	3.9%	3.4%	5.7%	8.5%	9%
Altro	13%	5%	3.9%	4.2%	5.7%	5.3%	5%

Fonte: Indagine CSV Napoli (2025).

L'esperienza di volontariato si radica in relazioni di prossimità, sia di carattere familiare (67,5%) che amicale (59%), e si connota come spazio di socialità e fonte di capitale relazionale. Svolgere un'attività di volontariato rappresenta una esperienza individuale solo nel 18% dei casi.

L'86% dei rispondenti dichiara, inoltre, di aver instaurato amicizie o relazioni che proseguono al di fuori delle organizzazioni in cui prestano o hanno prestato la loro attività e di aver acquisito maggiore fiducia negli altri.

Meno omogeneo, appare, invece, il giudizio espresso in relazione all'influenza dell'esperienza di volontariato sul livello di fiducia nelle istituzioni pubbliche e nella politica, su cui pesano evidentemente altri fattori. Solo per poco più di un terzo dei casi, si registra su questo fronte una influenza positiva: sono soprattutto uomini, di età compresa tra i 51 e 67 anni, che svolgono un'attività di volontariato sistematica e di lunga durata.

Tabella 17 - Grado di percezione dell'influenza dell'esperienza di volontariato verso altri e verso le istituzioni

	Fiducia verso altri		Fiducia verso politica e istituzioni	
	Frequenza	%	Frequenza	%
Ha inciso negativamente	11	2	117	19
Non ha inciso	101	17	252	41
Ha inciso positivamente	496	82	239	39
Totale	608	100	608	100

Fonte: Indagine CSV Napoli (2025).

Quasi tutte le persone coinvolte si dichiarano intenzionate a proseguire la loro esperienza nel volontariato, assumendo la possibilità di interruzione in relazione prevalente a cambiamenti nella sfera personale (59,7%), legati presumibilmente alla disponibilità di tempo e risorse personali.

## Appendice 1. Risultati dell'indagine: statistiche

**Tabella 1 - Genere**

	Frequenza	%
Femminile	320	52
Maschile	292	48
Totale	612	100
Non binario	2	
Totale	614	

Fonte: Indagine CSV Napoli (2025).

**Tabella 2 - Età (valori di tendenza centrale)**

	Campione complessivo	Genere	
		Maschile	Femminile
Media	48,8	52	46
Mediana	<b>51</b>	<b>56</b>	<b>47</b>
Moda	51	67	53
Percentili	25	33	30
	50	51	56
	75	63,3	67

Fonte: Indagine CSV Napoli (2025).

**Tabella 3 - Età in classi**

	Frequenza	%	% cumulativa
Fino a 17 anni	10	2	2
Da 18 a 24 anni	48	8	9
Da 25 a 34 anni	104	17	26
Da 35 a 50 anni	130	21	48
Da 51 a 67 anni	226	37	84
68 anni e oltre	96	16	100
Totale	614	100	

Fonte: Indagine CSV Napoli (2025).

**Tabella 4 - Titolo di studio**

	Frequenza	%
Fino a licenza media	55	9
Diploma scuola superiore	240	39
Laurea triennale/magistrale	242	39
Post-laurea	76	12
Totale	613	100
Titolo estero non riconosciuto in Italia	1	
Totale	614	

Fonte: Indagine CSV Napoli (2025).

**Tabella 5 - Distribuzione dei rispondenti maggiorenni per genere e titolo di studio (N = 611)**

Genere	Titolo di studio				Totale
	Fino a licenza media	Diploma	Laurea	Post-laurea	
Femminile	19	107	146	47	319
<i>% di riga</i>	6%	34%	46%	15%	100%
Maschile	35	133	96	28	292
<i>% di riga</i>	12%	46%	33%	10%	100%
Totale	54	240	242	75	611
<i>% di riga</i>	9%	39%	40%	12%	100%

Fonte: Indagine CSV Napoli (2025).

**Tabella 6 - Cittadinanza**

	Frequenza	%
Altra extra UE	2	0,3
Italiana	612	99,7
Totale	614	100

Fonte: Indagine CSV Napoli (2025).

**Tabella 7 - Residenza**

	Frequenza	Percentuale
Comune di Napoli	232	38
Comuni Napoli nord	63	10
Comuni Napoli nord-ovest	77	13
Comuni Napoli nord-est	65	11
Comuni area flegrea	48	8
Comuni area vesuviana costiera	63	10
Comuni area vesuviana interna	40	7
Comuni area nolana	21	3
Comuni della penisola sorrentina	5	1
Totale	614	100

Fonte: Indagine CSV Napoli (2025).

**Tabella 8 - Distribuzione dei rispondenti per età media e area territoriale di residenza**

	Media	Mediana	Minimo	Massimo	N
Area flegrea	51,1	58	15	83	48
Area nolana	46,6	48	17	74	21
Area vesuviana	49,1	52	13	78	103
Napoli	48,7	51	17	84	232
Napoli nord	48,7	51	15	83	205
Penisola sorrentina	34,0	41	14	54	5
Totale	49	51	13	84	614

Fonte: Indagine CSV Napoli (2025).

**Tabella 9 - Condizione professionale**

	Frequenza	%
Occupato	313	51
Disoccupato	47	8
Pensionato	114	19
Casalinga	28	5
Studente	57	9
Altra condizione	55	9
Totale	614	100

Fonte: Indagine CSV Napoli (2025).

**Tabella 10 - Partecipazione al mercato del lavoro**

	<i>Condizione occupazionale</i>					Totale
	Autonomo	Dipendente full time	Dipendente part time	Parasubordinato	Occasionale	
<i>Condizione professionale attuale</i>						
Occupato	43	86	41	1	32	203
Disoccupato	12	17	3	0	5	37
Altra condizione	8	17	5	2	9	41
Casalinga	7	5	5	0	1	18
Pensionato	17	29	11	0	20	77
Studente	13	17	6	0	2	38
Totale	100	171	71	3	69	414

Fonte: Indagine CSV Napoli (2025).

**Tabella 11 - Numerosità dei nuclei familiari**

	v.a.	%
1 componente	57	9%
2 componenti	169	28%
Da 3 a 4 componenti	325	53%
5 componenti o più	61	10%
Totale rispondenti	612	
Non risponde	2	

Fonte: Indagine CSV Napoli (2025).

**Tabella 12 - Distribuzione dei rispondenti per genere e stato civile**

Genere	Celibe/Nubile	Stato civile			Totale
		Coniugato/a unito/a civilmente	Separato/a, divorziato/a	Vedovo/a	
Femminile	135	138	34	13	320
% di riga	42%	43%	11%	4%	100%
Maschile	93	165	28	6	292
% di riga	32%	57%	10%	2%	100%
Totale	228	305	62	19	614
% di riga	37%	50%	10%	3%	100%

Fonte: Indagine CSV Napoli (2025).

**Tabella 13 - Carichi familiari**

	Frequenza	%
Presenza di figli	346	57
	<i>N</i>	610
Presenza di persone non autosufficienti che necessitano di assistenza	93	15
	<i>N</i>	614

Fonte: Indagine CSV Napoli (2025).

**Tabella 14 - Distribuzione dei rispondenti per età del figlio più piccolo**

	Frequenza	%
Bambini fino a 6 anni d'età	31	9
Bambini da 7 a 12 anni	40	12
Adolescenti	63	18
Giovani	136	40
Adulti	72	21
Totale	342	100
Mancate risposte	4	
Totale	346	

Fonte: Indagine CSV Napoli (2025).

**Tabella 15 - Composizione familiare**

	Frequenza	%
Senza membri dipendenti	225	37
Con figli	292	48
Con figli non autosufficienti	54	9
Con altri membri dipendenti	39	6
Totale	610	100
Mancate risposte	5	
Totale	615	

Fonte: Indagine CSV Napoli (2025).

**Tabella 16 - Impegno civico**

		Frequenza	%
Servizio Civile Universale		130	21
	N	614	
Impegno in attività di natura politica e/o di interesse civico		258	43
	N	603	
Pratica religiosa e/o spirituale		279	46
	N	604	

Fonte: Indagine CSV Napoli (2025).

**Tabella 17 - Come definiresti la tua attività volontaria?**

	Frequenza	%
Attività saltuaria (senza alcuna pianificazione, né regolarità)	86	14
Attività occasionale ripetuta nel tempo (con una certa regolarità, ma non continuativa)	131	21
Attività sistematica (seguendo una tempistica pianificata, in maniera continuativa)	397	65
Totale	614	100

Fonte: Indagine CSV Napoli (2025).

**Tabella 18 - Con che frequenza ti impegni in attività di volontariato?**

	Frequenza	%	% cumulata
Ogni giorno	135	22	22,0
Più volte alla settimana	268	44	65,6
Qualche giorno al mese	138	22	88,1
Qualche volta durante l'anno	73	12	100,0
Totale	614	100	

Fonte: Indagine CSV Napoli (2025).

**Tabella 19 - Distribuzione rispondenti per genere e frequenza dell'impegno in attività di volontariato**

Genere	Frequenza impegno volontario				Totale
	Ogni giorno	Più volte alla settimana	Qualche giorno al mese	Qualche volta durante l'anno	
Femminile	56	135	80	49	320
% di riga	18%	42%	25%	15%	100%
Maschile	79	132	57	24	292
% di riga	27%	45%	20%	8%	100%
Totale	135	267	137	73	612

Fonte: Indagine CSV Napoli (2025).

**Tabella 20 - Durata dell'impegno in attività di volontariato**

	Frequenza	%
Meno di 1 anno	50	8
Tra 1 e 5 anni	134	22
Più di 5 anni	430	70
Totale	614	100

Fonte: Indagine CSV Napoli (2025).

**Tabella 21 - Distribuzione dei rispondenti per genere e durata dell'impegno in attività di volontariato**

Genere	Durata impegno			Totale
	Meno di 1 anno	Tra 1 e 5 anni	Più di 5 anni	
Femminile	34	78	208	320
% di riga	11%	24%	65%	100%
Maschile	16	55	221	292
% di riga	6%	19%	76%	100%
Totale	50	133	429	612
% di riga	8%	22%	70%	100%

Fonte: Indagine CSV Napoli (2025).

**Tabella 22 - Grado di importanza del volontariato nella vita personale**

	Frequenza	%	% cumulata
1	10	2	1,6
2	18	3	4,6
3	73	12	16,4
4	153	25	41,4
5	360	59	100,0
Totale	614	100	

Fonte: Indagine CSV Napoli (2025).

**Tabella 23 - Distribuzione punteggio medio del valore attribuito al volontariato nella vita personale per classi di età**

	N	Minimo	Massimo	Media	Deviazione std,
Adolescenti	10	2	5	4,0	0,9
Giovani	152	1	5	4,1	1,1
Adulti	356	1	5	4,5	0,9
Anziani	96	1	5	4,6	0,8
Totale	614	1	5	4,4	0,9

Fonte: Indagine CSV Napoli (2025).

**Tabella 24 - Hai una tessera o sei formalmente registrato come volontario da un'organizzazione?**

	Frequenza	%
No	158	26
Sì	450	74
Totale	608	100

Fonte: Indagine CSV Napoli (2025).

**Tabella 25 - Per quale Ente del Terzo Settore svolgi o hai svolto volontariato?**

	Risposte	% di casi
Organizzazione di Volontariato	347	57%
Altro ETS	161	26%
Rete associativa	115	19%
Associazione di promozione sociale	83	14%
Impresa sociale	56	9%
Ente filantropico	16	3%
Società di mutuo soccorso	4	1%
<b>Totale rispondenti</b>	<b>614</b>	

Fonte: Indagine CSV Napoli (2025).

**Tabella 26 - Per quale Ente del Terzo Settore svolgi o hai svolto volontariato/ area di residenza**

	Area flegrea	Area nolana	Area vesuviana	Napoli	Napoli nord	Penisola sorrentina	Totale
<b>Organizzazioni di</b>							
<b>Volontariato</b>	30	14	51	138	110	2	345
<i>% di colonna</i>	63%	67%	50%	60%	54%	40%	56%
<b>Associazioni di</b>							
<b>promozione sociale</b>	6	4	18	28	27	0	83
<i>% di colonna</i>	13%	19%	18%	12%	13%	0%	14%
<b>Ente filantropico</b>	0	0	5	9	1	0	15
<i>% di colonna</i>	0%	0%	5%	4%	1%	0%	2%
<b>Impresa sociale</b>	5	3	11	19	18	0	56
<i>% di colonna</i>	10%	14%	11%	8%	9%	0%	9%
<b>Rete associativa</b>	8	3	22	42	39	0	114
<i>% di colonna</i>	17%	14%	21%	18%	19%	0%	19%
<b>Società di mutuo soccorso</b>	1	0	1	1	0	1	4
<i>% di colonna</i>	2%	0%	1%	0%	0%	20%	1%
<b>Altro ETS</b>	13	5	29	59	53	2	161
<i>% di colonna</i>	27%	24%	28%	26%	26%	40.0%	26%
<b>Totale</b>	<b>48</b>	<b>21</b>	<b>103</b>	<b>231</b>	<b>204</b>	<b>5</b>	<b>612</b>

Fonte: Indagine CSV Napoli (2025).

**Tabella 27 - Area di interesse prevalente nella realizzazione delle attività di volontariato**

	Attività saltuaria	Attività occasionale ripetuta nel tempo	Attività sistematica	Totale
Attività ricreative e di socializzazione	52%	54%	52%	<b>52%</b>
Assistenza sociale e protezione civile	17%	<b>36%</b>	31%	<b>30%</b>
Ambiente	13%	<b>32%</b>	23%	<b>23%</b>
Religione	13%	19%	<b>24%</b>	21%
Attività culturali e artistiche	11%	22%	18%	18%
Sanità	16%	15%	17%	17%
Istruzione e ricerca	9%	12%	17%	15%
Tutela dei diritti e attività politica	12%	13%	14%	14%
Attività sportive	11%	<b>16%</b>	11%	12%
Filantropia e promozione del volontariato	8%	10%	7%	8%
Cooperazione	5%	11%	7%	8%
Sviluppo economico e coesione sociale	4%	3%	7%	6%

Fonte: Indagine CSV Napoli (2025).

**Tabella 28 - Verso chi senti di avere una maggiore predisposizione nel tuo impegno di volontariato?**

	N	% di casi
Solo verso persone con specifici disagi	21	4%
Prevalentemente verso persone con specifici disagi	56	9%
Sia persone con specifici disagi sia verso altri	220	36%
Verso la collettività in generale (es. attività ambientali, promozione culturale, tutela dei beni comuni)	412	68%
Totale rispondenti	608	

Fonte: Indagine CSV Napoli (2025).

**Tabella 29 - Livello territoriale di riferimento per l'attività di volontariato**

	N	% di casi
Di quartiere	167	27%
Comunale	328	54%
Provinciale	175	29%
Regionale	201	33%
Nazionale	105	17%
Internazionale	46	8%
Totale rispondenti	611	

Fonte: Indagine CSV Napoli (2025).

**Tabella 30 - Motivazioni**

	N	% di casi
Impegno sociale	376	64%
Altruismo	234	40%
Acquisizione di nuove competenze	177	30%
Gratificazione personale	175	30%
Valori religiosi/ spirituali	166	28%
Occasione di socializzazione	130	22%
Rafforzamento del curriculum professionale	60	10%
Occasione di raccordo con il mondo del lavoro	21	4%
Altro	7	1%
<b>Totale rispondenti</b>	<b>592</b>	

Fonte: Indagine CSV Napoli (2025).

**Tabella 31 - Nella tua esperienza di volontariato, quali conoscenze pensi di aver acquisito?**

	N	% di casi
Conoscenze comunicative e relazionali	390	65%
Conoscenze progettuali e gestionali	301	50%
Conoscenze normative e organizzative	258	43%
Conoscenze tematiche specifiche	186	31%
Altre conoscenze	37	6%
Nessuna nuova conoscenza	14	2%
	599	

Fonte: Indagine CSV Napoli (2025).

**Tabella 32 - Nella tua esperienza di volontariato, quali abilità pensi di aver acquisito?**

	N	% di casi
Abilità organizzative e operative	396	65%
Abilità comunicative e di facilitazione	259	42%
Abilità tecniche e strumentali	192	31%
Abilità creative e digitali	160	26%
Altre abilità	71	12%
Nessuna nuova abilità pratica	25	4%
<b>N rispondenti</b>	<b>611</b>	

Fonte: Indagine CSV Napoli (2025).

**Tabella 33 - Difficoltà incontrate nell'esperienza di volontariato**

	ETÀ-classi						totale
	Fino a 17 anni	Da 18 a 24 anni	Da 25 a 34 anni	Da 35 a 50 anni	Da 51 a 67 anni	68 anni e oltre	
Nessuna	63%	57%	59%	61%	59%	52%	58%
Avverto differenza nei valori e nelle priorità	0%	17%	19%	21%	21%	<b>29%</b>	21%
Avverto linguaggio e riferimenti culturali diversi	0%	<b>14%</b>	7%	8%	8%	11%	10%
Avverto mancanza di spazi o momenti dedicati	<b>13%</b>	5%	<b>18%</b>	<b>12%</b>	9%	5%	5%
Provo timore di essere giudicato o frainteso	<b>13%</b>	5%	4%	3%	6%	9%	9%
Altro	13%	5%	4%	4%	6%	5%	5%

Fonte: Indagine CSV Napoli (2025).

**Tabella 34 - Nell'ambito delle tue reti affettive ci sono persone che svolgono/hanno svolto servizio di volontariato?**

	N	% di casi
Amici	361	59%
Partner	142	23%
Fratelli/ sorelle	113	19%
Genitori	63	10%
Altri parenti	157	26%
Nessuno	87	14%
N rispondenti	610	

Fonte: Indagine CSV Napoli (2025).

**Tabella 35 - Reti di condivisione dell'attività di volontariato**

	N	% di casi
È un'esperienza individuale	109	18%
Con amici	369	61%
Con il partner	140	23%
Con i parenti	112	18%
con i colleghi	92	15%
Con il vicinato	41	7%
Altro	45	7%
N rispondenti	610	

Fonte: Indagine CSV Napoli (2025).

**Tabella 36 - Che giudizio hanno i tuoi amici, familiari e partner della tua scelta di fare volontariato?**

	Frequenza	%
Negativo	7	1
Neutrale	90	15
Positivo	513	84
Totale	610	100

Fonte: Indagine CSV Napoli (2025).

**Tabella 37 - Come sei venuto a conoscenza dell'opportunità di volontariato che hai svolto?**

	Risposte	% di casi
Relazioni informali	235	44%
Comunicazione diretta di un'organizzazione di volontariato	188	35%
Promozione Istituzionale	50	9%
Social Network	49	9%
Siti web	33	6%
Promozione lavoro	26	5%
Media tradizionali	20	4%
Altro	108	20%
Totale rispondenti	539	

Fonte: Indagine CSV Napoli (2025).

**Tabella 38 - Grazie all'esperienza di volontariato hai conosciuto persone che frequenti attualmente anche al di fuori del contesto del volontariato?**

	Frequenza	%
No	85	14
Sì	524	86
Totale	609	100

Fonte: Indagine CSV Napoli (2025).

**Tabella 39 - Grado di apprezzamento percepito nell'organizzazione di volontariato di riferimento**

	Quanto ti senti valorizzato?		Quanto ti senti ascoltato?	
	Frequenza	%	Frequenza	%
1	17	3	14	2
2	24	4	49	8
3	97	16	196	32
4	192	31	214	35
5	284	46	141	23
Totale	614	100	614	100

Fonte: Indagine CSV Napoli (2025).

**Tabella 40 - Quanto ti senti o ti sei sentito valorizzato nell'ente/negli enti in cui svolgi/hai svolto volontariato?**

	N	Minimo	Massimo	Media	Deviazione std,
Adolescenti	10	2	5	3,6	0,97
Giovani	152	1	5	4,1	1,00
Adulti	356	1	5	4,2	1,00
Anziani	96	1	5	4,3	1,01
Totale	614	1	5	4,14	1,00

Fonte: Indagine CSV Napoli (2025).

**Tabella 41 - Nella tua esperienza da volontario in che misura ti senti ascoltato/a da persone di generazione diverse dalla tua quando esprimi idee o preoccupazioni?**

	N	Minimo	Massimo	Media	Deviazione std,
Adolescenti	10	1	5	3,1	1,10
Giovani	152	1	5	3,4	0,96
Adulti	356	1	5	3,7	0,99
Anziani	94	1	5	4,0	0,84
Totale	612	1	5	3,7	0,98

Fonte: Indagine CSV Napoli (2025).

**Tabella 42 - Grado di percezione dell'effetto del volontariato sulla fiducia negli altri e nelle istituzioni**

	Fiducia verso altri		Politica e istituzioni	
	Frequenza	%	Frequenza	%
Ha inciso negativamente	11	2	117	19
Non ha inciso	101	17	252	41
Ha inciso positivamente	496	82	239	39
Totale	608	100	608	100

Fonte: Indagine CSV Napoli (2025).

**Tabella 43 - Pensi di continuare a fare volontariato in futuro?**

	Frequenza	%
No	26	4
Sì	588	96
Totale	614	100

Fonte: Indagine CSV Napoli (2025).

**Tabella 44 - In caso di interruzione dell'esperienza volontaria (già in atto o prossima), quali sono i motivi legati all'abbandono?**

	N	% di casi
Cambiamenti di vita personale	270	60%
Esperienze negative	64	14%
Mancanza di interesse	20	4%
Altro	138	31%
Rispondenti	452	

Fonte: Indagine CSV Napoli (2025).

## Appendice 2. Lo strumento di rilevazione

### Il volontariato nella città metropolitana di Napoli

Gentile volontaria/o,

CSV Napoli - Centro Servizi per il Volontariato di Napoli, in collaborazione con il Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università Federico II di Napoli, sta conducendo una ricerca al fine di fotografare alcuni aspetti del mondo del volontariato nella città metropolitana di Napoli.

Le tue opinioni sono per noi fondamentali! Per questo motivo, prima di cominciare la compilazione del questionario, ti chiediamo di leggere alcune semplici indicazioni.

- Compila il questionario solo se hai più di 14 anni, sei residente nella provincia di Napoli e hai svolto almeno un'attività di volontariato negli ultimi 3 anni di qualsiasi tipo, volta alla valorizzazione del bene comune e/o di servizio alla persona.
- Il questionario, attivo da giugno al 24 agosto 2025, si compone di una serie di domande a scelta multipla, il tempo di compilazione è di circa 5 minuti.
- Il questionario non presenta risposte giuste o sbagliate, ti chiediamo di rispondere in modo strettamente personale.
- Il questionario è anonimo e confidenziale: i dati saranno utilizzati, con il tuo consenso, solo per scopi di ricerca. ([Informativa sul trattamento dei dati](#))

Per info e chiarimenti puoi scrivere a [monitoraggio@csvnapoli.it](mailto:monitoraggio@csvnapoli.it) oppure telefonare al [omissis]

#### Informativa sul trattamento dei dati

Procedendo con la compilazione del questionario, dichiari di aver letto e compreso l'informativa e acconsenti al trattamento dei dati per le finalità sopra indicate.

- Acconsento al trattamento (\*)

## SEZIONE 1 – PROFILO DEL VOLONTARIO

**1. Genere (\*)**

- Maschile
- Femminile
- Non binario

**2. Anno di nascita (\*)**

-----

**3. Comune di domicilio (\*)**

\_\_\_\_\_

**4. Titolo di studio (\*)**

- Nessuno
- Licenza elementare
- Licenza media
- Diploma scuola superiore
- Laurea triennale/magistrale
- Post-laurea
- Titolo estero non riconosciuto in Italia

**5. Cittadinanza (\*)**

- Italiana
- Altra UE (specifica)
- Altra extra UE (specifica)

**6. Se hai risposto "Altra UE" o "Altra extra UE", puoi indicare lo Stato di provenienza?**

\_\_\_\_\_

**7. Qual è la tua condizione professionale attuale? (\*)**

- Occupato
- Disoccupato
- Casalinga
- Studente
- Pensionato
- Altra condizione

**8. Se partecipi al mercato del lavoro, qual è la tua condizione occupazionale?**

*(Se ti trovi in una delle altre condizioni passa alla domanda successiva)*

- Autonomo
- Dipendente full time

- Dipendente part time
- Parasubordinato
- Occasionale

**9. Stato civile (\*)**

- Celibe/Nubile
- Coniugato/a, unito/a civilmente
- Separato/a, divorziato/a
- Vedovo/a

**10. Da quante persone è composto il tuo nucleo di convivenza? (\*)**

\_\_\_\_\_

**11. Hai figli?**

- Sì (indica quanti anni ha il più piccolo) \_\_\_\_\_
- No

**12. Se hai risposto SI, puoi indicare l'età del figlio più piccolo? \_\_\_\_\_**

**13. In famiglia sono presenti persone non autosufficienti che necessitano di assistenza (es. disabili, anziani non autonomi...)? (\*)**

- Sì
- No

**14. Svolgi o hai svolto attività di Servizio Civile Universale? (\*)**

- Sì
- No

**15. Sei impegnato in attività di natura politica e/o interesse civico?**

- Sì
- No

**16. Segui convinzioni religiose o pratici forme di spiritualità?**

- Sì
- No

## **SEZIONE 2 – ESPERIENZA DI VOLONTARIATO**

**17. Come definiresti la tua attività volontaria? (\*)**

- Attività saltuaria (senza alcuna pianificazione, né regolarità)

- Attività occasionale ripetuta nel tempo (con una certa regolarità, ma non continuativa es. raccolta alimentare, iniziative ambientali stagionali...)
- Attività sistematica (seguendo una tempistica pianificata, in maniera continuativa)

**18.** Con che frequenza ti impegni in attività di volontariato? (\*)

- Ogni giorno
- Più volte alla settimana
- Qualche giorno al mese
- Qualche volta durante l'anno

**19.** Da quanto tempo svolgi attività di volontariato? (\*)

- Meno di 1 anno
- Tra 1 e 5 anni
- Più di 5 anni

**20.** Quanto è importante il volontariato nella tua vita? (\*)

*(Esprimilo su una scala da 1 a 5 in cui 1 indica "Poco importante" e 5 "Molto importante")*

**1                      2                      3                      4                      5**

**21.** Per quale Ente del Terzo Settore svolgi o hai svolto volontariato? (\*)

*(Puoi selezionare più risposte a seconda delle diverse esperienze maturate)*

- Organizzazione di volontariato (ODV)
- Associazione di promozione sociale (APS)
- Ente filantropico
- Impresa sociale - Cooperativa sociale
- Rete associativa
- Società di mutuo soccorso
- Altro ETS

**22.** Hai una tessera o sei formalmente registrato come volontario da un'organizzazione?

- Sì
- No

**23.** In che settore di intervento delle diverse organizzazioni ti sei attivato maggiormente? (\*) *(Puoi selezionare più risposte)*

- Attività sportive
- Attività ricreative e di socializzazione
- Attività culturali e artistiche
- Assistenza sociale e protezione civile

- Religione
- Istruzione e ricerca
- Sanità
- Ambiente
- Tutela dei diritti e attività politica
- Sviluppo economico e coesione sociale
- Filantropia e promozione del volontariato
- Cooperazione e solidarietà internazionale
- Altre attività

**24.** Verso chi senti di avere una maggiore predisposizione nel tuo impegno di volontariato?

- Solo verso persone con specifici disagi
- Prevalentemente verso persone con specifici disagi
- Sia verso persone con specifici disagi sia verso altri
- Verso la collettività in generale (es. attività ambientali, promozione culturale, tutela dei beni comuni)

**25.** A quale livello territoriale si sono svolte le tue attività di volontariato?

*(Puoi selezionare più risposte a seconda delle diverse esperienze)*

- Quartiere
- Comunale
- Provinciale
- Regionale
- Nazionale
- Internazionale

**26.** Cosa ti ha motivato a iniziare l'esperienza di volontario? (\*)

*(Puoi selezionare più risposte)*

- Altruismo
- Impegno sociale
- Gratificazione personale
- Occasione di socializzazione
- Acquisizione di nuove competenze
- Rafforzamento del curriculum professionale
- Occasione di raccordo con il mondo del lavoro (es. conoscere un ente impegnato nel settore)
- Valori religiosi/ spirituali
- Altro

**27.** Nella tua esperienza di volontariato, quali conoscenze pensi di aver acquisito? (\*)  
(Puoi selezionare più risposte)

- Nessuna nuova conoscenza
- Conoscenze normative e organizzative (es. regolamenti, sicurezza, privacy, struttura degli enti)
- Conoscenze progettuali e gestionali (es. pianificazione, monitoraggio, valutazione, ruoli)
- Conoscenze comunicative e relazionali (es. tecniche di comunicazione, sensibilizzazione, gestione dei gruppi)
- Conoscenze tematiche specifiche (es. disabilità, ambiente, migrazioni, educazione, salute)
- Altro

**28.** Nella tua esperienza di volontariato, cosa hai imparato a fare? (\*)  
(Puoi selezionare più risposte)

- Nessuna nuova abilità pratica
- Abilità organizzative e operative (es. coordinare attività, gestire eventi, pianificare turni)
- Abilità tecniche e strumentali (es. usare strumenti digitali, dispositivi di primo soccorso, piattaforme)
- Abilità comunicative e di facilitazione (es. parlare in pubblico, condurre un gruppo, mediare conflitti)
- Abilità creative e digitali (es. creare contenuti, usare social media, fare grafica o video)
- Altro

**29.** Nella tua esperienza da volontario senti di incontrare ostacoli e/o incomprensioni quando ti relazioni a persone di generazioni diverse? (\*)  
(Puoi selezionare più risposte)

- Non sento di incontrare difficoltà
- Avverto differenza nei valori e nelle priorità
- Avverto linguaggio e riferimenti culturali diversi
- Provo timore di essere giudicato o frainteso
- Avverto mancanza di spazi o momenti dedicati
- Altro

30. Nella tua esperienza da volontario in che misura ti senti ascoltato/a da persone di generazione diverse dalla tua quando esprimi idee o preoccupazioni? (\*)  
(Esprimilo su una scala da 1 a 5 in cui 1 indica "Per niente ascoltato/a" e 5 "Molto ascoltato/a")

1

2

3

4

5

### SEZIONE 3 – CONTESTO RELAZIONALE

31. Nell'ambito delle tue reti affettive ci sono persone che svolgono/hanno svolto servizio di volontariato? (\*) (Puoi selezionare più risposte)

- Nessuno
- Genitori
- Fratelli/sorelle
- Altri parenti
- Partner
- Amici

32. Che giudizio hanno i tuoi amici, familiari e partner della tua scelta di fare volontariato?

- Positivo
- Neutrale
- Negativo

33. Svolgi o hai svolto con qualcuno la tua esperienza di volontariato?  
(Puoi selezionare più risposte)

- No, è una mia esperienza individuale
- Sì, con il mio partner
- Sì, con parenti
- Sì, con amici
- Sì, con colleghi di lavoro
- Sì, con persone del vicinato
- Altro

34. Come sei venuto a conoscenza dell'opportunità di volontariato che hai svolto? (\*)  
(Puoi selezionare più risposte)

- Social Network
- Sito web
- Media tradizionali (giornale, radio, TV...)
- Relazioni informali (amici, parenti, conoscenti...)
- Comunicazione diretta di un'organizzazione di volontariato



**Grazie per aver partecipato alla nostra indagine!**

Il tuo contributo è estremamente prezioso per il buon esito della nostra ricerca.  
I risultati dello studio saranno condivisi non appena disponibili.

Ti ringraziamo ancora per il tuo tempo e la tua attenzione.

## 4. I fabbisogni del volontariato e degli ETS nella città metropolitana di Napoli<sup>29</sup>

### 4.1. Il disegno dell'indagine

Il CSV Napoli ha realizzato nel 2024 in collaborazione con il Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università degli Studi di Napoli Federico II un'indagine di approfondimento e di analisi dei fabbisogni del volontariato nella città metropolitana di Napoli. L'indagine è stata finalizzata a: (a) comprendere i caratteri e l'articolazione dei bisogni; (b) interpretare i cambiamenti e le tendenze evolutive, specialmente quelle legate alle specificità del contesto territoriale; (c) misurare le dimensioni quantitative più rilevanti ai fini della programmazione.

L'indagine di analisi dei fabbisogni del volontariato nella Città Metropolitana di Napoli è stata condotta con un approccio *mixed methods*, combinando: (a) un'analisi di contesto di tipo desk basata su fonti secondarie; (b) una rilevazione standardizzata dei fabbisogni qualitativa di tipo field; e (c) due approfondimenti tematici qualitativi di tipo field. La rilevazione standardizzata ha previsto l'impiego di un questionario semi-strutturato online in autosomministrazione, attraverso il SII (Sistema Informativo Integrato) Gestionale CSV Napoli; il questionario è stato rivolto agli utenti del CSV, seguendo un campionamento non probabilistico a scelta ragionata, ed è stato diffuso attraverso e-mail e comunicazione istituzionale (sito e social media), raccogliendo 202 risposte valide. Il questionario ha indagato i seguenti aspetti con sezioni dedicate: caratteri dell'Ets, i bisogni del volontario, i servizi del CSV per area di intervento: «Promozione, orientamento e animazione territoriale», «Formazione», «Consulenza, assistenza qualificata e accompagnamento», «Informazione e comunicazione», «Ricerca e documentazione», «Supporto tecnico-logistico», «Innovazione tecnologica e digitalizzazione», «Networking e collaborazione». Il database è stato analizzato con tecniche di statistica descrittiva. Gli approfondimenti qualitativi tematici sono stati realizzati attraverso due focus group che hanno riguardato tematiche strategiche collegate all'evoluzione dei fabbisogni del volontariato: il primo è stato focalizzato su «Giovani, gruppi d'età e generazioni»; mentre il secondo è stato dedicato a «Tecnologia, digitalizzazione e innovazione». A ognuno dei focus group hanno partecipato rappresentanti di enti (nel numero rispettivamente di 9 e 11, oltre il gruppo di ricerca) con esperienza pertinente e rilevante per discutere le tematiche in oggetto. Il materiale empirico raccolto è stato analizzato con tecniche ermeneutiche.

L'indagine di analisi dei fabbisogni è stata condotta nel periodo maggio-ottobre 2024, seguendo tre fasi. Fase 1. Disegno della ricerca: il piano di lavoro è stato definito a giugno 2024. Fase 2. Rilevazione empirica: definito il disegno della ricerca e costruiti gli strumenti di rilevazione per la survey, la rilevazione standardizzata è cominciata il 10 luglio e si è

---

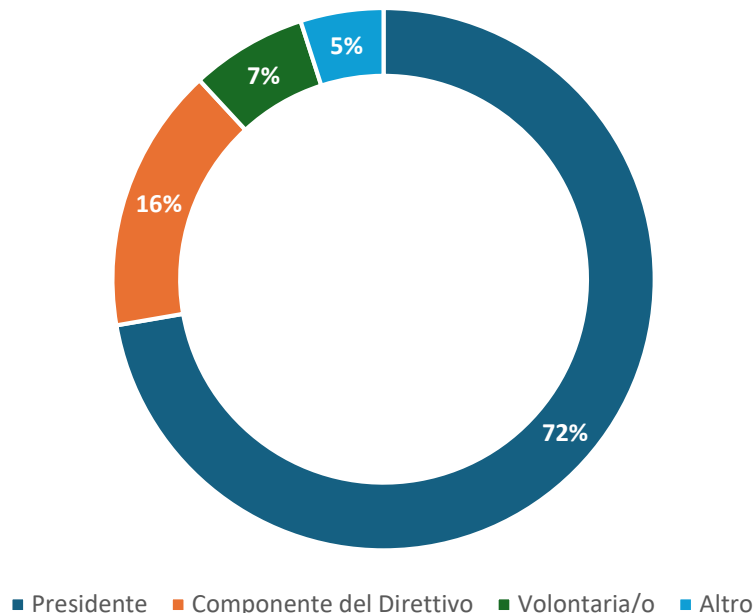
<sup>29</sup> Il capitolo è di Giovanna Minichiello e Francesco Pirone.

conclusa il 16 settembre. I focus group, organizzati a inizio di settembre, sono stati condotti il 17 e il 18 settembre. Fase 3. Analisi e restituzione: l'analisi è stata avviata una volta conclusa la rilevazione e si è conclusa con la restituzione dei risultati nella seconda metà di ottobre. In questo capitolo si presentano analiticamente i risultati dell'indagine quantitativa, mentre per i due approfondimenti qualitativi si rimanda ai due capitoli successivi.

## 4.2. Le organizzazioni che hanno partecipato all'indagine

Le organizzazioni della città metropolitana di Napoli che al termine della rilevazione hanno partecipato all'indagine sono in totale 202 (elenco in allegato). Il questionario è stato compilato nella maggior parte dei casi da persone che, in misura del 72%, ricoprono il ruolo di «Presidente» dell'Ente; per la parte restante dei casi, invece, si registra che per il 16% il rispondente è un «Componente del Direttivo» dell'Ente, mentre nel 7% il questionario è stato compilato da volontari presso l'Ente, infine, per una quota residuale del 4%, il compilatore ha indicato altre figure organizzative, in alcuni casi specifiche del tipo di organizzazione che rappresenta<sup>30</sup> (GRAFICO 1). I rispondenti, in larga misura, si qualificano per essere figure organizzative apicali, ovvero in un ruolo appropriato per gli scopi conoscitivi dell'indagine. Ciò concorre a conferire affidabilità alle informazioni rilevate.

Grafico 1 - Ruolo svolto dal rispondente nell'organizzazione di appartenenza. Totale casi 202

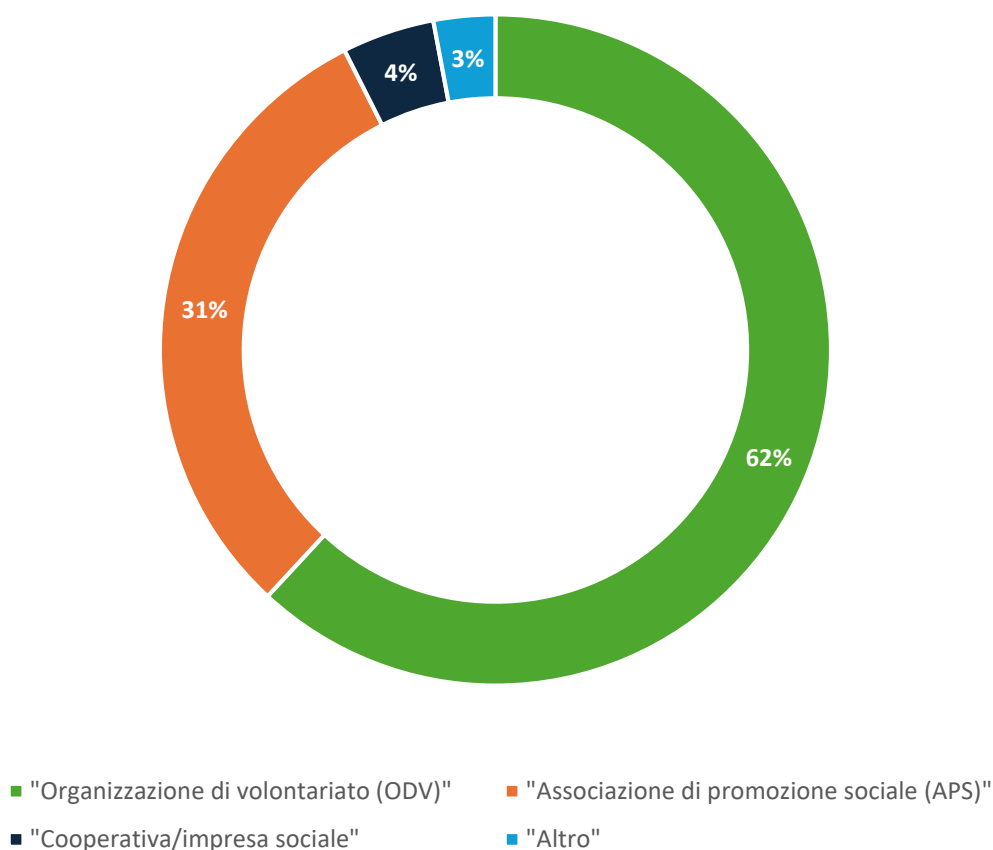


Fonte: Indagine CSV Napoli (2024).

<sup>30</sup> Per la risposta «Altro» si tratta di dieci ruoli organizzativi così declinati: Collaboratore; Coordinatore regionale; Delegato area inclusione sociale; Direttrice Regionale; Docente della scuola; Docente partner; Operatore; Promotore; Responsabile Comunicazione; Vice-presidente.

Considerando la forma giuridica, le organizzazioni che hanno partecipato alla rilevazione sono nel 62% dei casi «Organizzazioni di volontariato» (ODV), nel 31% dei rispondenti sono delle «Associazioni di promozione sociale» (APS), il 4% è coperto da «Cooperative/Imprese sociali» e la restante quota del 3% indica altre forme giuridiche<sup>31</sup> (GRAFICO 2). Il campione, quindi, in larga maggioranza è composto da Enti del Terzo Settore (ETS), nelle principali fattispecie non-imprenditoriali. D'altra parte, si rileva che nel 95% dei casi le organizzazioni sono registrate al Registro Unico Nazionale Terzo Settore (RUNTS).

Grafico 2 - Forma giuridica delle organizzazioni che hanno partecipato alla rilevazione. Totale casi 202



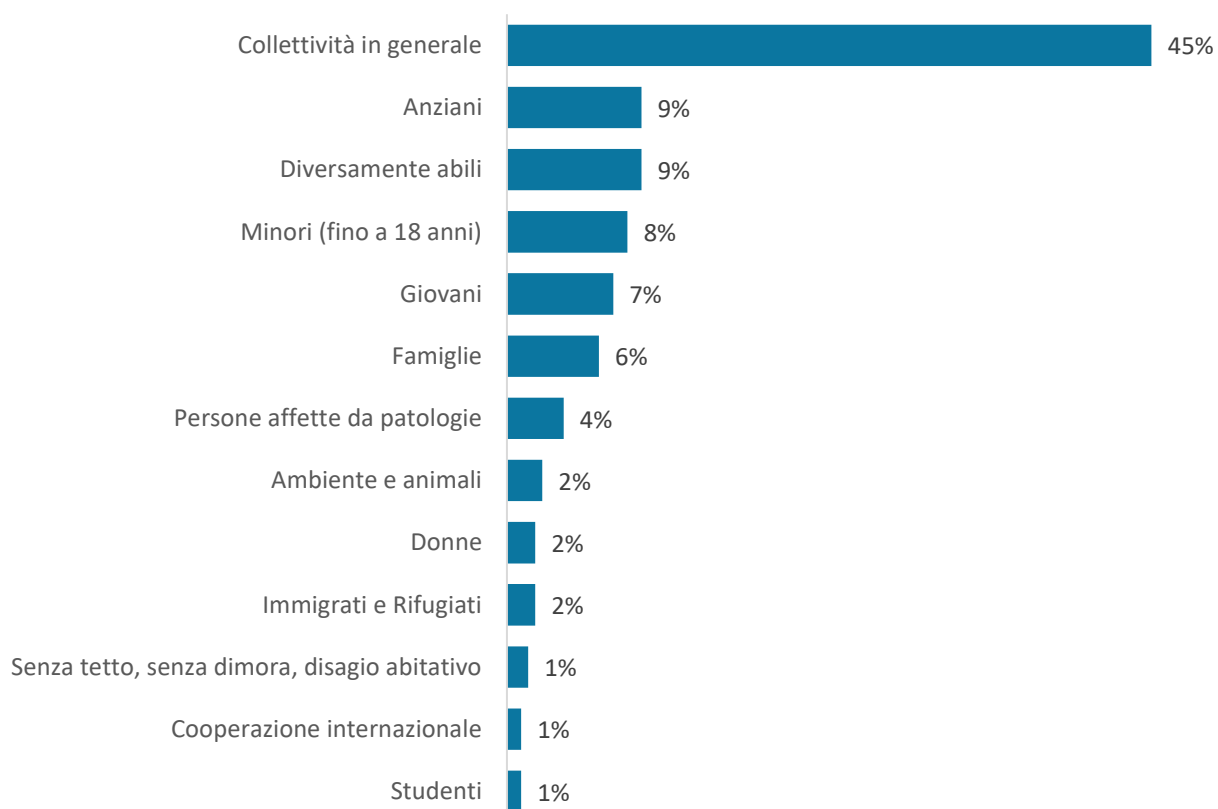
Fonte: Indagine CSV Napoli (2024).

Passando a considerare i destinatari finali “prevalenti” delle organizzazioni (il questionario prevedeva una sola modalità di risposta possibile), si rileva che il 45% è rivolto alla «collettività in generale» che è la modalità nettamente prevalente nel campione; seguono

<sup>31</sup> Nei sei casi in cui è riportata l’indicazione di “Altro” è stato rilevato che si tratta di: Altri Enti del Terzo Settore in via di iscrizione al RUNTS; Associazione no profit; Associazione non riconosciuta; Fondazione; Istituto di Istruzione Secondaria di Secondo Grado; Scuola Secondaria di Primo Grado.

nella misura del 9% quelle che si rivolgono agli «anziani» e quelle che si dedicano alle persone «diversamente abili»; poi l'8% si occupa di «minori (fino a 18 anni)» il 7% di «giovani» e il 6% di «famiglie». In quote minori, inferiori al 5%, ci sono tutte le organizzazioni che hanno altri destinatari finali prevalenti, come si osserva in dettaglio nel GRAFICO 3. Il prospetto evidenzia l'ampio ventaglio di destinatari a cui si rivolgono le organizzazioni del campione, un carattere fisiologico del Terzo settore che richiede pertanto una sensibilità nell'ideare e organizzare servizi in grado di incontrare con flessibilità e adattabilità una realtà che non è utile ricondurre ad unità essendo estremamente pluralità, differenziata ed eterogenea.

Grafico 3 - I destinatari finali dell'attività prevalente svolta dall'organizzazione. Totale casi 202



Fonte: Indagine CSV Napoli (2024).

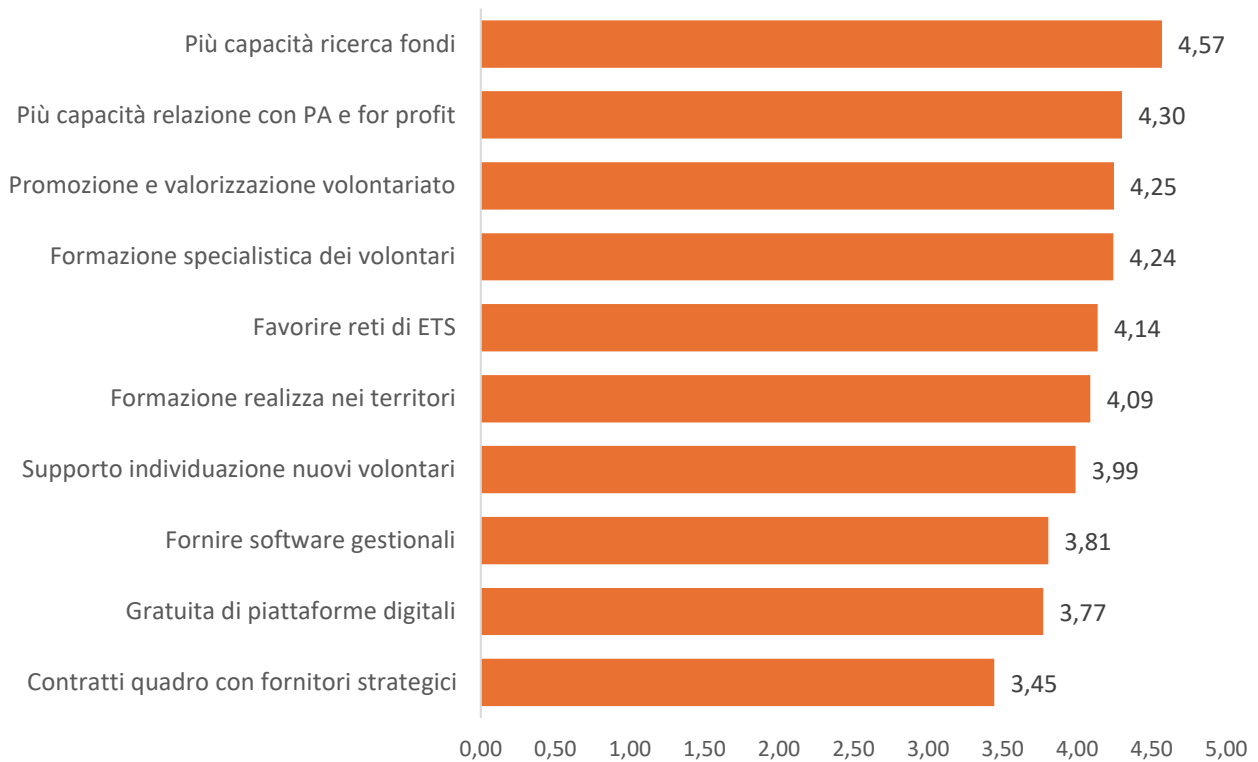
### 4.3. I bisogni del volontariato

Il questionario presentava ai rispondenti una serie di aspetti potenzialmente rilevanti in rapporto ai bisogni del volontariato. Per ognuno di questi aspetti veniva chiesto di esprimere il grado di priorità, usando una scala di punteggi da 1 a 5 (da minimo 1 per “priorità bassa”, a massimo 5 per “priorità alta”). L’analisi dei dati raccolti ha consentito di costruire una gerarchia di priorità, impiegando la media aritmetica dei punteggi registrati per ognuno degli aspetti. I risultati sono illustrati nel GRAFICO 4 in cui, in generale, si osserva che le tematiche proposte hanno tutte raggiunto un punteggio medio che le colloca in un’area di priorità medio-alta (superiore al valore di 3 su 5).

Osservando analiticamente i risultati dell’analisi si rileva un primo blocco di attività ad elevata priorità. Più nel dettaglio, si nota che la priorità con punteggio più alto è «aumentare la capacità di ricercare risorse economiche» (con un punteggio di 4,57 su 5), suggerendo la rilevanza dei servizi a supporto del *fundraising*. Segue, in termini di importanza, l’affermazione «aumentare le capacità di relazionarsi con Enti Pubblici e Enti Profit» (punteggio 4,30 su 5) che sottolinea l’importanza di servizi in grado di allargare le relazioni con soggetti esterni al Terzo settore, sia in ambito pubblico, sia in quello privato. Su un livello analogo di rilevanza si colloca sia «avere un supporto nella promozione e valorizzazione delle attività di volontariato» (punteggio 4,25 su 5), sia «avere volontari più preparati e formati anche in settori più specialistici del volontariato» (punteggio 4,24 su 5) che sottolinea l’importanza sia delle attività promozionali del volontariato, sia di quelle di formazione dei volontari. Ancora su livelli elevati di priorità, ma leggermente inferiore (punteggio 4,14 su 5) si colloca «favorire la costruzione di reti tra le organizzazioni di Terzo settore» (non solo in senso verticale tra organizzazioni che operano sullo stesso territorio ma anche in senso orizzontale tra organizzazioni che operano nello stesso settore di attività) e poi «attivare una formazione più vicina al territorio, tramite l’organizzazione di incontri itineranti» (punteggio 4,09 su 5) che ribadisce l’utilità del decentramento e il valore della prossimità nell’organizzazione delle attività formative nell’area metropolitana.

Si passa poi, scendendo la gerarchia, a tematiche con priorità media o medio-alta: tra questi aspetti rientra «avere supporto nell’individuazione di nuovi volontari» (punteggio 3,99 su 5), che riguarda i servizi a supporto del *people raising* delle organizzazioni; poi «mettere a disposizione software gestionali di supporto negli adempimenti» (punteggio 3,81 su 5) che rimanda ai servizi per l’efficienza delle attività gestionali, basati sulle tecnologie ICT e più in generale alla digitalizzazione; si scende poi ad «avere la disponibilità gratuita di piattaforme online (ZOOM, GoToMeeting, ecc.)» (punteggio 3,77 su 5) e, infine, gli aspetti relativi ad «attivare dei “contratti quadro” con alcuni fornitori strategici per spuntare condizioni di acquisto migliori» (punteggio 3,45 su 5) che rimanda a servizi di ottimizzazione delle condizioni a monte della produzione di beni e servizi.

Grafico 4 - Le priorità in termini di bisogni del volontariato, espresse su una scala di priorità da 1 a 5 (da minimo 1 “priorità bassa”, a massimo 5 “priorità alta”). Valori medi su totale 202 casi



Fonte: Indagine CSV Napoli (2024).

A questa stessa domanda, una quota rilevante - pari a circa il 25% del campione - ha poi espresso altre priorità. Si tratta di un ampio ventaglio di risposte, sia numericamente (50 risposte “altre”), sia in termini di argomento. Si è proceduto con un protocollo di analisi qualitativa che è passato attraverso (1) il “raggruppamento tematico” delle risposte, identificando i temi comuni tra le risposte; (2) la “sintesi per tema” che riassume le risposte pertinenti; e, infine, (3) la “prioritizzazione” per ordinare le tematiche emergenti in base alla loro frequenza nelle risposte. Dall’analisi delle risposte che qualificavano la modalità “Altro” sono quindi emerse le seguenti tematiche, in ordine di rilevanza, che in parte si sovrappongono e specificano quelle codificate:

- *Attività per la formazione e la crescita del personale:* formazione del personale per migliorare le prestazioni dei volontari; formazione specifica nel campo dell'emergenza e della protezione civile; accesso online a corsi specialistici; formazione continua per aggiornamenti sugli adempimenti burocratici; consulenza fiscale e contabile.
- *Attività per agevolare collaborazioni e sinergie:* sinergie con altre realtà che operano su scala locale; sostenere reti per partecipare a progetti e finanziamenti; sostenere collaborazione con gli enti pubblici e le forze dell’ordine.

- *Attività per la visibilità e la comunicazione:* promozione della visibilità di realtà locali per competere con multinazionali del fundraising; supporto a sostegno, integrazione e supplenza di ufficio stampa interno; supporto per azioni di comunicazione efficace verso specifici gruppi target (es. volontari di età giovanile).
- *Attività di supporto per progettazione e partecipazione a bandi:* supporto nell'accesso a servizi professionali di progettazione e rendicontazione di progetti, specialmente per progetti europei; supporto nelle attività per partecipazione a bandi e alla progettazione per bandi; supporto per attività di formazione specialistica di competenze per la progettazione.
- *Supporto per spazi e strutture:* agevolazioni per l'accesso spazi urbani eventi temporanei; agevolazioni per l'accesso ad una sede stabile e di caratteristiche appropriate; servizi di accesso a spazi in concessione gratuita.

## 4.4. I servizi del CSV Napoli per aree d'intervento

### 4.4.1. Area «Promozione, Orientamento e Animazione territoriale»

La priorità emergente in questa area di servizio è la «Promozione del volontariato», (Scuola e Volontariato; SOVu- Sportelli di Orientamento al Volontariato nelle Università; Workshop, eventi e campagne) che viene indicato dal 59% del campione. Seguono poi i servizi di «Sostegno alle Reti» che è rilevante per il 42% del campione. Viene poi indicato dal 32% del campione la «Responsabilità Sociale Condivisa» (Volontariato Card; Volontariato e Impresa) con una maggiore frequenza di questa modalità tra le APS e, infine, per una quota del 27% l'«Orientamento al volontariato» (Colloqui di orientamento al volontariato; Banca dati "Ricerca volontari"; Colloqui di orientamento per Servizio Civile Universale - SCU, e Corpo Europeo di Solidarietà - ESC) con una maggiore frequenza di questa modalità tra le ODV. Soltanto una piccola quota del 4% indica altre priorità per questa area di servizio<sup>32</sup> (GRAFICO 5).

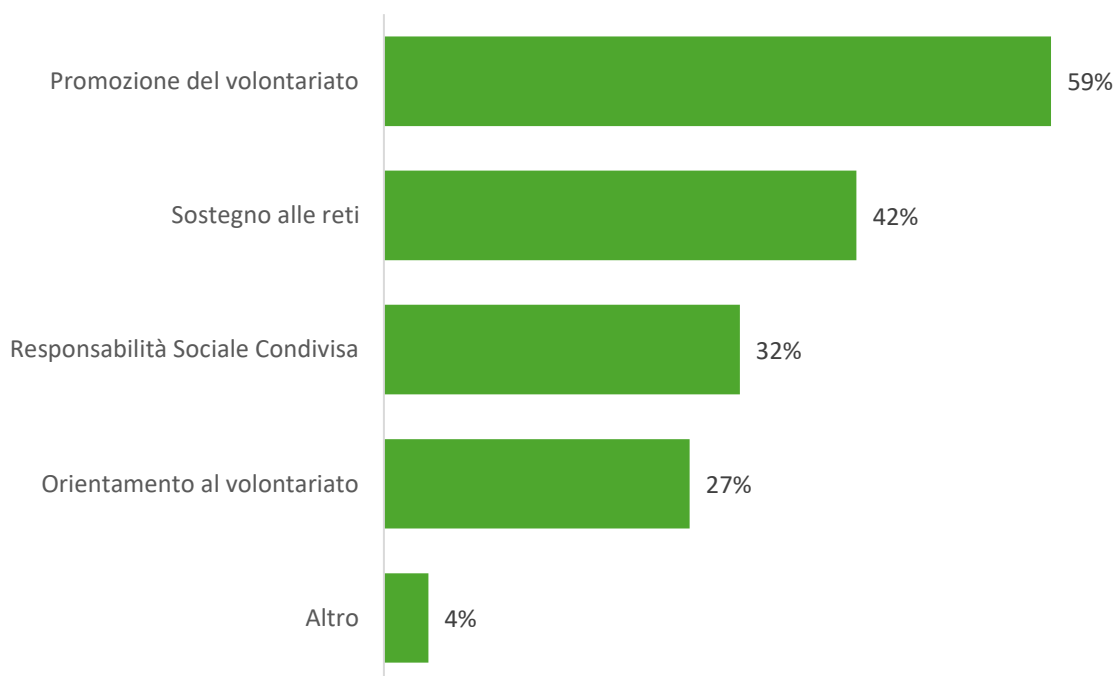
Passando alla domanda a risposta aperta «Hai proposte per migliorare e innovare i servizi per la promozione, l'orientamento e l'animazione territoriale?» - seguendo lo stesso procedimento metodologico illustrato sopra e impiegato per tutte le domande a risposta libera - emergono le seguenti aree tematiche basate su 46 risposte (pari al 23% del campione) che non sempre sono pienamente coerenti con l'area di servizio, ma risultano comunque utili per identificare le priorità di bisogno delle organizzazioni:

---

<sup>32</sup> Le risposte che specificano la modalità "altro" comprendono, anche in maniera non sempre pienamente pertinente: 1) Condivisione/comodato d'uso temporaneo di spazi urbani; 2) Copertura Assicurativa dei volontari specialisti medici e psicoterapeuti; 3) Fondi per preparare volontari specifici per le attività scientifiche e sanitarie statutarie; 4) progettisti e rendicontatori per progetti europei; 5) progettualità condivisa con altre associazioni; 6) sostegno a rafforzare quanto indicato nei punti precedenti; 6) Sostegno nel reperire fondi per piccole associazioni; Supporto compilazione documenti RUNTS.

- *Formazione e specializzazione*: formazione specialistica del volontario a seconda del ruolo; corsi di formazione specifici e per giovani; formare animatori specializzati nella decodifica dei linguaggi non verbali; percorsi formativi per aumentare le competenze.
- *Collaborazioni e reti*: Creare giornate pubbliche di incontro per presentare attività e costruire rapporti; fare rete e collaborare con altre associazioni; partenariato tra associazioni con obiettivi definiti; protocolli tra associazioni ed enti territoriali.
- *Promozione e visibilità*: campagne pubblicitarie televisive sulle attività degli enti; maggiore attività di promozione sul territorio; realizzare eventi pubblici informativi e dimostrativi; sensibilizzazione attraverso istituzioni locali.
- *Coinvolgimento della comunità*: attività di animazione territoriale a sostegno delle famiglie bisognose; coinvolgere i giovani delle istituzioni scolastiche in esperienze pratiche; creare momenti di confronto e dibattito; iniziative che coinvolgono enti, istituzioni e società civile.
- *Supporto e risorse*: maggiore supporto alle piccole realtà associative; aiuti per promozione, divulgazione e tutela delle attività; offrire la possibilità agli enti di gestire temporaneamente spazi per buone pratiche; ricevere sostegno per colmare il vuoto assistenziale e informativo.

Grafico 5 - Servizi che per il triennio 2025-2027 sono ritenuti maggiormente utili per l'ente di appartenenza (la domanda prevedeva massimo due preferenze). Percentuale sul totale di 202 casi

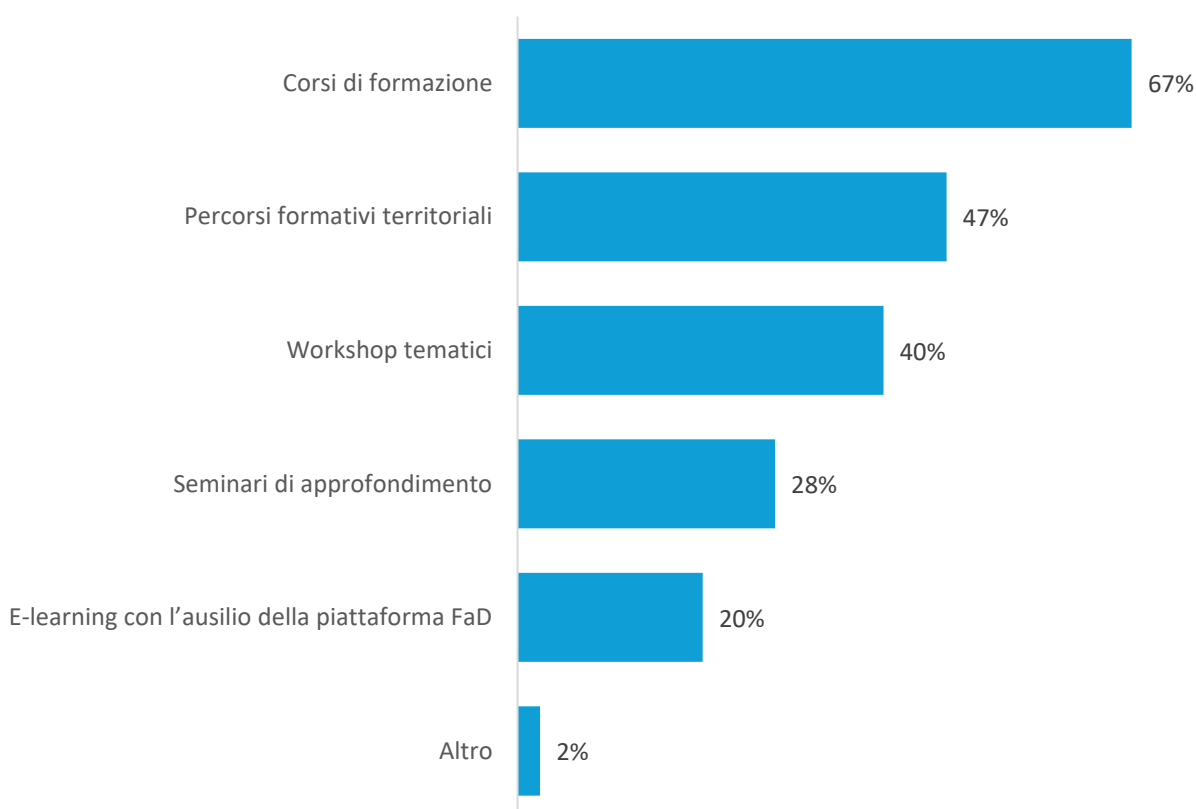


Fonte: Indagine CSV Napoli (2024).

#### 4.4.2. Area «Formazione»

Per quanto riguarda i servizi dell'area formazione, emerge che nel 67% dei casi si ritengono prioritari i «Corsi di formazione», seguono con una quota del 47% i «Percorsi formativi territoriali», i «Workshop tematici» per il 40%, i «Seminari di approfondimento» per il 28% e infine «e-learning con l'ausilio della piattaforma FaD» con una quota del 20% (GRAFICO 6). Si tratta di una preferenza significativa che segnala un certo grado di resistenza per le attività da remoto (mediate dalle tecnologie digitali di rete), privilegiando le attività in presenza. Una piccola quota, che si attesta al 2%, ha valorizzato il campo "Altro"<sup>33</sup>.

Grafico 6 - I servizi formativi che per il triennio 2025-2027 sono ritenuti di maggiormente utilità per l'ente di appartenenza (la domanda prevedeva massimo tre preferenze). Percentuale sul totale di 202 casi



Fonte: Indagine CSV Napoli (2024).

Considerando nel dettaglio gli ambiti di formazione da sviluppare, si rileva l'ordine di priorità rappresentato nel GRAFICO 7. L'ambito ritenuto nettamente più rilevante da oltre la

<sup>33</sup> Nei casi di "altro" sono state registrate le seguenti indicazioni: 1) corsi di formazione gratuiti con attestati di qualifica riconosciuti dalle istituzioni governative; 2) Sostegno trasversale in tutti gli ambiti; 3) Fare rete con altre ODV per partecipare a bandi e accedere a aiuti economici pubblici e privati, essere accompagnati concretamente nel prima e dopo questa esperienza (supporto per intercettare lasciti testamentari e sovvenzioni pubbliche e bancarie); 4) un elenco di attività di intervento.

metà delle organizzazioni è quello della «Normativa di settore (Codice del Terzo settore adempimenti privacy e sicurezza)» (52% del campione). Con una percentuale abbastanza simile, seguono «Raccolta fondi e Crowdfunding» (39%), «Co-programmazione e Co-progettazione» (38%) e «Progettazione sociale e Gestione del progetto» (37%) che nell'insieme esprimono un interesse per aspetti che rimandano all'accesso di risorse di tipo economico, necessari a stabilizzare in maniera duratura l'attività dell'organizzazione. In questa direzione trova coerenza il fatto che il 31% è interessato ad attività formative in merito alla «Gestione contabile/amministrativa e fiscale dell'ETS». È particolarmente significativo che nella gerarchia delle priorità si collochi in fondo il «People Raising» (soltanto il 4%) che riguarda un'area cruciale e particolarmente problematica del reclutamento: è ipotizzabile che l'etichetta (estremamente sintetica e in inglese) non abbia funzionato in maniera efficace nel comunicare il contenuto del relativo ambito di formazione.

Grafico 7 - Gli ambiti di formazione da sviluppare ritenuti prioritari per l'organizzazione di appartenenza (la domanda prevedeva massimo cinque preferenze). Percentuale sul totale di 202 casi

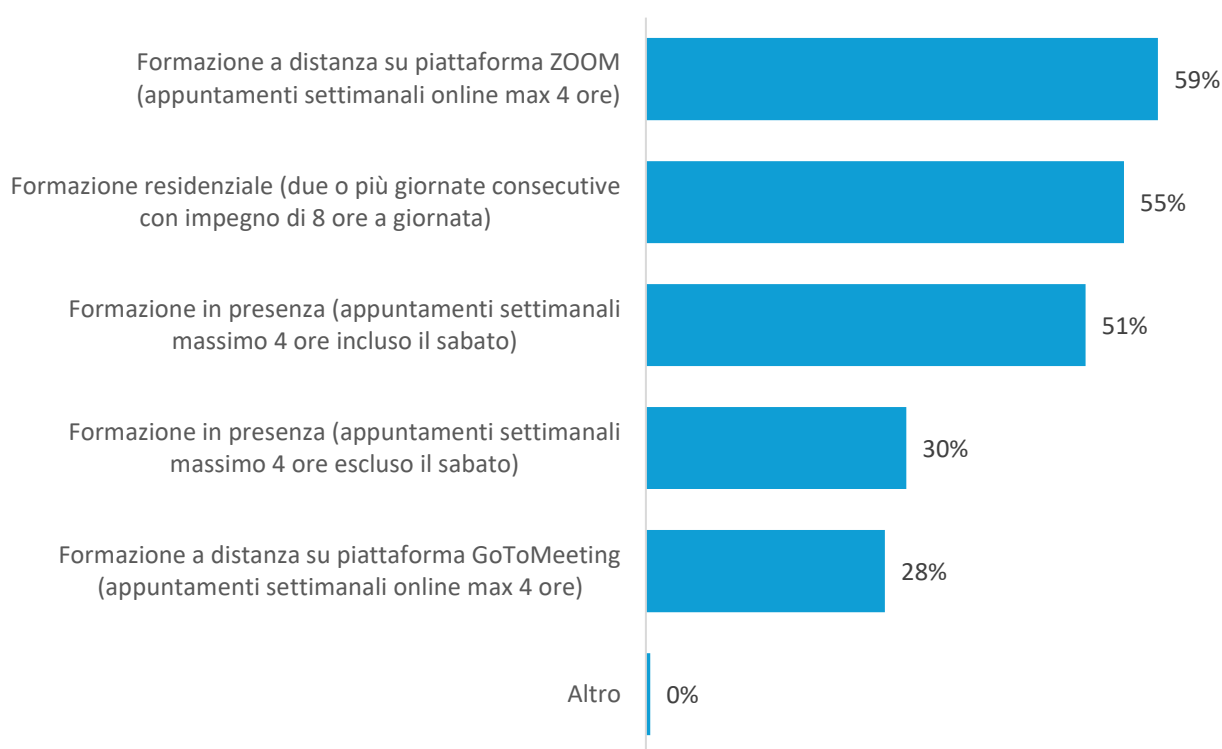


Fonte: Indagine CSV Napoli (2024).

Entrando nel dettaglio delle modalità organizzative delle attività di formazione, rispetto a quelle proposte in fase di rilevazione, si registra che la modalità maggiormente preferita è la «Formazione a distanza su piattaforma ZOOM» con appuntamenti settimanali online di

massimo 4 ore, che viene scelta dal 59% del campione; segue poi la «Formazione residenziale» nella modalità di due o più giornate consecutive con impegno di 8 ore a giornata, che viene indicata dal 55% del campione; è poi indicata la «Formazione in presenza» con appuntamenti settimanali di massimo 4 ore, con una differenza relativa all'inclusione o meno del sabato: infatti la modalità che include il sabato si attesta al 51% del campione, mentre per quella che esclude il sabato non va oltre il 30% del campione; si rileva, infine, che la «Formazione a distanza su piattaforma GoToMeeting», con appuntamenti settimanali online di massimo 4 ore è scelta soltanto dal 28% delle organizzazioni (GRAFICO 8). Considerando la collocazione al vertice e in coda delle due diverse piattaforme digitali, possiamo ipotizzare una preferenza legata alla familiarità, all'usabilità e alle pratiche di impiego delle due piattaforme che rendono più appropriate le soluzioni basate su Zoom, rispetto a quelle che prevedono GoToMeeting.

Grafico 8 - Preferenze rispetto alle modalità di organizzazione dei percorsi formativi, in base alla adeguatezza rispetto ai bisogni e alle esigenze dei volontari (la domanda prevedeva massimo tre preferenze). Percentuale sul totale di 202 casi



Fonte: Indagine CSV Napoli (2024).

Alla domanda a risposta aperta «Hai proposte per migliorare e innovare i servizi per la formazione dei volontari?» hanno dato indicazioni soltanto il 36 casi, vale a dire il 18% del campione, ma con testo molto densi. Sulla base dei suggerimenti registrati possiamo indicare alcune tematiche che vanno assunte come suggerimenti minoritari:

- *Formazione specialistica*: alcune tematiche indicate riguardano l'uso delle piattaforme digitali, la gestione contabile e gli adempimenti del RUNTS, i linguaggi non verbali, le certificazioni.
- *Collaborazioni*: sviluppare sinergie con le istituzioni universitarie, gli enti locali, i vigili del fuoco, le forze dell'ordine, sostenere al condivisione delle esperienze tra organizzazioni che hanno esperienze coerenti.
- *Media e pubblicità*: i social media per promuovere il volontariato, creando una sorta di influencer del sociale; la creazione di campagne pubblicitarie, anche sui mass media tradizionali.
- *Certificazione delle competenze*: supportare percorsi formativi di certificazione, abilitare individuazione, validazione e certificazione delle competenze.
- *Supporto economico*: sostenere la formazione con rimborsi spese, promuovere incentivi economici alla formazione.

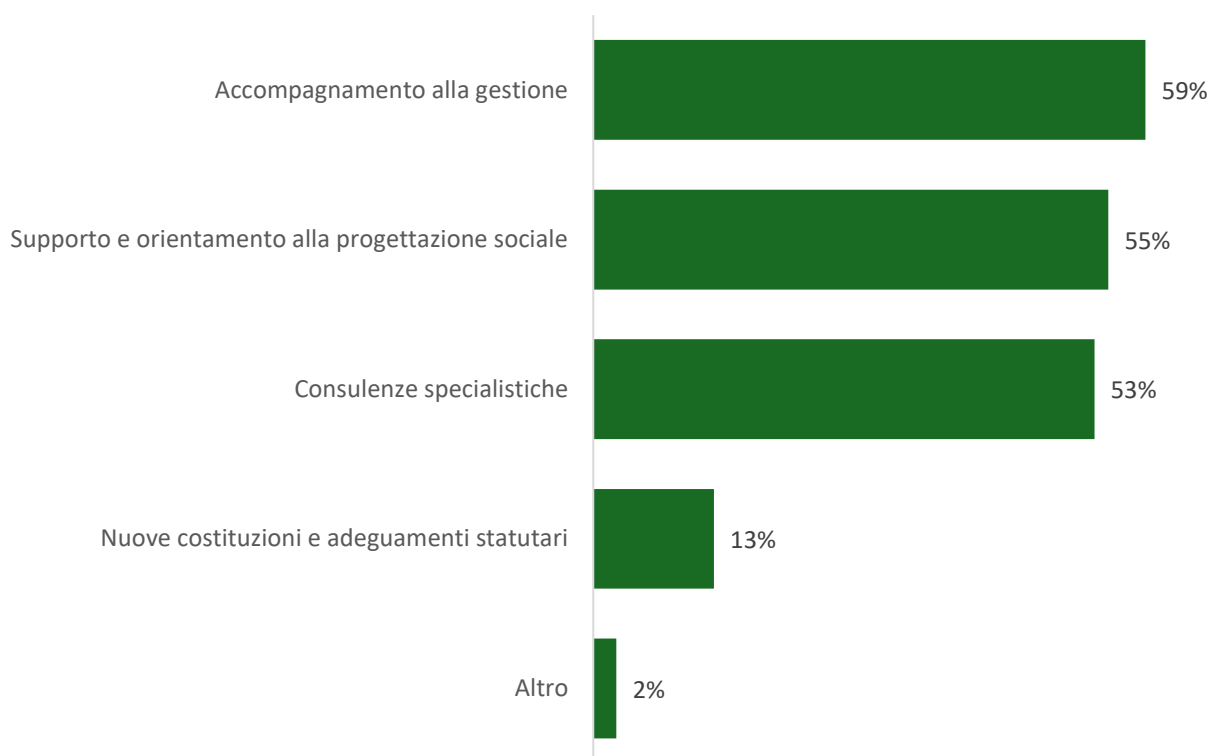
#### 4.4.3. Area «Consulenza, assistenza qualificata e accompagnamento»

Passando a considerare i servizi dell'area «Consulenza, assistenza qualificata e accompagnamento», si rileva che la maggiore utilità percepita riguarda l'«Accompagnamento alla gestione», indicato dal 59% del campione, e che riferisce a: Gestione contabile e amministrativa - Iscrizione e/o rinnovo ai registri di competenza - Assicurazione volontari - Accreditamento Servizio Civile Universale. Seguono poi i servizi di «Supporto e orientamento alla progettazione sociale», scelti da 55% del campione, che si riferiscono a: Supporto alla definizione di progetti - Supporto al monitoraggio e alla rendicontazione dei progetti - Facilitazione e supporto alla creazione di partenariati - Informazione e aggiornamento bandi e avvisi. Con una percentuale sostanzialmente analoga, anche se leggermente inferiore, del 53% sono considerati utili i servizi di «Consulenze specialistiche» che riferiscono a: Assistenza alla raccolta fondi - Assistenza legale sulla normativa civilistica, amministrativa e giuslavorista - Assistenza in materia di privacy e trasparenza - Assistenza e supporto alla normativa in materia di sicurezza sul lavoro. Con una certa distanza rispetto alle altre tre aree (13% del campione) si collocano i servizi riferiti alle «Nuove costituzioni e adeguamenti statutari», ovvero: Informazioni, orientamento, strumenti di base per lo start-up - Supporto alla costituzione di nuove associazioni - Supporto all'adeguamento statutario - Modulistica per le nuove costituzioni e gli adeguamenti di statuto al Codice del Terzo Settore. Limitati sono i casi in cui è stata scelta la modalità «Altro»<sup>34</sup> (GRAFICO 9).

---

<sup>34</sup> Per la modalità «Altro» sono stati specificati i seguenti aspetti: 1) verifica e controllo dei documenti da inviare al RUNTS con il rilascio di un certificato che attesta la correttezza dei documenti prodotti; 2) Promozione del volontariato e ricerca nuovi volontari; 3) Supporti economici e normativi per meglio poter aiutare in ambito medico clinico psicoterapeutico, formativo, di integrazione delle cure e per la promozione della salute ambientale, fisica e psichica, preventiva e di cura; 4) Spazio Ascolto attivo per giovani in difficoltà (attacchi di panico, gestione delle emozioni).

Grafico 9 - Quali servizi dell'area «Consulenza, assistenza qualificata e accompagnamento» per il triennio 2025-2027 sono ritenuti di maggiore utilità per l'ente di appartenenza (la domanda prevedeva massimo tre preferenze). Percentuale sul totale di 202 casi



Fonte: Indagine CSV Napoli (2024).

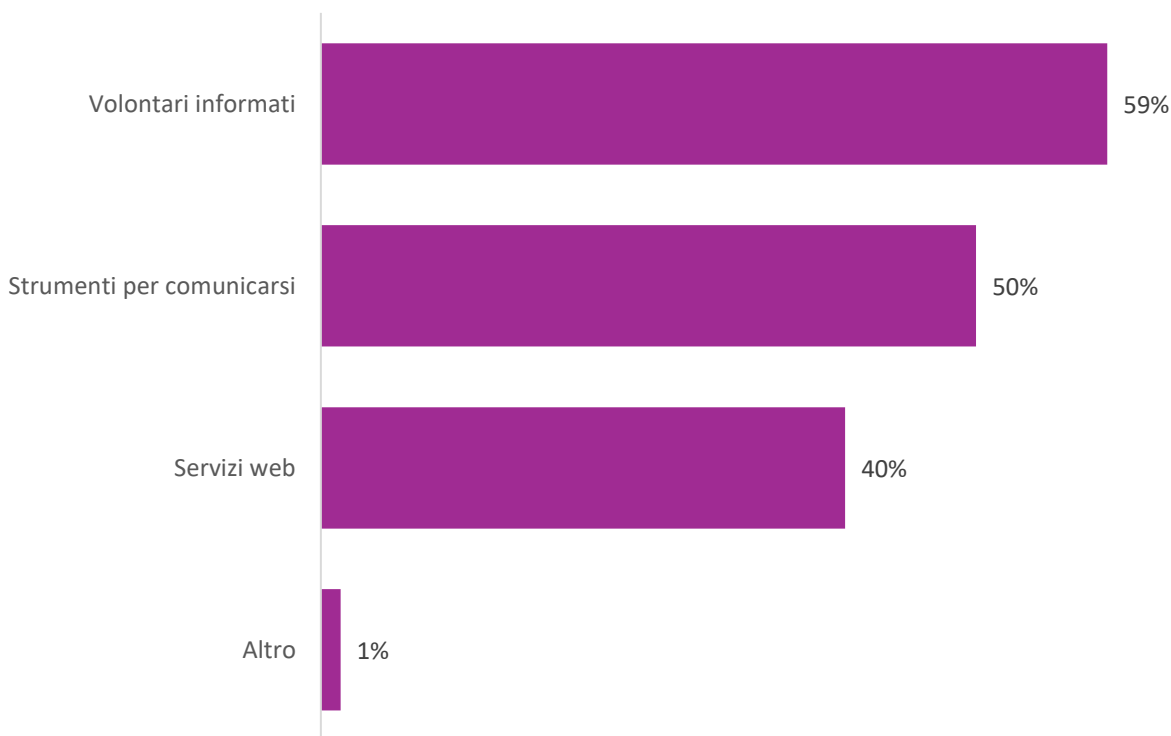
Attraverso la domanda a risposta aperta «Hai proposte per migliorare e innovare i servizi per la consulenza, l'assistenza qualificata e l'accompagnamento?», sono stati raccolti soltanto 17 nuovi argomenti, avendo risposto l'8% del campione, che per quanto numericamente limitati, sono molto diversificati in termini di argomento. Questi argomenti suggeriscono: *a)* aumentare il numero di consulenti e del personale, ritenendo essenziale la rapidità del servizio; *b)* aumentare la specializzazione, essendo un aspetto cruciale per garantire consulenze qualificate e mirate in campi normati e specialistici; *c)* orientare i servizi al potenziamento della capacità di accesso a finanziamenti; *d)* incentivare la collaborazione e la condivisione di esperienza e di idee progettuali con esperti che possono accrescere la fattibilità delle idee.

#### 4.4.4. Area «Informazione e Comunicazione»

Passiamo a considerare i servizi dell'area «Informazione e Comunicazione». In questa area la maggiore utilità percepita riguarda i «Volontari informati» (attraverso i servizi di: Newsletter - SMS Alert - Rassegna stampa - Rivista Comunicare il Sociale) che è stato indicato dal 59% del campione. Seguono con una percentuale del 50% gli «strumenti per comunicarsi» con specifico riferimento a: News dal volontariato - Segnala un'iniziativa -

Ufficio stampa - Editing (revisione ed elaborazione di testi brevi) - Grafica (ideazione e realizzazione di logo, biglietti da visita, carta intestata, ecc.) - Stampa (brochure, volantini, locandine, libri, ecc.) - Realizzazione pubblicazioni (revisione, impaginazione ed editing strutturato) - Supporto tecnico e regia per eventi (regia da remoto e/o sul posto e live streaming per eventi ed iniziative di solidarietà). Una componente pari al 40% indica la rilevanza dei «Servizi web» (in particolare la Creazione di siti web). Non emergono indicazioni utili nella modalità “Altro” che raccoglie informazioni ripetitive o non pertinenti (GRAFICO 10).

Grafico 10 – I servizi dell’area informazione e comunicazione che per il triennio 2025-2027 sono ritenuti di maggiore utilità per l’organizzazione di appartenenza (la domanda prevedeva massimo due preferenze). Percentuale sul totale di 202 casi



Fonte: Indagine CSV Napoli (2024).

La domanda a risposta libera è stata valorizzata dal 10% dei rispondenti (21 risposte). Dall’analisi di quanto rilevato emergono i seguenti ambiti tematici:

- *Potenziare l’informazione e la comunicazione:* migliorare la comunicazione diretta con gli enti; costante informativa sui temi dell’associazionismo; potenziare newsletter e mailing-list; creare un notiziario di cronaca giornaliera che riguarda le attività delle associazioni, pubblicizzare le best practices; coinvolgere maggiormente persone, volontari e il mondo scolastico in una rete informativa.

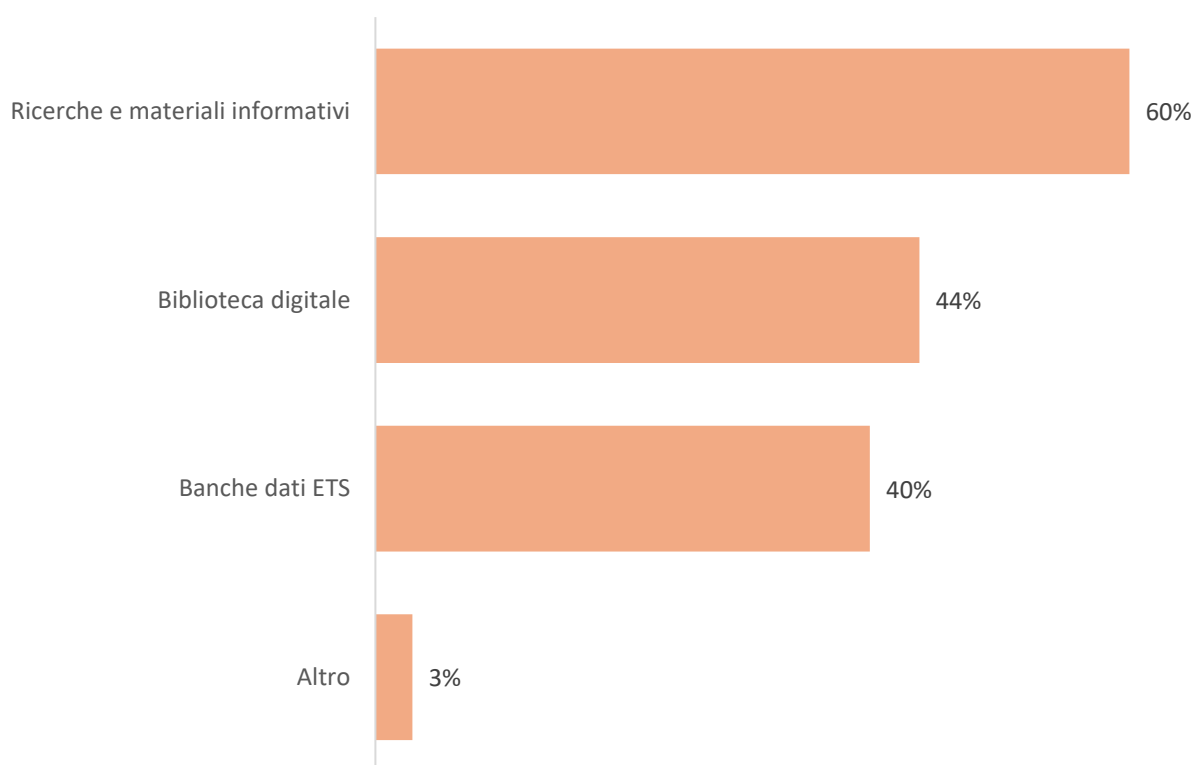
- *Formazione su informazione e comunicazione:* organizzare corsi di formazione per gli addetti alla comunicazione degli enti; offrire corsi specifici e sull'uso di tecnologie innovative (new media digitali); promuovere cortometraggi promozionali.
- *Supporto all'innovazione tecnologica:* supportare la digitalizzazione dei processi per migliorare l'efficienza; utilizzare podcast e web radio per diffondere informazioni; sviluppare delle App specialistiche e, per esempio, creare un'App con intelligenza artificiale per rispondere a domande specifiche.

Si tratta in alcuni casi di indicazioni operative che sollecitano una riflessione sui contenuti delle attività di comunicazione anche in modalità originale e sfruttando le potenzialità dei media, sia quelli tradizionali, sia dei nuovi media digitali di rete. In ogni caso si tratta di sviluppare un sistema di risorse (competenze, organizzazione e finanziamenti) adeguato per sostenere la realizzazione di prodotti all'altezza degli standard dell'ecosistema media globale.

#### **4.4.5. Area «Ricerca e Documentazione»**

Presentiamo in questa parte le risultanze empiriche relative ai servizi dell'area «Ricerca e Documentazione». I servizi considerati più utili riguardano l'area «Ricerche e materiali informativi (che comprendono pubblicazioni "nerosubianco", raccolta di ricerche, manuali e approfondimenti sul volontariato e il Terzo settore) e ha registrato la preferenza del 60% del campione. Seguono poi i servizi della «Biblioteca digitale» (in cui rientrano: My Library online di testi, manuali e documenti suddivisi in sezioni tematiche (politiche sociali, comunicazione, formazione, minori, disabilità, intercultura, anziani etc.) che hanno avuto la preferenza del 40% del campione. Infine, i servizi riferiti alle «Banche dati ETS» (in cui rientrano: informazioni per favorire la collaborazione e il lavoro di rete delle realtà associative presenti nella città metropolitana di Napoli) che è indicato soltanto da 40% degli intervistati. Le poche risposte "Altro" sottolineano la rilevanza della ricerca e suggeriscono di avere un servizio dedicato ai bandi per gli ETS (GRAFICO 11).

Grafico 11 – I servizi dell’area «Ricerca e documentazione» che per il triennio 2025-2027 sono ritenuti di maggiore utilità per l’organizzazione di appartenenza (la domanda prevedeva massimo due preferenze). Percentuale sul totale di 202 casi



Fonte: Indagine CSV Napoli (2024).

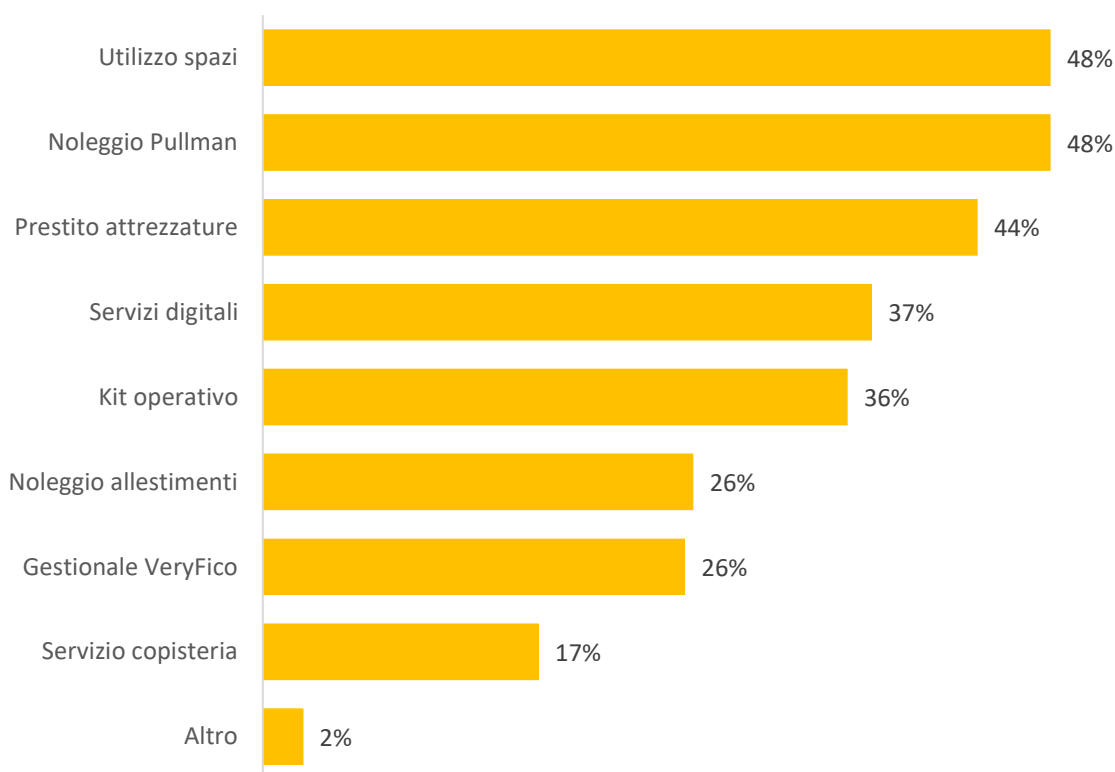
La domanda aperta «Hai proposte per migliorare e innovare i servizi per la Ricerca e la Documentazione?» è stata valorizzata da una quota limitata di rispondenti, pari all’8% (16 risposte). Le indicazioni ricevute possono essere così sintetizzate:

- *Archiviazione digitale*: supportare la digitalizzazione della documentazione dell’organizzazione; supportare l’adozione di A.I. di archiviazione e gestione documentale.
- *Dati condivisi*: sostenere lo sviluppo di banche dati condivise e alimentate dagli ETS; sviluppare un servizio di ricerca di dati e documenti specialistici per settore di attività.
- *Accesso a bandi*: alimentare banche dati di bandi e finanziamenti per gli ETS, offrire consulenze e guide per aiutare gli ETS a partecipare ai bandi.
- *Aggiornamento software*: servizio di aggiornamento agevolato dei software in uso nelle organizzazioni, facilitare e agevolare l’accesso a software, fornire servizio per aggiornare siti web delle organizzazioni.
- *Reti di ricerca*: servizi di connessione con enti di ricerca di alto livello, locali nazionali ed europei, servizi per agevolare l’incontro con università e centri di ricerca utili alle attività delle organizzazioni.

#### 4.4.6. Area «Supporto tecnico-logistico»

Considerando i servizi dell'area «Supporto tecnico-logistico», l'analisi evidenzia che due sono i servizi ritenuti più utili, indicati dal 48% dei rispondenti, sono da una parte quello relativo all'«Utilizzo spazi» (sale attrezzate, sala informatica, postazione PC presso CSV Napoli, strutture per convegni, sale conferenze, spazi presso sportelli territoriali; stanza virtuale piattaforma online GoToMeeting/ZOOM utilizzabile per video-conferenze e collaborazioni fino a 200 partecipanti), e dall'altra parte, il «Noleggio Pullman» (Noleggio pullman, pullman da 9 posti; pullman da 30 posti; noleggjo pullman da 30 posti con pedana accessibile; noleggjo pullman GT da 52 posti; pullman GT da 52 posti con pedana accessibile - Utilizzo Camper del Volontariato (utilizzo Camper FIAT Ducato). Il 44% ritiene utile il servizio di «Prestito attrezzature» (Cassa karaoke, Gazebo, Generatore di corrente, Impianto audio, Impianto luci a teste rotanti, Pc portatile, Telo per proiezione, Videoproiettore). Una rilevanza inferiore è riconosciuta ai «Servizi digitali» (Attivazione casella di posta elettronica certificata (PEC) - Attivazione firma digitale - Attivazione sistema pubblico di identità digitale (SPID), indicato dal 37% del campione, e al «Kit operativo» (36%) (fornitura di materiali di consumo per attività di volontariato). Una quota poco più alta di un quarto del campione (26%) ritiene utile il «Noleggio allestimenti» (Service audio, luci, video - Casette in legno - Tavoli e sedie - Bagni chimici - Palco e pedane - Espositori - Kit tavolo/panca, etc.) e il «Gestionale VeriF!co» (Acquisto licenza gestionale VeriF!co - Supporto gestionale VeriF!co). il «Servizio copisteria» (fotocopie e stampe) è quello che riscontra un livello più basso di utilità, indicato dal 17% del campione. La modalità "altro" valorizzata dal 2% del campione, segnala la rilevanza del supporto alla gestione contabile, tutti gli altri supporti tecnico-operativi e, infine, l'agevolazione di per la realizzazione di gadget e materiale pubblicitario (GRAFICO 12).

Grafico 12 – I servizi dell'area «Supporto tecnico-logistico» che per il triennio 2025-2027 sono ritenuti di maggiore utilità per l'organizzazione di appartenenza (la domanda prevedeva massimo quattro preferenze). Percentuale sul totale di 202 casi



Fonte: Indagine CSV Napoli (2024).

Analizzando le risposte alla domanda aperta «Hai proposte per migliorare e innovare i servizi per il Supporto tecnico-logistico?» si registrano 17 risposte valide (pari al 8% del campione). Dall'analisi delle risposte emergono le seguenti tematiche:

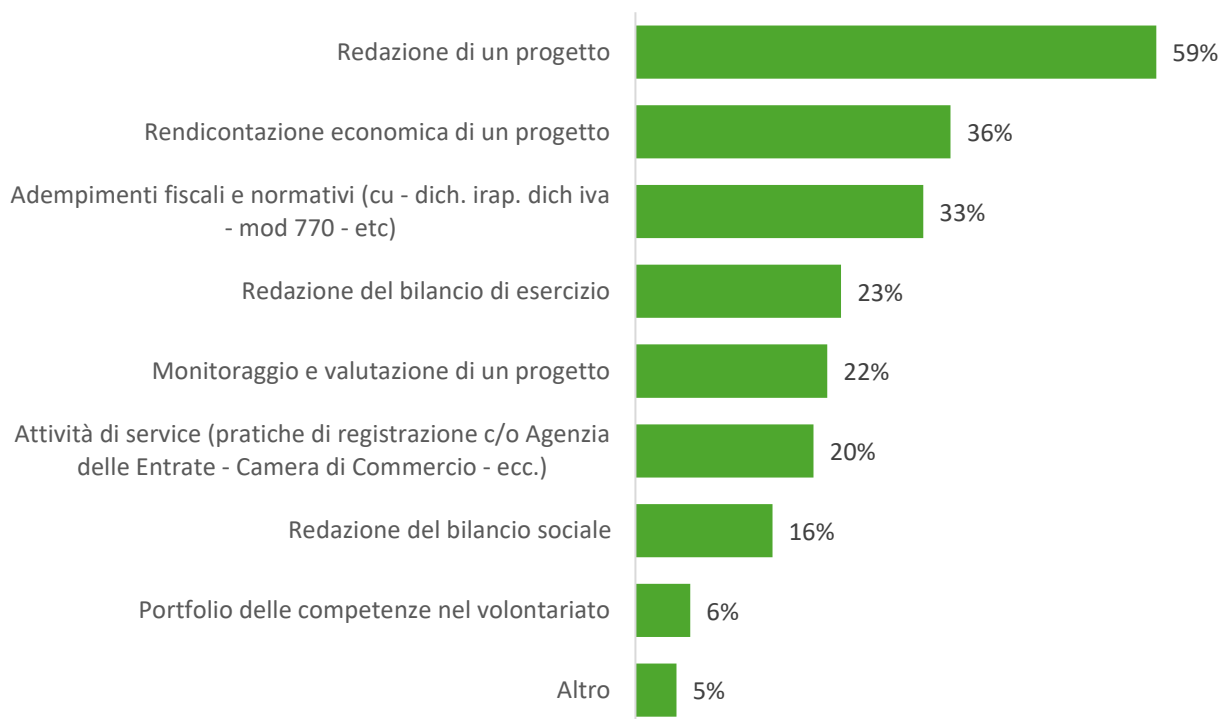
- *Pratiche di condivisione*: gli enti che gestiscono spazi possono condividere capacità e competenze con altri enti per una gestione condivisa degli spazi; attivare una rete digitale per facilitare la condivisione delle risorse e delle informazioni.
- *Sicurezza informatica*: garantire sicurezza e affidabilità nell'adempimento dei compiti attraverso la registrazione a sistemi digitali.
- *Potenziamento dei servizi*: allargamento e agevolazioni più ampie rispetto ai servizi più utilizzati e di maggiore rilevanza per l'operatività delle organizzazioni.

## 4.5. Servizi a pagamento

L'indagine ha esplorato l'interesse per servizi a pagamento e il tipo di servizi che le organizzazioni sarebbero orientate ad acquistare. In merito all'interesse a usufruire di servizi a pagamento dal CSV Napoli, si rileva un orientamento positivo da parte del 32% del campione. Ben due terzi del campione (68%) non è interessata anche ad usufruire di servizi a pagamento.

Considerando il sottogruppo di organizzazioni che hanno manifestato interesse per l'acquisto di servizi a pagamento, si registra in ordine di frequenza che il 59% sarebbe interessato alla «Redazione di un progetto». Poco più di un terzo sono interessati alla «Rendicontazione economica di un progetto» (36%), e ad «Adempimenti fiscali e normativi (cu - dich. irap. dich iva - mod 770 - etc)» (33%). Seguono come illustrato nel GRAFICO 13 gli altri servizi che interessano quote decrescenti di organizzazioni (molto sotto il dieci per cento del totale del campione). Nella modalità "altro", emergono indicazioni su servizi di supporto al fundraising e l'accesso a prestazioni professionali specialistiche.

Grafico 13 – I servizi che le organizzazioni sarebbero interessate ad usufruire a pagamento (la domanda prevedeva massimo cinque preferenze). Percentuale sul totale di 64 casi che hanno risposto "sì" alla domanda sull'interesse a servizi a pagamento



Fonte: Indagine CSV Napoli (2024).

## 4.6. Nuove proposte: «area innovazione tecnologica e digitalizzazione»

L'indagine relativa all'interesse per una nuova area di servizi dedicata all'innovazione tecnologica e alla digitalizzazione ha registrato attraverso una domanda aperta «Quali innovazioni tecnologiche ritieni potrebbero essere implementate per migliorare l'efficienza del tuo Ente?» un quadro estremamente articolato che, ricodificando le risposte in categorie sintetiche, sono riassumibili con i dati riportati nella Tabella 1 che segue: il 64% del campione esprime un interesse per qualche tecnologia, mentre nella restante parte dei casi, il 15% non sa dare una risposta, il 9% dice esplicitamente che non ritiene utile l'innovazione tecnologica, mentre una quota residuale del 12% semplicemente non risponde.

Tabella 1 – Le innovazioni tecnologiche che si ritiene potrebbero essere implementate dalle organizzazioni di per migliorare l'efficienza: categorie emergenti

Categoria	V.A.	V.%
Software gestionali e di produttività	36	18%
Siti web, App e piattaforme digitali	30	15%
Tecnologie digitali abilitanti	27	13%
Nuovi media digitali	13	6%
Formazione sulle tecnologie digitali	8	4%
Finanziamenti in rete	8	4%
e-learning	5	2%
Altro	2	1%
<b><i>Sub-totale di chi esprime un'indicazione</i></b>	<b>129</b>	<b>64%</b>
Nessuna	19	9%
Non so	30	15%
Non risponde	24	12%
<b><i>Sub-totale di chi NON esprime un'indicazione</i></b>	<b>73</b>	<b>36%</b>
<b>TOTALE</b>	<b>202</b>	<b>100%</b>

Fonte: Indagine CSV Napoli (2024).

Osservando nel dettaglio le risposte registrate possiamo provare a elencare le indicazioni in forma più estesa rispetto alle aree codificate in tabella:

- *Software gestionali e di produttività*: condivisione di file in rete per il personale impegnato nelle attività; software e consulenza per la gestione della burocrazia dell'ente; App per traduzioni istantanee; utilizzo di Team System; software gestionale per la gestione dello sportello migranti; piattaforma gestionale per fogli firme operatori geolocalizzato; software per la creazione di survey per l'individuazione dei bisogni; software gestionali per il Terzo settore; software gratuiti per la digitalizzazione, l'archiviazione e la gestione di documenti e

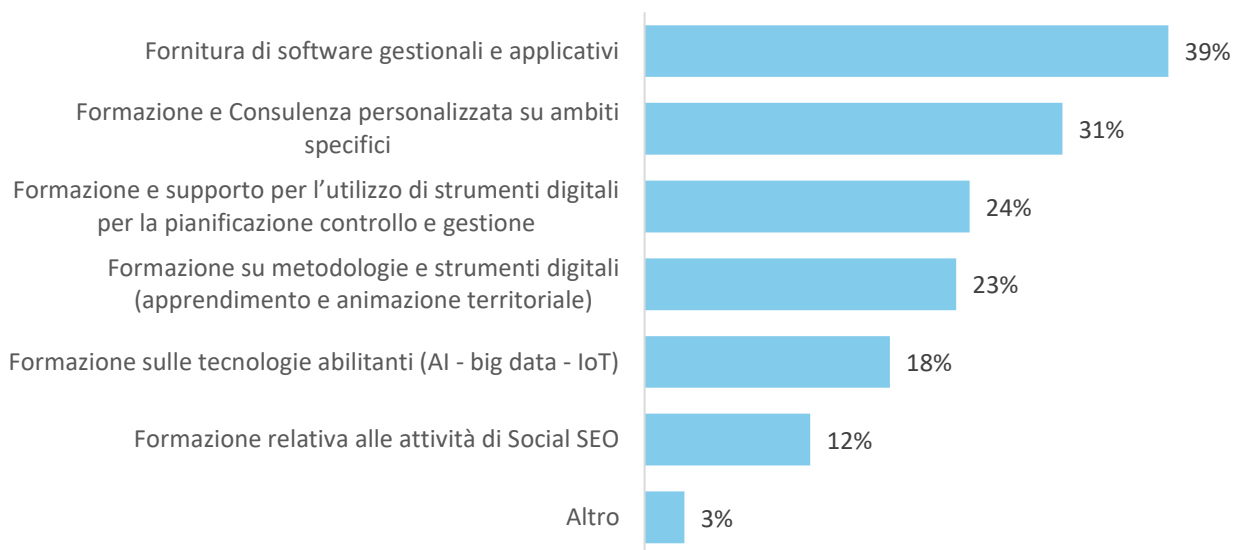
immagini; applicativi gestionali gratuiti; software per la gestione fiscale dell'associazione; programmi gratuiti specifici e corsi ad hoc; software utili all'ente (Canva, Moodle, GSuite, etc.).

- *Siti Web, App e piattaforme digitali*: collegamenti in rete tra le associazioni; creazione di un nostro sito web; utilizzo di piattaforme digitali; sviluppo di un'app mobile per promuovere eventi culturali ed educativi; creazione di un portale delle ODV operanti nella città metropolitana di Napoli; App per giovani in difficoltà; APP specifiche per assistenza anziani e AI; APP utili per la socializzazione degli anziani; App tipo Asana per i volontari; Creazione di contenuti multimediali con il supporto dell'AI; Piattaforma comune per l'iscrizione dei nuovi volontari; APP con info per tutti i soci.
- *Tecnologie digitali abilitanti*: distribuzione di tablet e PC; robot umanoidi; presenza di ausili informatici; supporto tecnologico nell'abbattimento delle barriere architettoniche per anziani disabili; strumenti per uso responsabile e pertinente dell'AI; servizi digitali, attrezzature agricole moderni, impianti voltaici, impianti per l'acqua pura, Internet e strumenti di comunicazione sociale; acquisto di radio satellitari; cellulari gratuiti; Intelligenza artificiale (IA), cloud computing, blockchain, stampa 3D, 5G; drone, macchina fotografica, proiettore.
- *Nuovi media digitali*: diverse App di messaggistica come Telegram; sistemi di comunicazione via radio; miglior utilizzo dei social network; costituzione radio e TV locale; sistemi di promozione attività svolte su un sito web, Instagram, Facebook; creazione di contenuti visivi per raccontare storie e testimonianze; migliore utilizzo di Zoom ed altre piattaforme per formazione online.
- *Formazione sulle tecnologie digitali*: formazioni per l'utilizzo di strumenti digitali; incontri di condivisione di esperienze con le tecnologie digitali; formazione sull'utilizzo dei droni per migliorare la sorveglianza ambientale; formazione su AI.
- *Finanziamenti in rete*: piattaforme per la condivisione di bandi nazionali e internazionali; nuovi strumenti in rete per fare raccolte fondi; piattaforme di crowdfunding e/o sistemi di contatto con aziende; sistemi automatici di notifiche per bandi e avvisi pubblici.
- *e-learning*: sviluppo di soluzioni di *e-learning* specifici per ETS; piattaforme digitali aperte di formazione da remoto.

Analizzando come il CSV Napoli potrebbe supportare le organizzazioni nella trasformazione digitale, in particolare nella digitalizzazione dei servizi, si osserva che una quota del 39% suggerisce di mettere in campo servizi per la «Fornitura di software gestionali e applicativi». Subito dopo emerge la rilevanza di attività formative, infatti per una quota del 31% che ritiene utile la «Formazione e Consulenza personalizzata su ambiti specifici», per il 24% è rilevante la «Formazione e supporto per l'utilizzo di strumenti digitali per la pianificazione controllo e gestione», per il 23%, la «Formazione sulle metodologie e strumenti digitali nel campo dell'apprendimento e dell'animazione territoriale», e ancora per il 18% la «Formazione sulle tecnologie abilitanti (AI - big data - IoT) per garantire servizi rivolti alla popolazione più efficaci e centrati sulla persona» e infine, per il 12%, la

«Formazione relativa alle attività di Social SEO (Integrazione tra *Search Engine Optimization* e social media ottimizzando strategie volte a migliorare il posizionamento di una pagina web sui motori di ricerca)». Nella specificazione della modalità “Altro” non emergono elementi rilevanti (GRAFICO 14).

Grafico 14 – Modalità che il CSV Napoli potrebbe implementare per supportare le organizzazioni nella digitalizzazione dei servizi (la domanda prevedeva massimo tre preferenze). Percentuale sul totale di 202 casi

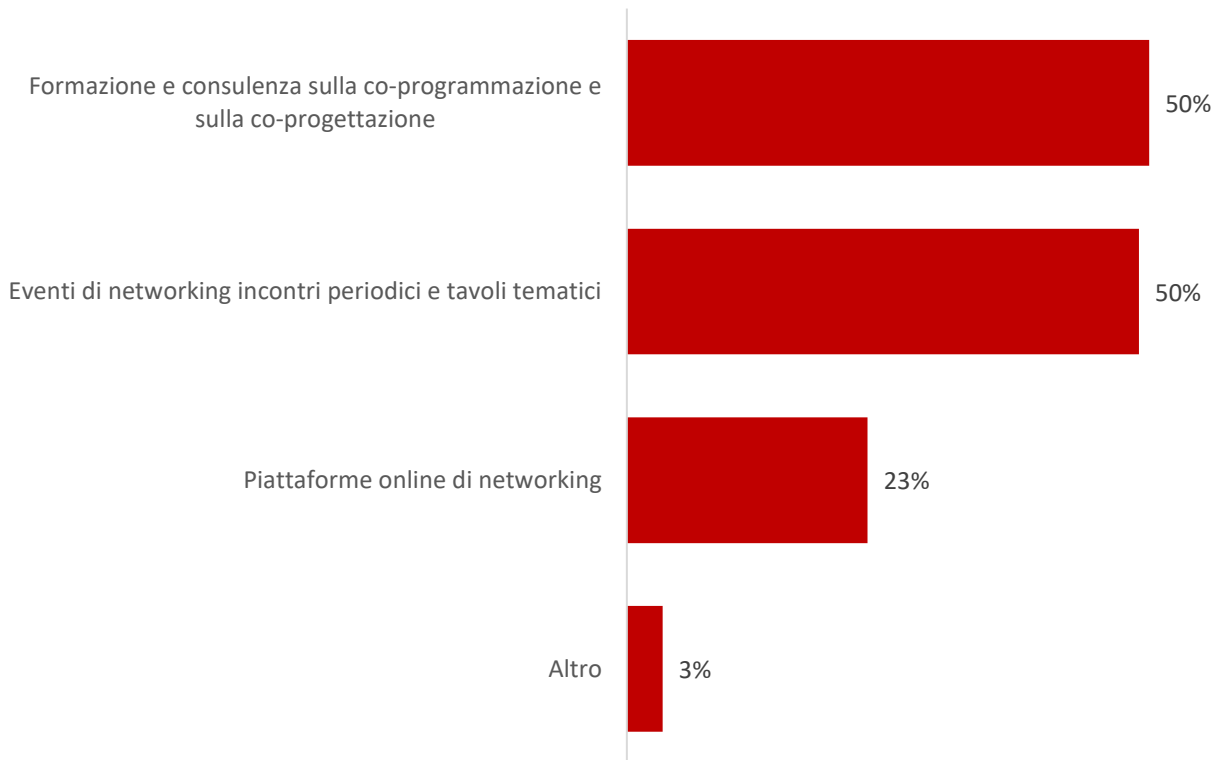


Fonte: Indagine CSV Napoli (2024).

#### 4.7. Nuove proposte: «area networking e collaborazione»

La seconda area di esplorazione di nuovi servizi riguarda il networking e la collaborazione. L'indagine ha rilevato l'interesse per strumenti e attività ritenuti utili facilitare la collaborazione tra le organizzazioni, un elemento ritenuto strategico per qualificare il sistema del Terzo settore locale. Dai dati raccolti emerge che in misura uguale, pari al 50% del campione, si ritiene utile da una parte, la «Formazione e consulenza sulla co-programmazione e sulla co-progettazione» e dall'altra, la promozione di «Eventi di networking incontri periodici e tavoli tematici». Una quota del 23% del campione ritiene utile l'implementazione di una «Piattaforme online di networking». Per la parte delle risposte inserite per la modalità “Altro”, risultano pertinenti i suggerimenti relativi alla promozione della condivisione degli spazi; l'incentivo a collaborare per presentarsi a bandi e progetti; l'istituzione di tavoli tematici (GRAFICO 15).

Grafico 15 – Strumenti e attività ritenuti utili per facilitare la collaborazione tra diverse organizzazioni (la domanda prevedeva massimo due preferenze). Percentuale sul totale di 202 casi



Fonte: Indagine CSV Napoli (2024).

In larga maggioranza, nella misura dell'84%, i rispondenti ritengono che il CSV Napoli potrebbe aiutare le organizzazioni a costruire reti collaborative. Le indicazioni che emergono dalla domanda a risposta aperta possono essere sintetizzate attraverso sei categorie che consentono anche di mettere in gerarchia per la frequenza con cui si presentano nelle risposte che sono, comunque, molto diversificate come si evidenzia dai valori percentuali riportati nella Tabella 2 che segue.

Tabella 2 – Modalità che il CSV potrebbe implementare per aiutare l’organizzazione a costruire reti collaborative: categorie emergenti. Casi che hanno risposto affermativamente (169 su 202)

Categoria	V. A.	V. %
Collaborazioni con altre organizzazioni e partenariati strategici	32	19%
Consulenza specialistica	27	16%
Incontri periodici	26	15%
Eventi pubblici	13	8%
Tavoli tematici	9	5%
Reti online e piattaforme digitali	5	3%
Altro (non pertinente)	7	4%
Non sa	50	30%
Sub totale di quelli che ritengono che il CSV posso sostenere il networking	169	100%

Fonte: Indagine CSV Napoli (2024).

Entrando più nel dettaglio delle risposte si rilevano per ognuna delle categorie, schematicamente, le seguenti indicazioni di sintesi:

- *Collaborazioni con altre organizzazioni e partenariati strategici*: collaborazioni attraverso la co-organizzazione di eventi; partenariati strategici con le istituzioni pubbliche; assistenza per la definizione di protocolli d’intesa.
- *Consulenza specialistica*: consulenza per la formazione dei volontari e operatori su aspetti rilevanti per la collaborazione e il networking; consulenza professionale specialistica esperti di reti collaborative.
- *Incontri periodici*: Incontri periodici con organizzazioni simili (programmatici, di facilitazione, territoriali).
- *Eventi pubblici*: convegni ed eventi tematici, campagne di informazione e prevenzione.
- *Tavoli tematici*: tavoli tematici di confronto tra realtà territoriali e tematici specifici.
- *Reti online e piattaforme digitali*: piattaforme digitali per la collaborazione, la partecipazione e il confronto.

## Appendice 1. Lo strumento di rilevazione

### CSV Napoli - Questionario per la programmazione 2025-2027

*il tuo contributo per migliorare i nostri servizi*

Gentile volontaria/o,

per l'elaborazione della programmazione triennale 2025-2027 chiediamo il tuo gentile contributo per individuare le attività che CSV Napoli può realizzare al fine di rispondere in modo coerente ed efficace ai bisogni del volontariato della città metropolitana di Napoli. Ti assicuriamo che tutte le informazioni che ci fornirai saranno utilizzate in forma anonima e aggregata, esclusivamente a fini statistici e che saranno trattate con la massima riservatezza, nel rispetto della normativa sulla privacy ai sensi del GDPR 679/2016 e disposizioni vigenti.

Ti invitiamo a compilare il questionario entro lunedì 16 settembre 2024

Grazie per la collaborazione

<b>DATI GENERALI</b>
----------------------

**Q1. Ruolo svolto nell'ETS (Ente di Terzo settore) di appartenenza:**

- Presidente/ Rappresentante legale
- Componente del Direttivo
- Volontaria/o
- Altro (specificare)

**Q2. Denominazione Ente di appartenenza:**

**Q3. Tipologia dell'Ente di appartenenza: (possibilità di risposta multipla)**

- Organizzazione di Volontariato (ODV)
- Associazione di Promozione Sociale (APS)
- Rete associativa
- Cooperativa sociale/Impresa sociale
- Ente filantropico
- Società di mutuo soccorso
- Ente religioso civilmente riconosciuto
- Altro (specificare)

**Q4. L'Ente è iscritto al RUNTS?**

SI / NO

**Q5. Destinatari finali dell'attività prevalente svolta dall'Ente:**

- Anziani
- Collettività in generale
- Detenuti ed ex detenuti
- Diversamente abili
- Donne
- Famiglie
- Giovani
- Immigrati e rifugiati
- LGBTQ
- Minori (fino a 18 anni)
- Persone affette da dipendenze
- Senza tetto, senza fissa dimora, disagio abitativo
- Soggetti affetti da dipendenze
- Studenti
- Vittime di violenze, abusi o maltrattamenti
- Altro (specificare)

<b>I BISOGNI DEL VOLONTARIATO</b>
-----------------------------------

**Q6. Indica la priorità dei bisogni del tuo Ente su una scala da 1 a 5, dove 1 indica una priorità bassa e 5 una priorità alta:**

- Favorire la costruzione di reti tra le organizzazioni di Terzo settore (non solo in senso verticale tra organizzazioni che operano sullo stesso territorio ma anche in senso orizzontale tra organizzazioni che operano nello stesso settore di attività).
- Mettere a disposizione software gestionali di supporto negli adempimenti.
- Attivare dei "contratti quadro" con alcuni fornitori strategici per spuntare condizioni di acquisto migliori.
- Avere la disponibilità gratuita di piattaforme online (ZOOM, GoToMeeting, ecc.).
- Avere supporto nell'individuazione di nuovi volontari.
- Avere volontari più preparati e formati anche in settori più specialistici del volontariato.
- Attivare una formazione più vicina al territorio, tramite l'organizzazione di incontri itineranti.
- Avere un supporto nella promozione e valorizzazione delle attività di volontariato.
- Aumentare le capacità di relazionarsi con Enti Pubblici e Enti Profit.
- Aumentare la capacità di ricercare risorse economiche.

**Q7. Vuoi segnalare un ulteriore bisogno per il tuo Ente?**

## SERVIZI CSV PER AREE D'INTERVENTO

### **Area Promozione, Orientamento e Animazione territoriale**

**Q8.** Per il triennio 2025-2027 quali tra i seguenti servizi ritieni maggiormente utili per il tuo Ente? (selezionare massimo 2 preferenze)

- Orientamento al volontariato [(Colloqui di orientamento al volontariato; Banca dati "Ricerca volontari"; Colloqui di orientamento per SCU (Servizio Civile Universale), ESC (Corpo Europeo di Solidarietà)].
- Promozione del volontariato (Scuola e Volontariato; SOVu- Sportelli di Orientamento al Volontariato nelle Università; Workshop, eventi e campagne).
- Responsabilità Sociale Condivisa (Volontariato Card; Volontariato e Impresa).
- Sostegno alle Reti.
- Altro (specificare).

**Q9.** Hai proposte per migliorare e innovare i servizi per la promozione, l'orientamento e l'animazione territoriale? (descrivi brevemente le tue idee e proposte)

### **Area Formazione**

**Q10.** Per il triennio 2025-2027 quali tra i seguenti servizi ritieni maggiormente utili per il tuo Ente? (selezionare massimo 3 preferenze)

- Corsi di formazione
- Workshop tematici
- Seminari di approfondimento
- Percorsi formativi territoriali
- E-learning con l'ausilio della piattaforma FaD
- Altro (specificare)

**Q11.** Quali dei seguenti ambiti di formazione ritieni necessario sviluppare per i volontari del tuo Ente? (selezionare massimo 5 preferenze)

- Normativa di settore (Codice del Terzo settore, adempimenti privacy e sicurezza)
- Strumenti di comunicazione per il Terzo settore
- Informatica e Digitalizzazione
- Co-programmazione e Co-progettazione
- Progettazione sociale e Gestione del progetto
- Progettazione europea
- Monitoraggio, rendicontazione, valutazione
- Gestione del gruppo, valorizzazione e motivazione dei volontari
- Sviluppo personale (gestione conflitti, resilienza, autostima)
- Gestione contabile/amministrativa e fiscale dell'ETS
- Bilancio Sociale
- Raccolta fondi e Crowdfunding
- People Raising

- Economia circolare, commercio equo, economia civile
- Emergenza soccorso
- Sicurezza sul lavoro
- Area penale (giustizia riparativa, messa alla prova, volontariato carcerario)
- Valorizzazione delle competenze chiave di cittadinanza e trasversali
- Altro (specificare)

**Q12.** Riguardo alle modalità di organizzazione dei percorsi formativi, quali delle seguenti ritieni siano più adeguate ai bisogni e alle esigenze dei volontari? (selezionare massimo 3 preferenze)

- Formazione in presenza (appuntamenti settimanali massimo 4 ore incluso il sabato)
- Formazione in presenza (appuntamenti settimanali massimo 4 ore escluso il sabato)
- Formazione a distanza su piattaforma ZOOM (appuntamenti settimanali online massimo 4 ore)
- Formazione a distanza su piattaforma GoToMeeting (appuntamenti settimanali online massimo 4 ore)
- Formazione residenziale (due o più giornate consecutive con impegno di 8 ore a giornata)
- Altro

**Q13.** Hai proposte per migliorare e innovare i servizi per la formazione dei volontari? (descrivi brevemente le tue idee e proposte)

***Area Consulenza, assistenza qualificata e accompagnamento***

**Q14.** Per il triennio 2025-2027 quali tra i seguenti servizi ritieni maggiormente utili per il tuo Ente? (massimo 3 preferenze)

- Nuove costituzioni e adeguamenti statutari (Informazioni, orientamento, strumenti di base per lo start-up - Supporto alla costituzione di nuove associazioni - Supporto all'adeguamento statutario - Modulistica per le nuove costituzioni e gli adeguamenti di statuto al Codice del Terzo Settore).
- Accompagnamento alla gestione (Gestione contabile e amministrativa - Iscrizione e/o rinnovo ai registri di competenza - Assicurazione volontari - Accredito Servizio Civile Universale).
- Supporto e orientamento alla progettazione sociale (Supporto alla definizione di progetti - Supporto al monitoraggio e alla rendicontazione dei progetti - Facilitazione e supporto alla creazione di partenariati - Informazione e aggiornamento bandi e avvisi).
- Consulenze specialistiche (Assistenza alla raccolta fondi - Assistenza legale sulla normativa civilistica, amministrativa e giuslavorista - Assistenza in materia di privacy e trasparenza - Assistenza e supporto alla normativa in materia di sicurezza sul lavoro).

**Q15.** Hai proposte per migliorare e innovare i servizi per la consulenza, l'assistenza qualificata e l'accompagnamento? (descrivi brevemente le tue idee e proposte)

#### *Area Informazione e Comunicazione*

**Q16.** Per il triennio 2025-2027 quali tra i seguenti servizi ritieni maggiormente utili per il tuo Ente? (selezionare massimo 2 preferenze)

- Volontari informati (Newsletter - SMS Alert - Rassegna stampa - Rivista Comunicare il Sociale).
- Strumenti per comunicarsi [News dal volontariato - Segnala un'iniziativa - Ufficio stampa - Editing (revisione ed elaborazione di testi brevi) - Grafica (ideazione e realizzazione di logo, biglietti da visita, carta intestata, ecc.) - Stampa (brochure, volantini, locandine, libri, ecc.) - Realizzazione pubblicazioni (revisione, impaginazione ed editing strutturato) - Supporto tecnico e regia per eventi (regia da remoto e/o sul posto e live streaming per eventi ed iniziative di solidarietà)].
- Servizi web (Creazione di siti web).

**Q17.** Hai proposte per migliorare e innovare i servizi per l'Informazione e la Comunicazione? (descrivi brevemente le tue idee e proposte)

#### *Area Ricerca e Documentazione*

**Q18.** Per il triennio 2025-2027 quali tra i seguenti servizi ritieni maggiormente utili per il tuo Ente? (selezionare massimo 2 preferenze)

- Ricerche e materiali informativi [pubblicazioni "nerosubianco" (raccolta di ricerche, manuali e approfondimenti sul volontariato e il Terzo settore)].
- Biblioteca digitale [My Library online di testi, manuali e documenti suddivisi in sezioni tematiche (politiche sociali, comunicazione, formazione, minori, disabilità, intercultura, anziani etc.)]
- Banche dati ETS (informazioni per favorire la collaborazione e il lavoro di rete delle realtà associative presenti nella città metropolitana di Napoli).

**Q19.** Hai proposte per migliorare e innovare i servizi per la Ricerca e la Documentazione? (descrivi brevemente le tue idee e proposte)

### **Area Supporto tecnico-logistico**

**Q20.** Per il triennio 2025 - 2027 quali tra i seguenti servizi ritieni maggiormente utili per il tuo Ente? (seleziona massimo 4 preferenze)

- Utilizzo spazi [sale attrezzate (sala informatica, postazione PC presso CSV Napoli, strutture per convegni, sale conferenze, spazi presso sportelli territoriali) - stanza virtuale (piattaforma online GoToMeeting/ZOOM utilizzabile per video-conferenze e collaborazioni fino a 200 partecipanti)].
- Prestito attrezzature (Cassa karaoke, Gazebo, Generatore di corrente, Impianto audio, Impianto luci a teste rotanti, Pc portatile, Telo per proiezione, Videoproiettore).
- Servizio copisteria (fotocopie e stampe).
- Noleggio Pullman [Noleggio pullman (pullman da 9 posti; pullman da 30 posti; noleggio pullman da 30 posti con pedana accessibile; noleggio pullman GT da 52 posti; pullman GT da 52 posti con pedana accessibile) - Utilizzo Camper del Volontariato (utilizzo Camper FIAT Ducato)].
- Noleggio allestimenti (Service audio, luci, video - Casette in legno - Tavoli e sedie - Bagni chimici - Palco e pedane - Espositori - Kit tavolo/panca, etc.).
- Kit operativo (fornitura di materiali di consumo per attività di volontariato).
- Servizi digitali [Attivazione casella di posta elettronica certificata (PEC) - Attivazione firma digitale - Attivazione sistema pubblico di identità digitale (SPID)].
- Gestionale VeriF!co (Acquisto licenza gestionale VeriF!co - Supporto gestionale VeriF!co).

**Q21.** Hai proposte per migliorare e innovare i servizi per il Supporto tecnico-logistico? (descrivi brevemente le tue idee e proposte)

<b>SERVIZI CSV NAPOLI: SERVIZI A PAGAMENTO</b>
--

**Q22.** La tua organizzazione è interessata anche ad usufruire di servizi a pagamento? SI NO

**Q23.** Se sì, indicare quale (massimo 5)

- "Redazione di un progetto"
- "Rendicontazione economica di un progetto"
- "Adempimenti fiscali e normativi (cu - dich. irap. dich iva - mod 770 - etc)"
- "Redazione del bilancio di esercizio"
- "Monitoraggio e valutazione di un progetto"
- "Attività di service (pratiche di registrazione c/o Agenzia delle Entrate - Camera di Commercio - ecc.)"
- "Redazione del bilancio sociale"
- "Portfolio delle competenze nel volontariato"
- "Altro"

#### NUOVE PROPOSTE: AREA INNOVAZIONE TECNOLOGICA E DIGITALIZZAZIONE

**Q24.** Quali innovazioni tecnologiche ritieni potrebbero essere implementate per migliorare l'efficienza del tuo Ente? (descrivi brevemente le tue proposte)

**Q25.** In che modo CSV Napoli potrebbe supportare il tuo Ente nella digitalizzazione delle attività? (selezionare massimo 3 preferenze):

- Fornitura di software gestionali e applicativi
- Formazione sulle metodologie e strumenti digitali nel campo dell'apprendimento e dell'animazione territoriale
- Formazione sulle *tecnologie abilitanti (AI, big data, IoT)* per garantire servizi rivolti alla popolazione più *efficaci e centrati sulla persona*.
- Formazione e supporto per l'utilizzo di strumenti digitali per la pianificazione, controllo e gestione
- Formazione relativa alle attività di Social SEO (Integrazione tra Search Engine Optimization e social media ottimizzando strategie volte a migliorare il posizionamento di una pagina web sui motori di ricerca)
- Formazione e Consulenza personalizzata su ambiti specifici
- Altro (specificare)

#### NUOVE PROPOSTE: AREA NETWORKING E COLLABORAZIONE

**Q26.** Quali strumenti o attività ritieni potrebbero facilitare la collaborazione tra diversi ETS? (selezionare massimo 2 preferenze)

- Piattaforme online di networking
- Eventi di networking, incontri periodici e tavoli tematici
- Formazione e consulenza sulla co-programmazione e sulla co-progettazione.
- Altro (specificare)

**Q27.** CSV potrebbe aiutare il tuo ETS a costruire reti collaborative con altre organizzazioni? SI/NO

**Q28.** Se sì, come? (descrivi brevemente le tue idee e proposte)

## Autorizza al trattamento dei suoi dati personali?

### CONSENSO AL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

Il sottoscritto è informato ai sensi degli artt. 13 e 14 del GDPR 679/2016 e disposizioni vigenti, che i dati personali raccolti con la presente scheda, saranno trattati da CSV Napoli anche con l'ausilio di mezzi elettronici, per finalità istituzionali, per la banca dati dell'associazionismo della città metropolitana di Napoli, per comunicazioni di carattere promozionale, per inviti a partecipare a corsi di formazione gratuiti, per usufruire di attività di supporto per la realizzazione di progetti/bandi istituzionali, per l'invio di questionari di gradimento e di valutazione che saranno trattati in maniera anonima. In ogni momento potrà esercitare i suoi diritti nei confronti del titolare del trattamento, ai sensi degli artt. da 15 a 22 e dell'art. 34 del GDPR 679/2016. La presente liberatoria/autorizzazione potrà essere revocata in ogni tempo con comunicazione scritta da inviare via e-mail a: [privacy@csvnapoli.it](mailto:privacy@csvnapoli.it)

Il sottoscritto preso atto dell'informativa su riportata,

AUTORIZZA/DA' IL CONSENSO

al trattamento dei suoi dati personali, da svolgersi in conformità a quanto indicato nella suddetta informativa.

## Appendice 2. Elenco delle organizzazioni che hanno partecipato all'indagine

L'elenco riporta i nomi delle organizzazioni in ordine alfabetico. Il nome utilizzato è quello indicato dai rispondenti nella compilazione del questionario che sono stati riportati con un semplice adattamento redazionale.

- A Terra Do Cielo
- A.D.L.A. ODV
- A.I.G.A.V. Campania
- A.M.P.A. Anti Maltrattamento Protezione Animali ODV
- A.N.R. Nucleo Operativo Antincendio
- Academy Promotion Social 2030 APS
- Accademia Nazionale di Scherma
- ACMaR ODV
- ACMMEI
- ADA - Associazione per i diritti degli anziani di Napoli
- Agerola Nostra APS
- Agrippinus
- AIMA - Associazione Italiana Malattia di Alzheimer - Napoli APS
- Alt associazione lotta tumori
- ALTS ITALIA ETS ODV
- Ammuina Village
- Amnesia APS
- Anchioleali Cooperativa sociale
- Andare OLTRE ODV
- Anima ODV
- ANLAIDS Campania ODV
- Anteas Amici dei campi Flegrei
- ANVVFC Delegazione Calvizzano
- ANVVFC Delegazione di Giugliano
- ANVVFC Delegazione Piano di Sorrento
- ANVVFC Delegazione TLC San Gennaro Vesuviano
- ARS Diapason Centro Iniziativa Cultura Solidarietà APS
- Artemide APS
- ASFODELO ODV
- ASSieme APS
- Associazione Alba APS
- Associazione Arcobaleno Sole Cuore Amore
- Associazione Asso è... La Strada Ci Insegna ODV
- Associazione Coordinatori Infermieri Campania (ACIC)
- Associazione Culturale e di Volontariato Spazio Aspasia
- Associazione Di Volontariato Auriga Onlus
- Associazione di Volontariato Città Senza a Periferie ODV
- Associazione Flegrea PHOTO
- Associazione Hippocampus
- Associazione I baldi giovani
- Associazione Il primo abbraccio APS
- Associazione IRT ODV
- Associazione Italiana Trapiantati di Fegato (A.I.T.F.) - Delegazione Campana ODV
- Associazione Nazionale Vigili del Fuoco in Congedo ODV - Delegazione di Crispano
- Associazione Peter Pan ODV
- Associazione Piccolo Grande Amore
- Associazione Pixel
- Associazione Premio GreenCare
- Associazione Primo Aiuto
- Associazione Salam House Giovani ODV
- Associazione San Michele ODV
- Associazione Scientifica Nemeton ODV
- Associazione Siloe
- Associazione Socio Culturale Leonardo APS
- Associazione Socio Culturale ODV L'Incrocio delle Idee
- Atena Società Cooperativa Sociale
- Aurora sorrentina ODV
- AUSER Campania Napoli APS

- AUSER Campania Napoli ODV ETS
- AUSER Castellammare di Stabia ODV
- AUSER Filo d'Argento Bagnoli ODV
- AUSER Giugliano ODV
- AUSER Napoli Centro ODV
- AUSER Ponticelli ODV
- AUSER San Giorgio a Cremano ODV
- AUSER Scafati ODV
- AUSER Secondigliano Scampia ODV
- AUSER Torre Annunziata ODV
- Banca del tempo ODV
- C.O. N.I.T.A. Giugliano
- C.O. N.I.T.A. Melito
- Caraxe APS
- Casa Martino ODV
- Casette di cartone ODV
- Centra Italiano PC Ischia
- Centro della gioventù
- Centro Giovani Agorà ODV
- Centro Ozanam ODV
- Chiamami per Nome
- CIDEF Centro Integrativo dell'Educazione Familiare coop socpa
- Cittadinanzattiva Campania APS
- Class Action Italia
- CNGEI Sezione Scout Napoli APS
- Comitato comunale Napoli Asi
- Comitato Regionale Anpas Campania
- CONITA
- Consorzio Terzo Settore Cooperativa Sociale S.S.D.
- Consultorio Familiare Mons. Alfredo Scibelli ODV
- Cremano Giovani
- Croce Rossa Italiana
- CSI Campania Regionale APS
- Culturadice Società Cooperativa Sociale
- Cumpanatico Sud APS
- D.S.A. un limite da superare APS
- Dialogos
- Donatori di Sangue Fincantieri ETS ODV
- Donatori volontari di sangue "Campi Flegrei" ETS ODV
- E.L.F.A.N. ODV
- Eben Ezer ODV
- Eduform ODV
- Eiraionos APS
- Falchi del Sud
- Fervos ferroviari volontari sangue
- Fidas
- Fondazione Sorrisi ODV
- Fondazione Valenzi ETS
- Fundacion San Giuseppe
- GABBIANI ODV
- Galaxy Dragons APS
- GEA - Guardie Ambientali
- Genitori del Duemila Associazione ODV
- Genitori del Sud associazione di volontariato
- Gli Angeli di Padre Dolindo ODV
- GMA Napoli ODV ETS
- Gruppo Archeologico Terra di Palma ODV
- Gruppo Asperger Campania
- I Colori dell'Iris ODV
- I ragazzi della barca di carta ODV ETS
- I Talenti di Napoli
- Il bisogno familiare
- Il Mandorlo ODV
- Il Mondo ai Piccoli Impresa sociale SRL
- Impegno per Afragola
- Inclusione Sociale
- Incontriamoci Strada Facendo
- InFormare ETS APS
- Innovazioni Sociali ODV
- Insieme per il Congo
- ISIS "G. Filangieri" Frattamaggiore
- L'emozione non ha voce ODV
- L'uomo e il legno Soc. coop. sociale
- La Buonazione ODV
- La F.A.V.O.L.A. di Cinzia APS
- La Fenice APS
- La Gabbianella e il Gatto ODV
- La Mescolanza ODV
- La Mimosa ODV
- La nuova casa ODV
- La palestra delle autonomie APS
- La Salamandra
- Laboratorio di Riscossa Secondiglianese

- Legambiente Campania APS
- Maddalena APS
- Madreterra APS
- Matteo 25 ODV
- Mediterranea Europa APS
- Mistral ODV
- MJJ'S IYouWe foundation ODV
- Nerea APS
- Nesì APS
- New Emergency
- Nives ODV
- NOI del Forum APS
- Nostra Signora di Fatima ODV
- Nucleo di protezione civile Base Puma ODV
- Nucleo Guardia Ambientale
- Nuova Solidarietà ODV
- Nutriafrica ODV
- OMB APS
- ONMIC San Giuseppe
- OPLONTORUM APS ETS
- Pro Loco Nola
- Pro Loco Scissianum APS
- Progetto Pace ODV
- Prosperity APS
- Protezione Civile Don Nicola Canzona ODV
- Protezione Civile Falco ODV
- Reparto Operativo Soccorso Stabia ODV
- Restiamo Umani ODV
- Risvegli ODV
- S.C.I.C. Paia Mari APS
- Scuola di pace ODV
- Shalom Progetto Famiglia ODV
- Shannara Cooperativa Sociale
- ShowDesk
- Solidarietà Attiva Anziani e Giovani
- SOLLIEVO ODV
- Solo per Amore ODV
- Sorrisiteatrali APS
- SSPG Marino Guarano
- Sunlise for People
- Sunshines raggi di sole
- Supereroi APS
- TAM ONLUS
- TAM Tieni A Mente ODV
- Teatro Don Peppe Diana
- Telefono Amico Napoli
- Torre Vesuvio Pro Natura
- Traparentesi APS
- Tu-Tutte Unite APS
- Tutta n'ata storia APS
- Tutticolori ODV
- ULTEN Auser Insieme APS
- VIAGGIARE INSIEME APS
- Vigili di Protezione Civile Cardito
- Vivi l'Epilessia in Campania ODV
- Voce di...Vento
- Vola ETS Volontari Ospedalieri Lotta Aids
- Vulenno Vula' ODV
- Zoe' APS

## 5. Giovani, gruppi d'età e generazioni nel volontariato<sup>35</sup>

### 5.1. Metodologia e composizione del focus group

Le tematiche relative alla relazione tra il volontariato, le generazioni e i gruppi d'età sono state affrontate anche con un approfondimento qualitativo, di cui si restituiscono le principali evidenze prodotte.

Il Centro di Servizio per il Volontariato di Napoli (CSV), in collaborazione con il Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, ha organizzato il 17 settembre 2024, presso la sede del CSV, un focus group dedicato ad analizzare i fabbisogni e le trasformazioni del volontariato nella città metropolitana di Napoli. L'incontro ha rappresentato un momento di confronto tra esperienze, generazioni e prospettive differenti, con l'obiettivo di comprendere come i cambiamenti sociali e culturali stiano ridefinendo la partecipazione volontaria, in particolare in relazione all'età e all'appartenenza generazionale.

L'iniziativa si è posta due finalità principali: a) un obiettivo operativo, volto ad analizzare le trasformazioni del volontariato in relazione alle diverse fasce d'età, raccogliendo esperienze e testimonianze dirette da una pluralità di attori; b) un obiettivo specifico, centrato sull'esplorazione delle motivazioni, delle attitudini e delle modalità di partecipazione dei volontari appartenenti a generazioni diverse.

Per rispondere agli obiettivi di ricerca è risultato necessario porsi almeno due questioni fondamentali. La prima è riflettere sul comportamento dei giovani che, per ragioni anagrafiche, sono gli unici a poter garantire il "ricambio" indispensabile a tramandare e rinnovare qualsiasi tipo di attività. La seconda è comprendere la rappresentazione personale e collettiva del volontariato per le diverse generazioni. Rispetto alla prima questione è utile ricorrere ai dati di contesto analizzati in precedenza. Rispetto alla seconda questione si può affermare che le organizzazioni non hanno sempre la consapevolezza del ruolo del volontariato nella società che cambia (Tormen, 2020).

Il focus group è stato coordinato da un gruppo misto tra CSV e Università degli Studi di Napoli Federico II. La selezione dei partecipanti è stata curata per garantire la presenza di una pluralità di prospettive e retroterra esperienziale: giovani, adulti e anziani; rappresentanti di associazioni consolidate e realtà emergenti; operatori con competenze in ambiti di innovazione sociale.

Hanno preso parte all'indagine: Angelo Vecchione (Acli Giovani Napoli APS), Giuseppe del Pennino (Nerea APS), Ciro Biondi (Dialogos APS), Francesco Baldi (I ragazzi della barca di carta ODV), Rosa Sorrentino (Nostra Signora di Fatima ODV), Giuliana Sepe (Forum Provinciale delle Associazioni Familiari di Napoli / Unione Cattolica Artisti Italiani e Noi del Forum APS),

---

<sup>35</sup> Il capitolo è di Andrea Bottalico, Giovanna De Rosa e Rosaria Lumino.

Halloumi Nouredine (Restiamo Umani ODV e Ya Basta ODV – progetti CSV “Scuola e Volontariato”), Laura Casale (Andare Oltre ODV – progetti CSV Sovu e Happy Hour del Volontariato), Salvatore Galdieri (Sottoterra Movimento Antimafia ODV – progetto Volcamp, campi di orientamento e formazione al volontariato).

Il moderatore ha introdotto il tema, spiegato le regole di base (riservatezza, rispetto dei tempi di parola, ascolto reciproco...) e incoraggiato un dialogo aperto, permettendo a ciascun partecipante di esprimersi liberamente. Il confronto ha favorito un clima di collaborazione e fiducia, condizione indispensabile per raccogliere dati di qualità e ottenere riflessioni autentiche. Per orientare la discussione, sono state proposte sei domande aperte, proiettate per tutta la durata del focus group, seguendo un ordine logico dal generale al particolare:

- Quali sono le caratteristiche dei vostri volontari?
- Quali sono le principali motivazioni che osservate tra i volontari delle diverse generazioni?
- Avete notato cambiamenti nelle motivazioni dei volontari nel tempo?
- Quali tipi di attività di volontariato sono più popolari tra i giovani rispetto ai volontari più anziani?
- Avete notato differenze nel modo in cui le diverse generazioni approcciano le attività di volontariato?
- Pensate che i canali di reclutamento e le strategie di coinvolgimento siano cambiate nel tempo?

Queste domande hanno permesso di analizzare le dinamiche di partecipazione da prospettive differenti, stimolando i partecipanti a confrontarsi su esperienze personali e collettive.

Tutti gli interventi sono stati registrati, trascritti e analizzati con un approccio qualitativo di tipo tematico. Il materiale empirico è stato letto più volte, codificato e organizzato in nuclei tematici principali, corrispondenti agli ambiti emersi durante la discussione: a) caratteristiche socio-demografiche dei volontari; b) motivazioni e differenze intergenerazionali; c) evoluzione nel tempo delle motivazioni; d) tipologie di attività più attrattive per le varie fasce d'età; e) modalità di reclutamento e strategie di coinvolgimento.

In una seconda fase, questi nuclei sono stati messi in relazione con la letteratura scientifica e con i dati di contesto più recenti sul volontariato in Italia, al fine di restituire un quadro interpretativo coerente e utile alla programmazione strategica del CSV. Il risultato è una lettura integrata che unisce evidenze empiriche e riflessioni teoriche, con l'obiettivo di individuare strategie concrete per favorire la partecipazione giovanile e l'integrazione intergenerazionale nel volontariato.

## 5.2. Principali tematiche emerse

### 5.2.1. Età, generazioni e cicli di vita nel volontariato

I profili dei volontari coinvolti nelle associazioni partecipanti al focus group riflettono la varietà delle aree di intervento e delle missioni tipiche del mondo del Terzo Settore. Essi si distinguono per età, genere, origine sociale, esperienza e motivazioni personali in maniera eterogenea.

Una questione che da subito è emersa e condivisa da tutti è la crescente preoccupazione per il mancato ringiovanimento all'interno delle associazioni di volontariato, che rende più difficile il fondamentale passaggio dei più giovani al ruolo di dirigenti, trasformandoli da frequentatori occasionali in rappresentanti attivi dell'associazione.

Sembra esserci, tra i volontari, una differenziazione netta fra la partecipazione di base, che si conclude nell'atto di sviluppo del progetto o del servizio (come il trasporto di un malato, la consulenza a uno sportello, un servizio di assistenza...) e la partecipazione complessa, rappresentata dalla nomina di cariche all'interno dell'associazione, assumere ruoli nel processo di *decision making*, e così via (Salvini e Psaroudakis, 2015). Mentre la partecipazione di base ha, infatti, un aspetto di gratificazione immediata, perché interviene nell'atto stesso del donare, la partecipazione complessa rende meno evidente il beneficio collettivo, perché spesso distoglie la persona dal contatto diretto con i beneficiari. Per questo motivo la partecipazione complessa ha bisogno di qualcosa in più della motivazione del singolo volontario, essa va stimolata cercando il coinvolgimento di tutte le componenti associative. Discutere del rapporto tra le nuove generazioni e l'universo del volontariato significa riflettere sull'identità, sul tempo di vita associativa, sulla capacità dei più giovani di adeguare le proprie azioni ai vincoli, alle opportunità e ai benefici che offre il volontariato. Emerge chiaramente, quindi, il problema di come assicurare il ricambio generazionale favorendo il "reclutamento" dei giovani, e vedono con difficoltà la creazione di nuovi leader che devono essere individuati, formati e inseriti (Paganin, 2020). Come evidenziato da Giuliana Sepe, Vicepresidente dell'Unione Cattolica Artisti Italiani Nazionale per il Sud, la prevalenza di anziani e l'assenza di giovani nelle loro attività è piuttosto consolidata. Tale tendenza, già rilevata in letteratura, viene attribuita a fattori strutturali come il peso della burocrazia, la scarsa promozione nelle scuole e l'indebolimento dei valori sociali condivisi (Paganin, 2020).

«Il volontariato in alcuni settori soffre molto la presenza di persone anziane che vogliono mantenere ferma la priorità dei loro gruppi. Noi stiamo cercando anche a livello nazionale di aprirci con dei concorsi per coinvolgere i giovani, ma c'è sempre la ritrosia al cambiamento. I giovani sono restii a partecipare».

Questa posizione rispecchia una percezione diffusa, secondo cui la bassa partecipazione giovanile sarebbe segno di disimpegno, orientamento all'autorealizzazione ed eccessiva presentificazione nella costruzione del proprio percorso biografico (Albano, 2005). Tuttavia, le testimonianze raccolte

offrono un quadro più complesso, mettendo in luce dimensioni espressive e simboliche che caratterizzano l'impegno dei giovani.

Tre giovani partecipanti al focus group — Laura Casale, Salvatore Galdieri e Halloumi Nouredine — hanno offerto prospettive diverse ma complementari sull'esperienza volontaria.

Laura Casale, studentessa universitaria e volontaria dell'associazione Andare Oltre ODV, ha raccontato di essersi avvicinata al volontariato grazie a un progetto promosso dall'Università Suor Orsola Benincasa: un'opportunità che ha rappresentato «uno strumento efficace di reciproco scambio», capace di promuovere cooperazione, apprendimento e partecipazione.

Salvatore Galdieri, attivo da dieci anni nell'associazione Sottoterra Movimento Antimafia di Frattamaggiore, ha sottolineato l'importanza del legame identitario e del senso di comunità che si costruisce all'interno dell'associazione:

«Sono entrato in Sottoterra a sedici anni, ne faccio ventisei e a fine mese. L'esperienza è stata molto importante per la mia crescita (...) Tra le caratteristiche dei nostri volontari ce n'è una che è l'identità, cosa che non ho ritrovato in altri contesti in cui mi sono avvicinato in questi anni. Perciò sono in questa associazione, perché per me significa famiglia, ma tutto incarna l'idea di no profit che per me è la base nel volontariato, così come l'assenza di gerarchia».

Infine, Halloumi Nouredine, dell'associazione Restiamo Umani e Ya Basta, si è definito «attivista e volontario». Arrivato in Italia a tredici anni, ha conosciuto l'associazione come utente del doposcuola gratuito e, nel tempo, ne è diventato parte integrante:

«Secondo me è importante costruire il processo del volontariato. Per esempio, noi nei metodi di reclutamento e strategie non abbiamo tanto il problema del volontario ma piuttosto quello di come costruire quel processo del volontario affinché da tirocinante poi rimanga volontario. Un dato importante che volevo condividere: su dieci persone che iniziano il volontariato da noi, circa il 30 per cento rimane. Di questo 30 per cento ci sono persone che hanno un background solido nella storia dell'associazione».

Questa riflessione sposta il focus dal semplice reclutamento alla costruzione di percorsi di appartenenza, sottolineando che il valore del volontariato non risiede solo nell'azione, ma nel processo di crescita e di identificazione con i valori dell'associazione.

L'importanza di costruire processi che trasformino i volontari in membri a lungo termine crea sinergie e responsabilizza i volontari. Questo estratto mette in luce una sfida specifica e frequente per le organizzazioni di volontariato: non solo attrarre nuovi volontari, ma soprattutto creare un percorso che favorisca l'impegno a lungo termine. Si tratta di una sfida che trova eco nella crescita già evidenziata da altri (Ambrosini 2016) di forme di volontariato episodico e occasionale, caratterizzate da flessibilità, limitazione e reversibilità delle scelte di dedizione e dalla diffidenza per i vincoli organizzativi, gli impegni stabili, e le dinamiche associative. Le ultime rilevazioni Istat disponibili (Censimento 2021 e Indagine multiscopo Uso del tempo 2023) rilevano un forte aumento delle persone impegnate in attività di volontariato saltuario e/o occasionale, in Campania la quota di volontari che assumono tale impegno sale al 56,4%.

Di qui la necessità, durante il focus group, di focalizzare l'attenzione sul percorso di accompagnamento del "giovane" volontario nella transizione tra forme di volontariato episodico a forme di reclutamento stabili. Si evidenzia come questo processo di trasformazione richieda strategie efficaci per rafforzare il senso di appartenenza e motivazione. Infine, si rileva che tra i volontari che scelgono di restare, molti hanno un background solido nella storia dell'associazione. Questo elemento suggerisce che un'identificazione con i valori e la missione dell'organizzazione, maturata tramite una conoscenza diretta della sua storia, gioca un ruolo chiave nella decisione di rimanere in una realtà. Interpretando questi dati, si potrebbe considerare come rafforzare il senso di connessione con la missione e la cultura organizzativa per aumentare il tasso di permanenza.

### **5.2.2. Motivazioni al volontariato nelle diverse generazioni**

La letteratura evidenzia come l'esperienza del volontariato sia attraversata da una dimensione ambivalente: «fare volontariato significa anche vivere una situazione paradossale. Da un lato si agisce, perché si svolgono azioni finalizzate a fornire aiuto a terzi nell'ambito di strutture che prevedono specifici gradi di formalizzazione; dall'altro, contestualmente, si impiega del tempo libero, scegliendo di fare qualcosa che possa risultare personalmente gratificante» (Colozzi e Bassi, 1995). Se da una parte assistiamo quindi a una polarizzazione e ad una stratificazione crescenti nei mondi associativi e del volontariato, dall'altra rimane fondamentale non perdere di vista le forze che continuano a spingere gli individui a unirsi anche in contesti frammentati e segmentati. Potremmo quindi chiederci, cosa unisce oggi le persone che decidono di "fare qualcosa insieme" (Caltabiano e Zucca, 2024)? Proprio in questo spazio di tensione tra frammentazione e relazionalità, divisione e connessione, standardizzazione e indeterminatezza emergono nuove forme di legame, motivazioni e pratiche sociali che invitano ad analisi approfondite. Questo tipo di prospettiva stimola per esempio a leggere i processi associativi attraverso il prisma delle relazioni interpersonali e delle motivazioni che spingono gli individui a unirsi. Oltre alle relazioni, tra le principali motivazioni all'azione volontaria vi sono le competenze e la reciprocità (Tormen, 2020).

Dagli interventi dei partecipanti al Focus Group emerge che per i volontari giovani, le motivazioni includono anche (ma non solo) l'arricchimento del curriculum e la possibilità di acquisire esperienze lavorative, mentre quelli più anziani sono mossi tendenzialmente da un senso di dovere civico e di comunità. Stando alle testimonianze raccolte, i partecipanti più anziani riportano una lunga storia di impegno civico, mentre i giovani si avvicinano in maniera più episodica e spesso in modo strumentale, per ottenere esperienze curriculari o risorse per lo sviluppo professionale. I vantaggi rilevati in letteratura per chi pratica forme di volontariato sono: gratificazione personale, appagamento bisogni soggettivi, crescita benessere psicologico, soddisfacimento bisogno di socialità e di contributo alla società. Ciò è rilevante per tutte le fasce d'età, ma nei giovani appare spesso associata a obiettivi pratici e a breve termine. Nell'ottica di ancoraggio, ci sono utilità nella prospettiva di una stabilizzazione del futuro, ovvero come occasione di iniziare un cammino di riduzione di precarietà: competenze e rete offerta.

Sia Angelo Vecchione (Acli giovani Napoli Aps) che Ciro Biondi (Dialogos Aps) hanno discusso della perdita di giovani volontari a causa delle pressioni lavorative e della mancanza di costanza negli impegni, a cui si aggiungono incertezza di vita (disoccupazione, gig economy...) che non permettono stabilità e tempo da dedicare ad altri (Tormen, 2020). Secondo Vecchione lo scenario è sempre più distinto da una sorta di "flessibilizzazione" del volontariato: i volontari non hanno la possibilità di occuparsi di attività più lunghe di sei mesi. Preferiscono attività brevi, composte da eventi diversi, o attività occasionali. Le motivazioni spesso sono esterne all'organizzazione. Al Servizio Civile, per esempio, si avvicinano ragazzi già laureati, probabilmente perché l'esperienza associativa è reputata più significativa e più protetta rispetto al mondo del lavoro. Non è un caso, quindi, che siano i soggetti in età media e avanzata ad avere maggiore spinta al volontariato: persone meno sottoposte alla precarietà.

Ciro Biondi ha anche sottolineato un "disimpegno" strutturale dei giovani rispetto alla politica, al sindacato, all'associazionismo in generale, soprattutto dal Covid in poi. Tra le responsabilità del volontario, infatti, ce ne sono alcune che non possono essere delegate ad altri, come l'impegno socio-culturale e quello politico. Vi è oggi il rischio per i volontari, evidente in letteratura, di un appiattimento soprattutto del ruolo politico (Fondazione Zancan, 2021). Quello che manca, sostiene Biondi, è anche la costanza:

«Le persone adulte sono più propense ad aderire a organizzazioni di impegno civile ma in senso pratico, non è il volontariato puro ma un tipo di impegno civile. A volte il volontariato è un primo impegno che tutti vorrebbero fare, poi si accorgono che è un impegno, non ci sono soldi, devi investire tempo, competenze, non è immediato il risultato perché ci sono dei tempi lunghi (...) Anche il grande associazionismo ormai non fa più massa critica. Quindi il mondo dell'associazionismo non fa altro che registrare il disimpegno generale, le cui ragioni possono essere tante. Dal Covid in poi si è avuta questa caduta libera per quanto riguarda l'impegno».

Il trasferimento delle competenze è un elemento sottolineato in relazione alla difficoltà che i giovani volontari hanno nel trovare la motivazione per un impegno civico in generale, preferendo impegni settorializzati e determinati. In questo contesto, Giuseppe del Pennino (Nerea APS), ha sottolineato ed evidenziato la questione del passaggio di competenze acquisite tra vecchie e giovani generazioni, alla luce dei mutamenti delle stesse organizzazioni avvenuti nel tempo. Dal suo punto di vista, però, l'impegno dei giovani nel volontariato non sempre coincide con il supporto che le organizzazioni di volontariato possono offrirgli. Di conseguenza, la motivazione può dipendere da altri fattori come la rete genitoriale che si configura come una delle reti primarie di influenza (trasmissione di valori, incoraggiamento e supporto nelle attività, esempio e testimonianza diretta), in linea con quanto già documentato nella letteratura scientifica sul tema.

«Ci troviamo spesso di fronte alla voglia dei volontari di operare per esempio nella salvaguardia dell'ambiente, ma magari eccezione fatta di grosse sigle di organizzazioni territoriali che fanno questo, le altre organizzazioni non sono così strutturate da poter diventare un traino all'impegno costante dei giovani volontari. Dall'altro lato, quando si comincia a mettere insieme il tempo e il denaro si rischia che il denaro è il tempo, e quindi i volontari decidono quanto tempo donarti perché vogliono sapere prima quanto denaro c'è. I giovani non hanno spesso una

motivazione reale diretta ma spesso una motivazione indotta dai genitori. L'elemento del rapporto generazionale spesso è un elemento non evolutivo ma involutivo (...). Dopo la pandemia, chiedere un impegno di volontariato puro è molto complicato».

Giuliana Sepe (Vicepresidente Unione Cattolica Artisti Italiani) e Laura Casale (Volontaria) hanno mostrato come i giovani cercano esperienze significative che possano arricchire il loro curriculum e offrire competenze spendibili nel mondo del lavoro. In particolare, dalla testimonianza di Laura emerge che i giovani sono motivati da cause precise, ma necessitano di vedere un chiaro beneficio personale e professionale nel volontariato. A sostegno di una simile ipotesi, una ricerca di qualche anno fa sui fattori psicosociali in grado di incidere sull'attività volontaria, indicava come la percezione della propria efficacia personale, dell'efficacia dell'organizzazione nella quale si opera e una motivazione ad impegnarsi nell'attività perché questa offre concrete opportunità di sviluppo personale e professionale, aumentassero la soddisfazione derivante dalla propria attività di volontario e con essa la probabilità di una azione volontaria duratura, mentre la motivazione alla «carriera» influenzava significativamente (e in senso negativo) la decisione di continuare in futuro la propria attività di volontariato (Barbarelli *et al.*, 2003). È necessario ricordare come il ruolo del volontariato, in questo quadro, non è quello di costituirsi come un mediatore rispetto al reperimento di posti di lavoro, ma è quello di far crescere le persone, e in particolare le giovani generazioni, che porta allo sviluppo di competenze “trasversali”, cioè di una professionalità (Cesvot, 2023).

L'esempio proposto da Halloumi Noureddine mostra, inoltre, una chiara differenza nella motivazione dei giovani volontari:

«Quando facciamo l'Open Day informiamo ai candidati delle nostre attività, la scuola d'italiano per migranti, lo sportello diritti. Chiediamo loro cosa vorrebbero fare, ma per quanto puoi spiegare che cos'è lo sportello diritti o la scuola d'italiano, magari uno è interessato, ma è molto probabile che per impegni tutti accettabili quella persona nel tempo la perdi. Invece durante le riunioni riusciamo a far capire che noi facciamo la scuola d'italiano non tanto perché la persona migrante quando viene ha bisogno di studiare, ma perché quella persona se non viene alla scuola d'italiano non ottiene un certificato, e se non ottiene un certificato non ha un permesso di soggiorno, e se non ha un permesso di soggiorno quella persona è una persona clandestina che non può permettersi un'assistenza sanitaria, eccetera... In queste occasioni si crea un contesto, e se contestualizzi allora stai costruendo quella persona come volontaria, che nel momento in cui va a fare il volontariato sente più sua quell'attività».

Nelle sue affermazioni, notiamo che le principali motivazioni dei volontari s'intrecciano inevitabilmente con i canali di reclutamento e le strategie di coinvolgimento. Al contempo, la sua prospettiva di impegno civico sembra avvicinarsi di più alla cultura originaria del volontariato espressa da generazioni diverse dalla sua, come quella dei volontari anziani. Il ruolo di un'associazione, dal suo punto di vista, è quello di “attivazione” della volontà dei suoi membri, di responsabilizzazione del ruolo da svolgere all'interno di un processo più ampio. In quest'ottica, il volontario “è qualcosa che senti dentro”, un dovere che alimenta la voglia di dare un contributo.

### 5.2.3. Cambiamenti motivazionali legati all'avvicendamento generazionale

Le motivazioni sottese all'attività di volontariato sono state considerate per lungo tempo il fattore cruciale per distinguere volontari che mantengono l'impegno preso e, al contrario, quelli che abbandonano l'attività. In particolare, il modello proposto dagli studi funzionalisti rilevava un effetto predittivo diretto tra motivazioni e durata dell'attività volontaria: più un soggetto è motivato, tanto maggiore sarà la continuità nel tempo del suo impegno all'interno dell'organizzazione. In letteratura il legame tra motivazioni e impegno volontario sembra essere più complesso. Non sempre, infatti, risulta esserci una correlazione significativa diretta tra durata e motivazione, oppure, in alcuni casi, si è registrato addirittura un effetto predittivo indiretto, mediato cioè da variabili quali esperienza, soddisfazione ed integrazione nel gruppo da parte del volontario che svolge il suo servizio in una specifica organizzazione. Le motivazioni che influenzano la scelta di diventare volontario sono generalmente differenti da quelle che agiscono nel mantenimento dell'impegno nel tempo. Per i giovani che vedono nel volontariato un'occasione per acquisire capacità e competenze, mirate ad una crescita personale e ad un impiego futuro, sembrano impegnarsi molto durante il servizio, ma per brevi periodi. Un dato già emerso nei primi studi sull'adesione dei giovani al mondo del volontariato. Studi recenti hanno confermato una maggiore rilevanza nei giovani di motivazioni autocentrate: maturare esperienze professionali, aumentare la conoscenza dei problemi sociali, soddisfare le aspettative degli attori del contesto sociale di riferimento (famiglia, scuola, gruppo dei pari...). I giovani volontari sembrano condividere con gli adulti una solida base valoriale e di impegno comunitario, ma a questi affiancano la ricerca di esperienza capace di far crescere competenze e abilità spendibili nella vita personale e sul mercato del lavoro (Marta, 2014).

Giovanna De Rosa (CSV Napoli) ha sottolineato un cambiamento in corso che incide sull'evoluzione del volontariato. La riforma del Terzo settore propone l'inclusione di competenze digitali e ruoli meno strutturati per attrarre i giovani. Quello che sta cambiando con la riforma è il tema delle multi-competenze. Il volontario non deve per forza concentrarsi sui servizi che l'associazione eroga nelle sue attività ordinarie. Alla luce di questi cambiamenti diventa indispensabile capire perché i giovani non vogliono responsabilità organizzative strutturate. La riforma del Terzo settore spinge a ragionare sulle strategie da adottare per reclutare nuove energie da valorizzare nelle attività che le associazioni o i volontari di associazioni possono introdurre. Da questa prospettiva, l'impegno del volontario può essere diversificato a seconda dei contesti organizzativi.

Il mutamento delle motivazioni dei volontari nel tempo è stato spesso associato a fattori esogeni alle organizzazioni di volontariato, come emerge dalle parole di Giuliana Sepe:

«Non riusciamo a trovare volontari nuovi non tanto per la mancanza di motivazione, quanto piuttosto a causa di un momento particolare della vita, che in genere da noi volontari arriva tra i 25 e i 30 anni, un cambiamento che riguarda soprattutto il mondo del lavoro, che ci porta lontano magari dal nostro territorio, e quindi abbiamo una perdita fisica del volontario. Dobbiamo riflettere su quanto il lavoro impatti sulla qualità e sulla quantità del tempo che i giovani possono ancora dedicarci».

Come abbiamo già visto, l'esperienza del volontariato "puro" può essere vissuta dai giovani volontari come una fase di passaggio prima dell'ingresso nel mondo del lavoro, perché considerato come un ambiente più protetto. Diverso è il caso del Servizio Civile, in cui il legame con il fattore economico resta rilevante. In alcune esperienze condivise dai partecipanti del Focus Group, sono emersi casi di giovani volontari con un lavoro stabile, che hanno potuto offrire una disponibilità costante alle attività di volontariato. In merito al Servizio Civile, la letteratura ci parla anche di un problema di definizione sull'uso improprio del termine "volontario". Se genericamente viene identificato come volontario il cittadino che, dopo aver adempiuto ai suoi doveri personali e civili, si pone a servizio della comunità nei diversi ambiti, senza alcun tipo di remunerazione, allo stesso modo vengono chiamati volontari anche i giovani che, in modo "volontario", decidono di svolgere l'anno di servizio civile universale, a fronte di una remunerazione, sebbene non elevata. Ciò porta il cittadino a confondere servizio gratuito con servizio remunerato (Paganin, 2020). Queste dinamiche possono spesso scontrarsi con altri modi di intendere il volontariato in termini di differenze generazionali. La disponibilità flessibile dei giovani espressa più volte difficilmente può coesistere con un'idea di volontariato tradizionale, fatto di impegno costante e rigidità funzionali.

Diversi partecipanti al Focus Group hanno sottolineato che negli ultimi anni, soprattutto in seguito alla pandemia, è diminuito l'impegno costante dei volontari. Sicuramente i dati a livello nazionale confermano questa tendenza dell'ultimo lustro, ma allo stesso tempo, concordano nel merito che la pandemia ha avuto nell'accelerare la sperimentazione di modalità di volontariato flessibili e digitali. Questo cambiamento è visibile soprattutto nelle nuove generazioni. Il volontariato, che una volta attirava per motivazioni intrinseche e di lungo termine, è ora visto spesso come strumento di crescita professionale, con una maggiore enfasi sull'utilità immediata piuttosto che sul coinvolgimento a lungo termine. In certi casi è molto difficile stimolare la partecipazione dei giovani, come ha sottolineato Giuliana Sepe:

«Abbiamo cercato di coinvolgere giovani che si occupassero anche della gestione dei social, perché oggi giorno la promozione sociale passa attraverso i filtri di Facebook, Instagram eccetera, però non siamo riusciti a coinvolgerli».

In altri casi, come evidenzia il volontario Salvatore Galdieri, i volontari possono allontanarsi a causa delle ambiguità delle associazioni di volontariato, "perché funzionano come imprese essenzialmente, cioè sotto le mentite spoglie di un'associazione ci sono delle vere e proprie imprese a scopo di lucro". Da queste affermazioni, sembrerebbe che il problema sia piuttosto dal lato della "domanda" di volontari, e non dell'offerta.

Alla luce di queste tendenze contraddittorie di fondo, i cambiamenti delle motivazioni dei volontari sono intrecciati alle modalità introdotte per reclutarli e coinvolgerli. Nelle parole di Salvatore Galdieri, è essenziale trovare degli approcci diversi:

«Il cambiamento generazionale nella mia associazione è stato radicale, c'erano i fondatori che avevano il doppio dei miei anni. Da quando ho iniziato abbiamo pensato a come poter far andare avanti un'associazione in un territorio particolare. Il cambiamento è stato pensato in un'ottica ben precisa, quella di diffondere un'idea. Noi pensiamo che la legalità si possa fare attraverso la cultura nelle giovani generazioni; quindi, sono partiti progetti con le scuole (...) Questo weekend faremo

un festival indetto dalla Rete di Cittadinanza e Comunità, da Stop Biocidio, dove si parlerà di giustizia climatica durante workshop e laboratori. Anche questo, ad esempio, credo che sia una risorsa incredibile per avvicinare i giovani».

In questo caso il coinvolgimento sembra essere dettato da motivazioni di natura politica. La partecipazione e la motivazione alle attività di volontariato coincidono con un'idea di volontarismo etico. Non a caso gli ultimi dati ISTAT dichiarano un aumento di volontari organizzati nei settori assistenza sociale e protezione civile e ambiente; diminuiscono quanti offrono aiuto diretto a persone conosciute, mentre aumentano quelli che, con questa stessa modalità, si dedicano a collettività, ambiente e territorio. In questa visione del volontariato, sono legittimi momenti di inattività all'interno di un percorso complessivo che non mette in discussione l'idea alla base dell'azione di volontariato stessa. L'organizzazione di volontariato viene vista come una "famiglia" che veicola valori condivisi da persone persuase di agire in un terreno a cavallo tra l'azione volontaria e l'intervento politico. Stando alle affermazioni di Galdieri, è in questi valori condivisi che risiedono le motivazioni più solide dei volontari. Fare volontariato, come evidenziato dalla letteratura, significa creare reti, legami, occasioni di incontro e confronto, conoscenze, dare forma a contatti inaspettati. Significa, in poche parole, costruire capitale sociale.

Questa visione è in contrapposizione ai punti di vista che sottolineano invece le motivazioni dei volontari legate piuttosto alla ricompensa, all'incentivo materiale o al tornaconto economico.

Risulta necessario uscire da posizioni intransigenti. Bisogna ammettere che si possa fare del bene agli altri anche per fini personale e ciò non è uno scandalo e non va per forza a scalfire l'immagine di una realtà che sa comprendere bene il contesto sociale in cui opera. Se c'è una cosa che il Terzo settore fa e fa bene è trarre la propria forza dalla capacità di cogliere e indirizzare i mutamenti in atto volgendoli a proprio favore, senza la pretesa vana di rivoluzionare il mondo (Tormen, 2020).

L'impegno del volontariato difficilmente può essere solo "collaterale", o connesso in maniera deterministica a una relazione di scambio equo tra il dare e il ricevere. Come hanno sottolineato alcuni partecipanti, spesso la motivazione disinteressata dei volontari è dovuta a convinzioni più profonde, alimentate da una relazione di fiducia e di complicità, relazione che favorisce un impegno civico determinante dotato di spirito motivazionale. La scelta di aderire o meno a iniziative di volontariato può dipendere sia da fattori materiali che da questioni di natura simbolica e "socio-emotiva", di adesione a un'idea. È presumibile ipotizzare la partecipazione attiva dei volontari e delle volontarie a certe iniziative anche sulla base di esigenze che possono essere di identificazione collettiva a un gruppo o a una comunità di competenze. Le scuole, come si evince dallo stralcio, possono costituire la chiave di volta per accedere a dinamiche virtuose di condivisione e attivazione.

#### **5.2.4. Differenziazione delle attività di volontariato tra gruppi d'età**

Come abbiamo visto, alcuni partecipanti al Focus Group sostengono che i giovani preferiscono attività di breve durata, spesso legate a eventi o progetti temporanei. Le attività specifiche possono essere tanto di natura gestionale quanto di natura pratica, anche alla luce

delle nuove sfide che la riforma del Terzo settore pone. Gli adulti e gli anziani, invece, tendono a impegnarsi in attività più tradizionali, in iniziative di lungo termine, come la gestione di spazi pubblici o servizi di supporto continuativo per comunità locali. Questo divario tra generazioni rifletterebbe l'inclinazione dei giovani verso progetti flessibili e limitati nel tempo.

Dalle testimonianze dei volontari di lunga durata si evince una trasformazione nella cultura originaria del volontariato. Rosa, per esempio, è diventata volontaria "per attrazione", grazie ad alcuni giovani pionieri della Croce Rossa italiana, in un periodo storico di grande partecipazione giovanile.

«Noi non avevamo i social, non avevamo gruppi di Whatsapp. Con poche risorse portavamo avanti dei servizi. Sapevamo solamente che il lunedì sera ci incontravamo nello scantinato di un palazzo... quello che adesso vedo che manca nei miei giovani, perché faccio anche io fatica a reclutare i giovani... se si avvicinano a noi è perché vedono la nostra organizzazione come un trampolino di lancio nel mondo del lavoro, vengono per poche attività temporanee. Io penso che l'attrazione sia proprio sia alla base. E poi i giovani devono avvicinare altri giovani. Bisogna creare dei servizi innovativi per accoglierli. Qualche anno fa la mia associazione ha gestito un hub vaccinale, e avevamo bisogno di giovani, all'epoca si presentarono parecchi ragazzi e abbiamo selezionato un po' in base alle loro abilità, capacità, competenze. Loro chiedevano soprattutto di lavorare al computer, alle piattaforme, perché erano più abili di noi nell'inserire i dati di coloro che si dovevano vaccinare, soprattutto persone fragili, anziani e disabili. Finito l'hub vaccinale sono spariti».

Da questo stralcio emerge che i volontari anziani sembrano orientati verso un volontariato caratterizzato da un forte senso di appartenenza e continuità. Preferiscono attività in presenza che alimentano il legame con la comunità e che si svolgono in contesti tradizionali, come riunioni fisiche, anche in spazi semplici o informali (ad esempio uno scantinato), in cui si costruisce un'identità collettiva. Ciò avvalorato anche dalla letteratura che evidenzia la forte identità personale dei senior il cui perno è la trama relazionale che si costituisce con la scelta di associarsi. In controtuce sembrerebbe che per i giovani, invece, l'interesse è spesso rivolto verso incarichi specifici, brevi e tecnologicamente orientati, come mostra l'esempio dell'hub vaccinale, in cui i giovani si sono sentiti attratti da compiti digitali legati alla gestione di dati e piattaforme. Questa preferenza per le attività temporanee e digitali risponde a una motivazione diversa: mentre i volontari più anziani tendono a dare valore alla comunità e alla missione in senso duraturo, i giovani possono essere più interessati a sviluppare competenze specifiche e spendibili professionalmente, utilizzando il volontariato come mezzo e non come fine, alla luce di una futura esperienza lavorativa.

Il desiderio di svolgere attività innovative e più flessibili dimostra che i giovani potrebbero essere attratti da forme di volontariato che integrano elementi digitali o che rispondono a esigenze nuove della società, come l'organizzazione di eventi su piattaforme digitali o il supporto a progetti ad alto impatto, ma a breve termine. Il riferimento alla necessità di innovare i servizi è quindi una riflessione importante: senza un aggiornamento dell'offerta di attività, le organizzazioni di volontariato potrebbero faticare ad attrarre e mantenere giovani motivati.

Un altro fattore rilevante è il coinvolgimento dei giovani nella promozione stessa del volontariato verso i propri coetanei. L'idea di Rosa, secondo cui "i giovani devono avvicinare

altri giovani”, suggerisce l’importanza di una strategia di “reclutamento *peer-to-peer*”, che potrebbe migliorare l’attrattiva del volontariato per i giovani e creare un senso di appartenenza più simile a quello sperimentato dalle generazioni precedenti, anche se attraverso nuove modalità.

Le differenze generazionali nell’approccio al volontariato evidenziano modelli di impegno distinti, con implicazioni importanti per le organizzazioni che vogliono attrarre e mantenere volontari di diverse età. I giovani, secondo quanto emerso nel Focus Group, sono spesso interessati a forme di volontariato che si integrino agevolmente nei loro impegni scolastici o lavorativi, con un focus su progetti flessibili, temporanei e orientati alle competenze. Per loro, il volontariato rappresenta spesso un’opportunità per sviluppare abilità pratiche e professionali, come competenze digitali o organizzative, che possono avere valore sul mercato del lavoro. Questo tipo di esperienza è apprezzato in quanto leggera, di durata limitata, e legata a incarichi che permettono loro di dimostrare capacità specifiche in un contesto strutturato. Di contro, i volontari adulti e anziani dimostrano maggiore disponibilità a dedicare tempo e risorse al volontariato in modo continuativo, vedendo in esso una vocazione civica e un’opportunità per restituire alla comunità. Essi tendono a preferire associazioni con scopi strutturati e impegni a lungo termine, anche a costo di sacrifici personali. Questa dedizione stabile e orientata alla missione riflette una concezione del volontariato più radicata, che enfatizza il senso di appartenenza e contribuzione. Gli interventi hanno infatti messo in luce come i volontari più anziani abbiano una visione del volontariato legata al “fare comunità” costruita nel tempo e, spesso, indipendente da un ritorno personale o professionale.

Queste differenze generano talvolta incomprensioni tra generazioni, radicati in visioni contrastanti del significato e dello scopo del volontariato. Da un lato, i giovani possono percepire le strutture tradizionali delle associazioni come rigide e lontane dai propri bisogni, mentre gli adulti possono vedere l’approccio dei giovani come privo di profondità e impegno. Spesso i volontari senior mettono in luce la diffidenza per l’innovazione, per le nuove tecnologie, per le capacità dei giovani con atteggiamenti, pur positivi negli intenti, che però rischiano di sconfinare nella ‘supponenza’ e nella ‘predica’ rispetto agli insegnamenti di vita. D’altro canto, anche i giovani volontari corrono il rischio di mostrare diffidenza, perché magari ritengono che l’anziano “non possa capire”, sottragga risorse e opportunità che potrebbero essere destinate alle nuove generazioni. A fronte di queste difficoltà, che ostacolano la trasmissione dei saperi e dei valori tra generazioni, condizione essenziale risulta il “rapporto umano”, lo “stare insieme”, il recupero di una socialità autentica, oggi profondamente mutata dall’avvento dei mezzi di comunicazione virtuale. Un obiettivo importante è anche quello di trasmettere alle nuove generazioni il ‘gusto’ di fare qualcosa per il piacere di farlo, ascoltando le proprie emozioni, senza associarlo necessariamente a fini utilitaristici (“perché fa bene”, “perché serve”). Riabitando i giovani al “gusto dell’ascolto e dell’osservare” si favorirebbero apprendimenti più profondi e duraturi. Altrettanto auspicabile sarebbe riuscire a trasmettere “la voglia e la capacità di fare” in un’ottica di solidarietà, condivisione e responsabilità collettiva. Rapportarsi con i volontari senior è importante anche perché il loro valore, in termini di saggezza, esperienza, saperi, risulta prezioso (Innocenti e Vecchiato, 2013). Di conseguenza, una strategia orientata alla flessibilità e alla permeabilità

organizzativa potrebbe facilitare una collaborazione intergenerazionale più armoniosa, permettendo alle organizzazioni di adattarsi a diversi stili di impegno.

La gratificazione dei giovani volontari, come emerso, è fortemente legata al riconoscimento delle loro capacità, competenze e abilità. La possibilità di contribuire con un “patrimonio collettivo” e di vedere le proprie competenze valorizzate è un fattore motivante che favorisce il loro coinvolgimento. Un volontariato che dà valore al bagaglio di conoscenze del giovane volontario crea un ambiente in cui l’attitudine positiva verso il servizio si traduce in un coinvolgimento più duraturo ed efficace.

### **5.2.5. Canali di reclutamento e strategie di coinvolgimento**

Nel corso degli anni, le modalità di reclutamento dei volontari hanno attraversato una trasformazione profonda. In passato, il coinvolgimento avveniva prevalentemente attraverso legami comunitari consolidati e reti informali di prossimità. Il passaparola, le relazioni personali e la conoscenza diretta delle attività rappresentavano i principali canali di ingresso. Questa modalità favoriva un forte senso di appartenenza: il volontariato era percepito come un’estensione naturale della vita sociale e civica, e le relazioni di fiducia costituivano il collante delle esperienze associative.

Molti partecipanti al focus group hanno ricordato come le prime forme di partecipazione si sviluppavano in contesti semplici e familiari — parrocchie, oratori, circoli di quartiere — dove il valore dell’aiuto reciproco prevaleva su ogni altra logica organizzativa. Si trattava di un volontariato “di prossimità”, alimentato da relazioni interpersonali stabili e da un forte radicamento territoriale.

Con l’avvento dei social media, tuttavia, lo scenario è mutato in modo radicale. Piattaforme come Facebook, Instagram e, più recentemente, TikTok, sono divenute strumenti centrali per attrarre nuovi volontari, in particolare tra i più giovani. Questa evoluzione ha permesso alle associazioni di ampliare la propria rete di contatti e di raggiungere pubblici che in passato sarebbero rimasti distanti. Tuttavia, non tutte le organizzazioni hanno saputo adattarsi con la stessa efficacia: molte realtà, soprattutto quelle più radicate nella tradizione, faticano a integrare le nuove tecnologie nelle proprie strategie comunicative e di reclutamento, riscontrando difficoltà nell’elaborare contenuti digitali e nel mantenere una presenza costante online.

L’accesso facilitato ai volontari tramite i canali digitali ha comportato anche nuove criticità. Le associazioni segnalano una crescente discontinuità nella partecipazione, soprattutto tra i giovani, spesso coinvolti per periodi brevi o per progetti specifici. Il volontariato tende così a configurarsi come un’esperienza temporanea o strumentale, legata alla ricerca di competenze, crediti formativi o esperienze utili al curriculum.

Questo mutamento riflette un cambiamento più profondo nelle motivazioni e nei valori dei volontari contemporanei, che appaiono sempre più orientati alla flessibilità, all’autonomia e alla sperimentazione personale. Per garantire una partecipazione stabile e significativa, le organizzazioni devono oggi saper bilanciare innovazione e tradizione.

L'uso esclusivo dei canali digitali rischia di ridurre il volontariato a un'esperienza effimera, priva di quella dimensione identitaria e relazionale che in passato costituiva la base dell'impegno civico. Per questo motivo, si avverte la necessità di "ibridare" gli approcci organizzativi, combinando l'immediatezza dei media digitali con la profondità e l'autenticità del contatto umano.

Creare spazi di interazione online autentici — gruppi, forum, piattaforme collaborative — può favorire il senso di appartenenza, ma deve essere accompagnato da momenti di incontro reale, capaci di trasformare la partecipazione virtuale in esperienza concreta. Solo integrando autenticità e strumentalità le organizzazioni possono stimolare un impegno più profondo, in cui la tecnologia diventa un mezzo e non un fine. Un modello organizzativo che unisca modernità e radici civiche può risultare attrattivo sia per i giovani volontari sia per quelli appartenenti a generazioni più mature.

Oltre ai canali digitali, diversi attori sociali e istituzionali svolgono un ruolo strategico nella promozione del volontariato.

Le scuole e gli ambienti educativi rappresentano contesti fondamentali, ma spesso caratterizzati da dinamiche competitive e valutative che non sempre favoriscono la collaborazione o la gratuità. In questo senso, ambienti più informali — come oratori, gruppi parrocchiali e associazioni locali — possono trasformarsi in vere e proprie "palestre del fare", spazi di sperimentazione dove i giovani imparano il valore del servizio, della cooperazione e della solidarietà.

Come sottolineano numerosi studi presentati in rassegna, l'introduzione di programmi di volontariato all'interno delle scuole, anche in forma facoltativa, costituisce uno dei più efficaci strumenti per promuovere la partecipazione. Le istituzioni scolastiche, quando collaborano con il Terzo settore, riescono a creare esperienze di cittadinanza attiva, capaci di sviluppare competenze sociali e civiche nei ragazzi fin dall'adolescenza.

Su questo tema si è soffermato anche Francesco Baldi, presidente dell'associazione I ragazzi della barca di carta, che ha riflettuto sul rapporto tra educazione e volontariato, sottolineando il rischio di una perdita della dimensione formativa e valoriale: «*Non si può insegnare a una persona a fare il volontario, neanche con i soldi*».

Secondo Baldi, la principale differenza tra il volontariato di ieri e quello di oggi risiede proprio nella frattura della dimensione educativa. Le difficoltà attuali nel reclutamento dei giovani derivano anche dalla crisi delle istituzioni intermedie — scuola, parrocchie, centri di aggregazione — che un tempo costituivano i principali incubatori di solidarietà. Come egli osserva:

«E qual è il tempo che un giovane può donare? La domanda la faccio a un giovane, non la posso fare a me. Io, che ho un'età avanzata, lo posso dire. Io ti posso donare il pomeriggio, perché non ho nulla da fare, magari, e mi interessa dare qualcosa a qualcuno. Quindi il mio tempo, questo tempo da volontario, riesco a proiettarlo. Ma nel giovane bisogna capire il tempo, bisogna capire l'entità, bisogna capire l'emozione e la volontà stessa del ragazzo a farlo entrare nel contesto. È lì che dobbiamo studiare. Io sono 40 anni che ho vissuto per il volontariato, è cambiato proprio il meccanismo, c'è un esaurimento... la scuola non produce effetti, questo

non per tutti, ma la scuola non aiuta a fare un'educazione civica. Gli insegnanti fanno il compito che gli viene assegnato».

Le parole di Baldi mettono in luce un nodo cruciale: il tempo del volontariato giovanile è diverso, frammentato, ma non privo di significato. La sfida per le organizzazioni è imparare a leggere e valorizzare queste nuove forme di disponibilità, costruendo percorsi che tengano conto dei tempi di vita e delle motivazioni dei ragazzi.

Un forte legame tra scuola e volontariato potrebbe rappresentare la chiave per rigenerare questa connessione. Introdurre precocemente la cultura del dono e della partecipazione nei percorsi educativi, coinvolgendo le famiglie e le comunità locali, può stimolare un senso di appartenenza che si consolida nel tempo.

Come emerso nel focus group, coltivare la cultura del volontariato nelle scuole significa investire sul futuro del Terzo settore, favorendo la nascita di cittadini attivi, consapevoli e solidali. Le scuole, attraverso esperienze di volontariato curricolari e extracurricolari, possono diventare la chiave di volta per riattivare dinamiche virtuose di condivisione e partecipazione, capaci di ricostruire un ponte tra generazioni e restituire centralità all'educazione civica.

### 5.3. Elementi di sintesi

È utile spostare l'angolo di visuale, prendendo in esame il modo in cui oggi si può rendere maggiormente appetibile al giovane l'impegno nel grande settore del volontariato. Al riguardo possono risultare utili tre accorgimenti (Mostarda, 2014): il primo è che appare sempre più urgente studiare nuove forme di partecipazione dei giovani, rendendole più fluide, più informali, di modo che sia possibile assecondare il desiderio giovanile di partecipare in maniera frammentata, discontinua. Il secondo è che risulta necessario modificare la richiesta d'impegno da rivolgere ai giovani che si accostano al volontariato organizzato. Spesso gli adulti cadono nell'errore di esigere dai giovani una disponibilità calibrata a misura di adulto, implicante il possesso di competenze operative e di abilità gestionali che, poggiando sulla conoscenza scaturita dall'esperienza di vita, i giovani ancora non hanno. Terzo accorgimento è la riformulazione degli schemi comunicativi (tradizionali e digitali). Per esaltare l'entusiasmo e il desiderio giovanile di avvaloramento personale, si rende necessario ripensare il rapporto di comunicazione tra le generazioni.

Coloro i quali sono definiti con il sostantivo "giovani" volontari, non sono dunque quelli di ieri. Essi, nel vincolo di continuità che li lega alle generazioni di giovani dei periodi storici trascorsi, nel nostro tempo manifestano nuove sensibilità ed esigenze, nuovi desideri e richieste, nuove attese e aspettative (Cesvot, 2023).

Nel tempo, il volontariato ha attraversato profonde trasformazioni sia nei modi di reclutamento sia nelle motivazioni che spingono le persone a impegnarsi. Siffatte trasformazioni si caratterizzano per la ricorrenza di tre elementi, il primo dei quali riguarda le motivazioni che

sostengono la scelta della partecipazione, con ragioni meno legate a orientamenti valoriali di fondo e più apertamente autocentrate (Bonetti e Guidi, 2016). Il secondo elemento concerne le modalità della partecipazione e del fare volontariato, in particolare la perdita di rilevanza dell'appartenenza a un'organizzazione in favore dell'adesione a singole iniziative (Ambrosini, 2016). Infine, il terzo aspetto chiama in causa la significativa riorganizzazione delle pratiche organizzativo-gestionali dei volontari necessaria per far fronte a queste trasformazioni (Citroni, 2018).

Originariamente, il volontariato era basato su forti legami comunitari e un senso di appartenenza che si tramandava di generazione in generazione. Tuttavia, con l'avvento di una società sempre più produttivistica e tecnologicamente avanzata, questa cultura originaria del volontariato ha iniziato a scontrarsi con le aspettative e i valori delle nuove generazioni.

Oggi, chi è ai vertici delle organizzazioni di volontariato proviene spesso da una generazione cresciuta con una visione più idealistica, radicata in una cultura della militanza e dell'impegno civico inteso come "missione di vita". Tuttavia, i giovani di oggi hanno un approccio diverso e non sempre si identificano con questa visione. La cultura attuale, in gran parte modellata da valori legati alla produttività e al risultato, come emerge anche dall'ambiente scolastico, tende infatti a contrapporsi alla gratuità e alla vocazione tipiche dell'associazionismo tradizionale, e questo genera inevitabilmente tensioni interne. A livello organizzativo, questa divergenza di visioni provoca difficoltà nel trasferire l'eredità culturale dell'organizzazione ai nuovi volontari, generando spesso conflitti legati a una percezione di "tradimento" della missione originaria.

Un aspetto chiave di questa transizione è il rapporto tra strumentalità e autenticità: mentre alcuni volontari di lunga data vedono nel volontariato un'attività autentica e intrinsecamente "altruistica," molti giovani, specialmente coloro provenienti da classi sociali meno privilegiate, si avvicinano alle organizzazioni anche con un interesse per opportunità di crescita personale e professionale. Tale motivazione, non meno valida, viene talvolta vista con sospetto da chi considera il volontariato come una "vocazione pura". Questa dicotomia, tuttavia, può essere superata "ibridando" strumentalità e autenticità, permettendo a chi si avvicina per ragioni pratiche di non sentirsi meno legittimato o eticamente inferiore. Trovare un equilibrio tra questi due poli aiuta a valorizzare le diverse motivazioni dei volontari, promuovendo una partecipazione più stabile e consapevole, nella quale il volontariato si costruisce come "bricolage" fra vita privata, lavoro e impegni sociali.

Un altro aspetto importante è legato alla mobilità della generazione attuale. Oggi i giovani sono molto più mobili geograficamente e, al tempo stesso, immersi in una società in cui il lavoro e le relazioni sono spesso di breve durata e in continua evoluzione. Di conseguenza, la necessità di progettare strutture organizzative flessibili, capaci di bilanciare l'impegno locale con la possibilità di operare in un contesto fluido e globale, diventa una priorità per il volontariato. Questa generazione, che vive in equilibrio tra "luoghi" e "flussi", richiede alle organizzazioni di volontariato di aggiornarsi e pensare in modo innovativo, abbracciando anche il digitale per rendere più accessibile e coinvolgente la partecipazione.

Per garantire un flusso continuo di nuovi volontari, diventa importante investire nella socializzazione precoce al volontariato, che passa attraverso il coinvolgimento familiare e il contesto scolastico. La trasmissione di valori associativi all'interno della famiglia può giocare un ruolo cruciale, come accade per esempio con iniziative in cui bambini e genitori partecipano insieme. Questa socializzazione primaria costruisce le basi di una partecipazione consapevole e, se affiancata da un'educazione al volontariato nelle scuole, può rafforzare l'identità associativa delle nuove generazioni.

Infine, uno degli elementi fondamentali per coinvolgere efficacemente i giovani è garantire che ci sia coerenza tra i valori dichiarati e le pratiche effettive dell'associazione. I giovani cercano autenticità e trasparenza nelle organizzazioni a cui si avvicinano, e la percezione di coerenza è per loro un fattore essenziale per rimanere attivamente coinvolti. Con il mutamento delle competenze richieste, una formazione continua può diventare una risorsa preziosa, permettendo ai giovani di apprendere abilità specifiche e di adattarsi alle sfide di una società sempre più complessa e digitalizzata. La capacità di un'associazione di rispondere alle esigenze formative e di crescita professionale dei suoi volontari diventa così un ulteriore elemento che facilita il loro coinvolgimento e la costruzione di un percorso di partecipazione solido e duraturo.

## 6. Tecnologia, digitalizzazione e innovazione nel volontariato<sup>36</sup>

### 6.1. Metodologia e composizione del focus group

Il secondo gruppo di tematiche oggetto di un approfondimento qualitativo ha riguardato il rapporto tra il volontariato, l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione. Si riportano di seguito le principali evidenze empiriche costruite, in analogia a quanto fatto nel capitolo precedente.

Il Focus Group, tenutosi il 18 settembre 2024 dalle 15:30 alle 17:30 presso la sede del CSV Napoli, si è concentrato sull'evoluzione dei fabbisogni del volontariato in relazione all'innovazione e alla digitalizzazione. L'obiettivo principale è stato analizzare i modi attraverso cui le nuove tecnologie e i processi innovativi stanno trasformando il volontariato, promuovendo nuove opportunità di crescita e miglioramento operativo.

È stato esaminato l'impatto delle nuove tecnologie digitali di rete e le modalità di utilizzo delle diverse generazioni di strumenti digitali per il volontariato, ma anche le potenzialità di innovazione che vanno oltre la digitalizzazione. Il Focus Group ha provato a discutere aspetti che riguardano l'introduzione di nuovi servizi, l'efficientamento dei processi, l'adozione di nuovi modelli organizzativi, l'espansione verso nuovi ambiti di attività e, anche, le modalità di attivazione delle risorse per il volontariato. Questi aspetti, affrontati con i partecipanti del Focus Group, hanno permesso di comprendere come il volontariato possa evolversi, sfruttando al meglio le opportunità di innovazione per attrarre nuovi volontari, migliorare l'efficienza operativa e ampliare l'impatto delle attività.

Gli obiettivi specifici del Focus Group sono stati: a) esaminare l'influenza dell'innovazione tecnologica sul volontariato e sul funzionamento delle organizzazioni, per integrare al meglio strumenti digitali nei servizi per il volontariato; b) valutare l'adozione di pratiche innovative, sia tecnologiche sia organizzative, per potenziare l'efficienza e l'impatto delle iniziative promosse a servizio del volontariato; c) valutare gli effetti della digitalizzazione sulle pratiche organizzative e sulle attività di volontariato, in modo da supportare le organizzazioni nel processo di trasformazione digitale; d) identificare le sfide e i benefici percepiti nell'uso della tecnologia nel volontariato, per offrire supporto mirato alle organizzazioni nella gestione del cambiamento; e) esplorare le migliori pratiche e strategie innovative di adattamento alla trasformazione digitale, per promuovere modelli di successo replicabili all'interno del contesto locale.

Il Focus Group è stato coordinato da un team misto tra CSV e Università degli Studi di Napoli Federico II e ha coinvolto undici partecipanti, selezionati tra rappresentanti di Enti del Terzo Settore, persone con esperienze di volontariato e testimoni qualificati per l'ambito di

---

<sup>36</sup> Il capitolo è di Andrea Bottalico, Giovanna De Rosa e Rosaria Lumino.

discussione. La selezione dei partecipanti ha seguito un attento criterio necessario per garantire una opportuna diversificazione dei punti di vista, assicurando la partecipazione a soggetti con esperienza d'innovazione in aree significative di trasformazione digitale, soggetti emergenti nell'ambito dell'innovazione degli Enti del Terzo Settore e soggetti esposti agli effetti dell'innovazione tecnologica.

Nello specifico, sono stati coinvolti i seguenti partecipanti: Franco Buccino (Auser Campania Napoli ODV Ets), Fabio Matascioli (Tam, Tieni a mente ODV, Cooperativa Sociale Onlus), Maria Rosaria Nappo (La Salamandra ODV), Raffaele Perrotta (Eraionos Aps), Emma Campanino (Sunshines Raggi di Sole ODV), Vincenzo Gargiulo (Assieme Aps; La palestra delle autonomie Aps), Luciana Cappabianca (Telefono amico), Nunzio Paolo Belfiore (Torre Vesuvio pro Natura), Rosaria Esposito (Associazione Maddalena Aps), Pietro Atierno (Mistral ODV), Sergio De Lillo (Scic Paia Mari Aps).

Il moderatore ha introdotto il tema, spiegato le regole di base (riservatezza, rispetto dei tempi di parola, ascolto reciproco...) e incoraggiato un dialogo aperto, permettendo a ciascun partecipante di esprimersi liberamente. Il confronto ha favorito un clima di collaborazione e fiducia, condizione indispensabile per raccogliere dati di qualità e ottenere riflessioni autentiche. Nel corso del Focus Group, i partecipanti hanno analizzato il rapporto tra innovazione e processi organizzativi del volontariato, discutendo sui limiti e le potenzialità. Per favorire la discussione, sono state elaborate una serie di domande aperte con un ordine logico, dal generale allo specifico. Il moderatore ha introdotto obiettivi e modalità di partecipazione, spiegando le motivazioni del Focus Group e le regole di base (riservatezza, rispetto dei turni di parola). Dopo una breve introduzione, sono state presentate ai partecipanti le seguenti domande per la discussione:

- In che modo le nuove tecnologie hanno influenzato le attività di volontariato nella vostra organizzazione?
- Quali strumenti tecnologici e piattaforme online utilizzate maggiormente? Quali invece ignorate?
- Ci sono strumenti che considerate innovativi pur non essendo digitali o tecnologici?
- Quali differenze osservate nell'adozione di tecnologie tra volontari giovani, adulti e anziani?
- Ci sono specifiche tecnologie o piattaforme che sembrano essere più popolari tra una generazione rispetto ad altre?
- Quali sono le principali sfide che avete incontrato nell'implementazione di tecnologie digitali nel volontariato?
- Quali benefici avete osservato dall'uso delle tecnologie nel volontariato?
- Potete condividere esempi di pratiche e strategie innovative (digitali o meno) che hanno avuto successo nella vostra organizzazione?
- Quali raccomandazioni daresti ad altre organizzazioni per integrare efficacemente le tecnologie nelle loro pratiche quotidiane?

Queste domande sono state proiettate durante tutto il tempo del Focus Group, in modo tale da circoscrivere il perimetro della discussione e garantire ai partecipanti la possibilità di avere delle

coordinate di riferimento. Dopo gli interventi, è stata elaborata una prima sintesi dei punti principali discussi, lasciando spazio per ulteriori commenti o suggerimenti finali.

Il materiale empirico raccolto, derivante dagli interventi dei partecipanti al Focus Group, è stato interamente trascritto e successivamente analizzato attraverso un approccio tematico. La trascrizione è stata letta e confrontata con gli appunti presi durante l'incontro, per poi essere codificata in due fasi distinte. In una prima fase sono state identificate le trasformazioni del volontariato in relazione all'innovazione e alle nuove tecnologie. Nella seconda fase, sono state estratte e organizzate le risposte dei partecipanti in nuclei tematici, poi messi in relazione con la letteratura scientifica e con i dati di contesto più recenti sul volontariato in Italia.

L'attenzione è stata posta sull'impatto delle nuove tecnologie sulle attività di volontariato, sui cambiamenti nei metodi di reclutamento e nella gestione delle attività, sull'efficacia di diversi strumenti tecnologici e piattaforme online, che sono diventati fondamentali per facilitare la comunicazione e il coordinamento tra i volontari. Oltre alle tecnologie digitali, si sono indagati strumenti innovativi che non rientrano nella categoria tecnologica ma che continuano a svolgere un ruolo cruciale nelle pratiche di volontariato. È stata esplorata la differenza nell'adozione delle tecnologie tra le diverse generazioni: i giovani, infatti, tendono a essere più aperti e a utilizzare una gamma più ampia di strumenti digitali rispetto agli adulti e agli anziani, che possono mostrare una maggiore resistenza al cambiamento. Ci sono tecnologie e piattaforme che sembrano risultare più attraenti per alcune generazioni rispetto ad altre, contribuendo a queste differenze. Oltre ai potenziali benefici, l'analisi si è concentrata sulle sfide poste dalle tecnologie digitali nel volontariato, sugli ostacoli quali la mancanza di formazione, la resistenza al cambiamento e le limitazioni economiche.

Infine, si è sviluppato un'analisi delle relazioni tra i diversi nuclei tematici emersi, identificando come questi si influenzino reciprocamente e contribuiscano a formare un quadro integrato delle dinamiche del volontariato. Questa connessione tra temi ci ha permesso di comprendere meglio le interazioni tra competenze dei volontari, modalità di coinvolgimento e utilizzo delle tecnologie, e di individuare pattern ricorrenti che suggeriscono percorsi d'azione per migliorare la pianificazione futura del CSV Napoli. L'analisi dei risultati considera non solo i singoli aspetti individuati, ma anche le sinergie e le criticità che nascono dalla loro interazione. I nuclei tematici permettono di organizzare e approfondire gli aspetti chiave del rapporto tra tecnologia e volontariato, facilitando un'analisi mirata e strutturata delle esperienze e delle sfide osservate.

## 6.2. Principali tematiche emerse

### 6.2.1. Effetti delle tecnologie digitali di rete sulle pratiche di volontariato

Le tecnologie hanno certamente modificato le modalità operative, l'organizzazione e l'efficacia delle attività di volontariato in modo incisivo seppur eterogeneo, a seconda della natura e dello scopo specifico di ciascuna organizzazione di volontariato. Negli ultimi anni si è registrato, inevitabilmente, un crescente interesse per l'analisi del rapporto tra Terzo settore e innovazione tecnologica, con particolare attenzione ai processi di digitalizzazione.

Tra i partecipanti al Focus Group, sono emersi casi in cui le organizzazioni nascono con strumenti di innovazione tecnologica, come ad esempio una web radio Tv, che “vive di nuove tecnologie, soprattutto hardware e software”. Come sottolinea Raffaele Perrotta (Eraionos Aps):

«Noi nasciamo con strumenti di innovazione tecnologica. Riguardo l'organizzazione, ci affidiamo a un gestionale e ne ricaviamo sicuramente un risparmio di tempo che possiamo mettere a disposizione per fare altro».

Questo intervento evidenzia l'importante ruolo delle tecnologie nel migliorare l'efficienza e la gestione del volontariato. Il risparmio di tempo ottenuto, grazie a software gestionali o altri strumenti digitali, si traduce in una maggiore disponibilità di risorse umane e di tempo per concentrarsi su attività di volontariato più significative e ad alto impatto sociale. In questo contesto, la tecnologia diventa un facilitatore che non solo aumenta l'efficienza interna dell'organizzazione, ma consente anche di ampliare la portata e la qualità delle iniziative di volontariato. Ciò rappresenta un aspetto chiave emerso anche in altri interventi.

Alcune organizzazioni sembrano perfettamente a loro agio con l'innovazione tecnologica: l'associazione di volontariato di Fabio Matascioli, per esempio (Tam, Tieni a mente ODV, Cooperativa Sociale Onlus), nata nel 2012, si occupa di disabilità psichica e ha sempre sfruttato le nuove tecnologie anche nelle tecniche riabilitative, orientando l'azione sulle innovazioni di processo sia per i destinatari che per i membri dell'associazione. L'organizzazione è piuttosto attiva nella ricerca di soluzioni tecnologiche alle loro attività, compresa la realizzazione di una App di stimolazione cognitiva per i caregiver. Risulta vincitrice di un bando a cascata del PNRR in collaborazione con l'Università di Bologna per creare “una sorta di ChatGPT per i caregiver”, allo scopo di supportare i familiari di persone con demenza. Da queste informazioni emerge quanto l'impatto delle nuove tecnologie sul volontariato sia in linea di principio benefico. Le tecnologie da questa prospettiva hanno permesso di automatizzare processi che richiedevano molto tempo, aumentando così l'efficienza operativa. A tal proposito, alcune associazioni di volontariato hanno deciso di sviluppare strumenti innovativi al loro interno, tramite l'impiego di figure con competenze specifiche.

Altre associazioni mostrano un approccio diverso nei confronti delle nuove tecnologie. L'accesso alle piattaforme, soprattutto a partire dalla pandemia, ha richiesto la necessità di adattamento a nuove forme di interazione. Maria Rosaria Nappo, per esempio, si occupa di formazione dei volontari, ed evidenzia le difficoltà per i volontari più anziani nell'accesso a queste piattaforme:

«Abbiamo una formazione in Moodle e una formazione in presenza. È difficile correre dietro ai volontari, hanno questa difficoltà nell'accettare subito la modalità blended».

Questo intervento riflette le sfide nell'adozione delle tecnologie digitali per la formazione dei volontari, in particolare con l'uso di modalità mista tra online e in presenza. L'organizzazione utilizza una piattaforma digitale per l'apprendimento online, affiancata da momenti formativi in presenza. Tuttavia, emergono difficoltà nel far accettare subito ai volontari questa modalità mista.

L'osservazione suggerisce che alcuni volontari potrebbero non essere a loro agio con l'uso di piattaforme digitali, o potrebbero preferire la formazione tradizionale in presenza. Questo può dipendere da diversi fattori, come la familiarità con le tecnologie digitali, le preferenze personali o la percezione del valore del contatto diretto che, come abbiamo avuto modo di ribadire, è essenziale nella creazione di capitale sociale nell'ambito del volontariato.

Dal punto di vista dell'impatto delle nuove tecnologie sul volontariato, questo commento evidenzia come l'adozione della tecnologia possa migliorare la flessibilità e l'accessibilità della formazione. Tuttavia, sottolinea anche la necessità di un processo di adattamento graduale per alcuni volontari, per accettare e valorizzare le piattaforme digitali. In definitiva, il successo dell'integrazione tecnologica richiede non solo strumenti efficaci, ma anche strategie per facilitare il cambiamento culturale e incoraggiare l'accettazione delle nuove modalità di apprendimento.

L'emergenza sanitaria ha costituito per alcune organizzazioni uno spartiacque nell'utilizzo delle tecnologie. Durante il periodo pandemico, l'impossibilità di svolgere le attività in maniera normale ha favorito la ricerca di soluzioni inedite e innovative, come sottolinea anche Fabio Matascioli della cooperativa sociale Tam. La loro associazione, non potendo raggiungere fisicamente gli anziani, ha prodotto una serie di tutorial per strutturare le attività. I video sono stati caricati su un canale YouTube, ricevendo molte visualizzazioni. L'emergenza sanitaria è stata anche un'opportunità, ha fatto scoprire nuove strategie e al contempo ha costretto anche a chi era resistente a utilizzare le nuove tecnologie, accelerando la sperimentazione di modalità di volontariato flessibili e digitali. Il cosiddetto volontariato online o digital volunteering (Eurodesk Italy, 2025) ha acquisito crescente rilevanza, soprattutto per le piccole organizzazioni prive di risorse e competenze per sviluppare una presenza digitale autonoma.

Un altro elemento emerso dagli interventi riguarda l'utilizzo di strumenti digitali come specchio per interpretare e decostruire alcuni fenomeni. Un'associazione di volontariato che si occupa di contrasto alla violenza sulle donne, per esempio, come spiega Rosaria Esposito, utilizza le piattaforme durante i laboratori nelle scuole per sensibilizzare i giovani su questioni delicate, come appunto la violenza di genere. Inoltre, stando alla testimonianza di Rosaria, persiste un divario digitale rispetto al genere, e non solo rispetto all'età:

«Noi donne ci siamo affacciate alle tecnologie, abbiamo imparato a mano a mano a utilizzarle, anche perché le volontarie sono donne e spesso le donne sono meno tecnologiche. È stato anche un aiutarci a vicenda. La viviamo tutti quanti con una grossa angoscia la tecnologia (...). Non avendo fondi, non riusciamo a investire nella tecnologia».

All'interno delle organizzazioni si possono osservare pratiche e strategie innovative che hanno avuto successo, dimostrando la versatilità delle metodologie adottate. Per altre organizzazioni, invece, risulta fondamentale considerare alcune raccomandazioni per integrare efficacemente le tecnologie nelle loro pratiche quotidiane, come investire nella formazione dei volontari, promuovere un approccio inclusivo e sfruttare le tecnologie in modo strategico per soddisfare le esigenze specifiche dei volontari e della comunità.

## 6.2.2. Utilizzo e preferenze di impiego degli strumenti digitali

I dati più aggiornati (Italia non profit, 2024) mostrano che oltre il 66% degli enti non è ancora pienamente digitalizzato, anche se più della metà (52,7%) segnala di essere impegnato in un percorso di miglioramento. Solo il 13,1% degli enti afferma di aver integrato stabilmente il digitale nelle proprie pratiche organizzative, mentre il 5,2% riporta difficoltà anche nell'accesso agli strumenti di base. Le principali criticità emerse riguardano: la mancanza di fondi (48,6%), l'assenza di competenze digitali adeguate (45,5%), la necessità di riorganizzare le infrastrutture e le politiche interne (30,5%), con una limitata leadership orientata all'innovazione (6,1%).

Nel corso del Focus Group, i partecipanti hanno provato a identificare le piattaforme e gli strumenti tecnologici più utilizzati e quelli meno considerati, evidenziando le scelte e i motivi alla base di tali preferenze. Da questa prospettiva, è emersa una diversità generazionale nell'adozione delle tecnologie. I giovani volontari sono generalmente più predisposti all'uso delle tecnologie digitali rispetto agli anziani, come evidenziato da diverse testimonianze. L'accettazione e l'adattamento ai nuovi strumenti digitali è più complesso per i volontari anziani, con difficoltà nell'uso di piattaforme come Meet, Skype o gruppi di messaggistica come WhatsApp.

Associazioni come quelle di Rosaria Esposito, come è emerso nella sezione precedente, sottolineano inoltre il problema del divario digitale anche rispetto al genere e tra professionisti (es. psicologhe meno inclini all'uso del computer rispetto ad avvocate e orientatrici). La differenza tra l'utilizzo delle strumentazioni digitali varia tra generazioni, ma molto dipende dalle interfacce, come hanno sottolineato alcuni partecipanti del Focus Group. In termini di piattaforme Social, c'è una differenza sostanziale anche tra l'uso di Facebook, che riguarda la generazione degli anni Ottanta, e l'uso di Instagram o Tik Tok, che invece attira le generazioni più giovani. Come ha evidenziato Maria Rosaria Nappo:

«C'è una differenza notevole tra generazioni nell'uso delle tecnologie digitali perché i giovani sono nati con il cellulare in mano mentre noi anziani non siamo abituati a usare il telefono».

Questa differenza intergenerazionale, sottolineata da più partecipanti, pone la questione dell'apprendimento e della trasmissione di saperi pratici. Se è vero, come ha sottolineato Franco Buccino (Auser Campania Napoli ODV Ets), che l'introduzione delle nuove tecnologie pone una questione di "partecipazione e democrazia", ciò dipende anche dalle forme di apprendimento di questi strumenti, oltre che dalle possibili resistenze al cambiamento. Non pochi interventi hanno evidenziato infatti la preferenza (e la relativa difficoltà) a cercare giovani volontari, nella misura in cui i giovani vengono visti come una "tabula rasa", come pronti ad approcciare diversi strumenti e ad accogliere la novità:

«Il problema è che... questo non vale solo nell'ambito delle nuove tecnologie... ogni apprendimento ostacola il prossimo. Ed è uno dei motivi per cui le persone più avanti negli anni hanno più difficoltà con le tecnologie, perché le cose vengono sempre fatte in una maniera e questo funge da ostacolo a cambiare il processo. Questo dal punto di vista psicologico».

Le attività di alcune associazioni di volontariato richiedono una formazione appropriata, come ad esempio è il caso dell'associazione "Telefono amico", che offre un gruppo di ascolto per difficoltà emotive. In questi casi, il processo di apprendimento è lungo, continuo, e negli ultimi anni si è avvalso dell'uso di piattaforme per favorire corsi di formazione online a fronte di un aumento della richiesta di volontari. Ciò ha favorito anche la crescita dell'associazione, che oltre allo strumento di comunicazione del telefono ha aggiunto quello del servizio e-mail, della chat, dei centri di ascolto virtuali per parlare con le persone in difficoltà. In un caso del genere, l'introduzione di strumenti tecnologici innovativi può riguardare anche il numero telefonico unico, da cui possono essere sviluppati ulteriori servizi alla persona. Un'associazione del genere non può utilizzare social media come Facebook o Instagram per motivi di privacy.

Altre associazioni di volontariato usano strumenti tecnologici specifici. È il caso dell'associazione di Vincenzo Gargiulo (La palestra delle autonomie Aps), che si occupa di autismo. In questo caso, l'approccio alla tecnologia è un veicolo obbligato, dal momento che viene usato il comunicatore, uno strumento di sintesi vocale che funziona per immagini. I ragazzi in tal modo fanno capire cosa desiderano al momento:

«La tecnologia per noi è la svolta, per noi genitori che viviamo nella continua ansia di non capire il figlio che non parla. Il mondo dell'interpretazione è affascinante, ma se si potesse semplificare la vita non sarebbe male. Noi il comunicatore lo usiamo come metodica, se entri nella nostra associazione devi capire che cos'è la piattaforma gratuita che si scarica facilmente, può sempre tornare utile se il comunicatore non funziona. L'altro aspetto interessante è l'uso delle piattaforme social che noi abbiamo usato per rappresentare la realtà, che è il meglio di quello che è possibile, perché la realtà è quella che noi rappresentiamo e siccome viene confusa, scegliamo quello che vogliamo rappresentare. Nella scelta dell'approccio alla disabilità, scegliamo mostrare le abilità. È una scelta politica, crediamo nella valorizzazione delle abilità e non delle disabilità».

In questo stralcio emerge una riflessione sulla tecnologia come strumento essenziale per i genitori di figli con disabilità comunicative, ponendo l'accento sulla funzione di mediazione e semplificazione che essa può offrire. Si evidenzia quanto la tecnologia possa diventare una svolta, perché permette di affrontare l'ansia di non riuscire a comprendere il proprio figlio a causa della mancanza di parole.

Il comunicatore tecnologico è quindi descritto come uno strumento necessario e "metodico", ossia uno strumento di cui tutti devono avere competenza all'interno dell'associazione, a indicare che l'inclusione passa anche attraverso un'alfabetizzazione tecnologica condivisa. La menzione di una piattaforma gratuita da scaricare riflette il bisogno di sicurezza e stabilità nella comunicazione per chi vive costantemente la precarietà e l'incertezza legata alle disabilità comunicative. Il discorso si sposta poi sull'uso dei social media per rappresentare una "realtà" scelta e costruita. Questa rappresentazione non si pone come un rispecchiamento neutro, ma piuttosto come una scelta politica volta a valorizzare le abilità, anziché enfatizzare le difficoltà. Da questo punto di vista, i social media diventano uno strumento per veicolare un'immagine positiva e capace delle persone con disabilità, sfidando i pregiudizi che riducono la persona alla sua difficoltà, favorendo una percezione sociale inclusiva che riduca lo stigma.

In altri casi, come quello di Emma Campanino dell'associazione Sunshines Raggi di Sole ODV, che si occupa di ragazzi con sindrome di Down, la tecnologia serve soprattutto a livello di gestione, tra adulti, mentre è irrilevante per i ragazzi, a cui serve soprattutto il confronto diretto.

«I ragazzi devono toccare con mano tutto ciò che fanno e quindi la tecnologia se devo essere sincera non mi aiuta. Ho mio figlio che ha la sindrome, non lo vedo proprio attratto da qualcosa di tecnologico, non riusciamo a dargli degli input. Va bene per sentire la musica, o per fare la telefonata. Noi alla fine preferiamo vederci, noi che dalla nascita seguiamo e abbiamo queste preoccupazioni, ci serve il confronto diretto con persone che vivono questo problema. A noi serve lo sfogo perché abbiamo queste preoccupazioni e a un certo punto ci serve proprio il confronto tra persone che poi vivono i problemi perché, se io parlo con chi, tra virgolette, ha una vita tranquilla e beata, è diverso».

Questo intervento mette in luce una certa riluttanza e sfiducia verso la tecnologia, soprattutto quando si tratta di usarla come strumento per stimolare interesse o interazione in un figlio con disabilità. La tecnologia, spesso proposta come soluzione universale, non è sempre efficace per tutti. In questa prospettiva, la tecnologia si riduce a un mezzo secondario. Per chi vive direttamente queste difficoltà, ciò che realmente conta è il contatto umano, l'interazione diretta e personale. Questo contesto umano e fisico è descritto come "confronto diretto" con altre persone che condividono esperienze simili, indispensabile non solo per scambiarsi consigli pratici ma anche per ottenere un sostegno emotivo in forma di sfogo. Questo mette in evidenza una preferenza per la comunità reale e tangibile, fatta di incontri e interazioni dirette, che la tecnologia (o almeno uno specifico significato che si attribuisce a essa) non riesce a sostituire né in termini pratici né emotivi.

### **6.2.3. Esperienze di innovazione, oltre la tecnologia**

Durante il Focus Group, i partecipanti hanno riflettuto sul riconoscimento di strumenti e pratiche innovative non digitali che arricchiscono e supportano il lavoro dei volontari, andando oltre la tecnologia. Lo stesso Fabio Matascioli ha parlato di un fraintendimento a monte, nella misura in cui "la tecnologia non ha a che fare solo con gli strumenti digitali". I partecipanti hanno sottolineato la necessità di innovare i processi organizzativi. L'innovazione non si limita all'uso di strumenti digitali, ma riguarda anche la riorganizzazione dei processi.

A tal proposito Vincenzo Gargiulo (La palestra delle autonomie Aps) ha illustrato alcuni aspetti legati a pratiche innovative per l'organizzazione delle attività con i ragazzi autistici. Innanzitutto, i ruoli: gli utenti sono i genitori di figli con sindrome di Down, e sono al contempo i volontari dell'organizzazione, oltre ai volontari "tecnici" che aderiscono all'associazione attraverso il tirocinio. La caratteristica dell'associazione è che "nessun genitore sta vicino al proprio figlio, ma ognuno sta vicino al figlio di un altro". In questo modo si è creata nel tempo una comunità di tipo familiare, in cui ciascuno ha imparato a riconoscere i comportamenti dei figli autistici. Questo meccanismo ha favorito la creazione di una comunità di competenze:

«Noi siamo genitori e figli che si incontrano in un locale che abbiamo preso e ristrutturato. I nostri laboratori non hanno nessuna pretesa terapeutica perché nessuno di noi ha competenze, ma tendono alla socialità. Siccome è nata una comunità allargata e di carattere familiare, che in realtà surroga quello che non c'è, perché non c'è niente, abbiamo creato nel tempo una comunità di tipo familiare, mi sono inventato una specie di banca oraria. Io a mia figlia la lascio a chi la conosce e credo di poter essere vicendevolmente in grado di ospitare da me uno dei ragazzi che conosco oramai da anni. Ho creato questa banca oraria per cui tra di noi se c'è un'esigenza, un bisogno, un'emergenza, c'è sempre WhatsApp con un gruppo ad hoc dedicato che suggerisce chi può in quel momento sopperire a quell'esigenza».

Questo intervento descrive una pratica e strategia innovativa di successo, di supporto tra famiglie che supera le modalità di volontariato tradizionali per costruire una rete di supporto reciproco basata su una banca oraria autogestita e sul mutualismo. L'innovazione qui non è tanto tecnologica quanto organizzativa. Una sorta di comunità allargata funziona come una famiglia estesa. Questa rete risponde a un vuoto istituzionale - la mancanza di servizi adeguati - attraverso il mutuo aiuto tra famiglie che condividono esperienze simili. La banca oraria rappresenta una soluzione flessibile e informale per rispondere a bisogni immediati. Le famiglie si scambiano il tempo, offrendosi aiuto per la cura dei propri figli, con un forte senso di fiducia e reciprocità costruito negli anni. Questo sistema si basa sull'intimità e sulla fiducia. D'altro canto, l'utilizzo di WhatsApp per coordinare questo supporto dimostra come uno strumento digitale di uso comune possa essere sfruttato in modo innovativo per gestire e organizzare risposte rapide e concrete ai bisogni emergenti. Tuttavia, la vera innovazione non risiede nell'uso della tecnologia, ma nella capacità di questa comunità di organizzarsi in modo strutturato, rendendosi autonoma e creando una rete di solidarietà.

#### **6.2.4. Prospettive per l'innovazione tecnologica nel volontariato**

Come abbiamo visto, nel corso del Focus Group i partecipanti hanno evidenziato alcuni ostacoli incontrati nell'introduzione e nella gestione delle tecnologie digitali, come la formazione, la resistenza al cambiamento o le limitazioni economiche. Molti enti, come quello di Rosaria Esposito, affrontano difficoltà legate alla scarsità di fondi, che ostacolano l'aggiornamento delle infrastrutture tecnologiche. L'obsolescenza degli strumenti limita l'efficacia della digitalizzazione. Inoltre, strumenti come le piattaforme social sono impiegati con cautela per interpretare l'uso da parte dei giovani e contrastare messaggi negativi (es. TikTok).

Un altro elemento che rappresenta, come abbiamo visto, una sfida nell'implementazione della tecnologia nel volontariato, è il tema della formazione:

«Rispetto alla formazione adesso facciamo anche gli affiancamenti online e riusciamo a formare nuovi volontari che saranno virtuali. Anche adesso stiamo ricevendo molte richieste ma sono tutti giovani. Mentre c'è stata una grande ondata nel passato di volontari che in genere avevano più età, pensione, l'età in cui uno è più libero di muoversi eccetera, adesso siamo conosciuti e quindi i giovani si rivolgono a noi e i volontari stanno effettivamente abbassando l'età e quindi ci ha portato questo grande cambiamento».

In questo intervento emerge chiaramente la questione della gestione e formazione dei volontari (nel caso specifico dell'associazione Telefono Amico). L'organizzazione, infatti, ha introdotto affiancamenti e percorsi formativi online, una novità che permette di formare volontari virtuali. Questa innovazione tecnologica rende il volontariato accessibile a un pubblico più vasto, includendo persone che, grazie alla flessibilità della formazione online, riescono a partecipare anche da remoto. Tuttavia, questa modalità solleva alcune difficoltà, perché formare volontari a distanza implica trovare nuovi modi per mantenere alto il coinvolgimento e far sentire i partecipanti parte di una comunità, anche senza il contatto diretto.

Un altro aspetto che emerge è, in questo caso specifico, il cambiamento nel profilo dei volontari stessi: mentre in passato erano spesso persone di età avanzata, in particolare pensionati con più tempo libero e una maggiore disponibilità a partecipare in modo continuativo e flessibile, le nuove tecnologie hanno attratto i giovani. Questa ondata di giovani volontari sta abbassando significativamente l'età media del gruppo, portando all'organizzazione nuove energie e competenze digitali. I giovani, infatti, tendono ad avere una naturale familiarità con strumenti online e piattaforme di formazione, che non rappresentano per loro un ostacolo. Al tempo stesso, però, hanno esigenze e aspettative diverse rispetto ai volontari di età più avanzata: spesso il loro tempo è più limitato, e l'esperienza nel campo del volontariato può essere minore, il che richiede un maggiore supporto e una diversa impostazione della formazione.

Questa trasformazione demografica dei volontari implica quindi un adattamento dell'intera organizzazione. Con l'abbassamento dell'età media, infatti, l'ente si trova a dover rivedere le proprie modalità di coordinamento, adottando pratiche più flessibili e rispondendo alle esigenze di un pubblico più giovane e digitalizzato. Da un lato, ciò comporta l'introduzione di strumenti che facilitino il coordinamento online e la comunicazione a distanza; dall'altro, richiede un ripensamento delle modalità formative per garantire che il gruppo di volontari, pur essendo più eterogeneo, rimanga coeso e motivato. L'integrazione della tecnologia nel volontariato sta portando con sé molte opportunità, ma al tempo stesso solleva sfide complesse. Si tratta non solo di adottare nuovi strumenti, ma di promuovere un cambiamento culturale e organizzativo che consenta di accogliere e integrare generazioni diverse, ciascuna con le proprie caratteristiche e aspettative, in un progetto comune. D'altro canto, la sfida del coinvolgimento di volontari giovani persiste in molti casi, come quello accennato da Nunzio Paolo Belfiore (associazione di protezione civile Torre Vesuvio Pro Natura):

«Cerchiamo di coinvolgere i cittadini e trovare disperatamente volontari. Volontari anziani, quanti ne volete? Volontari giovani, è difficile. Bisognerebbe trovare un'idea per attivarli, con qualche convenzione, per esempio anche con questo fatto di avere una formazione operativa e che gli possa poi servire dopo, perché non lavorano, però vogliono in qualche maniera guadagnare qualche soldino, e come volontari lo sappiamo tutti che sono due aspetti non sempre conciliabili».

Questo intervento mette in luce una difficoltà significativa (riscontrata peraltro nel Focus Group dedicato ai giovani): coinvolgere volontari giovani, che sono spesso meno presenti e più difficili da reclutare rispetto agli anziani. L'interlocutore sottolinea come sia relativamente semplice trovare volontari più maturi, mentre attrarre i giovani si rivela una sfida, dato che le loro

aspettative sono diverse. I giovani, pur desiderosi di fare esperienze utili e di sviluppare competenze, sono spesso limitati dalla necessità di guadagnare o, comunque, di avere un ritorno pratico dalla loro partecipazione. L'idea di attivare convenzioni o percorsi di formazione specifici rappresenta una possibile soluzione per avvicinare i giovani al volontariato, rendendolo un'opportunità di crescita professionale o di acquisizione di competenze utili per il loro futuro lavorativo (soprattutto in questo caso specifico che riguarda la protezione civile). In questo senso, proporre una "formazione operativa" che abbia valore anche al di fuori del contesto di volontariato potrebbe essere una leva interessante, specialmente per i giovani che non lavorano ancora ma che cercano esperienze spendibili nel mondo del lavoro.

Allo stesso tempo, emerge una tensione irrisolta: il volontariato è tradizionalmente un'attività non retribuita, e integrare l'aspettativa di un guadagno, anche solo simbolico, potrebbe sembrare in contrasto con lo spirito stesso del volontariato. Questa difficoltà nel conciliare l'aspetto altruistico con le necessità economiche dei giovani rappresenta un nodo critico per le organizzazioni che vogliono attrarre questa fascia di popolazione. Non è facile, infatti, trovare un equilibrio tra l'esigenza di restare fedeli ai valori del volontariato e quella di riconoscere e incentivare l'impegno dei giovani in modo da renderlo compatibile con le loro esigenze.

Per riuscire a coinvolgere i giovani nel volontariato, sembra necessario innovare e offrire percorsi formativi che siano, oltre che di supporto alla comunità, strumenti di crescita personale e professionale. Tuttavia, questo processo richiede anche una riflessione su come ridefinire l'esperienza di volontariato, affinché mantenga la sua natura solidale senza trascurare le esigenze e le aspettative dei volontari più giovani. Risulta necessario uscire da posizioni intransigenti. Bisogna ammettere che si possa fare del bene agli altri anche per fini personale e ciò non è uno scandalo e non va per forza a scalfire l'immagine di una realtà che sa comprendere bene il contesto sociale in cui opera. Se c'è una cosa che il Terzo settore fa e fa bene è trarre la propria forza dalla capacità di cogliere e indirizzare i mutamenti in atto volgendoli a proprio favore, senza la pretesa vana di rivoluzionare il mondo (Tormen, 2020).

Un altro aspetto evidenziato nel corso del Focus Group è di natura piuttosto pratica dell'impatto della tecnologia nel contesto del volontariato, in particolare nell'ambito della gestione delle emergenze ambientali, come gli incendi:

«Riguardo alla tecnologia sarebbe opportuno che si organizzassero dei corsi per droni. Siamo stati ai Camaldoli, a Napoli, siamo stati a Terzigno di domenica a spegnere il fuoco, però spesso abbiamo avuto problemi ad arrivare sul fuoco, perché specialmente il Vesuvio, che sono delle colline, non riusciamo a correre per andare a vedere l'incendio dall'altro lato, perché poi al Vesuvio sono case sparse».

L'idea di organizzare corsi per l'utilizzo dei droni nasce dall'esigenza concreta di affrontare in modo più efficace le sfide logistiche che i volontari incontrano sul campo. L'uso dei droni potrebbe rappresentare una soluzione innovativa per monitorare gli incendi in tempo reale e per coordinare meglio gli interventi, riducendo anche i rischi fisici per i volontari. Con i droni, infatti, i volontari potrebbero ottenere una visione dall'alto e raggiungere virtualmente anche le zone più difficili, identificando la posizione e l'estensione degli incendi senza dover attraversare terreni impervi. Questa tecnologia permetterebbe di ottimizzare il lavoro di squadra, indicando

con precisione dove intervenire e facilitando una risposta più rapida e mirata. Inoltre, l'utilizzo di droni non solo migliorerebbe l'efficacia degli interventi, ma darebbe anche ai volontari una nuova competenza tecnica, aumentando il valore formativo dell'esperienza di volontariato. L'acquisizione di abilità tecniche, come il pilotaggio di droni, potrebbe attrarre anche i volontari più giovani, interessati a sviluppare competenze tecnologiche utili e innovative. Organizzare corsi per l'uso dei droni nel volontariato rappresenta una risposta alle sfide logistiche, un'occasione di crescita per i volontari e un'opportunità per integrare la tecnologia in modo significativo nelle attività di tutela ambientale, incrementando la sicurezza e l'efficacia degli interventi.

Sono state discusse proposte che puntano alla sfida concreta di rendere il volontariato più accessibile e comprensibile per i giovani, attraverso strumenti tecnologici che facilitino l'accesso immediato alle informazioni sulle attività e sui valori delle associazioni. L'idea di avere a disposizione sullo smartphone una App o una funzione intuitiva, come un'applicazione chiamata ad esempio "CSV-Enti", mira a risolvere una sfida centrale: rendere visibili e facilmente comprensibili le attività e l'impatto sociale delle organizzazioni, senza che gli interessati debbano esplorare siti web complessi o cercare attivamente queste informazioni. Questa modalità a portata di mano faciliterebbe la connessione tra organizzazioni, rendendo più immediata la comprensione del lavoro e della missione di ogni ente.

Questa iniziativa non solo risponde all'esigenza di comunicare in modo diretto e moderno, ma riflette anche un tentativo di colmare la distanza tra i giovani e il volontariato, offrendo loro una finestra chiara e immediata su come le attività di volontariato possono fare la differenza. L'idea di una formazione intitolata "Visioni e valori del volontariato" rafforza questo obiettivo, creando uno spazio educativo non solo informativo ma anche interattivo, dove i giovani possono confrontarsi e riflettere sui valori del volontariato, acquisendo consapevolezza dell'impatto sociale che queste attività comportano. In questo modo, la tecnologia diventa un ponte tra i valori profondi delle organizzazioni di volontariato e le nuove generazioni. Questa proposta evidenzia l'importanza di comunicare la missione delle organizzazioni in modo semplice e diretto, favorendo un maggiore coordinamento tra gli enti, e utilizzando un linguaggio e degli strumenti in linea con le abitudini digitali dei giovani, così da ispirarli e incoraggiarli a contribuire attivamente.

### 6.3. Elementi di sintesi

Il Focus Group ha evidenziato il valore strategico dell'innovazione tecnologica per attrarre nuovi volontari e migliorare l'efficienza operativa. Tuttavia, restano sfide significative legate al divario digitale e alle risorse limitate. Il CSV potrebbe giocare un ruolo fondamentale nel colmare le lacune tra le esigenze del volontariato e l'offerta di soluzioni tecnologiche, facilitando la connessione tra il mondo della tecnologia e quello del volontariato.

La digitalizzazione ha avuto un impatto rilevante in molti ambiti, come la gestione amministrativa, la comunicazione, l'e-learning e la formazione. Quasi tutti gli enti si sono

confrontati con queste tecnologie e hanno iniziato a utilizzarle, ma la vera sfida ora è quella di rimanere al passo con i continui cambiamenti.

Un punto cruciale emerso durante il Focus Group è il divario digitale, ovvero le differenze nell'accesso e nell'uso delle tecnologie legate a fattori come l'età, il genere e il livello di formazione. Questo tema richiede una riflessione approfondita, perché non si tratta di competenze che si acquisiscono automaticamente. Qui il CSV può giocare un ruolo rilevante per agevolare la trasformazione digitale, offrendo supporto per colmare queste differenze.

Un altro aspetto importante è la duplice natura delle tecnologie digitali, che portano vantaggi ma allo stesso tempo possono creare difficoltà. Bisogna imparare a gestire l'equilibrio tra i lati positivi, come l'efficienza e la velocità, e quelli negativi, come la distanza fisica e l'alienazione che potrebbero generare.

Inoltre, ci sono settori strategici su cui puntare per attrarre i volontari più giovani, spesso più interessati alle nuove tecnologie avanzate. È importante che il CSV investa su queste aree, perché rispondono meglio alla curiosità e agli interessi dei giovani. Tuttavia, l'idea che basti essere nativi digitali non è sufficiente. Anche i giovani hanno bisogno di una formazione adeguata.

In conclusione, gli interventi dei partecipanti al Focus Group indicano alcuni fabbisogni emergenti tra le organizzazioni:

- **Necessità di digitalizzazione e networking:** Gli enti richiedono strumenti digitali che permettano una migliore connessione e collaborazione, riflettendo il bisogno di modernizzazione delle modalità di lavoro.
- **Eventi di confronto:** Gli eventi fisici, come fiere e tavoli di lavoro, sono visti come momenti cruciali per costruire reti collaborative e visibilità reciproca.
- **Formazione tecnica:** C'è un bisogno diffuso di maggiore formazione tecnica, specialmente su strumenti di programmazione e progettazione condivisa, a cui il CSV Napoli potrebbe rispondere con programmi formativi mirati.

L'esperienza delle tecnologie assistive ha mostrato come il volontariato sia un terreno fertile per l'innovazione pragmatica: quando emerge un problema, è necessario affrontarlo trovando soluzioni creative. Ciò che manca, però, è un collegamento più stretto tra chi sviluppa le tecnologie e chi ne ha bisogno. Il CSV potrebbe essere un ponte tra questi due mondi. Un esempio è quello della Apple Academy, che produce app che potrebbero essere impiegate nel volontariato, ma che spesso non trovano subito uno sbocco concreto. Servirebbe, quindi, un sistema per far incontrare meglio la tecnologia con i bisogni reali del settore.

Alcuni enti, come abbiamo visto, sono riusciti a creare questo collegamento autonomamente, ma in generale c'è ancora molto da fare per far dialogare questi due mondi. Da questa prospettiva è fondamentale ricordare che l'innovazione non consiste soltanto nell'introduzione di novità, ma nella capacità di rispondere ai bisogni reali in modo efficace ed efficiente. Nel contesto del volontariato, quindi, è fondamentale che l'innovazione tecnologica sia radicata nei bisogni delle persone e contribuisca a migliorare concretamente le loro attività e la loro capacità di fare la differenza.

## Bibliografia

- AA.VV. (2020), *Il futuro nel presente. Le trasformazioni irreversibili di oggi per un volontariato post pandemia*, Vdossier La sfida dell'approfondimento, 2/2020, Roma, CSVnet, Url: [https://www.vdossier.it/wp-content/uploads/2021/10/vdossier-numero2-2020\\_ok-3.pdf](https://www.vdossier.it/wp-content/uploads/2021/10/vdossier-numero2-2020_ok-3.pdf)
- Accorinti M. (2020), a cura di, *Il volontariato è già un valore. Proposta di analisi e misurazione del valore sociale generato*, Roma, IRPPS-CNR, Url: [https://iris.cnr.it/retrieve/918dd8ab-1d92-49ea-a140-db141b773835/prod\\_421231-doc\\_149473.pdf](https://iris.cnr.it/retrieve/918dd8ab-1d92-49ea-a140-db141b773835/prod_421231-doc_149473.pdf)
- Accorso C. S. et al. (1996), *Atlante del volontariato italiano*, Roma, CGIL Auser.
- Agenzia delle Entrate, *Elenco permanente delle ONLUS accreditate per il 2025*, 8 maggio 2025, Url: <https://www.agenziaentrate.gov.it/portale/elenco-permanente-delle-onlus-accreditate-per-il-2025>
- Albanesi C. (2012), *Giovani impegnati: un ritratto psicosociale*. *Psicologia sociale*, 7 (1), 99-120.
- Albano R. (2005), *I giovani e le nuove forme di partecipazione*. *il Mulino*, 54 (2), pp. 320-330.
- Ambrosini M. (2004), *Per gli altri e per sé. Motivazioni e percorsi del volontariato giovanile*, Milano, FrancoAngeli.
- Ambrosini M. (2005), *Giovani e volontariato: impegno per altri e crescita personale*. *Aggiornamenti Sociali*, LXVI, 3, pp. 183-194.
- Ambrosini M. (2016), *Volontariato post-moderno. Da Expo Milano 2015 alle nuove forme di impegno sociale*, Milano, FrancoAngeli.
- Ambrosini M., Erminio D. (2020), *Volontari inattesi. L'impegno sociale delle persone di origine immigrata*, Trento, Erickson.
- Amodeo A., de Luzenberger G. (2005), *In ascolto del volontariato. L'esperienza di un percorso di partecipazione: i materiali della ricerca-azione*, Roma, Formez.
- Andorlini C. (2016), *Generare comunità. Innovazione e sviluppo del volontariato in un'organizzazione a forte vocazione comunitaria*, Pisa, Pacini Editore.
- Anzivino A., Baldassarre G. (2013), *Lo scenario Le competenze dell'impresa a servizio delle associazioni per rispondere a nuovi bisogni*, in *Lavoro di squadra. Alleanza profit e non profit per un volontariato di competenze*, Vdossier, Milano, Ciessevi.
- Arcidiacono C. (2004), *Volontariato e legami collettivi. Bisogni di comunità e relazione reciproca*, Milano, FrancoAngeli.
- Ascoli U., Pavolini E. (2017), *Volontariato e innovazione sociale oggi in Italia*, Bologna, il Mulino.
- Azouz-Ménard, S. (2021), *Dal volontariato alla professione, dall'apprendimento implicito alla competenza*, Edizioni Sapienza.
- Badolato G., Rizzi M.C. (1994), *Alla ricerca dell'identità e dell'appartenenza. Significati dell'esperienza di volontariato giovanile*. *Animazione Sociale*, XXIV, 12, pp. 22-28.
- Baggiani D. (2011), *Le competenze del volontariato. Un modello di analisi dei fabbisogni formativi*, Firenze. I Quaderni, n. 51, Cesvot.
- Balbi S., Boccuzzo G., Grassia M.G. (2008), *Profili formativi e bisogni di competenze nel terzo settore*, Padova, Cleup.
- Balzano V. (2019), *Il volontariato come pratica di dono e relazione d'aiuto nella costruzione del progetto di vita*. *Attualità pedagogiche*, n.1, pp. 10-15.
- Barbabella F., Chiatti C., Principi A., Lamura G. (2011), *Volontariato in età matura: opportunità, barriere e best practices per il coinvolgimento degli anziani*. *Quaderni europei sul nuovo welfare*, n. 16.
- Barbaranelli C. et al. (2003), *Le ragioni del volontariato: un contributo empirico*. *Giornale italiano di psicologia*, Fascicolo 2, pp. 369-387.

- Baschiera B. (2019), *Disegnare un nuovo Welfare sociale: una sfida per le politiche di educazione continua e di invecchiamento attivo*, CQIIA Rivista, 11.
- Bassi A. et al. (2024), a cura di Fondazione Terzjuz ETS, *A due passi dalla meta verso il completamento della riforma - 4° rapporto sullo stato e le prospettive del diritto del Terzo Settore in Italia*, Napoli, Editoriale Scientifica.
- Bauman Z. (2000), *Liquid Modernity*, Cambridge, Polity Press.
- Benadusi L., Molina S. (2018), *Le competenze. Una mappa per orientarsi*, Fondazione Giovanni Agnelli, Bologna, il Mulino.
- Bertoni P., Di Rienzo P., Serra G. (2021), *Analisi e innovazione dei processi formativi del terzo settore: competenze strategiche degli operatori volontari in servizio civile*, Milano, Fausto Lupetti.
- Biancifiori A.M. (2023), *Pandemia e volontariato: una sfida ancora aperta*. *L'Endocrinologo*, 24, 74-75.
- Bobba L., Nanni A. (1997), *Viaggio nel Terzo settore. Parlano i protagonisti*, Torino, Edizioni Sonda.
- Boccacin L., Marta E. (2003), *Giovani-adulti, famiglia e volontariato. Itinerari di costruzione dell'identità personale e sociale*, Milano, UNICOPLI.
- Boccacin L. (2003), *Il Terzo settore tra le generazioni. Un'analisi delle relazioni tra i soggetti del welfare plurale*, Milano, Vita e Pensiero.
- Boccacin L. (2003), *Giovani e volontariato organizzato: trend emergenti dalla ricerca sociologica*, in E. Marta, E. Scabini (a c. di), *Giovani volontari: impegnarsi, crescere e far crescere*, Firenze, Giunti, pp. 144-172.
- Boccacin L. (2009), *Rispondere ai bisogni creando legami sociali: il contributo del volontariato*. *Politiche sociali e servizi: bollettino di studio e documentazione*, n. 1, 2009, 9-40.
- Boccacin L. (2016), *Essere volontari in età anziana: un esempio di active ageing*. *Studi di sociologia*, n. 2, pp. 139-152.
- Boccacin L. (2016), *L'azione volontaria degli anziani attivi in Italia: l'emergere di nuovi ruoli sociali*, In *L'allungamento della vita: una risorsa per la famiglia, un'opportunità per la società*, Milano, Vita e Pensiero, pp. 125-154.
- Boccacin L. (2024), *Il volontariato: una modalità di partecipazione mirata*, In *Partecipare alla società: fondamenti per un mondo che invecchia*, il Mulino, pp. 287-304,
- Bonetti C., Guidi R. (2016), *Organizzare il volontariato post-moderno. Sfide e prospettive a partire dal Programma Volontari per Expo 2015*, In Ambrosini M., *Volontariato postmoderno*, Milano, FrancoAngeli, pp. 21-40.
- Bonini R. (2012), *Una transizione generativa: i giovani-adulti volontari*, Roma, LED.
- Borzaga C., Tallarini G. (2021), *Imprese sociali e Covid-19. Tra difficoltà e resilienza*. *Impresa Sociale*, n. 1, 37-42.
- Bramanti D. (1996), *Il volontariato oggi in Italia: quale posto nel Terzo Settore?*, Vita e Pensiero – Università Cattolica del Sacro Cuore, Fasc. 3, pp. 241-256.
- Bramanti D., Meda S. G. (2015), *Anziani attivi in Italia: engagement e benessere tra ricomposizione e ritiro*, In AA.VV. *Politiche sociali innovative e diritti di cittadinanza*, Milano, Franco Angeli, pp. 131-158.
- Brescia V. (2020), *Bibliometrix analisi: volontariato e community-based*. *European journal of volunteering and community-based projects*, n. 1.
- Buoncompagni G. et al. (2023), *Pensieri e parole. Il volontariato nell'esperienze e nelle rappresentazioni degli adolescenti*, Firenze, Cesvot.
- Cadei L. (2024) a cura di, *Volontariato competente: riconoscere gli apprendimenti nella partecipazione sociale*, Milano, Unicopli.
- Caltabiano C. (2006), *Altruisti senza divisa: storie di italiani impegnati nel volontariato in formale*, Roma, Carocci.

- Caltabiano C., Vinciguerra S. (2022), *Professione volontario. Le competenze del volontariato e la produzione di valore*, Soveria Mannelli (CZ), Rubbettino.
- Caltabiano C., Vitale T., Zucca G. (2024), *La prospettiva civica. L'Italia vista da chi si mette insieme per cambiarla. Decimo rapporto IREF sull'associazionismo sociale*, Milano, Fondazione Giangiacomo Feltrinelli.
- Caldelli A., Gentili F., Giusti S. (2005), *Oggi vado volontario. Il volontariato come strumento di empowerment individuale e sociale*, Trento, Erickson.
- Caillé A. (1998), *Il terzo paradigma: antropologia filosofica del dono*, Torino, Bollati Boringhieri.
- Campagnuolo P., Di Matteo V., Aiello P. (2019), *Identikit del volontario*, CSV Asso.Vo.Ce., Caserta.
- Canova R. et al. (2015), *Il ruolo del volontariato. Ieri, oggi, domani. Laboratori itineranti di riflessione*, Ed. Csv di Belluno.
- Cappellari L., Turati G. (2004), *Volunteer Labour Supply: The Role of Workers' Motivations*, *Annals of Public Cooperative Economics*, LXXV, 4, pp. 619-43.
- Cardoni A., Sensi G. (2012), *Sono militanti non chiamateli volontari*, Vita, Url: <https://www.vita.it/sono-militanti-non-chiamateli-volontari/>
- Caritas Italiana (2000), *Una carta d'identità del volontariato. Materiali e percorsi per la ricerca e la formazione*, Roma, Edizioni Lavoro.
- Carucci Maurizio, "Giovani, volontariato e Terzo Settore", 13 marzo 2024. Avvenire. Disponibile su: <https://www.avvenire.it/economia/pagine/giovani-volontariato-e-terzo-settore> (ultimo accesso 01 settembre 2025).
- Ceccherelli et al. (2012), *Il valore del volontariato. Indicatori per una valutazione extraeconomica del dono*. I Quaderni, Cevot n. 58.
- Ceccherelli A., Spinelli A., Tola P., Volterrani A. (2012), *Capitale sociale e relazioni solidali on e offline: educazione e comunicazione per i giovani volontari*. IN-FORMAZIONE, 5(9), 57-60.
- Cervia S., Biancheri R. (2019), *Le politiche di promozione della salute nell'anziano/a: il ruolo del volontariato*, In AA.VV. *Long-Term Care e non-autosufficienza, Questioni teoriche, metodologiche e politico-organizzative*, Milano Franco Angeli, pp. 123-145.
- Ciani F., Raffini L., Gallerini S. (2021), *Le conseguenze socio-economiche della pandemia di Covid-19 in Italia e il ruolo del Terzo settore*. *Salute e società*: XX, 2, 2021, 25-39.
- Citroni S. (2018), *Azione civica e nuove forme di partecipazione a Milano*. *Polis*, 3, pp. 315-339.
- Citroni S. (2018), *Il volontariato tra bisogni e trasformazioni*. *Autonomie locali e servizi sociali*, 41(1), 123-138.
- Cnel-Istat (2008), *Le organizzazioni di volontariato*, in *Dimensioni e caratteristiche strutturali delle istituzioni nonprofit in Italia*, Primo rapporto CNEI/ISTAT sull'economia sociale, Roma.
- Colella F. (2018), *Progetti per il futuro. I giovani e il volontariato in Italia*. In AA.VV. *Giovani. Identità, vissuti e prospettive*, LAS Edizioni, pp. 233-243.
- Colozzi I., Bassi A. (1995), *Una solidarietà efficiente: il terzo settore e le organizzazioni di volontariato*, Roma, NIS.
- Commissione Europea (2000), *Memorandum sull'istruzione e la formazione permanente*, Bruxelles.
- Commissione Europea (2001), *Realizzare uno spazio europeo dell'apprendimento permanente*, Bruxelles.
- Corchia L. (2012), *I giovani e il volontariato: rappresentazioni e propensioni*. in Andrea Salvini, Luca Corchia (a cura di), *Il volontariato inatteso. Nuove identità nella solidarietà organizzata in Toscana*, Firenze, Cevot, "I Quaderni", n. 60, 2012, pp. 169-218.
- Cremonini F. (2016), *Giovani volontari fra tradizione e innovazione: un'indagine tra gli studenti dell'Emilia Romagna*. *Sociologia e Politiche Sociali*, n. 3.
- CSVnet (2020), *Il volontariato e la pandemia. Pratiche, idee, propositi dei Centri di servizio a partire dalle lezioni apprese durante l'emergenza Covid-19*, Roma.

- Cursi G., Goso N. (2008), *Famiglie solidali: percorsi di impegno tra disagio e accoglienza*, Roma.
- D'Ascenzio A. (2022), *Il volontariato dopo lo stato sociale: Discorsi e pratiche*, Milano, Mimesis.
- D'Orazio E. (2001), *Elogio e critica del volontariato: fare volontariato nel 21° secolo in Italia e in Europa: gli anziani protagonisti*, Roma, EDUP.
- De Palma E. (2004), *Accogliere e motivare i volontari. Riferimenti teorici e strategie organizzative*, Milano, CSV Milano.
- De Sario B., Sabbatini A., Mirabile M. L. (2010), *Il capitale sociale degli anziani. Stime sul valore dell'attività non retribuita*, IRES - Area Welfare e diritti di cittadinanza.
- Del Pizzo F., Leone S. e Morelli N. (2021), *Giovani, solidarietà e reti sociali in zone vulnerabili del Sud in tempo di Covid*, in Istituto Giuseppe Toniolo, *La condizione giovanile in Italia. Rapporto Giovani 2021*, Bologna, il Mulino.
- Della Valle V. (2023), *Volontario, volontariato e volontarietà*. Italiano digitale, XXIV, 2023/1 (gennaio-marzo).
- Di Gioia R. et al. (2010), *Quando i giovani partecipano*. Prima indagine nazionale sulla presenza giovanile nell'associazionismo, nel volontariato e nelle aggregazioni informali, Roma, Sviluppo locale Edizioni.
- Di Rienzo P. (2021), *Il referenziale delle competenze strategiche. Questioni aperte e prospettive di sviluppo* in Bertoni P. et al. (ed.), *Analisi e innovazione dei processi formativi del terzo settore: competenze strategiche degli operatori volontari in servizio civile*, Milano, Fausto Lupetti.
- Diani M. (2000), *Capitale sociale, partecipazione associativa e fiducia istituzionale*. Italian Political Science Review/Rivista Italiana di Scienza Politica, 30(3), pp. 475-512.
- Donati P. (2003), *Famiglia e capitale sociale nella società italiana*. Ottavo Rapporto CISF sulla Famiglia in Italia, Edizioni San Paolo.
- Donati P., Colozzi I. (2004), *Il terzo settore in Italia: culture e pratiche*. Milano, FrancoAngeli.
- Donati P., Colozzi I., Prandini R., Tonca L. (2006), *Tre forme di capitale sociale tra famiglia e scuola: chi e come genera beni relazionali neri processi di socializzazione delle nuove generazioni?* Milano, FrancoAngeli.
- Donati P., Colozzi I. (2006), *Terzo settore e valorizzazione del capitale sociale in Italia: luoghi e attori*. Milano, FrancoAngeli.
- Donati P., Colozzi I., Prandini R., Tonca L. (2006), *Tre forme di capitale sociale tra famiglia e scuola: chi e come genera beni relazionali neri processi di socializzazione delle nuove generazioni?*, P. Donati, I. Colozzi (a c. di), *Terzo settore e valorizzazione del capitale sociale in Italia: luoghi e attori*, cit., pp. 23-62.
- Donati P. (2007), *Capitale sociale, reti associazionali e beni relazionali*. Impresa sociale, 76(2), pp. 168-191.
- Donati P. (2007), *L'approccio relazionale al capitale sociale*. Sociologia e politiche sociali, n.1, pp. 9-39.
- Donati P. (2009), *Volontariato e capitale sociale*, in Paolo Venturi (a cura di), *Volontariato e felicità*, Meltemi editore, Roma, Meltemi.
- Edwards Lifesciences (2023), *Unifying Generations: costruire un percorso di solidarietà intergenerazionale in Italia*, Milano.
- Eisner D. et al. (2013), *Lezione americana. Occorre saper valorizzare abilità e talenti dei volontari per un reclutamento più facile*, in Lavoro di squadra. Alleanza profit e non profit per un volontariato di competenze, Vdossier, Milano, Ciessevi.
- Elia G. (2012), *Giovani e volontariato*, In AA.VV., *I giovani e l'educazione*, Milano, Guerini, pp. 175-195.
- Eurodesk Italy - Ufficio di Coordinamento Nazionale, "Volontariato Online - diventa cittadino attivo da casa tua!", 03 gennaio 2025. Portale dei Giovani. Disponibile su:

- <https://www.portaledeigiovani.it/scheda/volontariato-online-diventa-cittadino-attivo-da-casa-tua> (ultimo accesso 30 luglio 2025).
- Fattori F. *et al.* (2021), *Le nuove forme di volontariato e le sfide per il terzo settore: uno studio mixed method*. Psicologia di comunità, n. 2, pp. 18-41.
- Fondazione Zancan e Caritas Italiana (2021), *Dove va il volontariato? Istituzioni, società civile, comunità solidale: insieme per uno stato sociale*. Politiche e servizi sociali, n. 2, pp. 31-43.
- Fradeani P. (2008), *A scuola di volontariato associativo*, Rassegna dell'istruzione, 4/5, pp. 15-25.
- Franzoni R. (1993), *Volontariato e giovani. Forme e motivazioni diverse per una generazione in cerca di valori*, Roma, FIVol.
- Frisanco R. (1997), *Rilevazione FIVol 1997 sulle organizzazioni di volontariato sociale italiano*, Primi Risultati, Roma, FIVol.
- Frisanco R. (1998), *Giovani volontari*. Rivista del Volontariato, 7-8, pp. 41-43.
- Frisanco R., Ranci C. (1998), *Le dimensioni della solidarietà. Secondo rapporto sul volontariato sociale italiano*, Roma, FIVol.
- Frisanco R., Ranci C. (1999), *La solidarietà organizzata*, Roma, FIVol.
- Frisanco R. (2001), *Le organizzazioni di volontariato alla terza rilevazione Fivol 2001*, Roma, Fivol.
- Frisanco R. (2004), *Volontariato e giovani nel nuovo secolo*, in L. Boccacin, G. Rossi (a c. di), *Stili partecipativi emergenti nel volontariato giovanile*, Sociologia e politiche sociali, VII, 2, pp. 93-114.
- Frisanco R. (2006), *Volontariato sotto la lente: lo scenario del volontariato organizzato alla luce della quarta rilevazione FIVol 2006*, Roma, FEO-FIVol.
- Frisanco R. (2009), *Identità del volontariato: confronto intergenerazionale*, Oggi Domani Anziani, 4, pp. 59-73.
- Frisanco R. (2013), *Volontariato e nuovo welfare. La cittadinanza attiva e le amministrazioni pubbliche*, Roma, Carocci.
- Frisanco R. (2021), *Il Volontariato del nuovo millennio tra crisi e cambiamento*, Salerno, Rosso fisso.
- Gaboardi M. *et al.* (2021), *La comunità di Padova si attiva: il volontariato nella prima fase dell'emergenza Covid-19*, Psicologia di Comunità, n. 1, pp. 47-62.
- Galera G. *et al.* (2024), *Giovani, attivismo e economia sociale in Toscana: trend, sfide e contrasti*, Trento, Euricse Research Report n. 38/24.
- Galesi D. (2006), *Capitale sociale e salute: quali sfide per il non profit?*, in Borzaga C. e Fazzi L., *Salute e società. Del non profit sociosanitario*. Franco Angeli, Milano: 122-150.
- Gaudio F., Caramelli E. (2009), *Volontariato e immigrazione: profili, competenze, fabbisogni formativi*. Autonomie locali e servizi sociali, 32(3), pp. 465-474.
- Giorgio P., Guardini L., Villa R. (2024), *Il volontariato aziendale profit e non profit insieme per il bene di comunità e territori*, Milano, Egea.
- Godbout J. (2002), *Lo spirito del dono*, Torino, Bollati Boringhieri.
- Grassia M.G., Boccuzzo G., Piscitelli A., Fratepietro L. (2008), *I tratti distintivi degli operatori del terzo settore: un percorso di ricerca sul campo per la determinazione delle professionalità esistenti e delle competenze richieste dal mondo del lavoro*, in: Balbi S., Boccuzzo G., Grassia M.G. (a cura di), *Profili formativi e bisogno di competenze nel terzo settore*, CLEUP, Padova, pp. 25-36.
- Guglielmetti C., Marta E. (2003), *La matrice familiare dell'impegno dei giovani volontari: uno studio esplorativo*, in Marta E., Scabini E., *Giovani volontari. Impegnarsi, crescere, e far crescere*, Firenze, Giunti.
- Guglielmi S., Buzzi C. (2007), *Il volontariato a scuola. Esperienze di solidarietà tra educazione e formazione*, Milano, FrancoAngeli.
- Gui B. (2003), *Non profit e beni relazionali: un rapporto privilegiato*. Impresa sociale, n. 67, pp. 47-56.

- Guidi R. (2014), *Giovani al potere. Attivismo giovanile e partecipazione organizzata in tempo di crisi*, Firenze, I Quaderni, Cesvot.
- Guidi R., Fonović K., Cappadozzi T. (2016), *Volontari e attività volontarie in Italia. Antecedenti, impatti, esplorazioni*, Bologna, Il Mulino.
- Guidi R. (2021), *Reintermediating voluntary action: the path-dependent pluralization of the Italian volunteering field*. *Voluntas, International Journal of Voluntary and Nonprofit Organizations*, vol. 33.
- Guizzardi L. (2007), *Capitale sociale e volontariato dei giovani adulti: una ricerca*. *Sociologia e Politiche Sociali*, 1, pp. 143-159.
- Hustinx L., Lammertyn F. (2003), *Collective and Reflexive Styles of Volunteering: A Sociological Modernization Perspective*. *VOLUNTAS: International Journal of Voluntary and Nonprofit Organizations* 14, pp. 167-187.
- Innocenti E., Vecchiato T. (2013), *Volontariato e invecchiamento attivo*, Firenze, Cesvot.
- IREF (2024), *Il mosaico "scomposto" della società civile*, Book of abstracts, Roma.
- ISFOL, Ranieri C.D. (2016), *Il valore delle competenze nel volontariato*, Cosenza, CSV, Isfol.
- ISTAT (2025), *Il volontariato in Italia | Anno 2023*, Report tratto da Indagine multiscopo Uso del tempo 2023, Roma.
- ISTAT (2024), *Censimento permanente delle istituzioni non profit. Anno 2021*, 18 aprile 2024, URL <https://www.istat.it/tavole-di-dati/censimento-permanente-delle-istituzioni-non-profit-2/> (ultimo accesso 19 ottobre 2024).
- ISTAT (2024), *Censimento permanente delle istituzioni non profit. Anno 2021*, 23 Luglio 2024, Url: <https://www.istat.it/tavole-di-dati/censimento-permanente-delle-istituzioni-non-profit-2021/>.
- ISTAT (2025), *Indicatori Bes dei Territori (BesT), diffusione 2025*, Url: <https://www.istat.it/statistiche-per-temi/focus/benessere-e-sostenibilita/la-misurazione-del-benessere-bes/il-bes-dei-territori/>
- Italia non profit, *"Terzo Settore & Digitale. Verso un futuro digitale"*, 31 maggio 2024. Url: <https://italianonprofit.it/studi/terzo-settore-e-digitale/report>
- Ivaldi I., Polidori S. (2002), *Giovani, volontariato e servizio civile: situazione e prospettive*. Un'indagine esplorativa, Roma, Osservatorio Nazionale per il volontariato.
- Laffi S. (2018), *Il volontariato che cambia, addio militanza, benvenuto attivismo*, *Che fare*, 1/8/2018.
- Licursi S., Marcello G. (2017), *Le organizzazioni di volontariato oggi in Italia: identità, attività e risorse*. In Ascoli U. e Pavolini E. (a cura di), *Volontariato e innovazione sociale oggi in Italia*, Bologna il Mulino, pp. 219-251.
- Licursi S. et al. (2022), *Dopo la pandemia, cosa? Adattamenti e innovazioni nel volontariato organizzato in Italia*, *La Rivista delle Politiche Sociali*, 1, 57-71.
- Lucidi F., Grano C. (2007), *Determinanti e motivazioni alla base del volontariato in anziani: un modello integrato*. *Ricerche di psicologia*. Fascicolo 3, 2007, 1000-1019.
- Maccarini A.M. (2006), *Crescita personale, cultura civile e capitale sociale nel Terzo settore: due casi nel sistema educativo*, in P. Donati, I. Colozzi, a cura di, *Terzo settore e valorizzazione del capitale sociale in Italia: luoghi e attori*, cit., pp. 63-94.
- Maestro C. (2020), *La pratica di cura e il dono delle relazioni educative del volontariato in carcere*. *Formazione & Insegnamento*, 18(3), 297-302.
- Mannarini T. (2023), *Comunità e partecipazione. Prospettive psicosociali*, Milano, Franco Angeli.
- Marta E. (1999), *Comportamento prosociale, relazioni genitori-figli e azione volontaria dei giovani, Un'analisi esplorativa*. *Età evolutiva*, 64, pp. 79-89.
- Marta E., Scabini E. (2003), *Giovani volontari: impegnarsi, crescere e far crescere*, Firenze, Giunti.
- Marta E. (2004), *Matrice familiare e storia intergenerazionale nella scelta di impegno nel volontariato dei giovani*. *Sociologia e politiche sociali*, n. 2, 77-92.

- Marta E., Pozzi M. (2004), *Generatività e volontariato: quale connessione?*, in C. Arcidiacono. (a cura di), *Volontariato e legami collettivi. Bisogni di comunità e relazione reciproca*, cit., pp. 188-212.
- Marta E., Pozzi M. (2007), *Psicologia del volontariato*, Roma, Carocci.
- Marta E., Scabini E. (2007), *Famiglia e comunità: promuovere e rigenerare legami, reti, generatività sociale*. *Psicologia di comunità*, n. 1, pp. 9-27.
- Marzana D. (2011), *Volontari si diventa. Conoscere e promuovere l'impegno volontario e nella politica dei giovani italiani*, Milano, Vita e Pensiero.
- Mauss M. (1997) (ed. or. 1924), *Saggio sul Dono. Forma e motivo dello scambio nelle società arcaiche*, Torino, Einaudi.
- Meneghini A. M., Carbognin C. (2009), *Perché mi impegno nel volontariato: le motivazioni dei volontari*, *Psicologia di comunità*, Milano, FrancoAngeli.
- Meneghini A.M. et al. (2016), *La forma dell'impegno prosociale sta cambiando?: l'esperienza del volontariato episodico al Festivalletteratura di Mantova*. *Psicologia di Comunità*, n. 2, pp. 32-45.
- Meneghini A.M., Stanzani S. (2019), *Risvolti delle esperienze di volontariato continuativo ed episodico nei giovani italiani*. *Psicologia di comunità*, n. 1, pp. 13-31.
- Meneghini A.M., Stanzani S. (2021), *La risposta degli italiani all'appello del volontariato per l'emergenza Covid-19*. *Psicologia di comunità*, n. 1, pp. 11-28.
- Michilli M. "Volontariato 4.0: le competenze digitali incontrano l'impegno sociale", 3 ottobre 2024. *Agenda Digitale*. Disponibile su: <https://www.agendadigitale.eu/cultura-digitale/competenze-digitali/volontariato-4-0-le-competenze-digitali-incontrano-limpegno-sociale/>
- Michellini M., Musella M., Ragozini, G., Scalisi P. (2016), *Professioni emergenti, competenze trasversali. Interconnessioni tra volontariato e mercato del lavoro*, in R. Guidi, K. Fonović, T. Cappadozzi (a cura di), *Volontari e attività volontarie in Italia: antecedenti, impatti, esplorazioni*, Bologna, il Mulino, pp. 239-270.
- Mignozzi A. (2022), *Digital divide ed Enti del Terzo Settore nella società del terzo millennio*, 2 EJPLT, pp. 67-83.
- Milanesi G. (1992), *Giovani e volontariato*. *Rivista del Volontariato*, 4, pp. 16-19.
- Molli S. D. (2024), *Come e perché cambia il rapporto tra volontariato e mondo giovanile*. *Aggiornamenti sociali*, 75(12), pp. 666-670.
- Mosca A. (2008), *Il volontariato e il nuovo welfare: partecipazione, Legge 328/00, programmazione dei servizi in Lombardia*, Milano, FrancoAngeli.
- Mostarda M. P. (2017) a cura di, *Promuovere il volontariato con i giovani*, Artigianelli, Brescia.
- Mostarda M. P. (2017), *Quali competenze e quale formazione per i dirigenti delle associazioni di volontariato?*. *Educational reflective practices*: 1, 2017, pp. 151-165.
- Nervo G. (1999), *Volontariato: servizio o dono?*. *Politiche Sociali*, 2, pp. 15-20.
- Nervo G. (2007), *Ha un futuro il volontariato?* Padova, Studi Zancan 6/2007.
- Novarino M. (2024), *Chi sono i volontari del non profit in Italia? Una fotografia Istat*, in *Cantiere Terzo Settore*, Url: <https://www.cantiereterzosettore.it/chi-sono-i-volontari-del-non-profit-in-italia-una-fotografia-istat/>
- Oldini R. (2000), *Giovani e volontariato: una svolta generativa*, Ambrosius, 6.
- Osservatorio Nazionale del Volontariato (2001), *Rapporto biennale sul volontariato in Italia 2000*, Dipartimento per gli Affari Sociali, Presidenza del Consiglio dei ministri, Roma.
- Osservatorio Nazionale per il Volontariato (2006), *Rapporto biennale sul volontariato in Italia: 2005*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.
- Paganin A. (2020), *Il volontariato nella società che cambia*. In *Politiche e servizi di Studi Zancan Online*, Vol. 9, n. 6, pp. 7-16.

- Pancaldi A. (2023), *Volontariato: crisi di identità non può che essere crisi di rappresentanza*. Appunti sulle politiche sociali, n. 4/2023.
- Panico A., Salvini A., Schiedi A., Sibilla M. (2020), *I giovani e il volontariato. Un'indagine in terra jonica*, Roma, Edizioni Studium.
- Panizza G. (2024), *Il dono e la città. Sul futuro del volontariato*, Roma, Bibliotheka.
- Parlamento europeo (2011), *Eurobarometro speciale. Volontariato e solidarietà intergenerazionale*, Bruxelles.
- Pasqualini C. (2003), *I giovani tra associazionismo e volontariato*. Politiche sociali e servizi, n. V, pp. 195-203.
- Pastore G. (2011), *Il volontariato in Italia: dinamiche e processi storico-sociali*. Sociologia e ricerca sociale, n. 96, pp. 54-67.
- Pavesi A., Migliore A., Cannonieri S., Aurisicchio F. (2021), *Innovazione digitale nel non profit, Indagine su Terzo settore lombardo e innovazione digitale alla luce della riforma e della pandemia Covid-19*, Milano, CSV.
- Pearce J.L. (1994), *Volontariato. Motivazioni e comportamenti nelle organizzazioni di lavoro volontario*, Milano, Raffaello Cortina.
- Pieri G. (2014), *Educazione, cittadinanza, volontariato. Frontiere pedagogiche*, Firenze, Firenze University Press.
- Poli A. (2002), *Volontariamente, oggi: le organizzazioni di volontariato in Italia*, Roma, FIVol.
- Prandini R. (2005), *L'associazionismo genera davvero fiducia? Riflessioni sulla concettualizzazione, misurazione e teoria del capitale sociale*. Non Profit, 3, pp. 577-604.
- Prandini R. (2014), *Il volontariato tra processi di individualizzazione e di personalizzazione*, in M. Bergamaschi e D. De Luise, a cura di, *San Marcellino: volontariato e lavoro sociale*, Milano, FrancoAngeli, pp. 123- 160.
- Preiti A. (2022), *L'antidoto del volontariato, 3° Rapporto "Opinione pubblica e volontariato in Toscana"*.
- Preiti A. (2025), *Cittadini, volontariato e vita sociale in Toscana*, Firenze, Cesvot.
- Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per le politiche giovanili e il Servizio Civile Universale, *Servizio civile in cifre*, Url <https://www.politichegiovanili.gov.it/servizio-civile/servizio-civile-in-cifre/volontari/>
- Psaroudakis I. (2020), *Covid-19 e Terzo settore: uno sguardo in profondità*, Working Paper 1, Centro di Ricerca Maria Eletta Martini, Lucca-Pisa.
- Psaroudakis I. (2021), *La sfida pandemica per il Terzo settore. L'impatto del Covid-19 in un'analisi qualitativa*, Pisa, Pisa University Press.
- Punziano G., Cicellin M., Zito E. (2023), *Nuove risposte organizzative, innovazioni e impatti sociali del Covid-19 sul Terzo Settore, Welfare, innovazione, sostenibilità sociale*, Milano, FrancoAngeli.
- Ranci C., Ascoli U. (1997), *La solidarietà organizzata. Il volontariato organizzato oggi*, Roma, FIVol.
- Ranci C. (2006), *Il volontariato*, Bologna, il Mulino.
- Rinaldi W. et al. (2018), *Dal riconoscimento alla certificazione delle competenze non formali e informali. Una riflessione comune tra scuola, lavoro, volontariato*. Lifelong Lifewide Learning, n. 14.
- Rossi G., Scabini E. (2002), *La famiglia prosociale. Studi interdisciplinari sulla famiglia*, Milano, Vita e Pensiero.
- Rossi G. (2003), *Le famiglie dei giovani-adulti volontari e la trasmissione tra le generazioni: stili relazionali a confronto*, in L. Boccacin, E. Marta (a c. di), *Giovani-adulti, famiglia e volontariato. Itinerari di costruzione dell'identità personale e sociale*, Milano, Unicopli, pp. 65-96.

- Rossi G. (2003), *Quando e come l'associazionismo familiare genera capitale sociale? Esperienze di sussidiarietà delle politiche sociali in Lombardia*, in CISF, *Famiglia e capitale sociale nella società italiana*. Ottavo rapporto CISF sulla famiglia in Italia, a cura di Donati P., Edizioni San Paolo.
- Rossi G., Boccacin L. (2004), *Stili partecipativi emergenti nel volontariato giovanile*, Milano, FrancoAngeli.
- Rossi G. (2004), *La trasmissione della prosocialità tra le generazioni: il caso delle famiglie dei giovani-adulti volontari*, in L. Boccacin, G. Rossi (a c. di), *Stili partecipativi emergenti nel volontariato giovanile*, Sociologia e politiche sociali, VII, 2, pp. 59-76.
- Rossi G., Boccacin L. (2006), *Le identità del volontariato italiano: orientamenti valoriali e stili di intervento a confronto*, Milano, Vita e Pensiero.
- Rossi G., Boccacin L. (2008), *Capitale sociale e partnership tra pubblico, privato e terzo settore*. Vol I. Casi di buone pratiche nei servizi alla famiglia, Milano, FrancoAngeli.
- RUNTS – Registro Unico Nazionale Terzo Settore, *Elenco enti iscritti*, Url: <https://servizi.lavoro.gov.it/runts/it-it/Lista-enti>
- Salvini A. (2010), *Il volontariato oltre il Welfare state*, in Politiche sociali e partecipazione, Firenze, Le Lettere, Vol. 2, pp. 41-56.
- Salvini A. (2012), *Volontariato come interazione: come cambia la solidarietà organizzata in Italia*, Pisa, Pisa University Press.
- Salvini A., Corchia L. (2012), *I bisogni delle organizzazioni di volontariato*, Firenze, Cesvot.
- Salvini A., Corchia L. (2012), *Il volontariato inatteso. Nuove identità nella solidarietà organizzata in Toscana*, Firenze, Cesvot.
- Salvini A., Psaroudakis I. (2015), *Oltre la crisi. Identità e bisogni del volontariato in Toscana*, Firenze, Cesvot.
- Salvini A. (2020), *I giovani e il volontariato: un binomio controverso*. *Cultura*, 213, pp. 91-111.
- Salvini A. (2023), *La differenza dei potenziali. Come cambia la propensione dei cittadini toscani al volontariato*, I Quaderni, n. 92, Pisa, Cesvot.
- Santanera F., Gallo A. (1998), *Volontariato. Trent'anni di esperienze: dalla solidarietà ai diritti*, Torino, Utet.
- Schiedi A. (2023), *La propensione dei giovani al volontariato. Riflessioni pedagogiche su un orizzonte educativo possibile*, In *La differenza dei potenziali. Come cambia la propensione dei cittadini toscani al volontariato*, Cesvot. pp. 119-143.
- Scidà G., Golinelli M. (2006), *Volontariato, appartenenza associativa, capitale sociale: un legame non scontato nella realtà romagnola*. In Donati P., Colozzi I., a cura di, *Terzo settore e valorizzazione del capitale sociale in Italia: luoghi e attori*, Milano, FrancoAngeli, pp. 191-212.
- Selle P., Wollebaek D. (2004), *La partecipazione alle associazioni di volontariato contribuisce alla formazione del capitale sociale?*. *Sociologia e politiche sociali*, n. 2, 1000-1034.
- Sensi G. (2008), *Giovani, volontariato, democrazia*. *Volontariato Oggi*, 24, 2, pp. 12-13.
- Serrelli E. (2024), *La competenza: sfida pedagogica e ponte tra professione e volontariato*, CESVOPAS, Vol. 3, N. 2, Personae, pp. 120-129.
- Serrelli E. (2024), *Rendere visibile l'apprendimento: il volontariato davanti alla sfida delle competenze*. In Cadei L., a cura di, *Volontariato competente: riconoscere gli apprendimenti nella partecipazione sociale*, Unicopli, pp. 113-137.
- Serrelli E. (2024), *Volontari abili, orientati o competenti? Analisi concettuale e implicazioni pedagogiche*. In Cadei L., a cura di, *Volontariato competente: riconoscere gli apprendimenti nella partecipazione sociale*, Milano, Unicopli, pp. 79-111

- Sommovigo V., Molinari A., Setti I., Bernuzzi C. (2021), *Come coinvolgere i volontari nelle attività associative: l'importanza del significato attribuito al volontariato e i suoi esiti*, In *Rewind o Forward? La psicologia per le organizzazioni nelle sfide della ripresa*, pp. 114-115.
- Solito L., Materazzi L., Buoncompagni G. (2024), *Per gli altri e per sé stessi. Gli adolescenti e il volontariato, tra solidarietà e identità*. *Welfare e ergonomia*, n. 9(2), pp. 119-134.
- Spinelli A. (2016) a cura di, *La formazione nel volontariato fra realtà e possibilità*, Milano, FrancoAngeli.
- Stanzani S. (2008), *Il terzo settore, l'emergere del lavoro relazionale e le nuove esigenze formative*. *Processi e metodologie formative*, In AA.VV., *Teoria e applicazioni nella scuola, nella sanità, nell'industria, nel turismo e nel terzo settore*, Girelli, Erickson, pp. 207-221.
- SVIMEZ (2024), *Rapporto Svimez 2023. L'economia e la società del Mezzogiorno. Cittadinanza, lavoro, imprese: l'inclusione fa crescere*, il Mulino, Bologna.
- Tamanza G., Marta E., Pozzi M. (2016), *Relazioni intergenerazionali e impegno prosociale negli anziani*. In Scabini E., Rossi G. (a cura di), *L'allungamento della vita: una risorsa per la famiglia, un'opportunità per la società*, Milano, Vita e Pensiero, pp. 155-184.
- Tomai B. (1994), *Il volontariato: istruzioni per l'uso*, Milano, Feltrinelli.
- Tomasin P. (2021), *Giovani e volontariato. Tendenze, prospettive future e ruolo degli Enti del Terzo Settore*. *Giovani e comunità locali*. *Rivista*, vol. 8, n. 3, pp. 59-73, Url: [https://www.giovaniecomunitalocali.it/wp-content/uploads/2022/11/21\\_03-tomasin.pdf](https://www.giovaniecomunitalocali.it/wp-content/uploads/2022/11/21_03-tomasin.pdf)
- Tommasi F. et al. (2025), *Psicologia sociale e volontariato digitale: una revisione della letteratura di tipo scoping*, Convegno Nazionale S.I.P.CO. *Comunità immobili - Psicologia per l'emancipazione di persone e collettività*, Lecce.
- Tormen S. (2020), *Fare volontariato è utile?*. *Politiche e servizi di Studi Zancan Online*, n. 6, pp. 16-22.
- Trapani M. (2022), *L'impatto della digitalizzazione negli Enti del Terzo Settore*. *Prospettive giuridiche e sociali*, I Quaderni, n. 89, Pisa, Cesvot.
- Trovo E. P. (2013), *I giovani e il volontariato*. *Consultori familiare oggi*, n. 1, pp. 117-130.
- Vecchiato T. (2011), *Presente e futuro del volontariato*, Padova, Fondazione Zancan.
- Villa M. (2008), *La sfida della gratuità: il volontariato a Brescia tra altruismo e istituzioni*, Milano, FrancoAngeli.
- YEPP Italia (2025), *Tu sei una persona che partecipa? Una ricerca su giovani, partecipazione, volontariato*, Genova, KC Edizioni.
- Zamagni S. (2005). *Gratuità e agire economico: il senso del volontariato*, Working Paper, Aiccon meeting, Bologna.
- Zamagni S. (2011), *Del volontariato organizzato*. *Psicologia sociale*, n. 3, pp. 269-278.
- Zandonai F., Venturi P. (2016), *Imprese ibride: Modelli d'innovazione sociale per rigenerare valori*, Milano, Egea.
- Zuccaro A. (2020), *Il ruolo del volontariato organizzato nella comunicazione d'emergenza*, Paper Stati Generali, *Comunicazione d'Emergenza*, Url: [https://www.emergenza24.org/wordpress/wp-content/uploads/2020/10/anna\\_zuccaro\\_ruolo\\_volontariato\\_sgce\\_2020.pdf](https://www.emergenza24.org/wordpress/wp-content/uploads/2020/10/anna_zuccaro_ruolo_volontariato_sgce_2020.pdf)

Puoi rivedere il video integrale dell'evento di presentazione dei risultati della ricerca in YouTube.it: «Volere, Volare, Agire. Risultati dell'indagine sul volontariato nella città metropolitana di Napoli», CSV Napoli, 18 dicembre 2025, Url: <https://youtu.be/yUadXGgYbZs>; interventi di Luigi Bobba (Presidente Fondazione Terzjus – Osservatorio di diritto del Terzo settore), Melicia Comberiatì (Portavoce dell'Alleanza contro la povertà della Campania), Domenico Credendino (Presidente OTC Campania-Molise), Umberto Cristadoro (Presidente CSV Napoli), Giovanna Minichiello (Responsabile Monitoraggio e Ricerca CSV Napoli), Francesco Pirone (Coordinatore del Corso di laurea magistrale in Innovazione Sociale dell'Università degli Studi di Napoli Federico II), Suor Marisa Pitrella (Direttrice Caritas Napoli), Chiara Tommasini (Presidente CSVnet); con la moderazione di Giovanna De Rosa (Direttrice CSV Napoli).

